

Relazione e Bilancio di Intesa Sanpaolo

Relazione sull'andamento della gestione

Dati di sintesi, indicatori alternativi di performance e altri indicatori (*)

Dati economici (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	4.411 5.162	-751	-14,5
Commissioni nette	4.448 4.555	-107	-2,3
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	529 575	-46	-8,0
Proventi operativi netti	11.846 13.879	-2.033	-14,6
Costi operativi	-7.050 -7.263	-213	-2,9
Risultato della gestione operativa	4.796 6.616	-1.820	-27,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.921 -2.221	-300	-13,5
Risultato netto	2.137 3.847	-1.710	-44,5

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

2019	
2018	

(*) Per più dettagliate informazioni circa gli Indicatori Alternativi di Performance si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla Gestione del Bilancio consolidato.

Dati patrimoniali (milioni di euro)	variazioni	
	assolute	%
Finanziamenti verso clientela	 307.043 314.583	-7.540 -2,4
Totale attività	 560.429 553.588	6.841 1,2
Raccolta diretta da clientela	 322.289 310.511	11.778 3,8
Raccolta indiretta da clientela	 282.828 272.339	10.489 3,9
<i>di cui: Risparmio gestito</i>	 188.866 178.017	10.849 6,1
Patrimonio netto	 45.272 46.635	-1.363 -2,9

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.



Coefficienti patrimoniali (%)

Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari/Attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio)	11,5	14,0
Capitale di Classe 1 (TIER 1) / Attività di rischio ponderate	12,9	15,9
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate	15,3	18,6
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	296.173	256.959

31.12.2019 

31.12.2018 

Indicatori di redditività (%)

Cost / Income	59,5	52,3
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE) ^(a)	5,5	9,4
Risultato netto / Totale Attività (ROA) ^(b)	0,4	0,7

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(a) Risultato netto rapportato al patrimonio netto di fine periodo. Il patrimonio netto non tiene conto degli strumenti di capitale AT 1 e dell'utile di periodo.

(b) Risultato netto rapportato al totale dell'Attivo.

2019 (Dati economici)

31.12.2019 (Dati patrimoniali) 

2018 (Dati economici)

31.12.2018 (Dati patrimoniali) 

Indicatori di rischio (%)

Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	1,9	2,0
Rettifiche di valore accumulate su finanziamenti in sofferenza / Finanziamenti in sofferenza lordi con clientela	65,2	67,3

Struttura operativa	31.12.2019	31.12.2018	variazioni assolute
Numero dei dipendenti (*)	59.998	62.457	-2.459
Italia	59.259	61.766	-2.507
Estero	739	691	48
Numero degli sportelli bancari	3.533	4.006	-473
Italia	3.519	3.992	-473
Estero	14	14	-

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

(*) L'organico indicato si riferisce al numero puntuale dei dipendenti a fine anno conteggiando anche i part time come pari a 1 unità.

31.12.2019 
01.01.2019 

I risultati dell'esercizio di Intesa Sanpaolo

Premessa

In merito al contenuto della Relazione sulla Gestione del bilancio separato 2019 di Intesa Sanpaolo S.p.A., si fa rinvio alla relazione che accompagna il bilancio consolidato.

Aspetti generali

Di seguito si riportano il conto economico e lo stato patrimoniale della Capogruppo Intesa Sanpaolo al 31 dicembre 2019. Al fine di consentire una lettura più immediata dei risultati, il conto economico viene esposto secondo uno schema riclassificato sintetico.

Si rammenta che a partire dal 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 16, a seguito del quale è stata introdotta la definizione di leasing basata sul diritto d'uso del bene oggetto di locazione e una diversa modalità di contabilizzazione dei contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. In proposito, con riferimento ai dati di raffronto, si segnala che, nonostante la scelta del Gruppo di effettuare la prima applicazione dell'IFRS 16 secondo l'approccio "modified retrospective" che non implica la riesposizione dei dati comparativi, si è comunque provveduto – nei soli schemi riclassificati – alla riesposizione dei dati economici e patrimoniali impattati dal nuovo principio, in modo da consentire confronti e commenti su basi omogenee.

Inoltre, sempre al fine di consentire un confronto omogeneo, i dati economici riferiti ai periodi precedenti sono riesposti, ove necessario, per riflettere retroattivamente gli effetti delle operazioni societarie intervenute nel corso del 2019.

In particolare, le riesposizioni hanno riguardato:

- l'incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. avvenuta in data 21 gennaio 2019;
- l'incorporazione di Banca CR Firenze S.p.A. avvenuta in data 25 febbraio 2019;
- l'incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. avvenuta in data 25 febbraio 2019;
- l'incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. avvenuta in data 25 febbraio 2019;
- l'incorporazione di Banca Apulia S.p.A. avvenuta in data 27 maggio 2019;
- l'incorporazione di Banca Prossima S.p.A. avvenuta in data 27 maggio 2019;
- l'incorporazione di Mediocredito Italiano S.p.A. avvenuta in data 11 novembre 2019.

Gli effetti contabili e fiscali di tutte le operazioni indicate decorrono dal 1° gennaio 2019.

Infine, il conto economico posto a confronto include gli effetti connessi all'accordo con Nexi nell'ambito dei sistemi di pagamento che prevede, nel corso del 2020, il trasferimento alla stessa del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta da ISP. Ai sensi dell'IFRS 5, nel bilancio 2019 le poste patrimoniali riconducibili al ramo in oggetto sono state riclassificate tra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e tra le "passività associate ad attività in via di dismissione", mentre le relative componenti economiche figurano sinteticamente nell'"Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte".

I dettagli analitici delle riesposizioni e delle riclassificazioni effettuate rispetto allo schema previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

In sintesi, tali riclassificazioni e aggregazioni hanno riguardato le seguenti fattispecie:

- i dividendi relativi a partecipazioni, che sono stati riallocati nell'ambito degli Altri proventi (oneri) operativi netti;
- i differenziali su derivati, classificati nel portafoglio di negoziazione, stipulati a copertura di operazioni in divisa, che, in funzione della stretta correlazione esistente, sono stati ricondotti tra gli interessi netti;
- il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto dell'attività di copertura e il Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, che sono riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, che sono stati riallocati nell'ambito del Risultato delle attività e passività finanziarie al fair value;
- i recuperi di spese e di imposte e tasse, che sono stati portati a riduzione delle spese amministrative, anziché essere evidenziati tra gli Altri proventi;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con forme tecniche di finanziamenti e titoli di debito con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri, che sono stati appostati tra le Rettifiche di valore nette su crediti;
- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con forme tecniche di finanziamenti e titoli di debito con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri, e le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva con forme tecniche di finanziamenti, che sono state appostate tra le Rettifiche di valore nette su crediti;

- le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato con forme tecniche di titoli di debito con controparti governi, imprese finanziarie ed assicurazioni, e le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva con forme tecniche di titoli di debito, che sono state appostate tra gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività;
- il rientro del time value del Trattamento di fine rapporto del personale e dei Fondi per rischi ed oneri, che è stato ricondotto tra gli Interessi netti, in quanto il fenomeno deriva direttamente dall'applicazione del criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi;
- le Rettifiche di valore nette per deterioramento di partecipazioni collegate nonché di attività materiali ed immateriali (inclusi gli immobili e altri beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o di acquisto in asta e destinati alla vendita sul mercato nel prossimo futuro), che sono state riclassificate alla voce Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività, che recepisce dunque – oltre agli accantonamenti per rischi ed oneri – gli effetti valutativi delle attività diverse dai crediti, con la sola eccezione delle svalutazioni delle attività intangibili che confluiscono, al netto degli effetti fiscali, nella voce Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili;
- gli Utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, con forme tecniche di titoli di debito con controparti governi, imprese finanziarie ed assicurazioni, che sono stati appostati tra gli Altri proventi (oneri) netti;
- gli Utili (perdite) realizzati su partecipazioni e su altri investimenti, che vengono appostati alla voce Altri proventi (oneri) netti. La voce recepisce dunque sinteticamente, oltre ai proventi ed oneri non strettamente correlati alla gestione operativa, gli effetti da realizzo delle attività diverse dai crediti;
- gli Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo del personale, che sono stati riclassificati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria dalle voci Spese per il personale, Spese amministrative e, in misura minore, da altre voci di conto economico;
- gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione che, al netto dell'effetto fiscale, sono stati ricondotti a voce propria. Essi rappresentano le quote di ammortamento, nonché eventuali svalutazioni ed effetti da realizzo, delle attività finanziarie e delle immobilizzazioni materiali e immateriali oggetto di valutazione al fair value nell'ambito dell'applicazione del principio IFRS 3;
- i tributi e gli altri oneri finalizzati a mantenere la stabilità del sistema bancario, che sono stati ricondotti, al netto delle imposte, alla specifica voce;
- le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle partecipazioni di controllo e delle altre attività intangibili, che sono esposte, al netto delle imposte, in una specifica voce tra le componenti di reddito "non correnti".

Conto economico riclassificato

	2019	2018	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	4.411	5.162	-751	-14,5
Commissioni nette	4.448	4.555	-107	-2,3
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	529	575	-46	-8,0
Altri proventi (oneri) operativi netti	2.458	3.587	-1.129	-31,5
Proventi operativi netti	11.846	13.879	-2.033	-14,6
Spese del personale	-4.447	-4.544	-97	-2,1
Spese amministrative	-1.737	-1.849	-112	-6,1
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-866	-870	-4	-0,5
Costi operativi	-7.050	-7.263	-213	-2,9
Risultato della gestione operativa	4.796	6.616	-1.820	-27,5
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.921	-2.221	-300	-13,5
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività	-178	-119	59	49,6
Altri proventi (oneri) netti	-45	419	-464	
Utile (Perdita) delle attività operative cessate	88	71	17	23,9
Risultato corrente lordo	2.740	4.766	-2.026	-42,5
Imposte sul reddito	-169	-272	-103	-37,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-51	-53	-2	-3,8
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-91	-127	-36	-28,3
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-225	-250	-25	-10,0
Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto delle imposte)	-67	-217	-150	-69,1
Risultato netto	2.137	3.847	-1.710	-44,5

Dati riesposti su basi omogenee.

Il conto economico dell'esercizio si è chiuso con un Risultato netto di 2,1 miliardi, rispetto a 3,8 miliardi del 2018.

Il Risultato corrente lordo, pari a 2,7 miliardi, risulta in diminuzione di 2 miliardi, e risente del minor apporto dei dividendi delle società controllate e collegate per circa 1,1 miliardi e della contrazione degli Interessi netti (-751 milioni, -14,5%) e degli Altri proventi (oneri) netti (-464 milioni), solo parzialmente compensati dalla riduzione dei Costi operativi (-213 milioni, -2,9%) e delle Rettifiche di valore nette su crediti (-300 milioni, -13,5%).

Gli interessi netti, pari a 4.411 milioni, segnano una flessione del 14,5%. In presenza di tassi di interesse che permangono in territorio negativo, il risultato è stato condizionato dai minori interessi sulle attività deteriorate per effetto della progressiva riduzione degli stock di NPL, nonché dai minori volumi medi degli impieghi e dal più limitato contributo delle coperture delle poste a vista. L'apporto dell'intermediazione derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 4.648 milioni, in contrazione di 591 milioni rispetto al 2018. Gli interessi sulle attività finanziarie si sono attestati a 208 milioni, in riduzione di 17 milioni. L'apporto dell'interbancario è risultato negativo per 382 milioni, con una variazione negativa di 51 milioni rispetto a dicembre 2018. In flessione anche gli altri interessi netti, pari a -64 milioni, a fronte di un apporto positivo di 29 milioni nel 2018.

Le commissioni nette, pari a 4.448 milioni, segnano una flessione di 107 milioni rispetto ai 4.555 milioni dell'esercizio a confronto. La riduzione ha riguardato il comparto della gestione, intermediazione e consulenza (-64 milioni, pari al -2,8%), in particolare per la diminuzione del contributo dell'intermediazione e collocamento di fondi (-46 mln, pari al -5%, per lo più a seguito di minori collocamenti di Eurizon Capital Sgr), della distribuzione di prodotti assicurativi (-41 milioni, -4,7%) e delle gestioni patrimoniali (-27 milioni, -18%), solo in parte compensata dalle maggiori commissioni di intermediazione e collocamento di titoli e derivati (+13 milioni, +9,4%), di raccolta ordini (15 milioni, +22,7%) e dalle altre commissioni di intermediazione e gestione (+22 milioni). In flessione anche la componente riferibile all'attività bancaria commerciale (-63 milioni, pari al -3,5%), che risente in particolare della riduzione delle commissioni su garanzie rilasciate e ricevute (-45 milioni, -19,5%) e delle commissioni su conti correnti (-42 milioni, -3,8%), solo parzialmente compensate dall'incremento delle commissioni su servizi di incasso e pagamento (+19 milioni, +7%) e su servizi bancomat e carte di credito (+5 milioni, +2,6%). Risultano infine in crescita le altre commissioni nette (+20 milioni, +4,3 %).

Il risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value nel 2019 è stato positivo per 529 milioni, in flessione di 46 milioni (-8%) sul 2018. Il diverso risultato è principalmente ascrivibile al venir meno del beneficio di 258 milioni rilevato nel 2018 a seguito della cessione dell'interessenza in Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV) e all'effetto negativo per 127 milioni della valutazione al fair value delle emissioni obbligazionarie in FVO interamente sottoscritte da Banca IMI nell'ambito della gestione a livello individuale della volatilità del "bilateral XVA", parzialmente compensati dagli utili sul riacquisto di proprie passività per 220 milioni, dalla rivalutazione di strumenti obbligatoriamente al fair value per 70 milioni e dall'operatività in cambi e trading per 60 milioni.

Gli Altri proventi operativi netti si attestano a 2.458 milioni e si comparano con 3.587 milioni del 2018. L'aggregato include i dividendi da società controllate e collegate per 2.093 milioni (3.233 milioni nel periodo posto a raffronto) e, per la parte residua, altri proventi netti. Con riguardo ai dividendi – cui è da ascrivere la diminuzione della voce – il decremento ha riguardato principalmente la distribuzione di utili effettuata da Eurizon Capital Sgr, Banca Imi, Intesa Sanpaolo Vita, oltre ad altre minori. Viceversa, hanno contribuito in misura superiore rispetto al periodo a confronto prevalentemente Intesa Sanpaolo Holding International e altre minori. Gli altri proventi ed oneri inclusi nella voce per un saldo netto positivo di 365 milioni (a fronte dei 354 milioni dell'anno precedente), derivano soprattutto da recuperi per servizi resi a terzi e società del Gruppo, fitti attivi e proventi su attività di credito al consumo e leasing, al netto degli ammortamenti su spese per migliorie su beni di terzi.

Per effetto delle predette dinamiche, i Proventi operativi netti assommano a 11.846 milioni, segnando un decremento di 2.033 milioni sul periodo precedente (-14,6%).

I Costi operativi sono risultati pari a 7.050 milioni, in flessione del 2,9% rispetto all'esercizio precedente, per effetto della riduzione delle spese per il personale che scendono da 4.544 milioni a 4.447 milioni (-2,1%) e delle altre spese amministrative che passano da 1.849 a 1.737 milioni (-6,1%). Gli ammortamenti – che in applicazione del nuovo principio contabile IFRS 16 includono anche la quota riferita alle attività materiali ed immateriali oggetto di leasing operativo – sono risultati, nel loro complesso, sostanzialmente in linea rispetto al dato omogeneo 2018 passando da 870 a 866 milioni (-0,5%). Con riferimento alle spese per il personale, la flessione è correlata al ridimensionamento degli organici, i cui risparmi hanno più che compensato il maggior costo relativo agli incentivi a supporto della crescita.

L'andamento dei proventi e degli oneri operativi sopra illustrato ha determinato un risultato della gestione operativa di 4.796 milioni. Su basi omogenee, il confronto con i 6.616 milioni nel precedente esercizio evidenzia una riduzione del 27,5%.

Le Rettifiche di valore nette su crediti sono complessivamente pari a 1.921 milioni, in riduzione del 13,5% rispetto all'esercizio precedente, principalmente per le minori rettifiche sui finanziamenti in stage 3 e segnatamente su sofferenze, il cui calo è stato in parte compensato dalle maggiori rettifiche su inadempienze probabili e dall'effetto "one-off" dell'adozione in via anticipata, a decorrere da novembre 2019, della nuova definizione di default da parte del Gruppo. Sulla dinamica complessiva hanno influito anche le riprese di valore sui finanziamenti in bonis, che beneficiano di un migliorato profilo di rischio anche per effetti di ricomposizione del portafoglio e per aggiornamenti dei rating della clientela. Con riferimento all'effetto economico dell'esercizio 2019, le rettifiche di valore su crediti deteriorati del periodo, pari a 2.358 milioni, si riferiscono per il 34% a sofferenze, per il 54% a inadempienze probabili e per il 12% a esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Gli Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività ammontano a -178 milioni e si confrontano con i -119 milioni del 2018. Essi riguardano stanziamenti a fronte di controversie legali e oneri diversi (64 milioni), rettifiche di valore su titoli di debito valutati al costo ammortizzato non assimilabili a finanziamenti e su titoli di debito valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva (23 milioni), rettifiche per rischio di credito su altri strumenti finanziari e su impegni e garanzie rilasciate (21 milioni), il risultato negativo della valutazione al fair value delle attività materiali e altre rettifiche da deterioramento su attività materiali e immateriali (17 milioni) nonché altri oneri minori (60 milioni). Al totale della voce contribuiscono inoltre riprese di valore su partecipazioni non di controllo per 7 milioni.

Gli Altri oneri netti, pari a 45 milioni, si confrontano con proventi netti pari a 419 milioni al 31/12/2018 che includevano l'utile realizzato con la cessione del controllo della partecipazione Tersia e la rivalutazione della restante quota minoritaria.

L'Utile delle attività operative cessate ammonta a 88 milioni e rappresenta l'apporto, al lordo delle imposte, del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta da ISP che nel corso del 2020 sarà trasferito a Nexi in virtù dell'accordo stipulato con riferimento ai sistemi di pagamento. Il dato al 31 dicembre 2018, pari a 71 milioni, rappresenta il corrispondente contributo riferibile al ramo nel precedente esercizio.

Il Risultato corrente lordo è pari a 2.740 milioni, contro 4.766 milioni dell'esercizio precedente.

Le Imposte sul reddito ammontano a -169 milioni a fronte dei -272 milioni del periodo precedente. Le stesse risentono della diversa rilevanza fiscale delle componenti del conto economico che danno luogo al differenziale rispetto alle aliquote nominali (IRES 27,5% e IRAP 5,56%); inoltre, in entrambi i periodi un'importante differenziale rispetto alle aliquote nominali dipende dal regime fiscale della componente dividendi. Nel corso del 2019 sono stati altresì contabilizzati gli effetti derivanti dal riallineamento dei valori fiscali dei beni immobili ai maggiori valori contabili, così come previsto dall'art.1, comma 948, L. n. 145/2018 ("legge di bilancio 2019") che consente anche ai soggetti IAS di adeguare i valori fiscali dei beni d'impresa (diversi da quelli alla cui produzione o al cui scambio è diretta l'attività d'impresa) e delle partecipazioni costituenti immobilizzazioni finanziarie ai maggiori valori iscritti nel bilancio dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2017 (cd. "riallineamento"). L'esercizio dell'opzione per il riallineamento in esame, subordinato al versamento di un'imposta sostitutiva che determina il riassorbimento delle differenze temporanee derivanti dalle precedenti rivalutazioni degli immobili, ha comportato un beneficio netto al conto economico dell'esercizio pari a 113 milioni, cui si aggiunge un ulteriore milione derivante dal riallineamento degli intangibles iscritti in bilancio, ai sensi dell'art. 15, comma 10, D.L. 185/2008.

Gli Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo, al netto dell'effetto fiscale pari a 25 milioni, ammontano a -51 milioni (-53 milioni al 31/12/2018), e comprendono rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali, spese informatiche e prestazioni professionali riconducibili a progetti di integrazione oltre ad oneri per piani di incentivazione all'esodo derivanti da accordi stipulati con le OO.SS..

Gli Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione, al netto dell'effetto fiscale, sono risultati pari a -91 milioni e si confrontano con -127 milioni del 2018.

La voce relativa ai Tributi e altri oneri riguardanti il sistema bancario ammonta a -225 milioni, al netto dell'effetto fiscale pari a 109 milioni, e accoglie i contributi ai fondi di risoluzione e tutela depositi.

Le Rettifiche di valore dell'avviamento, delle altre attività intangibili e delle partecipazioni di controllo (al netto del relativo effetto fiscale), pari a -67 milioni (-217 milioni nel 2018), sono relative a svalutazioni operate sulle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Provis, Intesa Sanpaolo Re.o.co e Risanamento.

Stato patrimoniale riclassificato

Lo stato patrimoniale riclassificato al 31 dicembre 2019 include le risultanze delle operazioni di fusione per incorporazione perfezionatesi nel corso dell'esercizio, tutte con efficacia contabile e fiscale dal 1° gennaio 2019, di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Banca Apulia S.p.A., Banca Prossima S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A.

I dettagli analitici delle riesposizioni, delle aggregazioni e delle riclassificazioni sono forniti, con distinti prospetti, tra gli allegati al bilancio, in aderenza anche a quanto richiesto dalla Consob con la Comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006.

Le aggregazioni di voci dello stato patrimoniale riclassificato hanno riguardato:

- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela, inclusi i titoli di debito valutati al costo ammortizzato con controparti enti pubblici, imprese non finanziarie e altri, assimilati a finanziamenti;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, al netto di quanto riclassificato nelle voci Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'esposizione nella voce Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico dei titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR e strumenti derivati detenuti per la negoziazione, dei titoli di debito designati al fair value e dei titoli di debito, titoli di capitale e quote di OICR obbligatoriamente valutati al fair value;
- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei Derivati di copertura e dell'Adeguamento di valore delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'esposizione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali, con articolazione nelle sottovoci Attività di proprietà e Diritti d'uso acquisiti con il leasing;
- l'esposizione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce (Fondi per rischi ed oneri) dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- la riclassificazione dei Debiti per leasing verso banche e verso clientela in specifica sottovoce nell'ambito delle Altre voci del passivo;
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato e al netto delle eventuali azioni proprie.

Nei relativi commenti, sempre con la finalità di una più efficace rappresentazione della composizione degli aggregati, le Attività/Passività finanziarie di negoziazione rappresentate dai contratti derivati sono presentate su base netta.

Come già precisato con riferimento ai dati economici, anche per quanto attiene lo stato patrimoniale l'entrata in vigore, a partire dal 1° gennaio 2019, del principio contabile IFRS 16, ha comportato l'introduzione della definizione di leasing basata sul diritto d'uso del bene oggetto di locazione e una diversa modalità di rappresentazione dei contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato. A tal riguardo, al fine agevolare un confronto su basi omogenee, lo schema di stato patrimoniale riclassificato di seguito riportato pone a confronto i dati dell'esercizio con i dati di dicembre 2018 rideterminati all'1/1/2019 sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16 (First Time Adoption).

Lo stato patrimoniale riclassificato all'1/1/2019 include altresì le risultanze delle operazioni di fusione per incorporazione sopra riportate, perfezionatesi nel corso dell'esercizio.

Attività	31.12.2019	01.01.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Finanziamenti verso banche	122.037	114.798	7.239	6,3
Finanziamenti verso clientela	307.043	314.583	-7.540	-2,4
<i>Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato</i>	<i>305.800</i>	<i>308.651</i>	<i>-2.851</i>	<i>-0,9</i>
<i>Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico</i>	<i>1.243</i>	<i>5.932</i>	<i>-4.689</i>	<i>-79,0</i>
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	12.103	9.078	3.025	33,3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	21.963	20.117	1.846	9,2
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.037	31.807	1.230	3,9
Partecipazioni	24.411	21.084	3.327	15,8
Attività materiali e immateriali	11.240	11.239	1	-
<i>Attività di proprietà</i>	<i>10.182</i>	<i>10.052</i>	<i>130</i>	<i>1,3</i>
<i>Diritti d'uso acquisiti con il leasing</i>	<i>1.058</i>	<i>1.187</i>	<i>-129</i>	<i>-10,9</i>
Attività fiscali	14.017	15.855	-1.838	-11,6
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469	879	-410	-46,6
Altre voci dell'attivo	14.109	14.148	-39	-0,3
Totale attività	560.429	553.588	6.841	1,2

Passività	31.12.2019	01.01.2019	variazioni	
			assolute	
			assolute	%
Debiti verso banche al costo ammortizzato	152.973	158.628	-5.655	-3,6
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione	322.289	310.511	11.778	3,8
Passività finanziarie di negoziazione	16.446	14.652	1.794	12,2
Passività finanziarie designate al fair value	1.914	1.821	93	5,1
Passività fiscali	929	1.588	-659	-41,5
Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	41	-
Altre voci del passivo	16.408	14.898	1.510	10,1
<i>di cui debiti per leasing</i>	<i>1.062</i>	<i>1.195</i>	<i>-133</i>	<i>-11,1</i>
Fondi per rischi e oneri	4.157	4.855	-698	-14,4
<i>di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie rilasciate</i>	<i>385</i>	<i>385</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Capitale	9.086	9.085	1	-
Riserve	28.571	28.567	4	-
Riserve da valutazione	1.375	1.033	342	33,1
Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
Risultato netto	2.137	3.847	-1.710	-44,5
Totale passività e patrimonio netto	560.429	553.588	6.841	1,2

Dati riesposti su basi omogenee, ove necessario e se materiali.

Si commentano di seguito i principali aggregati patrimoniali al 31.12.2019, confrontati con quelli all'1.1.2019 inclusivi degli effetti della prima applicazione del principio IFRS 16.

Al 31 dicembre 2019 i finanziamenti verso clientela ammontano complessivamente a circa 307 miliardi, in diminuzione del 2,4% rispetto al dato rideterminato all'1/1/2019.

Sotto il profilo della qualità degli impieghi, le partite deteriorate nette, escluse quelle rappresentate da titoli, si riducono, attestandosi a 12,8 miliardi contro 15 miliardi dell'1/1/2019.

La dinamica delle singole componenti delinea:

- una riduzione delle sofferenze del 5,2% (da 6.219 a 5.895 milioni);
- una flessione delle inadempienze probabili, che passano da 8.496 a 6.281 milioni, pari al 26,1%;
- l'incremento dei crediti scaduti e/o sconfinanti, la cui esposizione si attesta a 660 milioni rispetto ai 318 milioni dell'1/1/2019.

I crediti netti in bonis, esclusi quelli rappresentati da titoli e quelli infragruppo, pari a circa 9 miliardi, ammontano a circa 285 miliardi, contro i 287 miliardi dell'1/1/2019, evidenziando quindi una riduzione di 1,7 miliardi (-0,58%). Il relativo coverage medio si attesta a 0,40%.

La raccolta diretta, costituita dai debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione, si posiziona a 322 miliardi, in aumento del 3,8% rispetto dell'1/1/2019, incremento ascrivibile alla raccolta non cartolare per circa 13,4 miliardi parzialmente ridotto dalla contrazione della raccolta cartolare per 1,6 miliardi.

L'esposizione netta verso Banche, costituita dai finanziamenti verso banche al costo ammortizzato e detenuti per la negoziazione al netto dei debiti verso banche al costo ammortizzato, ammonta a -30,9 miliardi e si confronta con -43,8 miliardi all'1/1/2019 (-12,9 miliardi).

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, che includono i derivati finanziari e creditizi e i titoli di debito e di capitale detenuti con finalità di negoziazione, e obbligatoriamente valutate al fair value, presentano, al netto delle passività finanziarie di negoziazione e designate al fair value, una consistenza complessiva di +3,6 miliardi, stabile rispetto all'1.1.2019.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ammontano a 33 miliardi circa. Lo stock, costituito da investimenti di natura partecipativa e da interessenze di private equity per 2,8 miliardi e da titoli di debito per 30 miliardi, evidenzia una crescita di circa 1,2 miliardi, dovuta principalmente a quest'ultimo comparto.

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti ammontano a circa 12 miliardi, in aumento di 3 miliardi rispetto al periodo a confronto (+33,3%) principalmente per effetto dell'incremento dei titoli di debito verso governi, imprese finanziarie ed assicurazioni.

Le attività materiali e immateriali ammontano a 11,2 miliardi, stabili rispetto al periodo a confronto.

Le partecipazioni, che si attestano a circa 24,4 miliardi, comprendono quote societarie di controllo, di collegamento e di controllo congiunto, e si incrementano di 3,3 miliardi rispetto al periodo posto a confronto (+15,8%).

Le attività fiscali, al netto delle passività fiscali, ammontano a 13,1 miliardi circa e si riducono di 1,2 miliardi (-8,3%).

I fondi per rischi e oneri sono pari a 4,2 miliardi, in diminuzione del 14,4% (-0,7 miliardi) rispetto all'1.1.2019, principalmente per effetto della riduzione dei fondi diversi dalla quiescenza e dagli impegni e garanzie rilasciate.

Le attività non correnti in via di dismissione e passività associate accolgono le attività e le relative passività non più riferite alla normale operatività in quanto oggetto di procedure di dismissione. Al 31 dicembre 2019 sono state rilevate attività in corso di cessione per 469 milioni, che al netto delle passività associate si riducono a 428 milioni. La voce include i residui crediti c.d. "high risk" rivenienti dall'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA, i finanziamenti per leasing deteriorati rientranti nell'accordo di cessione con Prelios il cui trasferimento sarà perfezionato nel corso del 2020, le interessenze afferenti il ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring e che sarà conferito a Nexi nel corso del 2020, le attività e passività connesse alla cessione del ramo Montepegni e alcuni singoli immobili.

Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile di esercizio pari a 2,1 miliardi, ammonta a 45,3 miliardi a fronte dei 46,6 miliardi all'1/1/2019. Si segnala che nel corso dell'esercizio la riserva sovrapprezzo emissione azioni si è incrementata di circa 307 milioni principalmente per effetto della riclassifica della riserva Lecoip 2014-2018, come da delibera dell'Assemblea degli azionisti.

I fondi propri si attestano a circa 45,2 miliardi. Il calcolo è stato effettuato secondo le regole introdotte, con efficacia 1° gennaio 2014, con regolamento europeo n. 575/2013 (CRR) e direttiva 2013/36/UE (CRD IV) nell'ambito del nuovo quadro normativo di riferimento nell'Unione europea per banche e imprese d'investimento. I coefficienti patrimoniali si confermano elevati, ampiamente superiori ai requisiti normativi. In particolare, il Common Equity Tier 1, secondo i criteri transitori in vigore per il 2019, si posiziona all'11,5%.

Altre informazioni

Intesa Sanpaolo esercita, ai sensi degli art. 2497 e seguenti del Codice Civile, attività di direzione e coordinamento nei confronti delle proprie controllate dirette e indirette, ivi comprese le società che in base alla vigente normativa non fanno parte del Gruppo bancario con le sole eccezioni di Risanamento S.p.A., Autostrade Lombarde S.p.A. e rispettive società controllate.

La presente Relazione del bilancio di Intesa Sanpaolo S.p.A. comprende il solo commento sull'andamento della gestione della Banca ed i relativi indicatori alternativi di performance. Per tutte le altre informazioni richieste da disposizioni di Legge e normative, si rinvia a quanto esposto – nel contesto della trattazione degli specifici argomenti – nella Nota integrativa del presente bilancio separato o nel bilancio consolidato e nella relativa Relazione sulla gestione.

In particolare, si rinvia alla Nota integrativa del presente bilancio separato per quanto attiene:

- alle informazioni relative all'operatività e ai rapporti della Banca nei confronti di parti correlate, che sono riportate nella Parte H;
- alle informazioni sui rischi finanziari ed operativi, che sono illustrate nella Parte E;
- all'elenco delle società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole, che è riportato nella Parte B;
- alle informazioni sul patrimonio, riportate nella Parte F.

Si rinvia invece al bilancio consolidato per quanto attiene:

- alle informazioni sui principali rischi ed incertezze, in quanto valgono le medesime considerazioni esposte nel corrispondente paragrafo dell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- ai rischi connessi alla stabilità patrimoniale ed alla continuità aziendale, sui quali ci si è soffermati nell'Executive Summary del bilancio consolidato;
- alle informazioni circa gli obblighi previsti, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento Mercati Consob, con riferimento alle società controllate aventi sede in stati extra-europei, che sono riportate nella Parte E.

Per le informazioni relative al sistema di Corporate Governance di Intesa Sanpaolo, richieste dall'art. 123-bis, si rinvia all'apposito separato fascicolo "Relazione su Governo Societario e Assetti Proprietari", pubblicato contestualmente al presente bilancio.

Per l'informativa in tema di remunerazioni richiesta dall'art. 123-ter del Testo unico della finanza, si rinvia a quanto sinteticamente esposto nella Relazione sulla gestione consolidata e all'apposita separata informativa "Relazione sulle remunerazioni", pubblicata annualmente.

Quanto alla Dichiarazione non finanziaria ai sensi del D. Lgs. 254/2016, si segnala che la società, ha predisposto la dichiarazione di non finanziaria a livello consolidato, ai sensi dell'art. 4 del Decreto stesso. Il documento è pubblicato congiuntamente al bilancio consolidato.

Infine, per quanto riguarda l'illustrazione degli Indicatori Alternativi di Performance utilizzati nell'ambito della Relazione sulla gestione, si rinvia allo specifico capitolo della Relazione sulla gestione del Bilancio consolidato.

La prevedibile evoluzione della gestione

Per Intesa Sanpaolo, che nel corso del 2020 integrerà Banca IMI, ci si attende, nel confronto con il 2019 riesposto a perimetro omogeneo, una redditività contraddistinta da una riduzione dei costi operativi e da un calo del costo del rischio. Il risultato netto è atteso in incremento rispetto al 2019, anche senza tenere conto della prevista plusvalenza derivante dall'operazione Nexi. La politica di dividendi per l'esercizio 2020 prevede la distribuzione di un ammontare di dividendi cash corrispondente a un payout ratio pari al 75% del risultato netto consolidato.

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 25 febbraio 2020

Proposte all'Assemblea

(Revisione delle Proposte all'Assemblea deliberate dal Consiglio di Amministrazione del 25 febbraio 2020, a seguito della Raccomandazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19)

Signori Azionisti.

A norma dell'art. 2364 del codice civile e degli artt. 7.3 e 29.3 dello Statuto della Società, sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 1° gennaio – 31 dicembre 2019 della Capogruppo Intesa Sanpaolo e la proposta di destinazione dell'utile d'esercizio.

Si segnala che le riclassificazioni operate sulle poste del patrimonio netto sono illustrate nella sezione 12 della Parte B - Passivo della Nota integrativa del Bilancio. Si ricorda inoltre che, ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 attualmente in vigore, una quota degli utili dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), deve essere iscritta in una riserva indisponibile. Tale importo, al 31 dicembre 2019 è risultato pari a euro 80.974.036,49.

Inoltre, premesso che la Banca ha nel tempo operato rivalutazioni su cespiti immobiliari in applicazione dei principi contabili internazionali IAS / IFRS, si segnala che il Consiglio di Amministrazione nella seduta dell'11 giugno 2019 ha deliberato il riallineamento dei valori fiscali di taluni dei citati immobili ai maggiori valori contabili degli stessi, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 948, della Legge n. 145/2018. In ragione del predetto riallineamento, è stato appostato a valere sulla Riserva sovrapprezzo – come risulta nella sezione 12 della Parte B - Passivo della Nota integrativa del Bilancio 2019 – un vincolo di tassabilità in caso di distribuzione per una quota di euro 1.684.935.197,64, pari all'importo dei maggiori valori riallineati (euro 1.953.845.112,69) al netto dell'imposta sostituiva pagata (euro 268.909.915,05).

In data 25 febbraio 2020, il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo aveva deliberato di sottoporre alla Vostra approvazione, in coerenza con il Piano d'Impresa 2018-2021, la proposta di distribuire un dividendo unitario di euro 0,192 per ogni azione in circolazione per un importo complessivo pari a euro 3.361.867.857,60, a valere sull'utile netto dell'esercizio 2019 di Intesa Sanpaolo per euro 2.031.128.497,30 e a valere sulla riserva sovrapprezzo per euro 1.330.739.360,30.

Come è noto, la Banca Centrale Europea ha pubblicato il 27 marzo 2020 una raccomandazione in merito alla politica dei dividendi nel contesto conseguente all'epidemia da COVID-19, raccomandando di non procedere alla distribuzione di dividendi in considerazione del contesto economico indotto dalla suddetta epidemia. La medesima raccomandazione è stata formulata dalla Banca d'Italia nei confronti delle banche sottoposte alla sua supervisione diretta.

Stante quanto sopra, Vi proponiamo di seguire le raccomandazioni della Banca Centrale Europea e conseguentemente di ripartire l'utile netto dell'esercizio 2019 di Intesa Sanpaolo, che ammonta a euro 2.136.974.390,28 nel seguente modo:

	(euro)
Utile di esercizio	2.136.974.390,28
Assegnazione al Fondo di beneficenza ed opere di carattere sociale e culturale	12.500.000,00
Assegnazione del residuo utile alla Riserva straordinaria	2.124.474.390,28

Nel caso di approvazione della proposta, i requisiti patrimoniali consolidati evidenzerebbero un Common Equity Tier 1 Ratio del 15% e un Ratio complessivo del 18,8%, entrambi ampiamente soddisfacenti le prescrizioni degli Organismi Comunitari e dell'Organo di Vigilanza. Anche a livello individuale, i requisiti patrimoniali risulterebbero ampiamente superiori ai quelli minimi previsti.

Nella consapevolezza della necessità di non alterare i requisiti patrimoniali nell'attuale difficile contesto, ma anche della solidità della nostra banca e dell'importanza del riconoscimento agli azionisti del valore generato attraverso la gestione del nostro Gruppo, Vi segnaliamo che il Consiglio di Amministrazione valuterà l'ipotesi di proporVi una distribuzione di riserve di utili entro la fine del corrente anno, con la convocazione di un'apposita assemblea dopo il 1° ottobre, qualora l'evoluzione dell'epidemia da COVID-19 ed il contesto economico consentissero di riprendere le politiche di remunerazione degli azionisti sinora seguite, nel rispetto delle indicazioni dell'Autorità di Vigilanza, continuando a garantire la solidità patrimoniale della nostra banca che riveste uguale importanza per tutti noi.

Se la proposta formulata otterrà la vostra approvazione, e tenuto conto della avvenuta riclassificazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 829.527.618,44, relativo alle differenze di fusione e concambio derivanti dall'annullamento delle azioni delle società controllate incorporate nell'esercizio Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., Banca Apulia S.p.A., Banca Prossima S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A., Intesa Sec. 3 S.r.l. e Intesa Sec NPL S.p.A., il patrimonio netto di Intesa Sanpaolo S.p.A. risulterà come indicato nella tabella sotto riportata.

Patrimonio netto	Bilancio 2019	Variazioni	(milioni di euro) Capitale e riserve del Bilancio 2019 dopo le delibere dell'Assemblea
Capitale	9.086	-	9.086
Sovraprezzi di emissione	25.233	-	25.233
Riserve	3.399	2.124	5.523
Riserve da valutazione	1.375	-	1.375
Strumenti di capitale	4.103	-	4.103
Azioni proprie in portafoglio	-61	-	-61
Totale riserve	34.049	2.124	36.173
TOTALE	43.135	2.124	45.259

Il Consiglio di Amministrazione

Torino, 31 marzo 2020

Bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti contabili

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo	31.12.2019	31.12.2018	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.013.356.038	7.363.132.608	-1.349.776.570	-18,3
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	22.973.103.973	25.878.591.115	-2.905.487.142	-11,2
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	<i>19.871.692.215</i>	<i>18.020.440.604</i>	<i>1.851.251.611</i>	<i>10,3</i>
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	<i>195.028.564</i>	<i>197.753.361</i>	<i>-2.724.797</i>	<i>-1,4</i>
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>2.906.383.194</i>	<i>7.660.397.150</i>	<i>-4.754.013.956</i>	<i>-62,1</i>
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.276.643.885	31.135.690.799	2.140.953.086	6,9
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	439.932.789.628	409.602.431.307	30.330.358.321	7,4
<i>a) crediti verso banche</i>	<i>122.454.605.998</i>	<i>154.590.837.735</i>	<i>-32.136.231.737</i>	<i>-20,8</i>
<i>b) crediti verso clientela</i>	<i>317.478.183.630</i>	<i>255.011.593.572</i>	<i>62.466.590.058</i>	<i>24,5</i>
50. Derivati di copertura	2.830.373.955	2.877.547.472	-47.173.517	-1,6
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.525.813.562	77.275.285	1.448.538.277	
70. Partecipazioni	24.410.762.610	26.257.677.770	-1.846.915.160	-7,0
80. Attività materiali	6.688.430.072	4.598.266.116	2.090.163.956	45,5
90. Attività immateriali	4.551.602.210	2.767.601.935	1.784.000.275	64,5
<i>di cui:</i>				
<i>- avviamento</i>	<i>1.242.487.402</i>	<i>1.160.336.910</i>	<i>82.150.492</i>	<i>7,1</i>
100. Attività fiscali	14.016.892.094	14.334.819.665	-317.927.571	-2,2
<i>a) correnti</i>	<i>1.480.236.864</i>	<i>2.996.573.278</i>	<i>-1.516.336.414</i>	<i>-50,6</i>
<i>b) anticipate</i>	<i>12.536.655.230</i>	<i>11.338.246.387</i>	<i>1.198.408.843</i>	<i>10,6</i>
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469.027.127	672.258.249	-203.231.122	-30,2
120. Altre attività	3.739.834.486	2.987.801.986	752.032.500	25,2
Totale dell'attivo	560.428.629.640	528.553.094.307	31.875.535.333	6,0

Stato patrimoniale

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2019	31.12.2018	(importi in euro)	
			variazioni assolute	%
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.324.527.437	447.143.398.340	29.181.129.097	6,5
<i>a) debiti verso banche</i>	152.978.451.667	161.719.030.885	-8.740.579.218	-5,4
<i>b) debiti verso clientela</i>	247.937.370.294	208.532.094.893	39.405.275.401	18,9
<i>c) titoli in circolazione</i>	75.408.705.476	76.892.272.562	-1.483.567.086	-1,9
20. Passività finanziarie di negoziazione	16.446.060.192	14.559.502.621	1.886.557.571	13,0
30. Passività finanziarie designate al fair value	1.914.031.202	1.821.039.982	92.991.220	5,1
40. Derivati di copertura	7.323.119.194	5.357.675.339	1.965.443.855	36,7
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	521.940.321	381.865.835	140.074.486	36,7
60. Passività fiscali	928.948.213	1.446.555.316	-517.607.103	-35,8
<i>a) correnti</i>	23.592.680	75.887.346	-52.294.666	-68,9
<i>b) differite</i>	905.355.533	1.370.667.970	-465.312.437	-33,9
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	41.034.565	-	41.034.565	-
80. Altre passività	7.500.204.651	6.352.470.569	1.147.734.082	18,1
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.057.087.202	845.215.781	211.871.421	25,1
100. Fondi per rischi e oneri	3.099.839.100	3.434.676.119	-334.837.019	-9,7
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	384.991.008	350.010.141	34.980.867	10,0
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	205.670.392	223.290.421	-17.620.029	-7,9
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.509.177.700	2.861.375.557	-352.197.857	-12,3
110. Riserve da valutazione	1.374.623.166	1.080.919.802	293.703.364	27,2
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	4.102.664.631	4.102.664.631	-	-
140. Riserve	3.399.458.545	4.369.749.752	-970.291.207	-22,2
150. Sovrapprezzi di emissione	25.233.266.887	24.925.954.843	307.312.044	1,2
160. Capitale	9.085.663.010	9.085.469.852	193.158	-
170. Azioni proprie (-)	-60.813.066	-39.659.294	21.153.772	53,3
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.136.974.390	3.685.594.819	-1.548.620.429	-42,0
Totale del passivo e del patrimonio netto	560.428.629.640	528.553.094.307	31.875.535.333	6,0

Conto economico

Voci	2019	2018	(importi in euro) variazioni	
			assolute	%
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.282.086.219	7.036.468.661	245.617.558	3,5
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>7.568.715.562</i>	<i>7.245.312.697</i>	<i>323.402.865</i>	<i>4,5</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.874.258.933	-2.785.287.693	88.971.240	3,2
30. Margine di interesse	4.407.827.286	4.251.180.968	156.646.318	3,7
40. Commissioni attive	5.097.939.877	4.566.781.542	531.158.335	11,6
50. Commissioni passive	-609.465.768	-627.795.460	-18.329.692	-2,9
60. Commissioni nette	4.488.474.109	3.938.986.082	549.488.027	13,9
70. Dividendi e proventi simili	2.144.099.724	3.491.677.892	-1.347.578.168	-38,6
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	38.655.668	-76.830.248	115.485.916	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-36.699.444	-22.244.300	14.455.144	65,0
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	357.904.493	100.711.617	257.192.876	
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-25.917.941</i>	<i>-64.232.505</i>	<i>-38.314.564</i>	<i>-59,6</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>214.497.933</i>	<i>214.993.962</i>	<i>-496.029</i>	<i>-0,2</i>
<i>c) passività finanziarie</i>	<i>169.324.501</i>	<i>-50.049.840</i>	<i>219.374.341</i>	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	17.662.586	280.721.335	-263.058.749	-93,7
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	<i>-95.452.555</i>	<i>29.612.955</i>	<i>-125.065.510</i>	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>113.115.141</i>	<i>251.108.380</i>	<i>-137.993.239</i>	<i>-55,0</i>
120. Margine di intermediazione	11.417.924.422	11.964.203.346	-546.278.924	-4,6
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.965.432.618	-1.820.970.596	144.462.022	7,9
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-1.953.858.693</i>	<i>-1.821.932.128</i>	<i>131.926.565</i>	<i>7,2</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>-11.573.925</i>	<i>961.532</i>	<i>-12.535.457</i>	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5.072.667	-16.347.123	-11.274.456	-69,0
150. Risultato netto della gestione finanziaria	9.447.419.137	10.126.885.627	-679.466.490	-6,7
160. Spese amministrative:	-7.155.003.404	-7.014.160.148	140.843.256	2,0
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-4.498.946.183</i>	<i>-3.669.654.828</i>	<i>829.291.355</i>	<i>22,6</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-2.656.057.221</i>	<i>-3.344.505.320</i>	<i>-688.448.099</i>	<i>-20,6</i>
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-65.645.408	-39.701.232	25.944.176	65,3
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>-863.098</i>	<i>9.969.715</i>	<i>-10.832.813</i>	
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>-64.782.310</i>	<i>-49.670.947</i>	<i>15.111.363</i>	<i>30,4</i>
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-391.583.737	-125.285.249	266.298.488	
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-536.880.647	-14.591.319	522.289.328	
200. Altri oneri/proventi di gestione	807.164.212	518.187.937	288.976.275	55,8
210. Costi operativi	-7.341.948.984	-6.675.550.011	666.398.973	10,0
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-56.028.166	127.339.460	-183.367.626	
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-10.204.141	-5.806.488	4.397.653	75,7
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-111.598	805.923	-917.521	
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.039.126.248	3.573.674.511	-1.534.548.263	-42,9
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	34.130.294	64.177.552	-30.047.258	-46,8
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.073.256.542	3.637.852.063	-1.564.595.521	-43,0
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	63.717.848	47.742.756	15.975.092	33,5
300. Utile/ (perdita) d'esercizio	2.136.974.390	3.685.594.819	-1.548.620.429	-42,0

Prospetto della redditività complessiva

	2019	2018	(importi in euro) variazioni	
			assolute	%
10. Utile (Perdita) d'esercizio	2.136.974.390	3.685.594.819	-1.548.620.429	-42,0
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	185.090.204	352.332.260	-167.242.056	-47,5
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-42.656.869	93.023.800	-135.680.669	
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-	-	
40. Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	
50. Attività materiali	243.806.202	2.365.450	241.440.752	
60. Attività immateriali	-	-	-	
70. Piani a benefici definiti	-16.059.129	256.943.010	-273.002.139	
80. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	127.327.803	-122.722.843	250.050.646	
100. Copertura di investimenti esteri	-	-	-	
110. Differenze di cambio	-	-	-	
120. Copertura dei flussi finanziari	-32.963.321	90.890.788	-123.854.109	
130. Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-	-	
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	160.291.124	-213.613.631	373.904.755	
150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-	
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	312.418.007	229.609.417	82.808.590	36,1
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	2.449.392.397	3.915.204.236	-1.465.811.839	-37,4

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2019

(importi in euro)

	31.12.2019									Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	Altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2018	9.085.469.852	-	24.925.954.843	3.789.063.006	580.686.746	1.080.919.802	4.102.664.631	-39.659.294	3.685.594.819	47.210.694.405
Modifica saldi apertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ESISTENZE AL 1.1.2019	9.085.469.852	-	24.925.954.843	3.789.063.006	580.686.746	1.080.919.802	4.102.664.631	-39.659.294	3.685.594.819	47.210.694.405
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO										
PRECEDENTE (a)										
Riserve				222.727.057					-222.727.057	-
Dividendi e altre destinazioni									-3.462.867.762	-3.462.867.762
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve			307.312.044	-1.391.758.672	198.740.408	-18.714.643				-904.420.863
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	193.158							9.184.010		9.377.168
Acquisto azioni proprie								-30.337.782		-30.337.782
Distribuzione dividendi										-
Variazione strumenti di capitale										-
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2019	-	-	-	-	-	312.418.007	-	-	2.136.974.390	2.449.392.397
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2019	9.085.663.010	-	25.233.266.887	2.620.031.391	779.427.154	1.374.623.166	4.102.664.631	-60.813.066	2.136.974.390	45.271.837.563

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31 dicembre 2018

(importi in euro)

	31.12.2018									Patrimonio netto
	Capitale		Sovrap-prezzi di emissione	Riserve		Riserve da valutazione	Strumenti di capitale	Azioni proprie	Utile (Perdita) di esercizio	
	azioni ordinarie	altre azioni		di utili	altre					
ESISTENZE AL 31.12.2017	8.247.089.025	484.895.091	26.164.131.214	3.264.996.415	578.198.274	773.748.333	4.102.750.714	-25.863.278	4.882.289.326	48.472.235.114
Modifica saldi apertura (FTA IFRS 9)	-	-	-	-2.277.349.892	-	85.709.389	-	-	-	-2.191.640.503
ESISTENZE AL 1.1.2018	8.247.089.025	484.895.091	26.164.131.214	987.646.523	578.198.274	859.457.722	4.102.750.714	-25.863.278	4.882.289.326	46.280.594.611
ALLOCAZIONE RISULTATO ESERCIZIO PRECEDENTE (a)										
Riserve				3.517.649.758					-3.517.649.758	-
Dividendi e altre destinazioni									-1.364.639.568	-1.364.639.568
VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO										
Variazioni di riserve				-628.273.367	2.488.472	-8.147.337				-633.932.232
Operazioni sul patrimonio netto										
Emissione nuove azioni	838.380.827		827.273.718	-87.959.908				7.875.191		1.585.569.828
Acquisto azioni proprie		-484.895.091						-21.671.207		-506.566.298
Distribuzione dividendi			-2.065.450.089							-2.065.450.089
Variazione strumenti di capitale							-86.083			-86.083
Derivati su proprie azioni										-
Stock option										-
Redditività complessiva esercizio 2018	-	-	-	-	-	229.609.417	-	-	3.685.594.819	3.915.204.236
PATRIMONIO NETTO AL 31.12.2018	9.085.469.852	-	24.925.954.843	3.789.063.006	580.686.746	1.080.919.802	4.102.664.631	-39.659.294	3.685.594.819	47.210.694.405

(a) La voce comprende i dividendi ed eventuali importi destinati al fondo beneficenza della Capogruppo

Rendiconto finanziario

(importi in euro)

	2019	2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA		
1. Gestione	4.284.196.502	2.972.628.078
Risultato d'esercizio (+/-)	2.136.974.390	3.685.594.819
Plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	430.144.514	-230.392.908
Plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	36.699.444	22.244.300
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	2.290.736.569	2.441.780.376
Rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	928.464.384	140.362.674
Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	349.860.084	461.255.673
Imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-103.632.907	-55.850.015
Rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale	580.265	-
Altri aggiustamenti (+/-)	-1.785.630.241	-3.492.366.841
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-8.733.476.554	12.974.122.781
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-2.234.701.675	593.797.334
Attività finanziarie designate al fair value	-92.727.758	154.148.092
Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.011.123.391	-7.458.457.072
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.334.227.853	6.593.845.107
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-9.278.921.460	11.520.803.803
Altre attività	2.195.978.801	1.569.985.517
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie (*)	6.466.091.485	-14.318.507.758
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.189.107.970	-13.163.709.620
Passività finanziarie di negoziazione	1.785.194.860	-168.736.942
Passività finanziarie designate al fair value	92.991.220	1.811.906.910
Altre passività	-2.601.202.565	-2.797.968.106
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	2.016.811.433	1.628.243.101
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	2.117.346.687	3.585.034.179
Vendite di partecipazioni	10.744.005	133.629.994
Dividendi incassati su partecipazioni	2.093.438.488	3.441.863.501
Vendite di attività materiali	13.164.194	9.144.143
Vendite di attività immateriali	-	396.541
Vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-1.768.795.669	-1.052.751.580
Acquisti di partecipazioni	-574.612.952	-867.032.845
Acquisti di attività materiali	-386.334.765	-159.236.164
Acquisti di attività immateriali	-807.847.952	-26.482.571
Acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	348.551.018	2.532.282.599
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
Emissioni/acquisti di azioni proprie	-21.153.772	1.079.003.530
Emissione/acquisti di strumenti di capitale	-233.386.742	-198.376.766
Distribuzione dividendi e altre finalità	-3.462.867.762	-3.430.089.657
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-3.717.408.276	-2.549.462.893
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.352.045.825	1.611.062.807
RICONCILIAZIONE		
Voci di bilancio		
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	7.363.132.608	5.749.702.612
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.352.045.825	1.611.062.807
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	2.269.255	2.367.189
CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE ALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	6.013.356.038	7.363.132.608

LEGENDA: (+) generata (-) assorbita

(*) Con riferimento all'informativa prevista dal par. 44 B dello IAS 7, si precisa che le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento ammontano a +6,5 miliardi (liquidità generata) e sono riferibili per +7,2 miliardi a flussi finanziari, per +1,9 miliardi a variazioni di fair value e per -2,6 miliardi ad altre variazioni.

Nota integrativa

Parte A – Politiche contabili

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il bilancio di Intesa Sanpaolo, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio al 31 dicembre 2019 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia, nell'esercizio dei poteri stabiliti dall'art. 43 del D. Lgs. n. 136/2015^(*), con il Provvedimento del 22 dicembre 2005 con cui è stata emanata la Circolare n. 262/05, con i successivi aggiornamenti del 18 novembre 2009, del 21 gennaio 2014, del 22 dicembre 2014, del 15 dicembre 2015, del 22 dicembre 2017 e del 30 novembre 2018.

Queste Istruzioni stabiliscono in modo vincolante gli schemi di bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore al 31 dicembre 2019 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC) il cui elenco è riportato tra gli allegati del bilancio consolidato.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore nell'esercizio 2019.

^(*) L'Art. 43 del D. Lgs. n.136/2015 ha confermato alla Banca d'Italia i poteri in materia di forme tecniche dei bilanci già precedentemente attribuiti alla stessa Autorità dal D. Lgs. n. 38/2005.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2019 ed in vigore dal 2019

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018	IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
237/2019	Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
402/2019	Modifiche allo IAS 19 Benefici ai dipendenti	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
412/2019	Modifiche allo IAS 12 Imposte sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche allo IAS 23 Oneri finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche all'IFRS 3 Aggregazioni aziendali	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
	Modifiche all'IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
34/2020	Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva

(*) Il Regolamento n. 34/2020, omologato in data 15 gennaio 2020, è obbligatoriamente applicabile dal 1 gennaio 2020, salvo la possibilità di applicazione anticipata di cui si è avvalso il Gruppo Intesa Sanpaolo

La normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta, a partire dal 2019, è innanzitutto costituita dall'IFRS 16 "Leasing". Infatti, in data 1° gennaio 2019 è entrato in vigore l'IFRS 16 "Leasing", il nuovo Standard contabile relativo ai contratti di leasing che ha sostituito lo IAS 17 e l'IFRIC 4. L'IFRS 16 impatta sulla modalità di contabilizzazione dei contratti di leasing, nonché dei contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione di "leasing" basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione.

Per una approfondita illustrazione del Principio IFRS 16 e degli impatti di prima applicazione del principio (First Time adoption) si rinvia al successivo paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16".

La banca, inoltre, si avvale della possibilità di applicare anticipatamente al Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione³⁶ e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)", con cui sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura.

Le modifiche in oggetto si collocano nell'ambito del progetto volto ad analizzare gli effetti sul bilancio della riforma sui tassi interbancari – la cosiddetta Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform. La tematica è relativa ai recenti sviluppi connessi alla revisione o sostituzione di alcuni indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse in varie giurisdizioni, come il LIBOR, il TIBOR e, in ambito europeo, l'EONIA e l'Euribor, sulla base delle indicazioni del G20 e del Financial Stability Board.

Lo IASB si sta occupando dei possibili impatti contabili della riforma dei tassi benchmark con un progetto articolato in due fasi: la prima riguarda in particolare i possibili impatti contabili nel periodo che precede la sostituzione dei tassi benchmark esistenti con i nuovi tassi (cd. *pre-replacement issue*); la seconda fase del progetto, ancora in corso, riguarda invece l'analisi

³⁶ Le modifiche riguardano anche lo IAS 39 data la possibilità di avvalersi dell'opzione di continuare ad applicare per l'Hedge Accounting il precedente principio, in luogo di implementare le nuove disposizioni dell'IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha adottato tale opzione (cd. "opt-out").

dei possibili impatti contabili derivanti dall'applicazione dei nuovi tassi e altre tematiche di minore urgenza (cd. *Replacement issue*).

Con la prima fase del progetto, conclusasi con la pubblicazione del citato Regolamento n. 34/2020, vengono quindi introdotte alcune modifiche per evitare l'interruzione delle coperture in essere. Lo IASB ritiene infatti che l'interruzione delle coperture per il solo effetto dell'incertezza, in questo scenario, non fornisca informazioni utili per i lettori dei bilanci e, pertanto, ha deciso di apportare alcune deroghe temporanee alla normativa in essere per evitare questi effetti distortivi, da applicare fino a quando non sia stata completata la riforma degli indici di riferimento.

A tale riguardo lo IASB ha identificato le seguenti previsioni contabili dell'hedge accounting che potrebbero essere impattate dalla riforma degli indici di riferimento nella fase di "pre-replacement":

- 1) *Il requisito dell'altamente probabile (highly probable requirement)*: lo IAS 39 e l'IFRS 9 prevedono che le operazioni programmate, per poter essere designate quale elemento coperto, devono rispettare il requisito dell'altamente probabile.
- 2) *La valutazione prospettica e retrospettiva dell'efficacia delle coperture*: in merito al superamento dei test di efficacia (*prospective e retrospective assesment*) previsti dall'IFRS 9 e dallo IAS 39 per consentire l'applicazione dell'hedge accounting.
- 3) *La designazione delle componenti di rischio (risk components)*: l'IFRS 9 e lo IAS 39 consentono di designare una componente di rischio non contrattualmente definita quando è separatamente individuabile e attendibilmente misurabile.

Per ognuna di tali previsioni lo IASB ha previsto una semplificazione, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari.

Le modifiche sono applicabili obbligatoriamente a partire dal 1° gennaio 2020, prevedendo la possibilità di applicazione anticipata, di cui si è avvalsa la banca.

Oltre a quanto sopra riportato e come evidenziato nella precedente tabella, la normativa contabile applicabile, obbligatoriamente e per la prima volta a partire dal 2019, è costituita dall'interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito" e da talune modifiche – nessuna delle quali di particolare rilevanza per Intesa Sanpaolo – apportate a principi contabili già in vigore e che sono state omologate dalla Commissione Europea nel corso del 2018 e del 2019.

Di seguito viene riportata una sintesi dei Regolamenti di omologazione:

- Regolamento n. 498/2018: con il regolamento omologato il 22 marzo 2018, sono adottate talune modifiche all'IFRS 9 "Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa", in merito alla classificazione degli strumenti finanziari che presentano particolari clausole di prepagamento (rimborso anticipato). Con la modifica in oggetto viene sancito che, ai fini del superamento dell'SPPI test, le clausole di prepagamento possono prevedere che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto (e non solo, come in precedenza, ricevuto dal concedente/investitore).
- Regolamento n. 1595/2018: con il regolamento omologato il 23 ottobre 2018, si adotta l'interpretazione IFRIC 23 "Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito" che chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito" (per le attività e passività fiscali correnti e differite), quando vi sia incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito. Secondo l'interpretazione l'entità deve valutare se è probabile che l'autorità fiscale accetti un trattamento fiscale incerto; in caso affermativo ne deve determinare il valore, in caso negativo per determinare il reddito imponibile (perdita fiscale) e gli altri valori ai fini fiscali deve applicare o il metodo dell'importo più probabile o quello del valore atteso.
Si evidenzia come l'interpretazione in oggetto qualifica meglio il tema del trattamento dell'incertezza, ma non ha comportato cambiamenti sostanziali rispetto all'approccio che Intesa Sanpaolo sta adottando.
- Regolamento n. 237/2019: con il regolamento dell'8 febbraio 2019, sono adottate talune modifiche allo IAS 28 "Partecipazioni in società collegate e joint venture". Con l'aggiornamento "Interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture", nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, è stato chiarito che l'entità applica l'IFRS 9, incluse le disposizioni in materia di riduzione del valore, anche alle interessenze a lungo termine ("*long term instruments*"), rappresentative di strumenti finanziari in società collegate o in joint venture a cui non si applica il metodo del patrimonio netto. Le modifiche in oggetto non introducono nuovi concetti ma vogliono indirizzare l'interazione tra l'IFRS 9 e lo IAS 28.
- Regolamento n. 402/2019: con il regolamento del 13 marzo 2019 sono state apportate alcune modifiche allo IAS 19 "Benefici ai dipendenti" con l'obiettivo di chiarire che, dopo la modifica, la riduzione o l'estinzione del piano a benefici definiti, l'entità deve applicare le ipotesi aggiornate dalla rideterminazione della sua passività (attività) netta per benefici definiti per il resto del periodo di riferimento. Stante la diversità di pratiche poste in essere dalle imprese, viene specificato che l'impresa è chiamata ad aggiornare le ipotesi attuariali a seguito della modifica/riduzione del piano, utilizzando l'informativa più recente disponibile.
- Regolamento n. 412/2019: con il regolamento del 14 marzo 2019 la Commissione, nel contesto dell'ordinaria attività di razionalizzazione e di chiarimento dei principi contabili internazionali, ha recepito le novità adottate dallo IASB nell'ambito del Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2015-2017, pubblicato il 12 dicembre 2017. Tali novità includono modifiche allo IAS 12 "Imposte sul reddito", allo IAS 23 "Oneri finanziari", all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" e all'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto".

Si segnala infine, per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate, che a decorrere da novembre 2019, il Gruppo ha adottato ai fini contabili in via anticipata la Nuova Definizione di Default, derivante dall'implementazione del "RTS on the materiality threshold for credit obligations past due under Article 178 of the CRR (Regolamento Delegato EU 2018/171)" e delle correlate "EBA Guidelines on the application of the definition of default under Article 178 of the CRR".

La nuova normativa, pur confermando le basi del Default nei concetti di ritardo nei pagamenti e probabile inadempimento del debitore, introduce alcuni significativi cambiamenti relativi a soglie di materialità, regole di compensazione e criteri di rientro in bonis. Per ulteriori approfondimenti si rinvia a quanto riportato nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate del Bilancio Consolidato.

Nella tabella che segue sono, invece, riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi Regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2020 – nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare – o da data successiva e rispetto ai quali Intesa Sanpaolo non si è avvalsa di un'applicazione anticipata.

Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2019 e con applicazione successiva al 31.12.2019

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
2075/2019	Modifiche ai riferimenti al Quadro Concettuale (*)	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
2014/2019	Modifiche allo IAS 1 Presentazione del Bilancio	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva
	Modifiche allo IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	01/01/2020 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2020 o successiva

(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Quadro Concettuale presenti in: IFRS 2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32.

Di seguito viene riportata una sintesi dei sopra citati Regolamenti di omologazione:

- **Regolamento n. 2075/2019:** con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state recepite alcune modifiche agli IFRS relative ai riferimenti al quadro concettuale (“*Conceptual Framework*”). Le modifiche mirano ad aggiornare, in diversi Principi Contabili e in diverse interpretazioni, i riferimenti alla precedente versione sostituendoli con quelli del quadro concettuale rivisto a marzo 2018. Si evidenzia che il *Conceptual Framework* non è un Principio contabile e pertanto non è oggetto di omologazione, mentre il documento in oggetto, proprio in quanto va a modificare alcuni IAS/IFRS, è oggetto di omologazione.
- **Regolamento n. 2104/2019:** con il regolamento del 29 novembre 2019 sono state adottate talune modifiche allo IAS 1 “Presentazione del Bilancio” e allo IAS 8 “Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori” con l’obiettivo di chiarire la definizione di informazione materiale e per migliorarne la comprensione. Viene evidenziato che la materialità dipende dalla natura e dalla rilevanza dell’informazione o da entrambe. L’entità, inoltre, verifica se un’informazione, sia individualmente che in combinazione con altre informazioni, è materiale nel contesto complessivo del bilancio.

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea.

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2019

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 3	Business Combination	22/10/2018

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario, dalla Nota integrativa e dalle relative informazioni comparative ed è inoltre corredato da una Relazione degli amministratori sull’andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo. Per le informazioni da includere nella Relazione sulla gestione prescritte da disposizioni normative si rinvia alla Relazione sulla gestione del bilancio consolidato. In conformità a quanto disposto dall’art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l’Euro quale moneta di conto.

Gli importi dei Prospetti contabili sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nella Nota integrativa, così come quelli indicati nella Relazione sulla gestione, sono espressi – qualora non diversamente specificato – in milioni di Euro.

Il bilancio è redatto con l’applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1 e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea e illustrati nella Parte A.2 della presente Nota integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dallo IASB.

Non sono state effettuate deroghe all’applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nella Relazione sulla gestione e nella Nota integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa – Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute ugualmente necessarie ai fini di una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

I Prospetti contabili di stato patrimoniale e i relativi dettagli di Nota integrativa presentano – in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 – tra le componenti relative alle attività in dismissione, oltre ad alcuni immobili, il portafoglio di sofferenze/inadempienze probabili di prossima cessione e i residui crediti “high risk” dell'Insieme Aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempimenti probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA. Sono inoltre incluse le attività e le passività riferite ai rami di azienda oggetto di prossima cessione, relativi all'attività di credito su pegno nonché all'attività di acquiring nell'ambito dei sistemi di pagamento oggetto di conferimento a Nexi secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.

Per quest'ultima operazione, trattandosi di attività operativa cessata ai sensi dell'IFRS 5, si è provveduto anche all'esposizione sintetica dei relativi saldi reddituali nella specifica voce del Prospetto di conto economico e nei relativi dettagli di Nota integrativa.

I Prospetti contabili e la Nota integrativa presentano oltre agli importi del periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2018. Per quanto riguarda la First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 16, la Banca ha scelto di adottare l'approccio “modified retrospective”, che consente la facoltà, prevista dal principio, di rilevare l'effetto cumulativo dell'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. Pertanto i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 e i relativi dettagli di nota integrativa non sono comparabili con l'anno precedente con riferimento alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing nonché delle correlate componenti economiche. Al fine di consentire un confronto omogeneo, nella Relazione sulla gestione si è provveduto a riesporre i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.

I dati di raffronto di conto economico ed i relativi dettagli di Nota integrativa sono stati modificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5 per tenere conto degli effetti economici riferiti al ramo aziendale oggetto di conferimento a Nexi, secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.

I dati di raffronto di stato patrimoniale ed i relativi dettagli di Nota integrativa sono stati modificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 3, per tenere conto dell'allocazione definitiva del costo di acquisizione di Autostrade Lombarde.

Negli Allegati vengono presentati i prospetti di raccordo con i dati di Stato Patrimoniale e di Conto Economico originariamente pubblicati nel Bilancio 2018, oltre a specifici schemi di raccordo tra questi ultimi e i prospetti riclassificati inclusi nella Relazione sulla gestione che corredata il presente bilancio.

Contenuto dei prospetti contabili

Prospetto di stato patrimoniale e Prospetto di conto economico

Gli schemi dello stato patrimoniale e del conto economico sono costituiti da voci, sottovoci e da ulteriori dettagli informativi (i “di cui” delle voci e sottovoci). Per completezza rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto della redditività complessiva

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali.

La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni. Come per lo Stato Patrimoniale ed il Conto Economico, rispetto agli schemi definiti dalla Banca d'Italia sono riportate anche le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Gli importi negativi sono preceduti dal segno meno.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale, le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Il prospetto è presentato invertendo le righe e le colonne rispetto al medesimo prospetto previsto dall'aggiornamento della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia.

Rendiconto finanziario

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria.

I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

Contenuto della Nota integrativa

La Nota integrativa comprende le informazioni previste dai principi contabili internazionali e dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia emanata il 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti applicabili per la redazione del presente bilancio.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Premessa

L'illustrazione del nuovo principio e delle modalità di applicazione da parte del Gruppo Intesa Sanpaolo nonché la descrizione dei relativi impatti sono state presentate nell'ambito delle Politiche contabili del Bilancio consolidato, a cui si rimanda. Di seguito sono rappresentati gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16 su Intesa Sanpaolo e sulle società incorporate nel corso del 2019 con efficacia contabile e fiscale a decorrere dal 1° gennaio 2019.

Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 16

L'adeguamento del bilancio di apertura a seguito dell'applicazione dell'IFRS 16 utilizzando l'approccio retrospettivo modificato ha determinato un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso di 1.195 milioni di Euro e delle passività finanziarie (debito verso il locatore) del medesimo importo. Dalla prima applicazione del principio, non sono emersi pertanto impatti sul patrimonio netto in quanto, a seguito della scelta di adottare il "modified approach" (opzione B), in sede di prima applicazione i valori di attività e passività coincidono, al netto della riclassifica dei ratei/risconti e dell'esposizione dei leasing precedentemente classificati come finanziari applicando lo IAS 17.

Al momento della transizione, l'IFRS 16 consente alla società di poter scegliere se applicare la nuova definizione di contratto di leasing a tutti i contratti o se utilizzare un "espediente pratico" in base al quale la società può mantenere valida la valutazione effettuata sui contratti individuati in precedenza come leasing applicando lo IAS 17 e l'IFRIC 4 (paragrafo C3 dell'IFRS 16).

In dettaglio, in sede di FTA la Banca ha utilizzato il "practical expedient" previsto dal paragrafo C3 sopra richiamato; in particolare ha riconosciuto per tutti i leasing operativi già IAS 17 la passività determinata come canoni futuri attualizzati ed il diritto d'uso di pari importo (cosiddetto "modified B").

Con riferimento ai leasing che sono stati classificati come leasing finanziario applicando lo IAS 17, la Banca, sempre in qualità di locatario, ha scelto di definire, come previsto dal paragrafo C11 dell'IFRS 16, che il valore contabile dell'attività consistente nel diritto di utilizzo e della passività del leasing alla data di applicazione iniziale sia costituito dal valore contabile dell'attività oggetto del leasing e della passività del leasing valutato immediatamente prima di tale data applicando lo IAS 17, ossia dal valore di bilancio al 31 dicembre 2018.

Al fine di meglio rappresentare le differenze tra perimetro IAS 17 ed il nuovo principio, la tabella di seguito presentata espone (come richiesto dal paragrafo C12 dell'IFRS 16) la riconciliazione tra i due perimetri, in particolare evidenziando:

- gli impegni derivanti da leasing operativi presentati applicando lo IAS 17 al 31 dicembre 2018;
- l'effetto dell'attualizzazione sui contratti di leasing operativo applicando il tasso di finanziamento marginale alla data dell'applicazione iniziale; e
- le passività del leasing rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale.

Ai fini della riconciliazione dei debiti per leasing al 1° gennaio 2019, sono stati inclusi anche i leasing classificati in precedenza come leasing finanziario, contabilizzati in base allo IAS 17 e riportati a nuovo.

Riconciliazione tra Impegni per leasing operativi IAS 17 al 31 dicembre 2018 e Passività per leasing IFRS 16 al 1° gennaio 2019

	(milioni di euro)
Riconciliazione dei debiti per leasing (lease liabilities)	01.01.2019
Impegni per leasing operativi IAS 17 non attualizzati al 31.12.2018	1.412
Eccezioni alla rilevazione IFRS 16	-15
- <i>leasing short-term</i>	-10
- <i>leasing di low value</i>	-5
Altre variazioni	-62
Debiti per leasing operativi da rilevare nello Stato Patrimoniale al 01/01/2019 non attualizzati	1.335
Effetto attualizzazione su Debiti per leasing operativi	-140
Debiti per leasing operativi al 01.01.2019	1.195
Debiti per leasing finanziari ex IAS 17 al 01.01.2019	6
Totale Debiti per leasing IFRS 16 al 01.01.2019	1.201

Le passività per il leasing sono state attualizzate al tasso del 1° gennaio 2019, riferito alle scadenze dei singoli contratti.

La media ponderata del tasso di finanziamento marginale del locatario, applicato alle passività del leasing, rilevate nel prospetto della situazione patrimoniale-finanziaria alla data dell'applicazione iniziale, è pari a 1,61 %.

Con riferimento alle attività materiali, si rappresentano di seguito le categorie di diritti d'uso identificate in dettaglio ed inclusive di 21 milioni relativi a leasing finanziari. In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a contratti immobiliari sono indicati nella sottovoce "b) fabbricati"; quelli relativi a contratti inerenti automobili e altri veicoli nella sottovoce "f) altre", mentre quelli relativi ad hardware nella sottovoce "e) Impianti elettronici".

Diritti d'uso acquisiti con il leasing		(milioni di euro)
		01.01.2019
Attività materiali ad uso funzionale:		1.203
a) terreni		5
b) fabbricati		1.186
c) mobili		-
d) mobili patrimonio artistico di pregio		-
e) impianti elettronici		1
f) altre		11
Attività materiali detenute a scopo di investimento:		5
a) terreni		2
b) fabbricati		3
Totale		1.208

Attività, Passività e patrimonio netto al 1° gennaio 2019

Le tabelle successive illustrano in dettaglio i valori al 1° gennaio 2019 relativi agli impatti sulle voci di stato patrimoniale nonché le varie categorie di diritto d'uso identificate.

Attività

Voci dell'attivo	31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16 Intesa Sanpaolo	Effetto di transizione all'IFRS 16 Società incorporate	(milioni di euro)
				01.01.2019 IFRS 16
10. Cassa e disponibilità liquide	7.363	-	-	7.363
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878	-	-	25.878
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.136	-	-	31.136
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	-	-	409.602
50. Derivati di copertura	2.878	-	-	2.878
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-	-	77
70. Partecipazioni	26.258	-	-	26.258
80. Attività materiali	4.598	957	230	5.785
90. Attività immateriali	2.768	-	-	2.768
100. Attività fiscali	14.335	-	-	14.335
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	-	-	672
120. Altre attività	2.988	7	1	2.996
Totale dell'attivo	528.553	964	231	529.748

L'importo di 5.785 milioni delle attività materiali include complessivamente 1.208 milioni di diritti d'uso, di cui 21 milioni relativi a leasing finanziari già iscritti in bilancio al 31 dicembre 2018.

I diritti d'uso sono stati inoltre rettificati per tener conto dei ratei e risconti, nonché dei leasing finanziari.

Passività e patrimonio netto

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16 Intesa Sanpaolo	Effetto di transizione all'IFRS 16 Società incorporate	(milioni di euro)
				01.01.2019 IFRS 16
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143	964	231	448.338
<i>a) debiti verso banche</i>	161.719	-	-	161.719
<i>b) debiti verso la clientela</i>	208.532	964	231	209.727
<i>c) titoli in circolazione</i>	76.892	-	-	76.892
20. Passività finanziarie di negoziazione	14.560	-	-	14.560
30. Passività finanziarie designate al fair value	1.821	-	-	1.821
40. Derivati di copertura	5.358	-	-	5.358
Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	382	-	-	382
60. Passività fiscali	1.447	-	-	1.447
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	6.352	-	-	6.352
90. Trattamento di fine rapporto del personale	845	-	-	845
100. Fondi per rischi e oneri	3.434	-	-	3.434
110. Riserve da valutazione	1.081	-	-	1.081
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	4.103	-	-	4.103
140. Riserve	4.370	-	-	4.370
150. Sovrapprezzi di emissione	24.926	-	-	24.926
160. Capitale	9.085	-	-	9.085
170. Azioni proprie (-)	-40	-	-	-40
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.686	-	-	3.686
Totale del passivo e del patrimonio netto	528.553	964	231	529.748

I debiti per leasing, complessivamente pari a 1.201 milioni, sono stati illustrati nella precedente tabella "Riconciliazione dei debiti per leasing (Lease liabilities)". La voce Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato già includeva i Debiti per leasing finanziari pari a 3 milioni.

Gli impatti sui Fondi Propri

L'incremento dei RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali, ponderati al 100%, comporta un impatto sul CET1 ratio pari a -6 bps.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Si rimanda alla corrispondente sezione del Bilancio consolidato.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI**Opzione per il consolidato fiscale nazionale**

Intesa Sanpaolo e le società italiane del Gruppo hanno adottato il c.d. “consolidato fiscale nazionale”, disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto nella legislazione fiscale dal D.Lgs. n. 344/2003. Esso consiste in un regime opzionale, in virtù del quale il reddito complessivo netto o la perdita fiscale di ciascuna società controllata partecipante al consolidato fiscale – unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta – sono trasferiti alla società controllante, in capo alla quale è determinato un unico reddito imponibile o un'unica perdita fiscale riportabile (risultanti dalla somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle società controllate partecipanti) e, conseguentemente, un unico debito/credito di imposta. In virtù di questa opzione, le imprese del Gruppo che hanno aderito al “consolidato fiscale nazionale” determinano l'onere fiscale di propria pertinenza ed il corrispondente reddito imponibile viene trasferito alla Capogruppo.

Costituzione del Gruppo IVA

Intesa Sanpaolo e la totalità delle società italiane del Gruppo che hanno i requisiti per parteciparvi hanno optato per la costituzione del Gruppo IVA, disciplinato dagli articoli da 70-bis a 70-duodecies del DPR n. 633/1972.

L'opzione è efficace dal 1° gennaio 2019 e ha durata triennale, con rinnovo automatico di anno in anno, salvo revoca.

Per effetto dell'opzione, sia le prestazioni di servizi sia le cessioni di beni tra soggetti partecipanti non sono rilevanti, tranne poche eccezioni, ai fini del tributo. Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal gruppo; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate al gruppo.

Regime di “adempimento collaborativo”

Intesa Sanpaolo ha chiesto ed ottenuto dall'Agenzia delle Entrate di essere ammessa al regime di “adempimento collaborativo” previsto dal D.Lgs. n. 128/2015. L'adesione ha effetto dal periodo d'imposta 2017.

Tale regime ha la finalità di promuovere l'adozione di forme di comunicazione e di cooperazione rafforzate basate sul reciproco affidamento tra Amministrazione finanziaria e contribuente, nonché di favorire nel comune interesse la prevenzione e la risoluzione delle controversie in materia fiscale.

Il regime prevede, a fronte del dovere di Intesa Sanpaolo di mantenere un adeguato sistema di rilevazione, misurazione e gestione del rischio fiscale nonché di agire in maniera collaborativa e trasparente, il dovere dell'Agenzia delle Entrate di promuovere una relazione improntata a principi di trasparenza, collaborazione e correttezza. E' in atto l'adesione progressiva a detto regime anche da parte delle principali controllate italiane.

Fideuram ha chiesto e ottenuto di essere ammessa, con effetto dal 2018.

Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Fideuram Vita nonché Eurizon SGR ed Epsilon SGR hanno chiesto di essere ammesse ed è presumibile che saranno ammesse entro il 2020 con effetto dal 2019.

In conseguenza, tutte le principali società italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo saranno legittimate ad applicare il regime di che trattasi.

L'Attestazione di cui all'art. 154 bis TUF e le società controllate extra-UE

Quanto all'informativa circa l'Attestazione di cui all'art. 154 bis del TUF e circa le società controllate aventi sede in Stati extraeuropei che presentino carattere significativo in base alla normativa Consob, si fa rinvio a quanto indicato nella Parte E della Nota integrativa al bilancio consolidato.

Revisione contabile

Il bilancio di Intesa Sanpaolo è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A., in esecuzione della Delibera dell'Assemblea del 10 maggio 2011, che ha attribuito a questa società l'incarico per gli esercizi dal 2012 al 2020 compreso.

Altri aspetti

Nell'articolo 35 del Decreto Legge n. 34/2019 (‘decreto crescita’), convertito dalla Legge n. 58/2019, è stata introdotta una riformulazione della disciplina di trasparenza delle erogazioni pubbliche contenuta nell'articolo 1, commi 125-129 della legge n. 124/2017. La riformulazione ha indicato come oggetto degli obblighi di trasparenza le informazioni relative a sovvenzioni, sussidi, vantaggi, contributi o aiuti, in denaro o in natura, “non aventi carattere generale e privi di natura corrispettiva, retributiva o risarcitoria”, effettivamente erogati dalle pubbliche amministrazioni nonché dai soggetti di cui all'articolo 2-bis del decreto legislativo n. 33/2013.

Alla luce di tale riformulazione, ulteriori chiarimenti interpretativi intervenuti con la circolare Assonime n. 32 del 23 dicembre 2019 hanno confermato che oggetto dell'obbligo di trasparenza sono le attribuzioni di vantaggi economici derivanti da un rapporto bilaterale tra un soggetto pubblico e uno specifico beneficiario. Sono espressamente escluse le somme percepite dall'impresa a titolo di corrispettivo per una prestazione svolta o a titolo di retribuzione per un incarico ricevuto oppure dovute a fine risarcitori. Sono altresì esclusi i vantaggi economici ricevuti in applicazione di un regime generale, quali ad esempio agevolazioni fiscali o contributi accessibili a tutti i soggetti che soddisfano determinate condizioni.

In considerazione di quanto sopra, nell'esercizio 2019 non risultano per Intesa Sanpaolo fattispecie da segnalare.

Per completezza informativa, si rinvia anche al Registro Nazionale degli Aiuti di Stato, pubblicamente consultabile sul relativo sito internet, nel quale sono pubblicate le misure di Aiuto e i relativi Aiuti individuali concessi e registrati nel sistema dai Soggetti gestori, ancorché per Intesa Sanpaolo le fattispecie ivi indicate per l'anno 2019 non rappresentino, alla luce di quanto sopra, oggetto degli obblighi di trasparenza in bilancio di cui ai commi 125 e 125-bis.

A. 2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Al fine di garantire l'omogeneità dei criteri di redazione del Bilancio, il Gruppo Intesa Sanpaolo si è dotato di un corpo normativo interno di regole e policy relativo ai vari ambiti operativi ed organizzativi.

Il documento metodologico di riferimento per l'applicazione dei principi contabili è rappresentato dalle Regole Contabili di Gruppo, nelle quali vengono descritti i modelli applicativi adottati dal Gruppo, nel contesto di quanto statuito dai principi contabili di riferimento e dalle legislazioni applicabili alle diverse Società/Entità controllate, esplicitando le scelte operate nei casi in cui la normativa preveda dei regimi contabili alternativi od opzionali.

Con riferimento ai processi valutativi, il Gruppo ha formalizzato nel documento "Linee Guida per la valutazione delle Poste Patrimoniali di Bilancio" i principi e il quadro normativo di riferimento per la valutazione delle poste patrimoniali, i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari, del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e delle funzioni aziendali della Capogruppo che intervengono nel processo di valutazione; i presupposti su cui si basano i processi di valutazione e il sistema dei controlli posti in essere per garantire una corretta valutazione; i macro-processi di valutazione basati sui principi contabili declinati nelle diverse categorie di poste patrimoniali valutate (attive e passive); le regole di indirizzo e coordinamento delle Società del Gruppo in materia di valutazione delle poste patrimoniali.

Tra le linee guida e le policy si segnalano inoltre, le Regole in materia di Business Model, le Regole in materia di valutazione dell'expected credit loss secondo il principio IFRS 9 ("Impairment Policy") e la "Fair Value Policy" alle quali si aggiungono documenti più specifici nell'ambito dei crediti deteriorati, degli equity investment e della gestione degli strumenti finanziari di copertura.

Con riferimento infine alle tematiche di vigilanza prudenziale il Gruppo ha redatto uno specifico documento denominato Regole di vigilanza prudenziale armonizzata.

In linea generale tali documenti vengono approvati da parte degli Organi Societari competenti. L'aggiornamento avviene a cura delle strutture manageriali per esigenze originate sia da fattori esogeni (ad esempio, cambiamento della normativa) che endogeni al Gruppo (ad esempio, nuova operatività e prodotti) e, in funzione della rilevanza e pervasività delle modifiche apportate, sono soggette ad uno specifico iter approvativo.

1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteri di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. La voce, in particolare, include:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, essenzialmente rappresentate da titoli di debito e di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business model "Hold to Collect and Sell");
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa.

Trovano quindi evidenza in questa voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un business model Other /Trading (non riconducibili quindi ai business model "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che non sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

La voce accoglie inoltre i contratti derivati, contabilizzati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, che sono rappresentati come attività se il fair value è positivo e come passività se il fair value è negativo. E' possibile compensare i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte soltanto qualora si abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intenda procedere al regolamento su base netta delle posizioni oggetto di compensazione.

Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi - in cui il contratto primario è una passività finanziaria - che sono stati oggetto di rilevazione separata in quanto:

- le loro caratteristiche economiche ed i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a Conto Economico.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocatione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment. Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel Conto Economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi comunemente adottati, che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili, ecc. Per i titoli di capitale e per gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali, al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

In particolare, vengono inclusi in questa voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un business model Hold to Collect and Sell e che hanno superato il test SPPI, incluse le quote dei prestiti sindacati sottoscritti o altre tipologie di finanziamenti che, sin dall'origine, vengono destinate alla cessione e che sono riconducibili ad un Business model Hold to Collect and Sell.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Per i titoli di capitale inclusi in questa categoria, non quotati in un mercato attivo, il criterio del costo è utilizzato quale stima del fair value soltanto in via residuale e limitatamente a poche circostanze, ossia in caso di non applicabilità di tutti i metodi di valutazione precedentemente richiamati, ovvero in presenza di un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value, nel cui ambito il costo rappresenta la stima più significativa.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione "A.4 Informativa sul Fair Value".

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - sia sotto forma di titoli di debito che di crediti - sono soggette alla verifica dell'incremento significativo del rischio creditizio (impairment) prevista dall'IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico di una rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Più in particolare, sugli strumenti classificati in stage 1 (ossia sulle attività finanziarie al momento dell'origination, ove non deteriorate, e sugli strumenti per cui non si è verificato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) viene contabilizzata, alla data di rilevazione iniziale e ad ogni data di reporting successiva, una perdita attesa ad un anno. Invece, per gli strumenti classificati in stage 2 (bonis per i quali si è verificato un incremento significativo del rischio creditizio rispetto alla data di rilevazione iniziale) e in stage 3 (esposizioni deteriorate) viene contabilizzata una perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario.

Viceversa non sono assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Si rinvia al successivo paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie" per approfondimenti.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (Business model "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche che presentano i requisiti di cui sopra;
- i titoli di debito che presentano i requisiti di cui sopra.

Sono inoltre inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzione di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Per maggiori informazioni sui criteri di classificazione degli strumenti finanziari si rinvia al successivo paragrafo "I criteri di classificazione delle attività finanziarie".

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, per quel che attiene ai crediti, la data di erogazione normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto. Qualora tale coincidenza non si manifesti, in sede di sottoscrizione del contratto si provvede ad iscrivere un impegno ad erogare fondi che si chiude alla data di erogazione del finanziamento. L'iscrizione del credito avviene sulla base del fair value dello stesso, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in Bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammortamento cumulato (calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per le attività – valorizzate al costo storico – la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione, per quelle senza una scadenza definita e per i crediti a revoca.

I criteri di valutazione, come meglio indicato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", sono strettamente connessi all'inclusione degli strumenti in esame in uno dei tre stages (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9, l'ultimo dei quali (stage 3) comprende le attività finanziarie deteriorate e i restanti (stage 1 e 2) le attività finanziarie in bonis.

Con riferimento alla rappresentazione contabile dei suddetti effetti valutativi, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto dell'iscrizione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio non sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove il rischio creditizio sia risultato significativamente incrementato rispetto all'iscrizione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua prevista contrattualmente per l'attività;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, ove – dopo che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale – la "significatività" di tale incremento sia poi venuta meno, in relazione

all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ("lifetime") ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie in esame, ove risultino in bonis, sono sottoposte ad una valutazione, volta a definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo rapporto creditizio (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD), derivati dai modelli AIRB e opportunamente corretti per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9.

Se, oltre ad un incremento significativo del rischio di credito, si riscontrano anche oggettive evidenze di una perdita di valore, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività – classificata come "deteriorata", al pari di tutti gli altri rapporti intercorrenti con la medesima controparte – e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita, da rilevare a Conto Economico, è definito sulla base di un processo di valutazione analitica o determinato per categorie omogenee e, quindi, attribuito analiticamente ad ogni posizione e tiene conto, come dettagliato nel paragrafo "Perdite di valore delle attività finanziarie", di informazioni forward looking e dei possibili scenari alternativi di recupero.

Rientrano nell'ambito delle attività deteriorate gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza europea.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Il tasso effettivo originario di ciascuna attività rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

In alcuni casi, durante la vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, le condizioni contrattuali originarie sono oggetto di successiva modifica per volontà delle parti del contratto. Quando, nel corso della vita di uno strumento, le clausole contrattuali sono oggetto di modifica occorre verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*) e debba essere rilevato un nuovo strumento finanziario.

In generale, le modifiche di un'attività finanziaria conducono alla cancellazione della stessa ed all'iscrizione di una nuova attività quando sono "sostanziali". La valutazione circa la "sostanzialità" della modifica deve essere effettuata considerando sia elementi qualitativi sia elementi quantitativi. In alcuni casi, infatti, potrà risultare chiaro, senza il ricorso a complesse analisi, che i cambiamenti introdotti modificano sostanzialmente le caratteristiche e/o i flussi contrattuali di una determinata attività mentre, in altri casi, dovranno essere svolte ulteriori analisi (anche di tipo quantitativo) per apprezzare gli effetti delle stesse e verificare la necessità di procedere o meno alla cancellazione dell'attività ed alla iscrizione di un nuovo strumento finanziario.

Le analisi (quali-quantitative) volte a definire la "sostanzialità" delle modifiche contrattuali apportate ad un'attività finanziaria dovranno pertanto considerare:

- le finalità per cui le modifiche sono state effettuate: ad esempio, rinegoziazioni per motivi commerciali e concessioni per difficoltà finanziarie della controparte:
 - o le prime, volte a "trattenere" il cliente, vedono coinvolto un debitore che non versa in una situazione di difficoltà finanziaria. In questa casistica sono incluse tutte le operazioni di rinegoziazione che sono volte ad adeguare l'onerosità del debito alle condizioni di mercato. Tali operazioni comportano una variazione delle condizioni originarie del contratto, solitamente richieste dal debitore, che attiene ad aspetti connessi alla onerosità del debito, con un conseguente beneficio economico per il debitore stesso. In linea generale si ritiene che, ogniqualvolta la banca effettui una rinegoziazione al fine di evitare di perdere il proprio cliente, tale rinegoziazione debba essere considerata come sostanziale in quanto, ove non fosse effettuata, il cliente potrebbe finanziarsi presso un altro intermediario e la banca subirebbe un decremento dei ricavi futuri previsti;
 - o le seconde, effettuate per "ragioni di rischio creditizio" (misure di forbearance), sono riconducibili al tentativo della banca di massimizzare il recupero dei flussi di cassa del credito originario. I rischi e i benefici sottostanti, successivamente alle modifiche, di norma, non sono sostanzialmente trasferiti e, conseguentemente, la rappresentazione contabile che offre informazioni più rilevanti per il lettore del bilancio (salvo quanto si dirà in seguito in tema di elementi oggettivi), è quella effettuata tramite il "modification accounting" - che implica la rilevazione a conto economico della differenza tra valore contabile e valore attuale dei flussi di cassa modificati scontati al tasso di interesse originario - e non tramite la *derecognition*;
- la presenza di specifici elementi oggettivi ("trigger") che incidono sulle caratteristiche e/o sui flussi contrattuali dello strumento finanziario (quali, a solo titolo di esempio, il cambiamento di divisa o la modifica della tipologia di rischio a cui si è esposti, ove la si correli a parametri di equity e commodity), che si ritiene comportino la *derecognition* in considerazione del loro impatto (atteso come significativo) sui flussi contrattuali originari.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

4. Operazioni di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

Criteri di classificazione: tipologia di copertura

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite, attribuibili ad un determinato rischio, e rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono le seguenti:

- copertura di fair value: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value (attribuibile alle diverse tipologie di rischio) di attività e passività iscritte in bilancio o porzioni di esse, di gruppi di attività/passività, di impegni irrevocabili e di portafogli di attività e passività finanziarie, inclusi i core deposits, come consentito dallo IAS 39 omologato dalla Commissione Europea. Le coperture generiche di fair value ("macro hedge") hanno l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di fair value, imputabili al rischio di tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività o di passività finanziarie. Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività;
- copertura di flussi finanziari: ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio. Tale tipologia di copertura è utilizzata essenzialmente per stabilizzare il flusso di interessi della raccolta a tasso variabile nella misura in cui quest'ultima finanzia impieghi a tasso fisso. In talune circostanze, analoghe operazioni sono poste in essere relativamente ad alcune tipologie di impieghi a tasso variabile;
- copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Solo gli strumenti che coinvolgono una controparte esterna alla Banca possono essere designati come strumenti di copertura. Data la scelta esercitata dal Gruppo di avvalersi della possibilità di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per le relazioni di copertura, non è possibile designare i titoli di capitale classificati tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI) come oggetti coperti per il rischio di prezzo o di cambio, dato che tali strumenti non impattano il conto economico, nemmeno in caso di vendita (se non per i dividendi che sono rilevati a conto economico).

Criteri di iscrizione

Gli strumenti derivati di copertura, al pari di tutti i derivati, sono inizialmente iscritti e successivamente misurati al fair value.

Criteri di valutazione

I derivati di copertura sono valutati al fair value. In particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a Conto Economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto. Nel caso di operazioni di copertura generica di fair value ("macro hedge") le variazioni di fair value con riferimento al rischio coperto delle attività e delle passività oggetto di copertura sono imputate nello stato patrimoniale, rispettivamente, nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica";
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono imputate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a Conto Economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesta la variazione dei flussi di cassa da compensare o se la copertura risulta inefficace;
- le coperture di un investimento in valuta sono contabilizzate allo stesso modo delle coperture di flussi finanziari.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto delle suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente, cioè nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%, le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono, ovvero, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio. Nel caso di interruzione di una relazione di copertura generica di fair value, le rivalutazioni/svalutazioni cumulate iscritte nella voce 60. "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 50. "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica" sono rilevate a conto economico tra gli interessi attivi o passivi lungo la durata residua delle originarie relazioni di copertura, ferma restando la verifica che ne sussistano i presupposti.

5. Partecipazioni

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate.

Sono considerate società controllate le entità in cui Intesa Sanpaolo è esposta a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società sottoposte a controllo congiunto (joint ventures) le entità per le quali, su base contrattuale, il controllo è condiviso fra Intesa Sanpaolo e un altro o più soggetti esterni al Gruppo, ovvero quando per le decisioni riguardanti le attività rilevanti è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo.

Sono considerate società sottoposte ad influenza notevole (collegate), le entità in cui Intesa Sanpaolo possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali - pur con una quota di diritti di voto inferiore - ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze superiori al 20%, nelle quali Intesa Sanpaolo detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le interessenze partecipative sono contabilizzate al costo.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate al costo, eventualmente rettificato per perdite di valore. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

6. Attività materiali

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, il patrimonio artistico di pregio, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi nonché le attrezzature di qualsiasi tipo che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Le attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi sono classificate come "attività ad uso funzionale" secondo lo IAS 16. Gli immobili posseduti con finalità di investimento (per conseguire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito) sono classificati come "attività detenute a scopo di investimento" in base allo IAS 40.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.

Sono, infine, inclusi i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività materiale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a Conto Economico.

Secondo l'IFRS 16, i leasing sono contabilizzati sulla base del modello del *right of use*, per cui, alla data iniziale, il locatario ha un'obbligazione finanziaria a effettuare pagamenti dovuti al locatore per compensare il suo diritto a utilizzare il bene sottostante durante la durata del leasing.

Quando l'attività è resa disponibile al locatario per il relativo utilizzo (data iniziale), il locatario riconosce sia la passività che l'attività consistente nel diritto di utilizzo.

In particolare il diritto d'uso acquisito con il leasing è rilevato come somma del valore attuale dei canoni futuri da pagare per la durata contrattuale, dei pagamenti per leasing corrisposti alla data o prima della decorrenza del leasing, degli eventuali incentivi ricevuti, dei costi diretti iniziali e degli eventuali costi stimati per lo smantellamento o il ripristino dell'attività sottostante il leasing.

Criteri di valutazione

Le attività materiali sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, ad eccezione degli immobili ad uso funzionale e del patrimonio artistico di pregio che sono valutati secondo il metodo della rideterminazione del valore.

Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Per le attività materiali soggette alla valutazione secondo il metodo della rideterminazione del valore:

- se il valore contabile di un bene è incrementato a seguito di una rideterminazione di valore, l'incremento deve essere rilevato nel prospetto della redditività complessiva e accumulato nel patrimonio netto sotto la voce riserva di rivalutazione; invece nel caso in cui ripristini una svalutazione della stessa attività rilevata precedentemente nel conto economico deve essere rilevato come provento;
- se il valore contabile di un bene è diminuito a seguito della rideterminazione di valore, la diminuzione deve essere rilevata nel prospetto della redditività complessiva nella misura in cui vi siano eventuali saldi a credito nella riserva di rivalutazione in riferimento a tale attività; altrimenti tale riduzione va contabilizzata nel conto economico.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, lungo la loro vita utile. Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni (o dal valore netto rideterminato qualora il metodo adottato per la valutazione sia quello della rideterminazione del valore) al netto del valore residuo al termine del processo di ammortamento, se significativo. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore dei cespiti. Ai fini della determinazione della vita utile delle diverse tipologie di cespiti e dei corrispondenti coefficienti di ammortamento, il patrimonio immobiliare della Banca è stato segmentato in quattro cluster: (i) Immobili storici vincolati e non, (ii) Immobili cielo-terra, (iii) Filiali bancarie e (iv) Altri immobili.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita;
- il patrimonio artistico di pregio, gli altri beni storico artistici e decorativi in quanto la loro vita utile non può essere stimata ed il loro valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- gli immobili ad uso investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività materiale valutata al costo possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati, in assenza di precedenti perdite di valore.

Per quel che attiene alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Con riferimento all'attività consistente nel diritto di utilizzo, contabilizzata in base all'IFRS 16, essa viene misurata utilizzando il modello del costo secondo lo IAS 16 Immobili, impianti e macchinari; in questo caso l'attività è successivamente ammortizzata e soggetta a un impairment test nel caso emergano degli indicatori di impairment.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali comprendono l'avviamento e le altre attività immateriali disciplinate dallo IAS 38. Possono includere i diritti d'uso acquisiti con il leasing e relativi all'utilizzo di un'attività immateriale (per i locatari) e le attività concesse in leasing operativo (per i locatori).

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Tra le attività immateriali è anche iscritto l'avviamento che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e passività di pertinenza di un'impresa acquisita.

Criteri di iscrizione e valutazione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio. Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

In particolare tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, delle attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi e del portafoglio assicurativo. Tali attività, a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale o stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione. Esse sono ammortizzate, per i rapporti di asset management e per le attività non finanziarie correlate a prestazioni di servizi in quote costanti lungo il periodo di afflusso di maggiore significatività dei benefici economici attesi nel caso di rapporti non aventi una scadenza predeterminata e, per i rapporti legati a contratti assicurativi, in quote decrescenti corrispondenti al periodo di durata dei contratti nel caso di rapporti con scadenza definita (vita residua delle polizze);
- attività immateriali legate al marketing rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") anch'esso iscritto in occasione di operazioni di aggregazione. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indeterminato alla formazione dei flussi reddituali.

Infine, tra le attività immateriali è incluso l'avviamento.

L'avviamento può essere iscritto, nell'ambito di operazioni di aggregazione, quando la differenza positiva fra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione è rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (goodwill).

Qualora tale differenza risulti negativa (badwill) o nell'ipotesi in cui il goodwill non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento. Nell'ambito del Gruppo Intesa Sanpaolo le Unità generatrici di flussi finanziari corrispondono alle divisioni operative rappresentate nel segment reporting. Il Business operativo svolto direttamente dalla Capogruppo rientra nell'ambito delle Unità generatrici di flussi finanziari rappresentate dalla Banca dei Territori e dal Corporate e Investment banking. L'avviamento è pertanto allocato in tali divisioni.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano più attesi benefici economici futuri.

8. Altre attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci dello stato patrimoniale, tra cui si ricordano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, connesse con l'attività di sostituto di imposta), l'oro, l'argento e i metalli preziosi e i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie, ivi inclusi quelli derivanti da contratti con i clienti ai sensi dell'IFRS 15, paragrafi 116 e successivi. Come previsto dai paragrafi 91 e successivi dell'IFRS 15, i costi sostenuti per l'acquisizione e l'adempimento dei contratti con la clientela aventi durata pluriennale sono capitalizzati e ammortizzati nella misura in cui siano incrementali e si preveda di recuperarli.

9. Attività non correnti o gruppi di attività/passività in via di dismissione

Vengono classificate nella voce dell'attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e in quella del passivo "Passività associate ad attività in via di dismissione" attività non correnti o gruppi di attività/passività per i quali è stato avviato un processo di dismissione e la loro vendita è ritenuta altamente probabile. Tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione, ad eccezione di alcune tipologie di attività (es. attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

10. Fiscalità corrente e differita

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali della Banca nei confronti delle Amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Banca ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Banca ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti, nonché le somme versate a titolo provvisorio nel corso di un procedimento contenzioso con l'Amministrazione finanziaria. Il rischio insito nei suddetti procedimenti – allo stesso modo dei rischi insiti in procedimenti che non hanno richiesto versamenti a titolo provvisorio – viene valutato secondo le logiche dello IAS 37, in relazione alle probabilità di impiego di risorse economiche per il loro adempimento.

Tenuto conto dell'adozione del consolidato fiscale nazionale da parte del Gruppo, le posizioni fiscali riferibili alla Banca e a quelle originate da altre società del Gruppo sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test). Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari rilevati al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

La fiscalità differita riferita alle società incluse nel consolidato fiscale viene rilevata in bilancio dalle stesse, in applicazione del criterio di competenza economica ed in considerazione della valenza del consolidato fiscale limitata agli adempimenti di liquidazione delle posizioni fiscali correnti.

11. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

La sottovoce dei fondi per rischi ed oneri in esame accoglie i fondi per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9. Per tali fattispecie sono adottate, in linea di principio, le medesime modalità di allocazione tra i tre stage (stadi di rischio creditizio) e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

L'aggregato accoglie, peraltro, anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, in virtù delle proprie peculiarità, non rientrano nel richiamato perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinati sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato in base ai rendimenti di mercato rilevati alle date di valutazione di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del fair value delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali (ovvero le variazioni nel valore attuale dell'obbligazione derivanti dalle modifiche alle ipotesi attuariali e dalle rettifiche basate sull'esperienza passata) sono riconosciuti nel prospetto della redditività complessiva.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti, i cui oneri vengono determinati con i medesimi criteri attuariali descritti per i fondi di quiescenza. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

12. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dalla Banca in qualità di locatario nell'ambito di operazioni di leasing.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

I debiti per leasing vengono iscritti al valore attuale dei pagamenti di leasing futuri, attualizzati utilizzando il tasso di interesse implicito dell'operazione oppure, se non determinabile, attraverso il tasso marginale di finanziamento.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Fanno eccezione le passività a breve termine, per le quali il fattore temporale risulta trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

I debiti per leasing vengono rideterminati quando vi è una *lease modification* (e.g. una modifica del contratto che non è contabilizzata/considerata come contratto separato); l'effetto della rideterminazione andrà registrato in contropartita all'attività per diritto d'uso.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli obbligazionari precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrata a Conto Economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento.

13. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

In tale categoria di passività sono, in particolare, inclusi i contratti derivati di trading con fair value negativo, nonché i derivati impliciti con fair value negativo oggetto di scorporo dalle passività valutate al costo ammortizzato.

Inoltre sono incluse le passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value con imputazione del risultato della valutazione nel Conto Economico.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

14. Passività finanziarie designate al fair value**Criteri di classificazione**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie designate al fair value con contropartita in Conto Economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dall'IFRS 9 e nel rispetto delle casistiche previste dalla normativa di riferimento.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione di tali passività avviene alla data di emissione in misura pari al loro fair value, incluso il valore dell'eventuale derivato embedded e al netto delle commissioni di collocamento pagate.

Criteri di valutazione

Tali passività sono valutate al fair value con imputazione del risultato secondo le seguenti regole previste dall'IFRS 9:

- le variazioni di fair value che sono attribuibili alla variazione del proprio merito creditizio devono essere rilevate nel Prospetto della redditività complessiva (Patrimonio Netto);
- le restanti variazioni di fair value devono essere rilevate nel Conto Economico.

Gli importi rilevati nel Prospetto della redditività complessiva non rigirano successivamente a conto economico. Tale modalità di contabilizzazione non deve essere applicata qualora la rilevazione degli effetti del proprio merito di credito a Patrimonio netto determini o accentui un accounting mismatch a conto economico. In questo caso gli utili o le perdite legate alla passività, incluse quelle che si determinano come effetto della variazione del proprio merito creditizio, devono essere rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie designate al fair value vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15. Operazioni in valuta**Criteri di rilevazione iniziale**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di rilevazione successiva

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

16. Altre informazioni**Azioni proprie**

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Spese per migliorie su beni di terzi

I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto si configura come un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” classificato come:

- “piano a contribuzione definita” per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l’INPS. Per tali quote l’importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l’applicazione di metodologie di calcolo attuariali;
- “piano a benefici definiti” per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006. Tali quote sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell’attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato di obbligazioni di aziende primarie tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell’importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all’estinzione finale dell’intera obbligazione.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale, mentre gli utili e le perdite attuariali sono rilevati nel prospetto della redditività complessiva.

Pagamenti basati su azioni

I piani di remunerazione del personale basati su azioni vengono rilevati nel conto economico, con un corrispondente incremento del patrimonio netto, sulla base del fair value degli strumenti finanziari attribuiti alla data di assegnazione, suddividendo l’onere lungo il periodo previsto dal piano.

In presenza di opzioni, il fair value delle stesse è calcolato utilizzando un modello che considera, oltre ad informazioni quali il prezzo di esercizio e la vita dell’opzione, il prezzo corrente delle azioni e la loro volatilità attesa, i dividendi attesi e il tasso di interesse risk-free, anche le caratteristiche specifiche del piano in essere. Nel modello di valorizzazione sono valutate in modo distinto l’opzione e la probabilità di realizzazione delle condizioni in base alle quali le opzioni sono state assegnate.

La combinazione dei due valori fornisce il fair value dello strumento assegnato.

L’eventuale riduzione del numero di strumenti finanziari assegnati è contabilizzata come cancellazione di una parte degli stessi.

Benefici ai dipendenti

Si definiscono benefici ai dipendenti tutti i tipi di remunerazione erogati dall’azienda in cambio dell’attività lavorativa svolta dai dipendenti. I benefici ai dipendenti si suddividono tra:

- benefici a breve termine (diversi dai benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro e dai benefici retributivi sotto forma di partecipazione al capitale) che si prevede di liquidare interamente entro dodici mesi dal termine dell’esercizio nel quale i dipendenti hanno prestato l’attività lavorativa e rilevati interamente a conto economico al momento della maturazione (rientrano in tale categoria, ad esempio, i salari, gli stipendi e le prestazioni “straordinarie”);
- benefici successivi al rapporto di lavoro dovuti dopo la conclusione del rapporto di lavoro che obbligano l’impresa ad un’erogazione futura nei confronti dei dipendenti. Tra questi, rientrano il trattamento di fine rapporto e i fondi pensione che, a loro volta si suddividono in piani a contribuzione definita e piani a benefici definiti o fondi di quiescenza aziendale;
- benefici per la cessazione del rapporto di lavoro, ossia quei compensi che l’azienda riconosce ai dipendenti come contropartita alla cessazione del rapporto di lavoro, in seguito alla decisione della stessa di concludere il rapporto di lavoro prima della normale data di pensionamento;
- benefici a lungo termine, diversi dai precedenti, che non si prevede siano estinti interamente entro i dodici mesi successivi al termine dell’esercizio in cui i dipendenti hanno svolto le proprie prestazioni lavorative.

Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell’attività ordinaria dell’impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l’importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto. In particolare, la rilevazione dei ricavi avviene tramite l’applicazione di un modello che deve soddisfare i seguenti criteri:

- identificazione del contratto, definito come un accordo in cui le parti si sono impegnate ad adempiere alle rispettive obbligazioni;
- individuazione delle singole obbligazioni di fare (“performance obligations”) contenute nel contratto;
- determinazione del prezzo della transazione, ossia il corrispettivo atteso per il trasferimento al cliente dei beni o dei servizi;
- ripartizione del prezzo della transazione a ciascuna “performance obligation”, sulla base dei prezzi di vendita della singola obbligazione;
- riconoscimento dei ricavi nel momento in cui (o man mano che) l’obbligazione di fare risulta adempiuta trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il prezzo dell’operazione rappresenta l’importo del corrispettivo a cui l’entità ritiene di aver diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni e servizi promessi. Esso può includere importi fissi, variabili o entrambe le casistiche. I ricavi configurati da corrispettivi variabili vengono rilevati a Conto economico se attendibilmente stimabili e unicamente se è altamente probabile che tale corrispettivo non debba essere, in periodi successivi, in tutto o in una sua parte significativa, stornato dal Conto economico. In caso di forte prevalenza di fattori di incertezza legati alla natura del corrispettivo, il medesimo sarà rilevato solo al momento in cui tale incertezza verrà risolta.

I ricavi possono essere riconosciuti:

- in un momento preciso, quando l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso, o
- nel corso del tempo, mano a mano che l'entità adempie l'obbligazione di fare trasferendo al cliente il bene o servizio promesso.

Il bene è trasferito quando, o nel corso del periodo in cui, il cliente ne acquisisce il controllo.

In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti *pro rata temporis* sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (ovvero interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (o negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) di copertura di attività e passività che generano interessi;
 - b) classificati nello Stato Patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value (fair value option);
 - c) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto Economico al momento in cui ne viene deliberata la distribuzione, a meno che tale data non sia nota o l'informazione non sia immediatamente disponibile, nel qual caso è ammessa la rilevazione al momento dell'incasso;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, ovvero quando è adempiuta l'obbligazione di fare nei confronti del cliente.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione dell'informativa finanziaria

La predisposizione dell'informativa finanziaria richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello Stato Patrimoniale e nel Conto Economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi i valori iscritti in bilancio possano variare anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

In presenza di incertezze più significative e/o di attività oggetto di misurazione di particolare materialità la valutazione è supportata, con il ricorso a periti/esperti esterni, da specifiche fairness opinion.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti, delle partecipazioni e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Per talune delle fattispecie appena elencate possono essere identificati i principali fattori che sono oggetto di stime da parte della Banca e che quindi concorrono a determinare il valore di iscrizione in bilancio di attività e passività. Senza pretesa di esaustività, si segnala che:

- per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati su mercati attivi, qualora sia necessario l'utilizzo di parametri non desumibili dal mercato, le principali stime riguardano, da un lato, lo sviluppo dei flussi finanziari futuri (o anche flussi reddituali, nel caso di titoli azionari), eventualmente condizionati a eventi futuri e, dall'altro, il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi;
- per l'allocazione nei tre stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9 di crediti e titoli di debito classificati tra le Attività finanziarie al costo ammortizzato e le Attività finanziarie al fair value con impatto sulla redditività complessiva ed il calcolo delle relative perdite attese, le principali stime riguardano:
 - o la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito, basati essenzialmente su modelli di misurazione delle probabilità di default (PD) all'originazione delle attività finanziarie e alla data di bilancio;
 - o l'inclusione di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, per la determinazione di PD e LGD;
 - o la determinazione delle probabilità di vendita di attività finanziarie deteriorate, mediante realizzo delle posizioni sul mercato;

- per la determinazione delle stime dei flussi di cassa futuri rivenienti dai crediti deteriorati, sono presi in considerazione alcuni elementi: i tempi di recupero attesi, il presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché i costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita indefinita (brand name e avviamento) in riferimento alle Cash Generating Units (CGU) in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima, separatamente ed opportunamente attualizzati, i flussi finanziari futuri nel periodo di previsione analitica e i flussi utilizzati per determinare il c.d. "terminal value", generati dalla CGU. Rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- per la determinazione del valore d'uso delle attività immateriali a vita definita (portafogli di asset management e assicurativo) in riferimento alle CGU in cui è articolata Intesa Sanpaolo, sono oggetto di stima la vita utile, da un lato, ed i flussi finanziari futuri rivenienti dall'attività, dall'altro. Anche nel caso delle attività immateriali a vita definita rientra tra gli elementi oggetto di stima il costo del capitale;
- la determinazione del fair value degli immobili e del patrimonio artistico di pregio viene effettuata attraverso la predisposizione di apposite perizie da parte di società qualificate ed indipendenti. Per la predisposizione delle perizie relative agli immobili sono oggetto di stima i canoni di locazione, i prezzi di vendita, i tassi di attualizzazione e i tassi di capitalizzazione, mentre per la predisposizione delle perizie relative al patrimonio artistico di pregio la stima del valore è stata desunta dall'andamento degli scambi di opere analoghe (per tecnica, misure, soggetto) dello stesso autore, o di scuole e movimenti regionali prossimi per stile e tecnica;
- per la quantificazione dei fondi di quiescenza e per obblighi simili è oggetto di stima il valore attuale delle obbligazioni, tenuto conto dei flussi, opportunamente attualizzati, derivanti dalle analisi storiche statistiche, e della curva demografica;
- per la quantificazione dei fondi per rischi e oneri è oggetto di stima – ove possibile – l'ammontare degli esborsi necessari per l'adempimento delle obbligazioni, tenuto conto della probabilità effettiva del dover impiegare risorse;
- per la determinazione delle poste relative alla fiscalità differita è stimata la probabilità di un futuro effettivo sostenimento di imposte (differenze temporanee tassabili) ed il grado di ragionevole certezza – se esistente – di ammontari imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la deducibilità fiscale (differenze temporanee deducibili e perdite fiscali riportate a nuovo).

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle tre categorie previste dal principio dipende da due criteri, o driver, di classificazione: il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari (o Business Model) e le caratteristiche contrattuali dei flussi finanziari delle attività finanziarie (o SPPI Test).

Dal combinato disposto dei due driver sopra menzionati discende la classificazione delle attività finanziarie, secondo quanto di seguito evidenziato:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect (HTC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI): attività che superano l'SPPI test e rientrano nel business model Hold to collect and sell (HTCS);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL): è una categoria residuale, in cui rientrano gli strumenti finanziari che non sono classificabili nelle categorie precedenti in base a quanto emerso dal business model test o dal test sulle caratteristiche dei flussi contrattuali (SPPI test non superato).

SPPI test

Affinché un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o a FVOCI - oltre all'analisi relativa al business model - è necessario che i termini contrattuali dell'attività stessa prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire ("*solely payment of principal and interest*" - SPPI). Tale analisi deve essere effettuata, in particolare, per i finanziamenti e i titoli di debito.

Il test SPPI deve essere effettuato su ogni singolo strumento finanziario, al momento dell'iscrizione nel bilancio. Successivamente alla rilevazione iniziale, e finché è rilevata in bilancio, l'attività non è più oggetto di nuove valutazioni ai fini del test SPPI. Qualora si proceda alla cancellazione (*derecognition* contabile) di uno strumento finanziario e all'iscrizione di una nuova attività finanziaria occorre procedere all'effettuazione del test SPPI sul nuovo asset.

Ai fini dell'applicazione del test SPPI, l'IFRS 9 fornisce le definizioni di:

- Capitale: è il fair value dell'attività finanziaria all'atto della rilevazione iniziale. Tale valore può modificarsi durante la vita dello strumento finanziario, per esempio per effetto dei rimborsi di parte del capitale;
- Interesse: è il corrispettivo per il valore temporale del denaro (time value of money) e per il rischio di credito associato al capitale in essere in un particolare periodo di tempo. Può anche includere la remunerazione per altri rischi e costi di base associati all'attività creditizia e un margine di profitto.

Nel valutare se i flussi contrattuali di un'attività finanziaria possono essere definiti come SPPI, l'IFRS 9 fa riferimento al concetto generale di "contratto base di concessione del credito" (*basic lending arrangement*), che è indipendente dalla forma legale dell'attività. Quando le clausole contrattuali introducono l'esposizione a rischi o volatilità dei flussi finanziari contrattuali non coerente con la definizione di *basic lending arrangement*, come ad esempio l'esposizione a variazione dei prezzi di azioni o di merci, i flussi contrattuali non soddisfano la definizione di SPPI. L'applicazione del driver di classificazione basato sui flussi di cassa contrattuali richiede talvolta un giudizio soggettivo e, pertanto, la definizione di policy interne di applicazione.

Nei casi in cui il valore temporale del denaro sia modificato ("*modified time value of money*") - ad esempio, quando il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione o la frequenza del pagamento delle cedole non rispecchiano la natura del tasso di interesse (ad esempio il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso a un anno) oppure quando il tasso d'interesse è rideterminato periodicamente sulla base di una media di particolari tassi di breve o medio-lungo termine - l'impresa deve valutare, sia utilizzando elementi quantitativi che qualitativi, se i flussi contrattuali rispondano ancora alla definizione di SPPI (c.d. *benchmark cash flows test*). Qualora dal test emerga che i flussi di cassa contrattuali (non attualizzati) risultano "significativamente differenti" rispetto ai flussi di cassa

(anch'essi non attualizzati) di uno strumento *benchmark* (ovvero senza l'elemento di time value modificato) i flussi di cassa contrattuali non possono essere considerati come rispondenti alla definizione di SPPI.

Analisi particolari (c.d. "*look through test*") sono richieste dal principio e vengono di conseguenza poste in essere anche per gli strumenti multipli legati contrattualmente ("*contractually linked instruments*" – CLI) che creano concentrazioni di rischio di credito per il ripianamento del debito e per i *non recourse asset*, ad esempio nei casi in cui il credito può essere fatto valere solo in relazione a determinate attività del debitore o ai flussi finanziari derivanti da determinate attività.

Anche la presenza di clausole contrattuali che possono modificare la periodicità o l'ammontare dei flussi di cassa contrattuali deve essere considerata per valutare se tali flussi soddisfano i requisiti per essere considerati SPPI (ad esempio opzioni di prepagamento, possibilità di differire i flussi di cassa previsti contrattualmente, strumenti con derivati incorporati, strumenti subordinati, eccetera).

Tuttavia, come previsto dall'IFRS 9, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria qualora possa avere solo un effetto *de minimis* sui flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (in ciascun esercizio e cumulativamente). Analogamente, se una caratteristica dei flussi finanziari *non è realistica (not genuine)*, ovvero se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile, essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria.

Ai fini dell'effettuazione del test SPPI, per l'operatività in titoli di debito Intesa Sanpaolo si avvale dei servizi forniti da noti info-provider. Tale scelta, da un lato, permette agli operatori di front office che operano in titoli di avere un esito immediato per lo svolgimento del test, consentendo uno snellimento delle pratiche in sede di acquisto, dall'altro, consente di avvalersi di impostazioni di mercato condivise da molteplici operatori e società di revisione. Solo nel caso in cui i titoli non siano gestiti dagli info-provider, il test è effettuato manualmente tramite l'utilizzo di un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali).

Viceversa, per l'effettuazione del test SPPI nell'ambito dei processi di concessione del credito si è sviluppato un tool proprietario basato su una metodologia sviluppata internamente (alberi decisionali). In particolare, date le significative differenti caratteristiche, è prevista una gestione differenziata per i prodotti riconducibili a uno standard contrattuale (tipicamente portafoglio crediti retail) e finanziamenti tailor made (tipicamente portafoglio crediti corporate).

Per i prodotti standard, il test SPPI è effettuato in sede di strutturazione dello standard contrattuale, attraverso il processo «Coordinamento Nuovi Prodotti» e l'esito del test viene esteso a tutti i singoli rapporti riconducibili al medesimo prodotto a catalogo. Invece per i prodotti tailor made, il test SPPI è effettuato per ogni nuova linea di credito / rapporto sottoposta all'organo deliberante attraverso l'utilizzo del tool proprietario.

Gli alberi decisionali - inseriti nel tool proprietario - sono stati predisposti internamente (sia per i titoli di debito che i finanziamenti) e catturano le possibili caratteristiche non SPPI compliant. Tengono conto delle indicazioni fornite dall'IFRS 9, oltre a recepire le interpretazioni del principio definite dal Gruppo Intesa Sanpaolo. Gli alberi sono utilizzati sia per l'implementazione delle regole del tool proprietario, sia per la verifica e per la validazione della metodologia adottata dagli info-provider.

Business model

Per quanto riguarda il business model, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie:

- *Hold to Collect (HTC)*: si tratta di un modello di business il cui obiettivo si realizza attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie incluse nei portafogli ad esso associati. L'inserimento di un portafoglio di attività finanziarie in tale business model non comporta necessariamente l'impossibilità di vendere gli strumenti anche se è necessario considerare la frequenza, il valore e la tempistica delle vendite negli esercizi precedenti, le ragioni delle vendite e le aspettative riguardo alle vendite future;
- *Hold to Collect and Sell (HTCS)*: è un modello di business misto, il cui obiettivo viene raggiunto attraverso l'incasso dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie in portafoglio e (anche) attraverso un'attività di vendita che è parte integrante della strategia. Entrambe le attività (raccolta dei flussi contrattuali e vendita) sono indispensabili per il raggiungimento dell'obiettivo del modello di business. Pertanto, le vendite sono più frequenti e significative rispetto ad un business model HTC e sono parte integrante delle strategie perseguite;
- *Other/Trading*: si tratta di una categoria residuale che comprende sia le attività finanziarie detenute con finalità di trading sia le attività finanziarie gestite con un modello di business non riconducibile alle categorie precedenti (Hold to Collect ed Hold to Collect and Sell). In generale tale classificazione si applica ad un portafoglio di asset finanziari la cui gestione e performance sono valutate sulla base del fair value.

Il business model riflette le modalità con le quali le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa a beneficio dell'entità e viene definito dal top management mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business. Viene osservato considerando la modalità di gestione delle attività finanziarie e, come conseguenza, la misura in cui i flussi di cassa del portafoglio derivano dall'incasso di flussi contrattuali, dalla vendita delle attività finanziarie o da entrambe queste attività. La valutazione non avviene sulla base di scenari che, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non sono destinati a verificarsi, come i cosiddetti scenari «worst case» o «stress case». Per esempio, se l'entità prevede di vendere un determinato portafoglio di attività finanziarie solo in uno scenario «stress case», tale scenario non influisce sulla valutazione del modello di business dell'entità per tali attività se tale scenario, in base a previsioni ragionevoli dell'entità, non è destinato a verificarsi.

Il modello di business non dipende dalle intenzioni che il management ha con riferimento ad un singolo strumento finanziario, ma fa riferimento alle modalità con le quali gruppi di attività finanziarie vengono gestiti ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo di business.

In sintesi, il business model:

- riflette le modalità con cui le attività finanziarie sono gestite per generare flussi di cassa;
- viene definito dal top management, mediante l'opportuno coinvolgimento delle strutture di business;
- deve essere osservabile considerando le modalità di gestione delle attività finanziarie.

In termini operativi l'*assessment* del modello di business viene effettuato in coerenza con l'organizzazione aziendale, la specializzazione delle funzioni di business, il modello di *risk cascading* e l'assegnazione dei poteri delegati (limiti). Nell'effettuare l'*assessment* del business model si utilizzano tutti i fattori rilevanti disponibili alla data dell'*assessment*. Le evidenze sopra richiamate comprendono la strategia, i rischi e la loro gestione, le politiche di remunerazione, il *reporting* e l'ammontare delle vendite. Nell'analisi del *business model* è essenziale che gli elementi indagati mostrino tra di loro coerenza ed in particolare siano coerenti rispetto alla strategia perseguita. L'evidenza di attività non in linea con la strategia deve essere analizzata e adeguatamente giustificata.

A tale proposito ed in relazione agli intenti gestionali per cui le attività finanziarie sono detenute, è stato redatto un apposito documento "Regole in materia di business model" (approvato dai competenti livelli di governance), destinato alla Capogruppo e alle Società del Gruppo Bancario. Esso definisce e declina gli elementi costitutivi del business model in relazione alle attività finanziarie inserite nei portafogli gestiti nello svolgimento dell'operatività sulle strutture di business per Intesa Sanpaolo. Il primo impianto del documento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Comitato Rischi. Più in dettaglio, la mappatura del modello di business adottato dalle diverse strutture attraverso cui la Banca opera, con riferimento sia ai crediti che ai titoli di debito, tiene conto dell'articolazione del modello Divisionale e del Centro di Governo; tale articolazione è stata individuata come il livello rilevante per la definizione e la rappresentazione dei diversi modelli di business applicati dai Risk Taking Center di Intesa Sanpaolo.

Nell'ambito dell'Area Chief Risk Officer, la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato della Banca sovraintende, ad alto livello, la procedura necessaria per determinare il modello di business di un determinato insieme di attività e verifica la necessità di eventuali aggiornamenti (da riportare, con cadenza almeno annuale, nel documento di Regole in materia di business model).

Monitoraggi del Business Model

Il monitoraggio del business model di riferimento delle diverse strutture attraverso cui Intesa Sanpaolo opera è effettuato dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato che utilizza indicatori aventi l'obiettivo di verificare la coerenza tra strategia dichiarata e quella perseguita all'interno dei modelli di business; tali indicatori, differenziati per i diversi business model, sono stati sviluppati in linea con l'IFRS 9 e in coerenza con policy e regole aziendali.

Per i portafogli Hold to Collect, Intesa Sanpaolo ha definito le soglie di ammissibilità delle vendite che non inficino la classificazione (frequenti ma non significative, individualmente e in aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo) e, contestualmente, si sono stabiliti i parametri per individuare le vendite coerenti con tale modello di business in quanto riconducibili ad un incremento del rischio di credito.

Più nel dettaglio, nell'ambito di un modello di business HTC le vendite sono ammesse:

- in caso di aumento del rischio di credito, che avviene:
 - per i titoli, quando si verifica un downgrade di predeterminati notches rispetto al rating all'origination. L'approccio adottato prevede che il numero di notch sia differenziato in funzione del rating all'origination, in coerenza con la metodologia in uso per l'identificazione della "significant deterioration", ossia per il passaggio di staging;
 - per i crediti, se si tratta di cessioni di crediti deteriorati o di crediti classificati in stage 2;
- quando sono frequenti ma non significative in termini di valore o occasionali anche se significative in termini di valore. Al fine di determinare questi aspetti sono state definite soglie di frequenza e significatività:
 - la frequenza è definita come il rapporto percentuale tra il numero di posizioni vendute nel corso del periodo di osservazione e la media delle posizioni in portafoglio nel periodo di osservazione;
 - la significatività è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale medio degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato, applicando, per i soli titoli di debito, una metodologia che prevede un maggior peso per le vendite di posizioni acquistate più recentemente.

Nei casi di superamento contestuale di entrambe le soglie di frequenza e significatività, è previsto un ulteriore assessment al fine di confermare la coerenza del business model HTC (ad esempio, per valutare se le vendite sono effettuate in prossimità della scadenza).

In generale i criteri per l'ammissibilità delle vendite dei portafogli HTC sono da intendersi come applicabili laddove non in contrasto con quanto definito a livello di Risk Appetite Framework.

Con riferimento alla determinazione dei "Rischi" e del "Reporting" sui modelli di business HTCS e Trading si applica in linea di principio quanto normato dal RAF e dal Market Risk Charter, nonché da policy interne nell'ambito dei controlli sui rischi di mercato e contestualmente sono definite talune misure volte a monitorare la coerenza del modello di business HTCS e Other/Trading.

Con riferimento al business model HTCS, il principio IFRS 9 non prevede la necessità di limiti alla frequenza o al valore delle vendite, tuttavia Intesa Sanpaolo ha stabilito per i soli titoli di debito degli indicatori al fine di garantirne nel tempo la corretta attribuzione al business model scelto. Gli stessi sono definiti come:

- Holding Period - misura la giacenza temporale di un determinato strumento in portafoglio;
- Indice di Turnover - misura la velocità di rotazione delle posizioni in portafoglio su un predefinito arco temporale.

Nell'ambito del monitoraggio degli indicatori sopra definiti sono previsti dei limiti e soglie di early warning a seconda del complesso delle strategie perseguite dal portafoglio classificato Hold to Collect and Sell.

Con riferimento infine ai titoli di debito o di capitale detenuti con finalità di trading è prevista una misura della coerenza di inclusione nel business model scelto, rappresentata dall'indicatore di "permanenza media attesa" (c.d.Vintage) che misura la giacenza temporale osservata di ogni titolo in portafoglio.

Le misure di monitoraggio relative ai diversi business model sono oggetto di regolare reporting in comitati tecnici.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata, alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché per le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato complessivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non riaddebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata. Inoltre non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che l'impresa dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (es. costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione), quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (ad esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido), nonché le commissioni per servizi incassate a seguito dell'espletamento di attività di Finanza Strutturata che si sarebbero comunque incassate indipendentemente dal successivo finanziamento dell'operazione (quali ad esempio le commissioni di facility e di arrangement).

Con particolare riferimento ai crediti, si considerano costi riconducibili allo strumento finanziario le provvigioni pagate ai canali distributivi, i compensi pagati per consulenza/assistenza per l'organizzazione e/o la partecipazione ai prestiti sindacati ed infine le commissioni up front correlate a crediti erogati a tassi superiori a quelli di mercato; mentre i ricavi considerati nel calcolo del costo ammortizzato sono le commissioni up-front correlate a crediti erogati a tassi inferiori a quelli di mercato, quelle di partecipazione alle operazioni sindacate e le commissioni di brokeraggio collegate a provvigioni riconosciute da società di intermediazione.

Per quanto riguarda i titoli non valutati al fair value con impatto a conto economico, sono considerati costi di transazione le commissioni per contratti con broker operanti sui mercati azionari italiani, quelle erogate agli intermediari operanti sui mercati azionari e obbligazionari esteri definite sulla base di tabelle commissionali. Non si considerano attratti dal costo ammortizzato i bolli, in quanto non significativi.

Per i titoli emessi, sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato le commissioni di collocamento dei prestiti obbligazionari pagate a terzi, le quote pagate alle borse valori ed i compensi pagati ai revisori per l'attività svolta a fronte di ogni singola emissione, mentre non si considerano attratte dal costo ammortizzato le commissioni pagate ad agenzie di rating, le spese legali e di consulenza/revisione per l'aggiornamento annuale dei prospetti informativi, i costi per l'utilizzo di indici e le commissioni che si originano durante la vita del prestito obbligazionario emesso.

Il costo ammortizzato si applica anche per la valutazione della perdita di valore degli strumenti finanziari sopra elencati nonché per l'iscrizione di quelli emessi o acquistati ad un valore diverso dal loro fair value. Questi ultimi vengono iscritti al fair value, anziché per l'importo incassato o pagato, calcolato attualizzando i flussi di cassa futuri ad un tasso uguale al tasso di rendimento effettivo di strumenti simili (in termini di merito creditizio, scadenze contrattuali, valuta, ecc.), con contestuale rilevazione nel Conto Economico di un onere o di un provento finanziario; successivamente alla valorizzazione iniziale, sono valutati al costo ammortizzato con l'evidenziazione di interessi effettivi maggiori o minori rispetto a quelli nominali. Infine, sono

valutate al costo ammortizzato anche le passività strutturate che non sono valutate al fair value con imputazione al Conto Economico in quanto si è provveduto a incorporare e rilevare separatamente il contratto derivato incorporato nello strumento finanziario.

Come indicato dall'IFRS 9, in alcuni casi, un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale poiché il rischio di credito è molto elevato e, in caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti (rispetto al valore di erogazione iniziale). Nel caso in cui le attività finanziarie in oggetto, sulla base dell'applicazione dei driver di classificazione (ovvero SPPI test e Business model), siano classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le stesse sono qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired Asset" (in breve "POCI") e sono assoggettate ad un trattamento peculiare per quel che attiene al processo di impairment. Inoltre, sulle attività finanziarie qualificate come POCI, si calcola, alla data di rilevazione iniziale, un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), per la cui individuazione è necessario includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica, quindi, tale tasso di interesse effettivo corretto per il credito.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di fair value relative al rischio coperto a Conto Economico. Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di fair value precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del fair value della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente prevista. Inoltre, come già ricordato nei paragrafi relativi alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Perdite di valore delle attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio, ai sensi dell'IFRS 9, le attività finanziarie diverse da quelle valutate al fair value con impatto a conto economico sono sottoposte ad una valutazione volta a verificare se esistano evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Un'analisi analoga viene effettuata anche per gli impegni ad erogare fondi e per le garanzie rilasciate che rientrano nel perimetro da assoggettare ad impairment ai sensi dell'IFRS 9. Propedeuticamente alla determinazione delle perdite di valore, ad ogni data di reporting occorre procedere con l'allocatione degli strumenti finanziari (cd. Stage Assignment" o "Staging"), nelle seguenti categorie:

- Stage 1: comprendente gli strumenti finanziari per i quali, dal momento della loro rilevazione iniziale sino alla data di reporting, non siano state rilevate evidenze di un significativo incremento del rischio di credito;
- Stage 2: che comprende le attività finanziarie che hanno evidenziato un significativo incremento del rischio creditizio rispetto al momento della rilevazione iniziale;
- Stage 3: nel caso in cui sussistano evidenze di perdite di valore (c.d. "evidenze di impairment"), le attività finanziarie in questione – coerentemente, ove esistenti, con tutte quelle restanti di pertinenza della medesima controparte – sono considerate deteriorate (impaired) e pertanto classificate nello Stage 3.

Le esposizioni deteriorate (impaired), sono rappresentate dalle attività finanziarie classificate nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili ("unlikely to pay" – UTP) e delle esposizioni scadute da oltre novanta giorni, definite nella Circolare di Banca d'Italia n.272/2008:

Per la rilevanza ai fini della classificazione delle esposizioni deteriorate si richiama quanto riportato nella Parte A – Politiche Contabili (Parte generale) con riferimento alla adozione in via anticipata della cosiddetta Nuova Definizione di Default, nonché nella Parte E – Sezione 3 - Esposizioni creditizie deteriorate del Bilancio Consolidato.

Perdite di valore delle attività finanziarie performing

Per le attività finanziarie per cui non sussistono evidenze di impairment (strumenti finanziari non deteriorati), occorre, verificare se esistono indicatori tali per cui il rischio creditizio della singola operazione risulti significativamente incrementato rispetto al momento di iscrizione iniziale. Le conseguenze di tale verifica, dal punto di vista della classificazione (o, più propriamente, dello staging) e della valutazione, sono le seguenti:

- ove tali indicatori sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 2. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di una perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di rettifiche di valore pari alle perdite attese lungo l'intera vita residua dello strumento finanziario. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di reporting successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso in cui vengano meno gli indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa;
- ove tali indicatori non sussistano, l'attività finanziaria confluisce nello stage 1. La valutazione, in tal caso, in coerenza con il dettato dei principi contabili internazionali e pur in assenza di perdita di valore manifesta, prevede la rilevazione di perdite attese, per lo specifico strumento finanziario, nel corso dei dodici mesi successivi. Tali rettifiche sono oggetto di revisione ad ogni data di bilancio successiva sia per verificarne periodicamente la congruità rispetto alle stime di perdita costantemente aggiornate, sia per tener conto – nel caso dovessero presentarsi indicatori di una rischiosità creditizia "significativamente incrementata" – del mutato orizzonte previsionale di calcolo della perdita attesa.

Per quel che attiene alla valutazione delle attività finanziarie e, in particolare, all'identificazione del "significativo incremento" del rischio di credito (condizione necessaria e sufficiente per la classificazione dell'attività oggetto di valutazione nello stage 2), gli elementi che - ai sensi del principio e della sua declinazione operativa effettuata dal Gruppo Intesa Sanpaolo - costituiscono le determinanti principali da prendere in considerazione sono i seguenti:

- la variazione (oltre soglie determinate) delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio "relativo", che si configura come il "driver" principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – ferme restando le soglie di significatività identificate dalla normativa - risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente "significativamente incrementata" e, dunque, ne consegue il "passaggio" nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta "significativamente incrementato" rispetto all'iscrizione iniziale;
- per le banche appartenenti al perimetro estero, infine, sono considerati – ai fini del passaggio tra "stages" e ove opportuno – anche alcuni degli indicatori dei sistemi di monitoraggio del credito specificatamente utilizzati da ciascuna banca. Il riferimento, in particolare, è alle c.d. "watch-lists", ovvero a quei sistemi di monitoraggio del credito che – sulla base della qualità creditizia attuale della controparte debitrice – ricomprendono all'interno di un determinato range le esposizioni in bonis al di sopra di un determinato livello di rischiosità.

Focalizzando l'attenzione sul principale dei trigger sopra evidenziati (la variazione di probabilità di default lifetime), il significativo incremento del rischio di credito («SICR») è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate. L'attribuzione di una PD Lifetime ai singoli rapporti viene effettuata tramite riconduzione alla masterscale dei rating per singolo segmento sia alla data di prima iscrizione sia all'osservazione. I rating sono determinati sulla base di modelli interni ove disponibili o gestionali. In assenza di rating vengono assegnate le PD Benchmark sul tipo di controparte valutata.

La determinazione di significativo deterioramento è data pertanto dall'incremento della PD lifetime causata dai downgrade della posizione tra l'originazione della stessa e la data di reporting ("observation") nonché dalla variazione della previsione dei fattori macro-economici futuri.

La suddetta variazione "relativa" di PD lifetime si configura come l'indicatore dell'incremento o del decremento del rischio di credito riscontrato nel periodo di riferimento. Per poter stabilire se, ai sensi di quanto richiesto dall'IFRS 9, un eventuale incremento di rischio creditizio possa considerarsi "significativo" (e comportare, quindi, il passaggio tra stages), è necessario definire apposite soglie. Gli incrementi di PD lifetime inferiori a tali soglie non sono considerati significativi e, di conseguenza, non comportano il trasferimento di singole linee di credito/tranches di titoli di debito dallo stage 1 allo stage 2; tale spostamento è, invece, necessario in presenza di incrementi relativi di PD superiori alle soglie in questione. Le soglie utilizzate sono stimate sulla base di un processo di simulazioni ed ottimizzazioni di performance predittive, sviluppate utilizzando dati storici granulari di portafoglio. Sono definite soglie puntuali per i modelli Corporate, Retail, Large Corporate e SME Retail ed estese per affinità metodologica agli altri modelli. Le soglie si differenziano per durata residua, granularità annuale e classe di rating.

La determinazione delle soglie è stata calibrata al fine di trovare un corretto bilanciamento tra gli indicatori di performance relativi alla capacità delle soglie stesse di:

- intercettare posizioni a stage 2 prima del loro passaggio a default;
- identificare le posizioni per le quali il rientro a stage 1 sia sinonimo di un effettivo miglioramento del merito di credito.

Alcune considerazioni peculiari valgono poi per il c.d. "staging" dei titoli. A differenza dei crediti, infatti, per questa tipologia di esposizioni, operazioni di compravendita successive al primo acquisto (effettuate con riferimento al medesimo ISIN) possono rientrare abitualmente nell'ordinaria attività di gestione delle posizioni (con conseguente necessità di individuare una metodologia da adottare per l'identificazione delle vendite e rimborsi al fine di determinare le quantità residue delle singole transazioni cui associare una qualità creditizia/rating all'originazione da comparare con quella della data di reporting). In questo contesto, si è ritenuto che l'utilizzo della metodologia "first-in-first-out" o "FIFO" (per il riversamento a conto economico dell'ECL registrata, in caso di vendite e rimborsi) contribuisca ad una gestione più trasparente del portafoglio, anche dal punto di vista degli operatori di front office, consentendo, contestualmente, un continuo aggiornamento della valutazione del merito creditizio sulla base dei nuovi acquisti.

Una volta definita l'allocazione delle esposizioni nei diversi stadi di rischio creditizio, la determinazione delle perdite attese (ECL) è effettuata, a livello di singola operazione o tranches di titolo, partendo dalla modellistica IRB/Gestionale, basata sui parametri di Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure at Default (EAD), su cui sono effettuati opportuni interventi correttivi, in modo da garantirne la compliance con le prescrizioni peculiari dell'IFRS 9.

Per PD, LGD ed EAD valgono le seguenti definizioni:

- PD (Probabilità di Default): probabilità di migrare dallo stato di bonis a quello di credito deteriorato nell'orizzonte temporale di un anno. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza, il fattore PD viene tipicamente quantificato attraverso il rating. In Intesa Sanpaolo i valori di PD derivano dai modelli di rating interno laddove disponibili, integrati da valutazioni esterne o da dati medi di segmento/portafoglio;
- LGD (Loss Given Default): percentuale di perdita in caso di default. Nei modelli coerenti con le disposizioni di vigilanza viene quantificata attraverso l'esperienza storica dei recuperi attualizzati sulle pratiche passate a credito deteriorato;
- EAD (Exposure At Default) o equivalente creditizio: ammontare dell'esposizione al momento del default.

Come già sopra evidenziato, per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 si è reso necessario effettuare specifici interventi di adeguamento sui suddetti fattori, tra cui si ricordano in particolare:

- l'adozione di una PD Point in Time (PIT) a fronte della PD Through the Cycle (TTC) usata ai fini di Basilea;
- la rimozione dalla LGD TTC di alcune componenti aggiuntive, quali i costi indiretti (costi non ripetibili) e ulteriori margini di conservativismo specificatamente introdotti per i modelli regolamentari, nonché della componente legata al ciclo economico avverso (cd. Downturn);
- l'utilizzo di PD e, ove necessario, di LGD multiperiodali al fine di determinare la perdita attesa per l'intera vita residua dello strumento finanziario (stage 2 e 3);

- l'utilizzo, nell'ambito del processo di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi, del tasso di interesse effettivo della singola operazione, a differenza di quanto previsto dai modelli regolamentari, in cui lo sconto dei singoli flussi di cassa avviene tramite i tassi di attualizzazione determinati in conformità con la normativa prudenziale.

In relazione all'EAD multiperiodale, in linea con il dettato dell'IFRS 9, Intesa Sanpaolo fa riferimento ai piani al costo ammortizzato per quel che riguarda sia i crediti che i titoli di debito, a prescindere dalle relative modalità di valutazione (costo ammortizzato o fair value con impatto sulla redditività complessiva). Per gli impegni ad erogare fondi (margini), l'EAD è, invece, assunta pari al valore nominale ponderato per un apposito Fattore di Conversione Creditizia (CCF).

La valutazione delle attività finanziarie riflette, inoltre, la miglior stima degli effetti delle condizioni correnti e future, prime tra tutte quelle di contesto economico, sulla base delle quali vengono condizionate le PD e LGD forward looking. Nell'ambito dell'IFRS 9, anche in base alle indicazioni dei Regulators internazionali, assumono rilevanza, in particolare, le informazioni sugli scenari macroeconomici futuri in cui la Banca può trovarsi ad operare e che influenzano, di tutta evidenza, la situazione dei debitori con riferimento sia alla "rischiosità" di migrazione delle esposizioni verso classi di qualità inferiore (riguardando quindi lo "staging") sia agli ammontari recuperabili (riguardando quindi la determinazione della perdita attesa sulle esposizioni). Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi. Rispetto alle diverse alternative considerate, l'approccio che Intesa Sanpaolo ha deciso di adottare è rappresentato dal c.d. "Most likely scenario + Add-on". Secondo tale approccio, il condizionamento macroeconomico di PD e LGD viene effettuato tramite uno scenario base («Most Likely», coerente con quanto utilizzato per altre finalità aziendali quali, a titolo esemplificativo, budget e piani di impresa) e poi corretto con un Add-On volto ad includere le eventuali differenze rispetto a scenari peggiorativi e migliorativi. Qualora l'impatto dell'Add-On risulti complessivamente positivo sui parametri di rischio, è stato scelto di sterilizzarne l'effetto sia per finalità di staging che di calcolo dell'ECL. Lo scenario macroeconomico è determinato dall'Ufficio Studi interno della Banca tramite modelli previsivi portati poi in condivisione con il mercato per determinare il consenso. Gli scenari alternativi migliorativi e peggiorativi sono determinati tramite stress delle variabili in input ai modelli previsivi.

In particolare la determinazione dello scenario "most-likely" e di quelli alternativi avviene utilizzando un complesso di strumenti analitici e previsionali stand-alone che determinano il sentiero previsionale per alcuni blocchi di variabili, in dettaglio:

- conti nazionali e inflazione dei primi 6 paesi dell'Eurozona, degli Stati Uniti e del Giappone;
- tassi ufficiali (BCE, Fed, BoJ), curve dei tassi swap EUR e USD, alcuni punti delle curve governative;
- tassi di cambio per EUR, USD, JPY e GBP;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50 e S&P 500);
- alcuni dati di dettaglio per l'economia italiana (produzione industriale, prezzi degli immobili, occupazione, saldi di finanza pubblica).

Tali previsioni vengono poi elaborate tramite il modello strutturale multi-paese "Global Economic Model" di Oxford Economics, ove sostituiscono i percorsi previsionali dello scenario base fornito dalla società con l'aggiornamento periodico del database. Il modello viene quindi risolto per ricavare un quadro previsionale globale coerente, inclusivo di variabili per le quali non sono stati sviluppati modelli ad hoc, e per disporre di un ambiente di simulazione utilizzabile per generare eventuali scenari alternativi. Tale passo può richiedere alcune iterazioni, soprattutto qualora il quadro previsionale atteso mediante ricorso ad elaborazioni interne si discosti significativamente da quello di Oxford Economics. In tal caso, può essere necessario procedere a interventi ulteriori di fine tuning su specifiche variabili secondarie che gli analisti ritengono non coerenti con lo scenario di previsione o che risultino caratterizzate da una volatilità trimestrale non spiegabile.

La selezione dei percorsi alternativi viene effettuata con il ricorso a informazioni esterne. In particolare:

- tassi di crescita medi annui del PIL di alcuni paesi: rappresenta il driver fondamentale della simulazione, gli scostamenti vengono determinati in modo da replicare la dispersione delle stime di crescita pubblicate da Consensus Economics nel più recente rapporto disponibile alla data della simulazione, considerando le previsioni minima e massima (previa applicazione di un filtro per l'identificazione e l'eliminazione di eventuali outliers). In presenza di outliers, il dato anomalo viene scartato e si considerano il massimo e il minimo dei valori restanti. Poiché le stime di consenso sono disponibili soltanto per i primi due anni dell'orizzonte di simulazione, per il terzo anno si ricorre a una estrapolazione degli scostamenti individuati per i primi due anni;
- indici di borsa (DJ Eurostoxx 50, S&P500) e dei prezzi immobiliari residenziali statunitensi: vengono utilizzati come riferimento le previsioni minime e massime del panel di Thomson Reuters;
- prezzi immobiliari residenziali italiani: non disponendo al momento di stime di consenso, i percorsi alternativi partono dalla distribuzione delle variazioni trimestrali storiche disponibili dal 1980 al trimestre corrente.

A partire dal valore di percentile identificato, per lo scenario Most likely, vengono identificate le variazioni corrispondenti a uno scarto di probabilità, calcolato attraverso l'analisi statistica della distribuzione storica delle osservazioni. Le due variazioni (positiva e negativa) rispetto allo scenario Most-Likely, vengono quindi utilizzate per il calcolo del livello dei singoli indici identificati, ricostruendo -per ognuno- i due sentieri alternativi (uno positivo e uno negativo) che rappresentano l'input per la determinazione del fattore di Add-On. Lo scarto di probabilità adottato viene identificato sulla base delle caratteristiche di variabilità della serie, in modo da ottenere uno scostamento dallo scenario Most-Likely di ampiezza significativa.

In aggiunta alla definizione dei percorsi alternativi, viene mantenuta una mappa di possibili additional factors, cioè eventi o scenari idiosincratici avversi (es. Brexit, etc.), non esplicitamente incorporati nelle serie storiche utilizzate per la definizione dello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi, che possono generare ulteriori effetti significativi sulle perdite attese.

Di tali eventi/scenari si valutano:

- il possibile orizzonte di realizzazione (time frame);
- il grado di inclusione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi;
- il potenziale impatto, valutato in termini qualitativi.

La mappa di additional factors attinge anche agli elenchi di fattori di rischio contenuti nei rapporti previsionali di IMF (World Economic Outlook) e Commissione Europea e può mutare nel tempo.

Nella valutazione del time-frame per gli additional factors, si evidenzia se il fattore è impossibile da collocare in uno specifico orizzonte temporale, caratteristica che rende poco praticabile la sua incorporazione nello scenario Most-Likely o nei percorsi alternativi.

Le valutazioni effettuate tengono conto del fatto che le stime di consenso potrebbero includere previsioni che già incorporano nelle proprie stime la realizzazione, totale o parziale, di uno o più fattori di rischio, sicché i percorsi alternativi potrebbero già incorporare in qualche misura tali fattori addizionali.

In condizioni di incertezza marcata delle proiezioni macroeconomiche nazionali ed interazionali e in presenza di scostamenti significativi in senso migliorativo delle proiezioni rispetto allo scenario TTC, possono essere introdotti elementi di prudenzialità con riferimento agli scostamenti dei valori minimi e massimi delle variabili basati sul Consensus o storici sopradescritti.

I suddetti scenari macroeconomici (most likely e alternativi) vengono utilizzati dai modelli interni per determinare i parametri point-in-time (PIT).

Nello specifico, le serie storiche dei tassi di decadimento acquisite da Banca d'Italia sono differenziate sui principali macrosettori economici (es Famiglie consumatrici, Famiglie produttrici, Costruzioni, ...) e, per ciascuno di essi, specifici modelli satellite stabiliscono le relazioni con le variabili macroeconomiche e permettono di ottenere i tassi di decadimento prospettici. Questi consentono a loro volta di condizionare le matrici di transizione TTC tra classi di rating e di ottenere così le matrici di transizione PIT per ciascuno scenario (Most likely e alternativi); da queste ultime si ottengono le PD condizionate lifetime. Un analogo processo viene utilizzato per determinare le griglie di LGD PIT.

Al fine di catturare l'incertezza insita nei modelli di stima e compensare in modo prudenziale l'eventuale ridotto potere esplicativo contingente di alcune variabili macroeconomiche, in presenza di scostamenti significativi (di carattere migliorativo) delle proiezioni rispetto alla situazione TTC, viene applicato un management overlay definito secondo un processo che coinvolge il Comitato Modelli Rischi di Credito e Pillar 2.

Tenendo conto del piano di rimborso dei singoli finanziamenti, delle loro PD e LGD condizionate, della maturity residua e dello staging si determinano le perdite di valore delle attività finanziarie performing.

Perdite di valore delle attività finanziarie non performing

I crediti deteriorati sono rappresentati dalle posizioni in sofferenza, dalle inadempienze probabili e dalle posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni.

I crediti deteriorati classificati a sofferenza sono assoggettati alle seguenti modalità di valutazione:

- valutazione analitico-statistica, che è adottata per le esposizioni inferiori a 2 milioni ed è basata sull'applicazione di apposite griglie di LGD, a cui si aggiunge un Add-On al fine di tenere conto delle informazioni legate all'evoluzione delle condizioni correnti riferibili a variabili gestionali altamente correlate con la dinamica delle perdite e forward looking riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri attesi (come illustrato nei paragrafi precedenti);
- valutazione analitico-specifica, che è adottata per i clienti con esposizioni superiori a 2 milioni ed è basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di Add-On al fine di tenere conto delle informazioni forward looking, in particolare quelle riferite agli impatti di scenari macroeconomici futuri (ad eccezione delle sofferenze assistite da garanzie ipotecarie o relative a operazioni di leasing immobiliare per le quali gli impatti di scenari futuri sono inclusi tramite le modalità di determinazione degli haircut al valore degli immobili in garanzia).

Anche la valutazione delle inadempienze probabili (Unlikely to Pay – UTP) è operata sulla base di differenti approcci:

- valutazione analitico-statistica, per le esposizioni inferiori a 2 milioni, basata sull'applicazione di apposite griglie statistiche di LGD a cui si aggiunge un Add-On al fine di tener conto delle già citate informazioni legate alle condizioni correnti e agli impatti di scenari macroeconomici futuri, nonché di permanenza nello stato di rischio con l'obiettivo di penalizzare le posizioni con anzianità maggiore o che non presentano movimentazioni e/o recuperi per un determinato periodo di tempo;
- valutazione analitico-specifica, per le esposizioni di cassa superiori a 2 milioni, basata sulle percentuali di svalutazione attribuite dal gestore, a seguito di appositi processi di analisi e valutazione anche alla luce dell'evoluzione delle condizioni correnti, a cui si aggiunge una componente di *Add-On* al fine di tener conto, anche in questo caso, degli impatti di scenari macroeconomici futuri e di permanenza nello stato di rischio.

Indipendentemente dalla suddivisione di tali esposizioni tra quelle oggetto di valutazione analitico-statistica e quelle oggetto di valutazione analitico-specifica (come sopra identificate), tra gli Add-On previsti sono inclusi gli scenari di vendita per i crediti deteriorati cedibili qualora il piano d'impresa e la pianificazione di riduzione dei crediti deteriorati prevedano operazioni di cessione e tali operazioni siano ancora da realizzare. La valutazione dei crediti deteriorati cedibili, quindi, considera la possibilità di realizzo di tali crediti anche attraverso la vendita.

I crediti deteriorati classificati nella categoria dei crediti scaduti e/o sconfinanti sono, invece, oggetto di valutazione analitica su basi statistiche indipendentemente dall'ammontare dell'esposizione. Anche in questo caso, comunque, la rettifica definita sulla base delle griglie statistiche di LGD è integrata per tener conto della componente di Add-On ascrivibile all'effetto dell'evoluzione delle condizioni correnti e degli scenari macroeconomici futuri.

Le esposizioni creditizie devono continuare a essere rilevate come deteriorate sino a quando non siano trascorsi almeno tre mesi dal momento in cui non soddisfano più le condizioni per essere classificate come tali (cd probation period). Tali esposizioni sono mantenute, sino al maturare delle condizioni per l'uscita dal credito deteriorato, nelle rispettive classi di rischio e valutate in modalità analitico-statistica o analitico-specifica tenendo conto della loro minore rischiosità.

Di seguito viene fornita una breve descrizione delle modalità con cui vengono poste in essere la valutazione analitico-specifica ed analitico-statistica:

- la valutazione analitico-specifica per le sofferenze e le inadempienze probabili superiori ai 2 milioni è una valutazione operata dai gestori sulle singole posizioni basata su un'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore, della rischiosità del rapporto creditizio, degli obiettivi e delle strategie di riduzione dei crediti deteriorati previsti dal "NPL Plan", di eventuali fattori mitiganti (garanzie) e tenendo conto dell'effetto finanziario del tempo stimato come necessario per il recupero.

In particolare per le sofferenze, assumono rilevanza una serie di elementi, diversamente presenti a seconda delle caratteristiche delle posizioni, e da valutare con la massima accuratezza e prudenza, tra i quali si citano a mero titolo esemplificativo:

- natura del credito, privilegiato o chirografario;
- consistenza patrimoniale netta degli obbligati/terzi datori di garanzie reali;
- complessità del contenzioso in essere o potenziale e/o delle questioni giuridiche sottese;
- esposizione degli obbligati nei confronti del sistema bancario e di altri creditori;
- ultimi bilanci disponibili;
- stato giuridico degli obbligati e pendenza di procedure concorsuali e/o individuali.

Ai fini della determinazione del presumibile valore di realizzo dei crediti garantiti da beni immobili, per tenere conto sia delle serie storiche dei recuperi sia di considerazioni forward-looking in coerenza con l'IFRS 9, viene applicato un approccio incentrato sulla valutazione dei beni immobili con riferimento all'asta media attesa ed al relativo abbattimento del prezzo osservato, determinando degli *haircut* medi differenziati per tipologia di garanzia immobiliare (abitativa, commerciale, industriale e terreni). Per le sofferenze ipotecarie in valutazione analitico-specifica non viene, quindi, applicato un *Add-On* da scenario macroeconomico, al fine di evitare duplicazioni, in quanto la componente forward looking è già tenuta in considerazione tramite l'*haircut*.

Con riferimento alle sofferenze immobiliari rivenienti da contratti di leasing alla luce delle peculiarità del prodotto (assenza di aste) l'*haircut* è stimato come deprezzamento del bene osservato tra il valore di perizia al momento dell'ingresso in sofferenza e l'effettivo prezzo di vendita.

Con riferimento alle inadempienze probabili inoltre, la valutazione si basa sull'analisi quali-quantitativa della situazione economico-patrimoniale e finanziaria del debitore e su una puntuale verifica della situazione di rischio.

La determinazione della perdita da impairment presuppone la valutazione dei flussi di cassa futuri che si ritiene il debitore sia in grado di produrre e che saranno destinati anche al servizio del debito finanziario. Tale stima deve essere effettuata sulla base di due approcci alternativi:

- scenario di continuità operativa (c.d. "Going Concern Approach"): i flussi di cassa operativi del debitore (o del garante effettivo) continuano ad essere prodotti e sono utilizzati per ripagare i debiti finanziari contratti. L'ipotesi di continuità non esclude l'eventuale realizzo di garanzie, ma solo nella misura in cui ciò possa avvenire senza pregiudicare la capacità del debitore di generare flussi di cassa futuri. Il metodo "going concern" trova applicazione anche ai casi in cui la recuperabilità dell'esposizione si basi sulla eventuale cessione di attività da parte del debitore o su operazioni straordinarie. Similmente a quanto previsto per le Sofferenze anche per quanto riguarda gli UTP, vengono utilizzati Haircut nella valutazione delle garanzie immobiliari. Per le posizioni Going Concern, tali haircut sono determinati sulla base degli Haircut applicati nel processo liquidatorio (sofferenza o UTP Gone Concern), applicando un fattore di calibrazione pari alla probabilità di migrazione degli UTP a sofferenza;
 - scenario di cessazione dell'attività (c.d. "Gone Concern Approach"): applicabile nei casi in cui si ritiene che i flussi di cassa del debitore siano destinati a venir meno. Si tratta di uno scenario la cui applicazione potrebbe eventualmente riguardare posizioni per le quali è prevista la classificazione a sofferenza. In tale contesto, assumendo che non siano ragionevolmente percorribili interventi degli azionisti e/o operazioni straordinarie di ristrutturazione del debito in contesti di turnaround, il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il credito della Banca al netto dell'applicazione di un *haircut* (determinato come per le Sofferenze), nonché, in subordine, sul valore di realizzo degli asset patrimoniali, tenuto conto della massa passiva e delle eventuali cause di prelazione;
- la valutazione analitico-statistica, effettuata per le sofferenze e le inadempienze probabili di importo inferiore ai 2 milioni e per i crediti scaduti e/o sconfinanti, presenta delle peculiarità a seconda della tipologia di esposizione interessata.

Con riferimento alle sofferenze, la valutazione analitico-statistica si basa sulle griglie di LGD Sofferenza, dove il modello LGD Defaulted Asset si caratterizza prevalentemente per la differenziazione dei tassi di perdita in funzione, oltre che del segmento regolamentare, della permanenza nello stato di rischio ("vintage") e per l'eventuale attivazione di procedure di recupero giudiziali. Le griglie risultano inoltre differenziate per gli altri assi di analisi significativi in sede di stima del modello (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.). Le griglie dei tempi di recupero si articolano principalmente per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi significativi in sede di modellistica (es. procedure di recupero, fascia di esposizione, forma tecnica).

Con riferimento alle inadempienze probabili, la valutazione è effettuata mediante l'applicazione di griglie di LGD statistica stimate appositamente per le posizioni classificate come Inadempienze Probabili, in coerenza con le griglie di LGD stimate per le sofferenze. Il modello di stima della griglia di LGD per le Inadempienze Probabili è infatti analogo a quello descritto in precedenza per le sofferenze e calcola il tasso di perdita atteso del rapporto oggetto di valutazione in funzione delle caratteristiche dello stesso. La LGD per le Inadempienze Probabili è ottenuta tramite ricalibrazione della LGD sofferenza attraverso il modulo Danger Rate. Il Danger Rate è un fattore correttivo moltiplicativo volto a ricalibrare la LGD sofferenza con l'informazione disponibile sugli altri eventi di default, in modo da determinare una LGD rappresentativa di tutti i possibili eventi di default e della loro evoluzione.

Inoltre, per le due sottoclassi dello stato rischio "Inadempienze Probabili" ("Inadempienze Probabili Non Forborne" e "Inadempienze Probabili Forborne"), sono stimate griglie differenziate per tenere in opportuna considerazione le caratteristiche dei crediti Forborne, che, oltre a presentare livelli medi di perdita più contenuti per effetto delle "Forbearance Measures", risentono anche dei vincoli normativi che ne impediscono il rientro in bonis prima dei 12 mesi dalla data dell'avvenuta rinegoziazione.

Con riferimento ai crediti scaduti e/o sconfinanti, le metodologie di determinazione delle griglie sono analoghe a quelle descritte per le Inadempienze Probabili (Framework Danger Rate). Il fattore vintage è in questo caso colto dall'introduzione di una differenziazione in funzione della durata dello scaduto (Past Due a 90 giorni/180 giorni) che determina una significativa variazione dei tassi di perdita delle griglie che si articolano inoltre, in maniera differenziata, per segmento regolamentare e per ulteriori assi di analisi (es. forma tecnica, tipologia di garanzia, area geografica, fascia di esposizione, ecc.) comuni alle altre categorie del credito deteriorato.

Anche nei modelli di stima della LGD utilizzati nella valutazione analitico-statistica delle esposizioni non performing, sono stati effettuati gli interventi di rimozione di alcune componenti aggiuntive specificatamente introdotte per i modelli regolamentari, analogamente a quanto già evidenziato per le esposizioni performing.

Per quel che attiene all'inclusione di informazioni correnti e forward looking, si segnala che, in relazione alle esposizioni deteriorate, oltre ad una componente legata a variabili gestionali correnti applicata dal gestore delle singole posizioni nel caso di valutazioni analitico specifiche e basata su apposito add on nel caso di valutazioni analitico statistiche, è stata considerata una componente legata agli scenari most-likely e peggiorativi previsti nell'orizzonte temporale dei successivi tre anni, secondo i criteri già descritti.

Come richiesto dall'IFRS 9, occorre, infatti, considerare anche gli effetti dello scenario forward looking rispetto alle stime di LGD attraverso la componente sopra richiamata. Come già detto, la componente di scenario forward looking è volta a catturare la non linearità della relazione tra le variabili macroeconomiche e la misurazione dell'ECL, tramite analisi dell'incertezza previsionale delle variabili utilizzate per la predisposizione dello scenario most-likely. Essa si basa sul medesimo framework metodologico impiegato per i crediti performing, ma ignora in ottica prudenziale lo scenario migliorativo, considerando i soli scenari peggiorativo e most-likely medi sull'orizzonte dei tre anni successivi.

Sempre in relazione a scenari prospettici, con riferimento alla categoria delle inadempienze probabili, che racchiude posizioni ancora vive ma con segnali di criticità, sia per le posizioni con valutazione analitico-specifica, sia per quelle con valutazione analitico-statistica, qualora non siano presenti misure di forbearance efficaci, è prevista l'applicazione in un'ulteriore componente aggiuntiva (oltre al citato *Add on* da scenario macroeconomico) finalizzata a ridurre il valore recuperabile delle posizioni in funzione dell'anzianità nello stato di rischio e dell'assenza di movimentazione e/o recuperi per un determinato periodo di tempo.

Passando ad analizzare gli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come il Gruppo Intesa Sanpaolo, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di crediti non performing in essere, inclusi nei piani aziendali, ed agli impegni assunti con gli Organi di Vigilanza, con specifico riferimento alla c.d. NPL Strategy, considera la vendita di determinati portafogli come la strategia che può, in determinate condizioni, massimizzare il recupero dei cash flow, anche in considerazione dei tempi di recupero.

In particolare, la BCE, con la "NPL Guidance" pubblicata nel marzo 2017, ha richiesto alle Banche con un'incidenza di crediti deteriorati superiore alla media delle Banche Europee la definizione di una strategia volta a raggiungere una progressiva riduzione degli stessi. Intesa Sanpaolo ha sottoposto alla BCE nel corso del 2017 un piano di riduzione dei crediti deteriorati prevalentemente incentrato sulle attività di recupero attraverso la gestione interna.

Nell'ultima parte dell'anno 2017 - alla luce delle evoluzioni regolamentari, con la pubblicazione, nel mese di ottobre, della bozza di Addendum alla "NPL Guidance" finalizzata a determinare livelli minimi di accantonamento prudenziale per i crediti deteriorati, e delle indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza alle banche con esposizioni deteriorate superiori alla media circa la necessità di procedere con maggiore incisività nel percorso di riduzione dei crediti non performing – Intesa Sanpaolo, nell'ambito della predisposizione del Piano d'Impresa 2018-2021, approvato dal Consiglio di Amministrazione ha identificato tra i punti prioritari un significativo de-risking da realizzare anche attraverso la cessione di un portafoglio di sofferenze.

Conseguentemente, allo scenario "ordinario", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie, è stato affiancato - come strategia di recupero - anche lo scenario di vendita del credito medesimo.

In aderenza con la citata "NPL Guidance" le strategie aziendali in ordine alla riduzione dei crediti deteriorati sono rappresentate nel "NPL plan", documento approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'invio all'Organo di Vigilanza e oggetto di aggiornamento annuale.

Qualora il suddetto documento identifichi obiettivi e strategie di dismissione e conseguentemente un portafoglio di crediti deteriorati che può essere oggetto di cessione, i crediti inclusi in tale portafoglio sino al raggiungimento degli obiettivi di cessione sono valutati tenendo conto sia del valore recuperabile attraverso la gestione operativa, sia di valutazioni di mercato (sulla base di perizie esterne) e/o di prezzi di vendita se già definiti.

Qualora l' "NPL plan" identifichi in modo specifico le posizioni da cedere, tali posizioni vengono valutate esclusivamente tenendo conto dei valori di mercato stabiliti da periti esterni sulla base di un'apposita fairness opinion o, se già definito attraverso un accordo vincolante con l'acquirente, del prezzo di cessione.

Qualora l' "NPL plan" identifichi un più ampio portafoglio di crediti oggetto di potenziale cessione rappresentato da crediti che hanno caratteristiche di cedibilità (quindi ad esempio posizioni che non presentano situazioni di contenzioso, che non siano cartolarizzate o che non siano quota parte di finanziamenti in pool), rispetto agli obiettivi di vendita, il valore di bilancio del suddetto portafoglio viene determinato ponderando il valore recuperabile attraverso la gestione operativa con il valore recuperabile attraverso la cessione.

In particolare, il valore recuperabile dei crediti deteriorati cedibili è quantificato come valore medio tra (i) il "valore in ipotesi di cessione" (fair value) e (ii) il "valore in ipotesi di collection", assumendo come pesi di ponderazione, rispettivamente, la percentuale dei crediti cedibili che il Gruppo prevede di vendere e quella che prevede di mantenere in portafoglio. Si osserva che il "valore in ipotesi di collection" è determinato secondo le logiche ordinarie seguite da Intesa Sanpaolo per l'impairment dei crediti deteriorati, vale a dire sulla base di una valutazione analitica per le esposizioni superiori a una definita soglia e sulla base di una valutazione analitico-statistica per le altre. La valutazione analitico-statistica delle esposizioni "sotto-soglia"

prevede il raggruppamento delle stesse in cluster omogenei per rischio di credito. Come illustrato in precedenza, la valutazione del valore in ipotesi di cessione è effettuata da un perito esterno.

Come già anticipato, si segnala, inoltre, che le attività finanziarie acquistate o originate già deteriorate (POCI) presentano delle particolarità in tema di impairment. In proposito, a fronte delle stesse, sin dalla data di rilevazione iniziale e per tutta la vita degli strumenti in questione, devono essere contabilizzate rettifiche di valore pari all'ECL lifetime. A ogni data di riferimento successiva del bilancio, deve, quindi, essere adeguato l'ammontare dell'ECL lifetime, rilevando a conto economico l'importo dell'eventuale variazione delle perdite attese lungo tutta la vita del credito come utile o perdita per riduzione di valore. Alla luce di quanto esposto, le attività finanziarie POCI sono inizialmente iscritte nello stage 3, ferma restando la possibilità di essere spostate successivamente fra i crediti performing, sui quali, però, continuerà ad essere rilevata una perdita attesa pari all'ECL lifetime.

Per quel che attiene ai crediti deteriorati, si ricorda, infine, che Intesa Sanpaolo ricorre allo stralcio/cancellazione – integrale o parziale - di partite contabili inesigibili (c.d. "write-off") e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- a) irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili etc.);
- b) cessione di credito;
- c) rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi;
- d) senza rinuncia al credito. Per quel che attiene agli stralci integrali o parziali senza rinuncia del credito, al fine di evitare il mantenimento in Bilancio di crediti che, pur continuando ad essere gestiti dalle strutture di recupero, presentano possibilità di recupero molto marginali, si procede allo stralcio integrale o parziale per irrecuperabilità del credito pur senza chiusura della pratica legale. Lo stralcio può interessare solo la porzione di credito coperta da accantonamenti; pertanto ciascun credito può essere stralciato fino al limite del *Net Book Value*.

Su base periodica, pertanto, si procede alla definizione di portafogli di crediti a sofferenza da assoggettare ad uno stralcio totale o parziale:

- aventi congiuntamente una percentuale di copertura > 95% e anzianità (intesa come periodo di permanenza nello stato di "sofferenza") > 5 anni o > 8 anni, rispettivamente in caso di crediti non ipotecari e di crediti ipotecari;
- con caratteristiche omogenee diverse da quelle sopra indicate, ma riferibili a esposizioni che presentino marginali possibilità di recupero della quota accantonata e in presenza di una quota di accantonamento minima almeno pari al complemento a 1 del fair value stimato sulla base dei prezzi rilevati nelle ultime cessioni di crediti a sofferenza operate dalla Banca.

Perdite di valore di partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto sono assoggettate ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi.

Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di impairment comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione.

Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Per i metodi utilizzati per la determinazione del fair value, si rimanda a quanto indicato nella Sezione A.4 – Informativa sul fair value.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Nella determinazione del valore d'uso si utilizza il metodo dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole partecipazioni non assumono rilevanza individualmente ai fini dell'effettuazione dell'impairment test nel bilancio separato ma rientrano nell'impairment test delle Cash Generating Units (CGU) svolto a livello consolidato. Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International

Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Quando una partecipazione non produce flussi di cassa ampiamente indipendenti da altre attività essa viene sottoposta ad impairment test non già autonomamente, bensì a livello di CGU. Pertanto, quando le attività riferibili ad una controllata sono incluse in una CGU più ampia della partecipazione medesima, come più diffusamente illustrato nel capitolo successivo a cui si rinvia, l'impairment test può essere svolto solo a quest'ultimo livello e non a livello di singola partecipata per la quale non sarebbe correttamente stimabile un valore d'uso.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per le immobilizzazioni materiali diverse dagli immobili e dal patrimonio artistico di pregio e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un fair value. I due valori si discostano, dando luogo a impairment, in caso di danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze simili non ricorrenti.

Come precisato nell'ambito dell'illustrazione delle "Attività materiali ed immateriali", Intesa Sanpaolo valuta gli immobili ad uso funzionale e il patrimonio artistico di pregio secondo il metodo della rideterminazione del valore; in tal caso, qualsiasi perdita per riduzione di valore di un'attività rivalutata deve essere trattata come una diminuzione della rivalutazione fino a concorrenza della stessa, dopodiché qualunque differenza è imputata a conto economico.

Come illustrato nella Parte A.4 Informativa sul fair value - Fair value del patrimonio immobiliare e del patrimonio artistico di pregio, per gli immobili strumentali annualmente viene inoltre effettuata un'analisi di scenario sui trend del mercato immobiliare, al fine di valutare se si sono presentati scostamenti di rilievo nel valore dei cespiti. Qualora siano state riscontrate variazioni di particolare entità (+ o - 10%), si procede con la predisposizione di una perizia aggiornata per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare. In assenza di scostamenti significativi si procede alla rideterminazione del valore attraverso una nuova perizia ogni 2 anni per gli immobili cosiddetti "trophy asset" (ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali) e ogni tre anni per gli altri immobili strumentali.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una nuova perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa. Qualora il monitoraggio annuale evidenzia un possibile scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% per singole opere di autori presenti nelle collezioni della banca e confrontabili in base a criteri oggettivi (dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), è necessario commissionare nuove perizie di stima.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore del portafoglio di asset management e dal valore del portafoglio assicurativo, in presenza di indicatori di impairment vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprime la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dalla valorizzazione del marchio ("brand name") e dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono individuate con riferimento al bilancio consolidato.

Le CGU identificate sono rappresentate in alcuni casi (Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking) da attività svolte direttamente dalla Capogruppo e da alcune partecipate, in altri casi (International Subsidiary Banks) da aggregazioni di società partecipate, in altri casi (Private Banking e Asset Management) coincidono con le entità giuridiche di riferimento. Trattandosi, come detto, delle medesime CGU identificate a livello consolidato, l'analisi svolta a tale livello in relazione alla verifica della tenuta degli avviamenti e delle altre attività a vita indefinita iscritti nel bilancio del Gruppo Intesa Sanpaolo, è valida anche con riferimento ai valori iscritti nel bilancio separato della Capogruppo. Pertanto, l'analisi svolta a livello consolidato con riferimento alle singole CGU viene assunta, previo confronto con il valore contabile degli attivi nel bilancio separato, senza operare, nel caso di superamento del test di impairment, un nuovo test nel bilancio separato.

Qualora a livello di bilancio consolidato con riferimento ad una determinata CGU si presenti la necessità di rilevare un impairment, tale svalutazione deve essere attribuita alle attività che compongono la CGU partendo dall'avviamento. Nel caso la necessità di dover rilevare una rettifica di valore riguardi CGU non coincidenti con le entità giuridiche di riferimento, la svalutazione viene attribuita alle partecipate, dopo l'azzeramento dell'avviamento di pertinenza della CGU iscritto nel bilancio separato a voce propria, in funzione dei rispettivi fair value.

Per l'illustrazione dei criteri di determinazione del valore recuperabile delle CGU si rinvia a quanto esposto nella Parte A - Politiche contabili del bilancio consolidato.

Aggregazioni aziendali

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine il controllo si considera trasferito quando l'investitore è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con la partecipata e nel contempo ha la capacità di incidere sui rendimenti esercitando il proprio potere su tale entità.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale. Per le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rimanda a quanto indicato nella Sezione A.4 – Informativa sul fair value, con l'accortezza che, in presenza di azioni quotate su mercati attivi, il fair value è rappresentato dalla quotazione di Borsa alla data dell'acquisizione o, in mancanza, dall'ultima quotazione disponibile.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

Inoltre, come espressamente previsto dall'IFRS 3, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure “per incorporazione” con la confluenza di un’impresa in un’altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l’operazione comporta il trasferimento del controllo di un’impresa, essa viene trattata come un’operazione di aggregazione ai sensi dell’IFRS 3;
- se l’operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA’ FINANZIARIE

Successivamente all’adozione dell’IFRS 9, il Gruppo Intesa Sanpaolo non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

Secondo le regole generali previste dall’IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica) non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l’entità modifichi il modello di business per la gestione di tali attività finanziarie. E’ atteso che tali modifiche siano altamente infrequenti e devono essere determinate dal management a seguito di rilevanti cambiamenti esterni o interni, dimostrabili a soggetti esterni.

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

L’informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell’attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

L’informativa non è dovuta in quanto nell’esercizio 2019 non sono stati effettuati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento del modello di business e tasso di interesse effettivo

L’informativa non è dovuta in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell’attivo di bilancio.

A. 4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

FAIR VALUE, INDEPENDENT PRICE VERIFICATION E PRUDENT VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il quadro delle valutazioni finanziarie al fair value si articola su tre pilastri: la misurazione del fair value secondo i principi contabili internazionali (IFRS), la verifica indipendente dei prezzi (IPV – Independent Price Verification), e la misurazione del prudent value, questi ultimi stabiliti dalla CRR - Capital Requirement Regulation. I successivi paragrafi descrivono le modalità con cui tali elementi sono stati recepiti ed utilizzati dalla Banca.

Principi generali fair value

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del fair value degli strumenti finanziari attraverso la “Fair Value Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

La prima parte del documento – “Principi generali” – previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, è oggetto di revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. La seconda parte – “Metodologie di dettaglio” – è oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Le “Regole per la valutazione degli Equity Investments”, elaborate dalla Direzione Centrale M&A e Partecipazioni di Gruppo, disciplinano invece la misurazione del fair value dei titoli di capitale non quotati e degli strumenti finanziari aventi come sottostante titoli di capitale non quotati. Secondo quanto indicato dal principio contabile internazionale IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest).

Il principio contabile IFRS13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato, non specificatamente riferito alla singola banca. Sottostante la definizione di fair value c'è la presunzione che la banca si trovi nel normale esercizio della sua attività senza alcuna intenzione di liquidare i propri beni, di ridurre in via significativa il livello delle proprie attività ovvero di procedere alla definizione di transazioni a condizioni sfavorevoli.

La banca deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico. La valutazione del fair value suppone che l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività abbia luogo:

- a. nel mercato attivo principale dell'attività o passività;
- b. in assenza di un mercato principale, nel mercato attivo più vantaggioso per l'attività o passività.

L'impresa non deve effettuare una ricerca esaustiva di tutti i possibili mercati per identificare il mercato principale o, in assenza del mercato principale, il mercato più vantaggioso, ma deve prendere in considerazione tutte le informazioni che sono ragionevolmente disponibili. In assenza di un'evidenza contraria, si presume che il mercato nel quale normalmente l'entità opera per vendere l'attività o trasferire la passività sia il mercato principale o, in assenza di un mercato principale, il mercato più vantaggioso. La Banca ritiene che il mercato principale di un'attività o passività finanziaria possa essere identificato con il mercato nel quale normalmente opera la Banca.

La Banca considera un mercato attivo quando le operazioni relative ad una attività o ad una passività si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa. Uno strumento è considerato quotato su mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, mercati a scambi diretti e autonomi, Servizi di quotazione o Enti autorizzati e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

In specifiche casistiche, disciplinate dalla Fair Value Policy e pur in presenza di quotazioni su mercati regolamentati, vengono effettuati appositi approfondimenti, tesi a verificare la significatività delle quotazioni espresse dal mercato ufficiale. Nel caso di significativa riduzione nel volume o nel livello di operatività rispetto al consueto per l'attività o passività (o per attività o passività similari) evidenziata da alcuni indicatori (numerosità delle transazioni, scarsa significatività dei prezzi espressi dal mercato, incremento significativo dei premi impliciti per il rischio di liquidità, allargamento o incremento dello spread bid-ask, riduzione o assenza totale di mercato per nuove emissioni, scarsità di informazioni di dominio pubblico), devono essere effettuate analisi delle transazioni o dei prezzi quotati. Una diminuzione del volume e del livello di attività da sola potrebbe non indicare che il prezzo di una transazione o il prezzo quotato non rappresenta il fair value o che la transazione in quel mercato non sia ordinaria. Se un'entità determina che una transazione o un prezzo quotato non rappresenta il fair value (es. transazioni non ordinarie) un aggiustamento ai prezzi delle transazioni o ai prezzi quotati è necessario se l'entità usa quei prezzi come base per la valutazione al fair value e tale aggiustamento può essere significativo rispetto alla valutazione al fair value nel suo complesso.

Principi generali Independent Price Verification

La Banca disciplina e formalizza il processo di verifica indipendente dei prezzi, attraverso la “Independent Price Verification Policy” di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

Le “Linee Guida di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le “Regole di Verifica Indipendente dei Prezzi” (Independent Price Verification) di I e II livello” sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8 la Banca disciplina il processo di verifica Indipendente dei Prezzi (IPV – Independent Price Verification) ovvero una procedura di verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato.

La Banca ha strutturato un processo IPV articolato su 3 livelli di controllo coerentemente con quanto indicato dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), recepita nel Sistema dei Controlli Interni Integrati, che richiede l'integrazione dei processi di gestione dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione, anche a fini contabili, delle attività aziendali.

In ambito IPV le funzioni di controllo di I, II e III livello hanno le seguenti responsabilità principali:

- la funzione di controllo di I livello partecipa alla definizione del quadro di riferimento metodologico ed effettua le implementazioni ed i controlli di I livello, riportando gli esiti al business e alle funzioni di controllo di II livello;
- la funzione di controllo di II livello definisce il quadro di riferimento metodologico e di controllo, garantisce l'allineamento con le normative vigenti e la coerenza fra controlli IPV, valutazioni contabili ed aggiustamenti supplementari di valutazione (AVA) (effettuati, rispettivamente, sulla base della Fair Value Policy e della Prudent Valuation Policy); supervisiona i controlli di I livello ed effettua i controlli di II livello;
- la funzione di controllo di III livello effettua controlli di revisione interna, volta ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità della struttura organizzativa delle altre componenti del sistema dei controlli interni e del sistema informativo a livello di Banca, con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I controlli IPV di I e II livello sono controlli di tipo qualitativo e quantitativo e si distinguono in base alla tipologia degli strumenti sottoposti al controllo. Si applicano coerentemente sia ai dati di input sottostanti alle valutazioni, sia alle valutazioni stesse, e garantiscono la coerenza fra valutazioni gestionali e valutazioni contabili effettuate sui diversi sistemi. Sono caratterizzati da completezza e adeguatezza di applicazione, assenza di sovrapposizioni, sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione. Gli strumenti di controllo IPV utilizzano, per quanto possibile, appositi applicativi o procedure informatiche, che consentono analisi dati estensive con frequenza anche giornaliera. In particolare:

- i controlli di I livello sono volti a garantire la validazione dei dati di mercato inseriti nei sistemi e si basano su un'analisi approfondita dei dati ottenuti da provider esterni. Nel caso in cui, a seguito dei controlli di I livello, per il dato presente nei sistemi si registri il superamento di determinate soglie, o comunque il dato non sia ritenuto corretto dalle funzioni di controllo di I livello, si attiva un processo di confronto (challenge) con il coinvolgimento del business e delle funzioni di controllo di II livello, compatibilmente con il grado di complessità della segnalazione.
- I controlli di II livello sono caratterizzati da sequenzialità e complementarietà nell'esecuzione rispetto a quelli di I livello e volti a garantire l'allineamento tra valutazioni gestionali e contabili, basandosi su un'analisi approfondita dei dati di consenso o controparti e, qualora questi non risultassero disponibili, tramite applicazione dei modelli di pricing associati ai rispettivi strumenti.

Le risultanze del processo IPV sono analizzate, valutate e coordinate dal Tavolo IPV, organo tecnico appositamente costituito, con l'obiettivo di favorire l'integrazione ed il confronto tra le funzioni di business e le funzioni di controllo.

Il fair value degli strumenti finanziari

L'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo costituisce la miglior evidenza del fair value; tali quotazioni rappresentano quindi i prezzi da utilizzare in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione volte a stabilire, in ultima analisi, quale prezzo avrebbe avuto il prodotto, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. Un'entità deve utilizzare tecniche di valutazione adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per valutare il fair value, massimizzando l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riducendo al minimo l'utilizzo di input non osservabili. Tali tecniche includono:

il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti similari per caratteristiche di rischio);

le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore.

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: la disponibilità di un prezzo espresso da un mercato attivo impedisce di ricorrere ad uno degli altri approcci valutativi.

Input delle tecniche di valutazione

Si definiscono input le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività, incluse le assunzioni circa il rischio quali, ad esempio, il rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione utilizzata per misurare il fair value o il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione. Gli input possono essere osservabili o non osservabili.

Sono input osservabili quelli elaborati utilizzando dati di mercato, come le informazioni disponibili al pubblico su operazioni o fatti effettivi, e che riflettono le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Sono input non osservabili quelli per i quali non sono disponibili informazioni di mercato e che sono elaborati utilizzando le migliori informazioni disponibili in merito a assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività.

Gerarchia del fair value

L'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di Livello 1) e minima priorità agli input non osservabili (dati di Livello 3). In particolare:

Il livello di fair value viene classificato a 1 quando la valutazione dello strumento è ottenuta direttamente da prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.

Il livello di fair value viene classificato a 2 qualora non sia stato riscontrato un prezzo da mercato attivo e la valutazione avvenga via tecnica di valutazione, sulla base di parametri osservabili sul mercato, oppure sull'utilizzo di parametri non osservabili ma supportati e confermati da evidenze di mercato, quali prezzi, spread o altri input (Comparable Approach).

Il livello di fair value viene classificato a 3 quando le valutazioni sono effettuate utilizzando input diversi, non tutti desunti direttamente da parametri osservabili sul mercato e comportano quindi stime ed assunzioni da parte del valutatore.

Nel caso in cui differenti input siano utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività, la classificazione nella gerarchia è determinata in base all'input di più basso livello utilizzato per la valutazione. Per assegnare la gerarchia del fair value viene data priorità agli input delle tecniche di valutazione piuttosto che alle tecniche di valutazione stesse.

L'allegato "Gerarchia del Fair Value" della Fair Value Policy definisce, con riferimento ai rispettivi modelli/input di valutazione degli strumenti finanziari, le regole minimali che devono soddisfare gli input di mercato per essere classificati a livello 2, e le soglie di significatività che, qualora superate, portino ad una attribuzione al livello 3.

Per gli strumenti finanziari di livello 1 viene utilizzato il prezzo "corrente" offerto ("denaro") per le attività finanziarie ed il prezzo corrente richiesto ("lettera") per le passività finanziarie, rilevato sul mercato principale al quale si ha accesso, alla chiusura del periodo di riferimento.

Nel caso di strumenti finanziari per i quali il differenziale domanda-offerta risulta scarsamente rilevante, o per le attività e passività finanziarie con caratteristiche tali da portare a posizioni compensative per il rischio di mercato, viene utilizzato un prezzo medio di mercato (sempre riferito all'ultimo giorno del periodo di riferimento) in luogo del prezzo di offerta o del prezzo richiesto.

Sono considerati strumenti finanziari di livello 1 i titoli obbligazionari contribuiti (ovvero per i quali è disponibile il Composite Bloomberg Bond Trader sull'Information Provider Bloomberg, o, in alternativa, una quotazione sul circuito EuroMTS o almeno tre quotazioni eseguibili sull'Information Provider Bloomberg), titoli azionari contribuiti (ovvero quotati sul mercato ufficiale di riferimento), i fondi comuni di investimento armonizzati contribuiti (rientranti nell'ambito di applicazione delle direttive comunitarie), le operazioni in cambi spot, i contratti derivati per i quali siano disponibili quotazioni su un mercato attivo (per esempio futures e opzioni exchanged traded) e i fondi "hedge" per i quali sia disponibile, con la periodicità prevista dal contratto di sottoscrizione, il NAV (Net Asset Value), e in cui tra gli asset in cui il fondo investe prevalgano, in termini percentuali sul NAV, asset classificati a livello 1, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Per differenza, tutti gli altri strumenti finanziari che non appartengono alle categorie sopra descritte o che non presentano la profondità di contribuzione definita dalla Fair Value Policy non sono considerati strumenti di livello 1.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo al quale, in una transazione ordinaria l'attività sarebbe venduta o la passività trasferita tra partecipanti al mercato, alla data di valutazione, in condizioni attuali di mercato.

Tali tecniche includono:

- l'utilizzo di valori di mercato che sono indirettamente collegati allo strumento oggetto di valutazione, derivanti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (input di livello 2);
- valutazioni realizzate utilizzando – anche solo in parte – input non derivanti da parametri osservabili sul mercato, per i quali sono utilizzate stime e ipotesi da parte del valutatore (input di livello 3).

Nel caso degli input di livello 2 la valutazione è basata su prezzi o spread creditizi desunti dalle quotazioni ufficiali di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio, utilizzando una data metodologia di calcolo (modello di valutazione). Il ricorso a tale approccio si traduce nella ricerca di transazioni presenti su mercati attivi, relative a strumenti che, in termini di fattori di rischio, sono comparabili con lo strumento oggetto di valutazione. Le metodologie di calcolo classificate di livello 2 consentono di riprodurre i prezzi di strumenti finanziari quotati su mercati attivi (calibrazione del modello) senza includere

parametri discrezionali – cioè parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi ovvero non può essere fissato su livelli tali da replicare quotazioni presenti su mercati attivi – tali da influire in maniera determinante sul prezzo di valutazione finale.

Sono valutati secondo modelli che utilizzano input di livello 2:

- i titoli obbligazionari privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo e il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari;
- i finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread individuato a partire da evidenze di mercato di strumenti finanziari con caratteristiche similari;
- i contratti derivati la cui valutazione è effettuata mediante appositi modelli, alimentati da parametri di input (quali curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato;
- i prodotti strutturati di credito (ABS, CLO HY, CDO,..) per cui non sono disponibili prezzi significativi e il cui fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione che tengono conto di parametri desumibili dal mercato;
- titoli azionari valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco di tempo ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti e per i quali sono, quindi, utilizzati i cosiddetti modelli valutativi “relativi” basati su moltiplicatori;
- i fondi hedge in cui prevalgono, in termini percentuali sul NAV, gli asset di livello 2, verificato che gli strumenti di livello 3 non superino una predeterminata soglia.

Nel caso strumenti classificati a livello 3, per la determinazione del fair value è necessario ricorrere a modelli valutativi che presuppongono l'utilizzo di parametri di input non direttamente osservabili sul mercato e che quindi comportano stime e assunzioni da parte del valutatore. In particolare, la valutazione dello strumento finanziario viene condotta utilizzando una metodologia di calcolo basata su specifiche ipotesi riguardanti:

- lo sviluppo dei cash-flows futuri, eventualmente condizionati ad eventi futuri cui possono essere attribuite probabilità desunte dall'esperienza storica o sulla base di ipotesi di comportamento;
- il livello di determinati parametri in input non quotati su mercati attivi, per la cui stima sono comunque privilegiate le informazioni acquisite da prezzi e spread osservati sul mercato. Nel caso queste non siano disponibili, si ricorre a dati storici del fattore di rischio specifico sottostante o a ricerche specializzate in materia (ad es. report di Agenzie di Rating o di primari attori del mercato).

Sono valutati secondo tale metodologia:

- alcune operazioni in derivati, in titoli obbligazionari o in strutturati di credito complessi valutati con input di livello 3;
- hedge fund in cui gli asset di livello 3 sono superiori ad una predeterminata soglia;
- fondi di private equity e fondi immobiliari valutati al NAV, con eventuale applicazione di sconti;
- quote partecipative e altri titoli di capitale la cui valutazione viene effettuata con l'utilizzo di modelli fondati su flussi finanziari attualizzati o con metodi patrimoniali;
- finanziamenti il cui fair value è determinato tramite l'utilizzo di un credit spread che non soddisfa i criteri per essere considerato livello 2;
- finanziamenti con rischio sottostante di natura azionaria, il cui fair value è calcolato sulla base dell'attualizzazione dei flussi contrattuali previsti.

Con riferimento al trasferimento di livello di fair value delle attività e passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente, Intesa Sanpaolo segue le linee guida qui descritte.

Per i titoli di debito, il passaggio da livello 3 a livello 2 avviene nel caso in cui i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 3 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio da livello 2 a livello 3 si verifica quando, alla data di riferimento, alcuni dei parametri significativi nella determinazione del fair value non risultano direttamente osservabili sul mercato. Il passaggio dal livello 2 al livello 1 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13. Il passaggio dal livello 1 al livello 2 si realizza, invece, quando, alla data di riferimento, non è stata verificata con successo la presenza di un mercato attivo, come definito dall'IFRS 13 e i parametri rilevanti utilizzati come input della tecnica di valutazione siano, alla data di riferimento, osservabili sul mercato.

Per i derivati OTC, la scelta iniziale del livello di gerarchia di fair value dipende dal grado di significatività e osservabilità dei parametri utilizzati per la valutazione della componente “risk free”. Il calcolo della componente legata al rischio di insolvenza della controparte/emittente, con parametri non osservabili, può comportare una riclassificazione a livello 3. In particolare, essa si verifica quando:

- la controparte è in status creditizio deteriorato e ha esposizione corrente positiva;
- con riferimento al netting set, il rapporto tra la componente di bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il fair value complessivo sia superiore ad una soglia significativa e vi sia una sensitivity al downgrading significativa.

Per gli strumenti di capitale non contribuiti il trasferimento di livello avviene:

- quando nel periodo si sono resi disponibili input osservabili sul mercato (es. prezzi definiti nell'ambito di transazioni comparabili sul medesimo strumento tra controparti indipendenti e consapevoli). In questo caso, Intesa Sanpaolo procede alla riclassifica dal livello 3 al livello 2;
- quando gli elementi direttamente o indirettamente osservabili presi a base per la valutazione sono venuti meno, ovvero non sono più aggiornati (es. transazioni comparabili non più recenti o multipli non più applicabili). In questo caso, Intesa Sanpaolo ricorre a tecniche di valutazione che utilizzano input non osservabili.

Processo di valutazione degli strumenti finanziari

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Fair Value Policy e la Market Data Reference Guide stabiliscono, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni periodiche: tale fase consiste nel controllo puntuale, ad ogni data di valutazione contabile, dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative.
- certificazione dei modelli di valutazione (c.d. "Model Validation"): in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di valutazione usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio periodico della consistenza dei modelli di valutazione nel tempo (c.d. "Model Risk Monitoring"): il monitoraggio consiste nel verificare costantemente l'aderenza al mercato del modello di valutazione, e consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti, avviando le necessarie verifiche ed interventi.

Individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato e delle fonti per le valutazioni

Il processo di calcolo del fair value e la necessità di distinguere tra prodotti valutabili in base a prezzi effettivi di mercato, piuttosto che tramite l'applicazione di approcci comparativi o di modello, evidenzia la necessità di stabilire dei principi univoci nella determinazione dei parametri di mercato. A tal fine la Market Data Reference Guide, allegata alla Fair Value Policy, stabilisce i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo cui tali dati devono essere recepiti e utilizzati. Tali dati di mercato possono essere ricondotti sia a dati elementari che a dati derivati. La Fair Value Policy, in particolare, determina le modalità di cut off e le fonti di contribuzione ritenute idonee per la valutazione degli strumenti finanziari detenuti a vario titolo nei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle società controllate. Le stesse fonti vengono utilizzate nel caso di valutazioni effettuate a favore di terze parti secondo accordi di Service Level Agreement, preventivamente formalizzati. L'idoneità è garantita dal rispetto dei requisiti di riferimento, i quali si rifanno ai principi di comparabilità, reperibilità e trasparenza del dato, ovvero alla possibilità di reperire il dato su uno o più sistemi di infoproviding, di misurare il bid-ask di contribuzione e, infine, relativamente ai prodotti OTC, di verificare la comparabilità delle fonti di contribuzione.

L'utilizzo di tutti i parametri di mercato in Intesa Sanpaolo è subordinato alla loro certificazione (Validation Process) da parte della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato, in termini di controllo puntuale (rilevando l'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), di test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e di verifica delle concrete modalità applicative.

Model Validation - Certificazione dei modelli di valutazione

In generale, tutte le metodologie di valutazione utilizzate dalla Banca devono sottostare ad un processo di certificazione interna che vede coinvolte le diverse strutture competenti. In casi di elevata complessità e/o in presenza di turbolenza nei mercati (cosiddetta market dislocation) è anche prevista la possibilità di una certificazione indipendente da parte di accreditate società di servizi finanziari. In particolare, il processo di certificazione interna viene attivato all'atto dell'introduzione dell'operatività in un nuovo strumento finanziario che richiede l'adeguamento delle metodologie di valutazione esistenti o lo sviluppo di metodologie nuove, ovvero quando le metodologie esistenti devono essere adeguate per valutare contratti già in posizione.

La validazione delle metodologie prevede una serie di passaggi operativi, che vengono seguiti laddove ritenuti necessari, fra cui:

- contestualizzazione del problema all'interno della pratica di mercato corrente e della letteratura disponibile sull'argomento;
- analisi degli aspetti finanziari e delle tipologie di payoff rilevanti;
- formalizzazione e derivazione indipendente degli aspetti matematici;
- analisi degli aspetti numerici/implementativi e test tramite replica, quando ritenuto necessario, delle librerie di pricing dei sistemi di Front Office tramite un prototipo indipendente;
- analisi dei dati di mercato di pertinenza, verificando presenza, liquidità e frequenza di aggiornamento delle contribuzioni;
- analisi delle modalità di calibrazione, vale a dire della capacità del modello di ottimizzare i parametri interni (o meta-dati) per replicare al meglio le informazioni fornite dagli strumenti quotati;
- stress test dei parametri del modello non osservabili sul mercato e analisi degli effetti sulla valutazione degli strumenti complessi;
- test di mercato confrontando, laddove possibile, i prezzi ottenuti dal modello con le quotazioni disponibili dalle controparti.

Nel caso in cui l'analisi descritta non evidenzia particolari criticità, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato valida la metodologia, che diventa parte integrante della Fair Value Policy di Gruppo e può essere utilizzata per le valutazioni ufficiali. Nel caso in cui l'analisi evidenzia un "Model Risk" significativo, ma entro i limiti della capacità della metodologia di gestire correttamente i contratti di riferimento, la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato individua la metodologia integrativa per determinare gli opportuni aggiustamenti da apportare al fair value, e valida la metodologia integrata.

Model Risk Monitoring - Monitoraggio della consistenza dei modelli nel tempo

Le prestazioni delle metodologie di valutazione certificate ed effettivamente utilizzate vengono costantemente monitorate per evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti rispetto al mercato ed avviare le necessarie verifiche ed interventi. Tale monitoraggio viene svolto in diversi modi, fra cui:

- repricing di strumenti elementari contribuiti: verifica della capacità del modello di riprodurre i prezzi di mercato di tutti gli strumenti quotati ritenuti rilevanti. E' operativo sui sistemi di Front Office della Banca un sistema automatico di repricing degli strumenti finanziari elementari, che consente di verificare sistematicamente eventuali scostamenti fra modello e mercato;
- confronto con dati benchmark: un estensivo ricorso a dati forniti da qualificati provider esterni (es. Markit), consente di contribuire ed ottenere valutazioni di consenso da primarie controparti di mercato per strumenti di tasso, di equity, di credito, di cambio e di commodity. Tali informazioni sono molto più ricche rispetto a quelle normalmente reperibili dalle fonti di contribuzione standard, in termini, ad esempio, di scadenze, sottostanti, strike, etc. Il perimetro dei dati di consenso disponibili viene costantemente monitorato ed aggiornato in modo da coprire le esposizioni più rilevanti;
- confronto con prezzi di mercato: verifiche basate su prezzi forniti da controparti via Collateral Management, quotazioni indicative fornite da brokers, parametri impliciti desunti da tali quotazioni indicative, controlli del prezzo della rivalutazione più recente rispetto al prezzo dello strumento finanziario che si determina in seguito ad un unwinding, cessioni, nuove operazioni analoghe o ritenute paragonabili.

Laddove si ravvisino degli scostamenti significativi si procede ad effettuare l'analisi di impatto sui rispettivi portafogli ed a quantificare gli eventuali aggiustamenti da apportare alle corrispondenti valutazioni, come descritto nel paragrafo successivo.

A supporto e completamento del processo di individuazione, certificazione e trattamento dei dati di mercato si innesta il già citato processo di Independent Price Verification (IPV).

Aggiustamenti al fair value

Come disciplinato dalla Fair Value Policy, la valutazione di uno strumento finanziario può richiedere l'inclusione di componenti valutative addizionali denominate "aggiustamenti al fair value" che costituiscono parte integrante del fair value. Essi sono volti a tenere in considerazione l'incertezza valutativa o la difficoltà di smobilizzo di particolari posizioni finanziarie, e possono essere riferiti ad un singolo strumento finanziario oppure alla posizione netta per un dato fattore di rischio. Gli aggiustamenti possono essere calcolati come componenti additive della valutazione oppure essere incluse direttamente nella valutazione. Essi sono rivisti periodicamente, anche alla luce dell'evoluzione dei mercati, ovvero dell'eventuale introduzione di nuovi strumenti liquidi, di diverse metodologie di calcolo e, in generale, di affinamenti metodologici, che possono portare anche a modifiche sostanziali nei modelli prescelti e nelle loro implementazioni.

In particolare, sono previsti aggiustamenti al fair value per le seguenti categorie di incertezza valutativa.

- Incertezza dei dati di input: l'eventuale incertezza valutativa legata ai dati di input alla valutazione (siano essi mid, bid o ask) viene misurata rispetto alle condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di concentrazione), e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Illiquidità delle posizioni o dei fattori di rischio sottostanti: analogamente rispetto al caso precedente, lo spread bid-ask di mercato viene misurato e laddove necessario si procede ad un aggiustamento al fair value quantificando il conseguente impatto sulle valutazioni.
- Rischio di modello: si basa sull'individuazione e l'utilizzo di varianti dello stesso modello o di modelli alternativi, con i quali effettuare analisi di confronto volte a quantificare la variabilità delle valutazioni (in particolare l'eventuale direzionalità del prezzo al variare del modello) ed il comportamento del modello in vari scenari di mercato (stress test). La quantificazione dell'aggiustamento al fair value si basa, laddove possibile, su grandezze finanziarie facilmente comprensibili e misurabili (e.g. vega, delta, shift di correlazione).
- Rischio di controparte e di finanziamento: i rischi di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA, includono il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) e il Funding Value Adjustment (FVA). Il bCVA tiene in considerazione il premio al rischio di controparte legato alla possibilità che le controparti possano non onorare i propri mutui impegni (ad esempio in caso di fallimento). A sua volta, essa è data da due componenti, dette Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA), che considerano, rispettivamente, gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca (e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte), e viceversa gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte (e la Banca presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte). Il bCVA dipende dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti, e dall'esposizione complessiva fra le due controparti. Quest'ultima deve essere calcolata tenendo in considerazione gli eventuali accordi di mitigazione del rischio di controparte, in particolare gli accordi di netting e di collateralizzazione (CSA). Il Funding Value Adjustment (FVA) tiene invece in considerazione il premio al rischio di finanziamento, connesso ai costi di finanziamento dei flussi di cassa generati da un portafoglio di derivati OTC (cedole, dividendi, collaterale, etc.). Analogamente al bCVA, il FVA dipende dalle probabilità di default delle controparti e considera eventuali accordi di netting e di collateralizzazione (CSA).

Il processo di gestione degli aggiustamenti al fair value è formalizzato nella Fair Value Policy in appropriate metodologie di calcolo a seconda del diverso configurarsi dei punti sopra indicati, ed avviene nel modo più oggettivo, consistente e sistematico possibile a cura della funzione di risk management. L'introduzione ed il rilascio degli aggiustamenti al fair value dipende dalla dinamica dei fattori sopra indicati. Tali processi sono una combinazione di elementi quantitativi, rigidamente specificati, e di elementi qualitativi, valutati in base alla diversa configurazione nel tempo dei fattori di rischio che hanno generato gli aggiustamenti; quindi le stime successive alla prima iscrizione sono sempre guidate dalla mitigazione o dal venir meno di detti rischi.

Per i nuovi prodotti la decisione di applicare degli aggiustamenti viene presa in sede di processo di approvazione nuovi prodotti su proposta della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato.

L'applicazione degli aggiustamenti è sottoposta ad una procedura autorizzativa che, al di sopra di una determinata soglia di rilevanza definita per specifiche casistiche, coinvolge sia l'area del Chief Risk Officer che il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

I paragrafi che seguono riepilogano, per tipologia di strumento finanziario (titoli, derivati, prodotti strutturati, hedge fund e finanziamenti), le informazioni sui modelli di valutazione utilizzati.

I/- La valutazione dei titoli di debito non contribuiti

La valutazione dei titoli non contribuiti (ovvero titoli privi di quotazioni ufficiali espresse da un mercato attivo) viene effettuato tramite l'utilizzo di un appropriato credit spread, individuato a partire da strumenti finanziari contribuiti e liquidi con caratteristiche similari. Le fonti da cui attingere tale misura sono le seguenti:

- titoli di debito contribuiti e liquidi del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity;
- titoli contribuiti e liquidi emessi da emittente con medesimo rating e appartenente al medesimo settore.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority del titolo da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

Nel caso degli emittenti pubblici italiani viene costruita una matrice di rating/durata sulla base dei livelli di spread delle emissioni governative cui vengono applicati i differenziali tra le varie classi di rating/durata rispetto ad emissioni pubbliche (regioni, province, comuni, enti governativi).

In fase di applicazione dello spread per il pricing dello strumento non contribuito, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, nel caso di titoli obbligazionari non quotati su mercati attivi, al fine di tenere in considerazione il maggior premio richiesto dal mercato rispetto ad un titolo similare contribuito, si aggiunge al credit spread "fair" una ulteriore componente stimata sulla base dei bid/ask spread rilevati sul mercato.

Infine, nel caso in cui lo strumento includa una componente opzionale si provvede ad un ulteriore aggiustamento dello spread aggiungendo una componente volta a cogliere i costi di copertura e l'eventuale illiquidità dei sottostanti. Tale componente è determinata in base alla tipologia di opzione utilizzando i corrispondenti modelli di valutazione dei derivati citati nel seguito.

Similarmente, per la determinazione e misurazione del credit spread di Intesa Sanpaolo delle passività finanziarie della Banca designate al fair value, si fa riferimento a titoli obbligazionari emessi dalla Capogruppo, con cedole periodiche regolari, scadenza oltre un anno e quotati su un mercato attivo sulla base di quanto prescritto dagli IAS/IFRS. Dalle quotazioni di mercato si desume il merito creditizio implicito, che viene poi perfezionato attraverso modelli di interpolazione, che generano curve di credit spread differenziate per tipo di cedola, scadenza e livello di subordinazione.

II/- La valutazione dei finanziamenti

La valutazione al fair value dei finanziamenti viene effettuata tramite le contribuzioni da parte di info provider qualora disponibili ovvero calcolando il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi utilizzando un appropriato credit spread, individuato a partire dalle seguenti fonti:

- finanziamenti contribuiti sul mercato;
- curve rating/settore specifiche del mercato dei finanziamenti;
- titoli contribuiti del medesimo emittente;
- credit default swap sulla medesima reference entity.

In ogni caso si tiene conto della differente seniority dello strumento da prezzare relativamente alla struttura del debito dell'emittente.

In fase di applicazione dello spread per il pricing del finanziamento, qualora la curva di credito 'fair' stimata non rispettasse le stesse caratteristiche dello strumento, si considerano dei fattori correttivi.

Inoltre, qualora per la determinazione dello spread creditizio dei finanziamenti si faccia riferimento alle curve create attraverso titoli obbligazionari, occorrerà applicare una base Loan – Bond, volta a catturare l'eventuale differente struttura del mercato e la diversa forma tecnica.

Al fine di tenere in considerazione il premio richiesto dal mercato per strumenti illiquidi e/o strutturati si applicano alcuni aggiustamenti allo spread creditizio.

I finanziamenti con rischio sottostante equity non quotato (rientrano in tale fattispecie gli strumenti finanziari che, ai sensi dello IAS 32, non sono equiparabili a equity, ad esempio finanziamenti convertibili in azioni) vengono di regola valutati tramite l'attualizzazione dei flussi previsti dal contratto. Trattandosi di titoli di debito, per l'attualizzazione dei flussi si utilizzerà di regola un tasso costituito dalla somma di: un tasso risk free, uno spread derivante dal CDS o misurato su titoli quotati o su erogazioni analoghe, e di un eventuale ulteriore premio per il rischio.

III/- La valutazione dei derivati di tasso, cambio, equity, inflazione, merci e credito

Il fair value di uno strumento derivato OTC viene calcolato tenendo in considerazione il premio al rischio legato ai diversi fattori di rischio sottostanti. In particolare, si distinguono due casi rilevanti, a seconda che lo strumento sia soggetto o meno ad accordi di collateralizzazione (CSA), volti a mitigare il rischio di controparte e finanziamento.

- a. Nel caso di operazioni con CSA con caratteristiche tali da ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile, il fair value è calcolato secondo il principio del non-arbitraggio, includendo il premio al rischio di mercato relativo ai fattori di rischio sottostanti al contratto (ad es. tassi di interesse, volatilità, etc.), e

considerando come tasso di sconto dei flussi di cassa futuri il tasso di remunerazione del collaterale. Poiché il tasso di remunerazione del collaterale è generalmente di tipo overnight, e la corrispondente curva di sconto viene costruita a partire da quotazioni di mercato di strumenti OIS (Overnight Indexed Swap), tale metodologia viene detta "OIS discounting".

- b. Nel caso di operazioni senza CSA, ovvero con CSA con caratteristiche tali da non ridurre il rischio di controparte e finanziamento ad un livello trascurabile (ad es. One Way CSA, oppure con soglie o minimum transfer amount non trascurabili), il fair value dello strumento può essere espresso, sotto opportune ipotesi, come la somma del valore di riferimento (o base), pari al prezzo del corrispondente strumento collateralizzato, e di alcune ulteriori componenti valutative legate al premio al rischio di controparte e finanziamento, collettivamente indicati come XVA (cfr. "Aggiustamenti al fair value").

Per la valutazione dei contratti derivati, in considerazione della loro numerosità e complessità, è stato individuato un quadro sistematico di riferimento che rappresenta le linee comuni (algoritmi di calcolo, modelli di elaborazione, dati di mercato utilizzati, assunzioni di base del modello) sulle quali si fonda la valutazione di ogni categoria di strumenti derivati.

I derivati di tasso, cambio, azionari, su inflazione, su merci e su credito, laddove non scambiati su mercati regolamentati, sono strumenti Over The Counter (OTC), ovvero negoziati bilateralmente con controparti di mercato e la loro valutazione è effettuata mediante appositi modelli di valutazione, alimentati da parametri di input (quali, ad esempio, le curve di tasso, cambi e volatilità) osservati sul mercato e sottoposti ai processi di monitoraggio illustrati in precedenza.

La tabella seguente illustra i principali modelli utilizzati per la valutazione dei derivati OTC in funzione della classe di appartenenza del sottostante.

Classe del Sottostante	Modelli di Valutazione Utilizzati	Principali dati di mercato e parametri di input dei modelli
Tasso d'interesse	Net Present Value, Black, SABR, Libor Market Model, Hull-White, Lognormale Bivariato, Rendistato, Hagan replica	Curve dei tassi d'interesse (depositi, FRA, Futures, OIS, swap, basis swap, paniere Rendistato), volatilità opzioni cap/floor/swaption, correlazioni tra tassi d'interesse
Tasso di cambio	Net present Value FX, Garman-Kohlhagen, Lognormale con Volatilità Incerta (LMUV), Stochastic Local Volatility (SLV), Local Volatility (LV)	Curve dei tassi d'interesse, curve FX spot e forward, volatilità FX, volatilità e correlazioni quanto
Equity	Accrual, Net present Value Equity, Black-Scholes generalizzato, Heston, Local Volatility, Jump Diffusion	Curve dei tassi di interesse, prezzi spot dei sottostanti, dividendi attesi, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Inflazione	Bifattoriale Inflazione	Curve dei tassi d'interesse nominali e di inflazione, volatilità dei tassi d'interesse e di inflazione, coefficienti di stagionalità dell'indice dei prezzi al consumo, correlazione dei tassi di inflazione
Commodity	Net present Value Commodity, Black-Scholes generalizzato, Independent Forward, Local Volatility, 2-Factors Jump Diffusion	Curve dei tassi d'interesse, prezzi spot, forward e futures dei sottostanti, volatilità e correlazioni dei sottostanti, volatilità e correlazioni quanto
Credito	Net present Value, Modello di Black, Contingent CDS	Probabilità di default, Recovery rate.

Come previsto dall'IFRS 13, per pervenire alla determinazione del fair value, la Banca considera anche l'effetto del rischio di inadempimento (non-performance risk) nella determinazione del fair value. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

IV- La valutazione dei prodotti strutturati di credito

Con riferimento agli ABS (asset backed securities), nel caso in cui non siano disponibili prezzi significativi, si fa ricorso a tecniche di valutazione che tengano conto di parametri desumibili da mercato attivo (input di livello 2) o, se non osservabili, stimati (input di livello 3 se significativo).

In questo caso i cash flow sono acquisiti da info provider o piattaforme specializzate; gli spread sono desunti dai prezzi disponibili sul mercato/info provider di mercato, rafforzati da un'analisi qualitativa relativa alla performance dei sottostanti desumibili dai periodici investor reports e volta ad evidenziare aspetti strutturali non (o non pienamente) ricompresi nelle analisi precedentemente descritte, relativi all'effettiva futura capacità di pagare i flussi di cassa attesi e ad analisi di relative value rispetto ad altre strutture similari.

Per le Cartolarizzazioni di Loans verso Corporate Europei High Yield (CLO HY Loans) la valutazione tramite Valuation technique prevede il calcolo del net present value dei cash flows attesi, determinati tramite piattaforme specializzate, scontati utilizzando gli spread espressi dal mercato. Nella modellizzazione dei flussi attesi futuri si tiene conto di tutti gli aspetti contrattuali dei CLO HY Loans che possono influenzare la waterfall, cioè la ripartizione dei cashflow derivanti dal collaterale sulle note.

A valle di questa valutazione, sono affinate le analisi creditizie dei sottostanti per incorporare ulteriori elementi valutativi non ricompresi nei modelli quantitativi. In particolare, è prevista una Qualitative Credit Review che consta di un'analisi accurata degli aspetti creditizi riguardanti sia la struttura stessa del CLO HY che il collaterale presente. Questa ha lo scopo di identificare elementi di debolezza presenti o futuri, che emergono dalle caratteristiche dei sottostanti, che potrebbero non essere stati colti dalle agenzie di rating e pertanto non pienamente considerati nelle valutazioni al punto precedente.

V/ La valutazione dei titoli di capitale non contribuiti

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 2 rientrano:

- titoli di capitale valutati con il ricorso a transazioni dirette, ovvero transazioni significative sul titolo registrate in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti;
- titoli di capitale valutati con metodi relativi, basati su moltiplicatori: multipli impliciti in transazioni avvenute su società comparabili, quotate o non quotate, in un arco temporale ritenuto sufficientemente breve rispetto al momento della valutazione ed in condizioni di mercato costanti (multipli di M&A), o multipli impliciti nelle quotazioni di borsa di un campione di società comparabili (multipli di borsa).

Nell'ambito dei titoli di capitale di livello 3, per i quali, non risultando applicabili in termini significativi i modelli "relativi" descritti sopra, vengono quindi utilizzati modelli valutativi "assoluti", rientrano:

- titoli di capitale per i quali vengono applicati modelli analitici fondati su flussi, che prevedono la determinazione del valore attraverso la stima dei flussi finanziari o reddituali che la società si prevede generi nel tempo, attualizzati con un tasso appropriato in funzione del livello di rischio dello strumento;
- titoli di capitale valutati sulla base di criteri patrimoniali quali il NAV o l'Adjusted Net Asset Value (ANAV), che stima il fair value delle diverse componenti del patrimonio della partecipata.

Eventuali valori ritenuti rappresentativi del fair value del titolo azionario derivanti da clausole pattizie (ad esempio, opzioni) vengono classificati al livello 2 o 3 della gerarchia del fair value a seconda dell'osservabilità degli input utilizzati nella valutazione. Nello specifico, se la negoziazione della clausola ha determinato prezzi d'esercizio, o algoritmi e multipli pre-definiti, il titolo viene classificato a livello 2.

Il criterio del costo quale stima del fair value si utilizza in via residuale, in caso di non applicabilità di tutti i metodi precedenti per mancanza di sufficienti informazioni e nei casi in cui vi è un'ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e non risulta possibile individuare tra queste un valore più appropriato.

Nella fattispecie qui trattata rientrano anche gli Strumenti Finanziari Partecipativi che, ai sensi dello IAS 32, hanno le caratteristiche per essere considerati titoli di capitale.

V/ La valutazione dei fondi hedge

La determinazione del fair value di un fondo hedge è il risultato di un processo analitico che prevede due distinti approcci applicati rispettivamente ad investimenti in fondi effettuati tramite acquisto diretto di quote e ad investimenti in fondi tramite l'utilizzo di una managed account platform (MAP), che garantisce trasparenza quotidiana sugli strumenti sottostanti ai fondi.

Per i fondi non gestiti via MAP, il fair value corrisponde al Net Asset Value (NAV) fornito dall'amministratore del fondo a cui può essere applicato un aggiustamento derivante da un processo di valutazione volto a cogliere i principali fattori di rischio ai quali è soggetta la gestione dei fondi, riconducibili alle due seguenti tipologie:

- rischio controparte (broker), ovvero il rischio a cui gli asset del fondo sono sottoposti nel momento in cui questo delega l'attività di prime brokerage o di custodian ad un service provider, soggetto a rischio default
- rischio illiquidità, ovvero il rischio che gli asset del fondo siano illiquidi per scarsità di quotazioni disponibili oppure per mancanza di informazioni sulle politiche di valutazione utilizzate dal fondo.

Tali rischi sono valutati sulla base delle informazioni presenti nella documentazione ricevuta periodicamente dai gestori o dagli amministratori dei fondi.

Per i fondi gestiti via MAP, il fair value corrisponde al NAV fornito dall'amministratore del fondo. Per questa tipologia di fondi non si applica alcun aggiustamento in quanto si ritiene che l'infrastruttura che garantisce la transparency quotidiana permetta un controllo e monitoraggio degli strumenti sottostanti tale da mitigare il rischio controparte e di illiquidità.

Per entrambe le tipologie di investimento, il livello della gerarchia del fair value viene attribuito sulla base della prevalenza, in termini percentuali sul NAV, del peso degli asset prezzati in base ai diversi livelli.

V// La valutazione dei fondi chiusi di private equity e di fondi immobiliari

I fondi chiusi di private equity sono di regola valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value approvato dalla S.g.R. (pubblicato con cadenza semestrale o trimestrale), rettificato solo per considerare gli eventi non ancora verificatisi alla data di riferimento del NAV quali:

- una transazione rilevante su una partecipata;
- il fallimento o la liquidazione di una partecipata;
- l'allineamento a quotazioni correnti di eventuali asset quotati;
- richiami da parte del fondo e relative distribuzioni.

I fondi immobiliari chiusi sono valutati utilizzando l'ultimo Net Asset Value disponibile, corretto per eventuali richiami o distribuzioni successive e applicando, ove ritenuto necessario, uno sconto determinato con modello interno. In particolare tale modello permette la determinazione di uno sconto sul Net Asset Value sulla base di cinque diverse variabili (i) la dimensione della S.g.r. che gestisce il fondo; (ii) la numerosità dei sottoscrittori; (iii) il rendimento storico del fondo; (iv) il rendimento di periodo del fondo e (v) il livello di indebitamento. Tali variabili sono tarate diversamente a seconda del business model e del conseguente profilo di rischio del fondo, distinguendo a tal fine tra fondi core, value added ed opportunistic.

La valutazione delle attività e passività finanziarie non valutate al fair value su base ricorrente

Infine, per gli strumenti finanziari attivi e passivi valutati al costo ammortizzato, il cui fair value è determinato ai soli fini informativi di nota integrativa, si precisa:

- il fair value dei titoli obbligazionari viene determinato applicando le medesime metodologie esposte in precedenza;
- la valutazione del fair value degli altri strumenti finanziari attivi e passivi a medio e lungo termine viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri basata sul discount rate adjustment approach, che prevede che i fattori di rischio creditizio siano considerati nel tasso di attualizzazione dei cash flow futuri;
- per le attività e passività di breve periodo, il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value.

Per maggiori informazioni si fa rinvio a quanto riportato nel paragrafo A.4.5.4.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, l'informativa quantitativa sugli input non osservabili significativi utilizzati nella valutazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Tecnica di valutazione	Principali input non osservabili	Valore minimo del range di variazione	Valore massimo del range di variazione	Unità	(migliaia di euro)	
						Cambiamenti di FV favorevoli	Cambiamenti di FV sfavorevoli
Titoli e Finanziamenti	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-12	21	%	4.598	-3.891
ABS	Discounting Cash Flows	Credit Spread	-7	20	%	3.137	-4.434
ABS	Discounting Cash Flows	Recovery rate	-25	10	%	-8.236	3.294
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Loss Given Default Rate (LGD)	-	100	%	2.628	-2.901
Derivati OTC oggetto di aggiustamento di Fair Value per CVA/DVA	CVA	Probabilità di default (PD) in funzione del rating interno della controparte	B	BBB	Rating interno	12	-14

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Per quanto riguarda la descrizione dei processi valutativi utilizzati dal Gruppo per gli strumenti valutati a livelli 3 in maniera ricorrente e non ricorrente, si rinvia a quanto riportato, rispettivamente, nei paragrafi A.4.1 e A.4.5.

Come richiesto dal principio IFRS 13, la tabella che segue evidenzia, per le attività finanziarie e per le passività finanziarie valutate al fair value di livello 3, gli effetti del cambiamento di uno o più dei parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate per la determinazione del fair value.

Attività/passività finanziarie	Parametri non osservabili	Sensitivity (migliaia di euro)	Variatione parametro non osservabile
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Credit spread	-173	1 bp
Titoli e Finanziamenti FVTPL e FVTOCI	Recovery rate	-329	-1%

A.4.3. Gerarchia del fair value (Trasferimenti tra i diversi livelli)

Con riferimento alla descrizione dei principi adottati per stabilire quando si verificano i trasferimenti tra i diversi livelli della gerarchia del fair value (cfr. IFRS 13, par.95) si rimanda a quanto descritto in precedenza.

A.4.4. Altre informazioni

La Banca fa riferimento alle posizioni nette in derivati di ciascuna controparte ai fini del calcolo del bCVA (per maggiori dettagli in merito alla valutazione dei derivati si rimanda al precedente paragrafo A.4.1). La Banca non si avvale, invece, per altre fattispecie, della possibilità prevista dall'IFRS 13, par. 48, che consente di "valutare il fair value di un gruppo di attività e passività finanziarie sulla base del prezzo che si percepirebbe dalla vendita di una posizione netta lunga (ossia un'attività) per una particolare esposizione al rischio o dal trasferimento di una posizione netta corta (ossia una passività) per una particolare esposizione al rischio in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle condizioni di mercato correnti."

Principi generali prudent value

Il quadro delle valutazioni finanziarie si completa con la Valutazione Prudente delle poste valutate al fair value, che prevede il calcolo di ulteriori rettifiche alle valutazioni, rilevanti a soli fini prudenziali senza impatti sul fair value calcolato ai fini contabili in accordo con i principi IFRS.

La Banca disciplina e formalizza la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari attraverso la "Prudent Valuation Policy" di Gruppo, documento predisposto a cura della Direzione Rischi Finanziari e di Mercato e la cui applicazione si estende alla Capogruppo e a tutte le controllate appartenenti al Gruppo Bancario oggetto di consolidamento.

La "Linee Guida di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" (prudent valuation), previo parere favorevole del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo e del Consigliere Delegato e CEO, sono oggetto di revisione ed approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Comitato Rischi. Le "Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari" sono oggetto di esame, revisione e approvazione con frequenza almeno annuale da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, a ciò specificatamente delegato dagli Organi Amministrativi, che esamina altresì gli interventi ed aggiornamenti materialmente rilevanti, la cui proposta compete alla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013 (Capital Requirement Regulation – CRR), per valutazione prudente si intende il calcolo di specifiche rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) per gli strumenti finanziari valutati al fair value, volti ad intercettare diverse fonti di incertezza valutativa garantendo il raggiungimento di un adeguato grado di certezza nella valutazione delle posizioni. Il valore totale degli AVA viene detratto dal capitale primario di classe 1, senza impatto sul fair value contabile.

La Banca, in linea con i criteri indicati nel Regolamento Delegato (UE) 2016/101, è soggetto all'applicazione del metodo di base per la determinazione degli AVA sia a livello individuale sia a livello consolidato per tutte le posizioni valutate al fair value. In particolare sono considerati i seguenti AVA:

- Incertezza delle quotazioni di mercato: rappresenta l'incertezza delle quotazioni di mercato calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Costi di chiusura: rappresenta l'incertezza del prezzo di uscita calcolato a livello di esposizione oggetto di valutazione.
- Rischi di modello: tiene conto del rischio del modello di valutazione che deriva dalla potenziale esistenza di una gamma di diversi modelli o calibrature di modelli utilizzati dai partecipanti al mercato e dalla mancanza di un prezzo di uscita solido per il prodotto specifico in fase di valutazione.
- Differenziali creditizi non realizzati: rappresenta l'incertezza della valutazione nell'aggiustamento necessario conformemente alla disciplina contabile applicabile, al fine di includere il valore attuale delle perdite attese in caso di default della controparte riguardo a posizioni su derivati.
- Costi di investimento e di finanziamento: rappresenta l'incertezza della valutazione nei costi di finanziamento (funding) utilizzati in sede di valutazione del prezzo di uscita conformemente alla disciplina contabile applicabile.
- Posizioni concentrate: rappresenta l'incertezza relativa al prezzo di uscita delle posizioni definite come concentrate.

- Costi amministrativi futuri: considera i costi amministrativi e i futuri costi di copertura lungo la vita attesa delle esposizioni oggetto di valutazione per le quali non è applicato un prezzo di uscita diretto per gli AVA per le posizioni concentrate.
- Chiusure anticipate delle posizioni: considera le potenziali perdite derivanti dalle chiusure anticipate non contrattuali delle posizioni di negoziazione dei clienti.
- Rischi operativi: considera le perdite potenziali che possono essere sostenute a seguito dei rischi operativi connessi ai processi di valutazione.

Il valore prudente corrisponde al valore di uscita dalla posizione (“exit price”) con un livello di certezza pari al 90%. Laddove possibile, tale valore viene determinato sulla base di una distribuzione di exit price osservati sul mercato. In tutti gli altri casi viene utilizzato un approccio basato su esperti, facendo riferimento alle informazioni qualitative e quantitative disponibili.

Il valore di AVA associato alla singola posizione ed alla singola fonte di incertezza valutativa, corrisponde quindi alla differenza fra il valore prudente ed il fair value. L’AVA totale si ottiene aggregando i singoli AVA tenendo conto dei corrispondenti coefficienti di ponderazione.

Le “Regole di Valutazione Prudente degli Strumenti Finanziari” declinano, per ciascun AVA, la definizione ed interpretazione, il perimetro di applicazione, i dati di input e la metodologia dettagliata di calcolo per ciascuna classe di strumenti finanziari.

FAIR VALUE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE E DEL PATRIMONIO ARTISTICO DI PREGIO

Fair value del patrimonio immobiliare

Come già ampiamente illustrato nella prima parte relativa alle politiche contabili, il Gruppo adotta il criterio della rideterminazione di valore per la valutazione del patrimonio immobiliare ad uso funzionale contabilizzato in base al principio IAS 16 e del fair value per gli immobili di investimento contabilizzati in base al principio IAS 40.

Metodologia di valutazione del patrimonio immobiliare

Il metodo della rideterminazione del valore applicato agli immobili ad uso funzionale prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite per riduzione di valore accumulate.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto il metodo di valutazione al fair value, secondo il quale, successivamente alla rilevazione iniziale, tutti gli investimenti immobiliari sono valutati al fair value.

Approccio valutativo

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività o che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra entità operanti sul mercato alla data di valutazione".

L'approccio valutativo è stato definito sulla base della valenza strumentale e del piano di utilizzo degli immobili, che possono essere individuati secondo 3 gruppi principali:

- "trophy asset", ovvero gli immobili di particolare prestigio utilizzati da funzioni Direzionali ubicati nelle principali città sede della banca oppure di particolare interesse storico artistico perché vincolati dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali;
- "strumentali";
- "non strumentali".

Le proprietà sono valutate individualmente (asset by asset) senza considerare alcuno sconto, o premio, che possa essere negoziato in fase di trattativa commerciale se tutto, o parte del portafoglio, venisse ceduto in blocco o per lotti.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha scelto di affidare l'attività di valutazione a Società esterne con struttura internazionale, professionalmente qualificate, e in grado di fornire valutazioni immobiliari sulla base degli standard RICS Valuation³⁷ che garantiscono:

- una determinazione del valore coerente con la configurazione di fair value indicata nei principi contabili internazionali;
- il rispetto dei requisiti professionali, etici e di indipendenza dei periti, allineati alle previsioni degli standard internazionali ed europei.

Per determinare il valore dei beni vengono utilizzate le seguenti metodologie di determinazione del valore in funzione delle caratteristiche del bene e delle condizioni del mercato di riferimento; il valutatore determina il metodo più idoneo per ogni singolo immobile.

- Metodo dei Flussi di cassa Attualizzati (o Discounted Cash Flow): il metodo reddituale – finanziario (o dei flussi di cassa attualizzati) è basato sull'attualizzazione (per un periodo variabile in riferimento alla situazione locativa/occupazionale dell'immobile e alla successiva ottimizzazione) dei futuri ricavi netti derivanti dall'affitto o dalla vendita della proprietà. Al termine di tale periodo si ipotizza un valore della proprietà come vendita ad un prezzo ottenuto capitalizzando il reddito dell'ultimo anno ad un tasso di mercato per investimenti analoghi all'oggetto di stima o attraverso la vendita frazionata. Questo metodo è utilizzato per la valutazione di tutti gli immobili utilizzati strumentalmente o oggetto di contratto di locazione verso terzi, ubicati in Italia.
- Metodo Comparativo o del Mercato: il metodo comparativo o del mercato è basato sul confronto fra il bene in esame e altri simili recentemente oggetto di compravendita o correntemente offerti sullo stesso mercato o su piazze concorrenziali. Il suddetto criterio si basa sulla comparazione con proprietà che siano state vendute od offerte di recente sul libero mercato e, possibilmente, aventi le medesime caratteristiche. In mancanza di osservazioni direttamente riferibili alla proprietà in esame si ricorre a casistiche il più possibile assimilabili alla stessa, apportando le necessarie correzioni. Questo metodo, rappresentando la base anche per gli altri metodi di valutazione, può essere adottato in particolare per i beni non in uso strumentale e/o comunque liberi e disponibili ubicati in Italia e all'estero.
- Metodo Reddituale della capitalizzazione diretta: il metodo reddituale è basato sul valore corrente dei redditi potenziali di mercato di una proprietà, ottenuto capitalizzando il reddito ad un tasso di mercato. Tale metodo è applicato prevalentemente ad immobili strumentali all'estero, in cui si preveda una permanenza prolungata all'interno dell'edificio.
- Valore di Investimento "Worth": il Valore di Investimento o "Worth" è definito dagli IVS come: "the value of an asset to a particular owner or prospective owner for individual investment or operational objectives". Tale definizione è coerente con i disposti dell'ultima edizione del "RICS Valuation – Global Standards 2017" della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito, dove il Valore di Investimento è definito come "il valore di un bene, per il proprietario o per un potenziale proprietario, correlato ad un determinato fine d'investimento od obiettivo operativo".

Il Valore di Investimento è applicabile a quegli immobili edificati in proprio o immobili aventi una forte connotazione strumentale soggetti a significativi investimenti per l'adeguamento tecnologico, costruttivo e funzionale.

Per la definizione del Valore di Investimento di tali immobili viene previsto un piano di utilizzo a uso strumentale per 12+6 anni senza break option, il cui canone annuo viene determinato applicando un opportuno tasso di rendimento lordo all'ammontare dei costi diretti e indiretti capitalizzati dalla Proprietà comprensivi dei costi di acquisto del terreno.

³⁹ Standard contenuti nel documento della Royal Institution of Chartered Surveyors del Regno Unito intitolato "RICS Valuation – Global Standard 2017" (anche detto "Red Book")

Periodicità della valutazione

Le rideterminazioni di valore devono essere effettuate con regolarità tale da assicurare che il valore contabile non differisca in modo rilevante da quello che sarebbe stato determinato utilizzando il fair value alla data di riferimento del bilancio.

La frequenza delle rideterminazioni del valore dipende dalle oscillazioni di fair value delle attività materiali oggetto di rivalutazione. Quando il fair value dell'attività rivalutata differisce in modo rilevante dal suo valore contabile, è richiesta un'ulteriore rideterminazione del valore.

In dettaglio, sulla base dell'andamento fatto registrare dai mercati, è stata individuata una differente periodicità di valutazione che in funzione delle caratteristiche dei beni e della loro localizzazione, si ritiene funzionale a cogliere le variazioni significative del valore dei beni stessi.

Per gli immobili classificati come immobili ad uso funzionale viene effettuata la seguente distinzione:

- per gli immobili cosiddetti “trophy asset”, la rideterminazione è effettuata mediante una verifica del valore svolta attraverso una analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e con una nuova perizia ogni due anni;
- per quanto concerne gli altri immobili ad uso strumentale, la rideterminazione è effettuata con l'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) ogni anno e tramite una nuova perizia ogni tre anni.

Qualora dall'analisi di scenario vengano riscontrate variazioni di particolare entità (+/- 10%), è necessario effettuare perizie puntuali e aggiornate per adeguare il fair value del bene alle valutazioni del mercato immobiliare.

Per gli immobili destinati a scopo di investimento il valore viene determinato sulla base di nuove perizie ogni anno.

Analisi di scenario

Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del fair value degli immobili strumentali, negli anni in cui non è prevista la rivalutazione dell'immobile si esegue un'analisi di scenario (analisi del trend di mercato) attraverso l'utilizzo delle migliori fonti informative disponibili per i diversi paesi di ubicazione degli immobili finalizzata alla rilevazione sulla base di banche dati, degli scostamenti dei valori di mercato tra il periodo di analisi e quello precedente. In particolare per gli immobili situati in Italia, la definizione delle variazioni avviene attraverso l'utilizzo di almeno 3 fonti tra loro differenti. La fonte principale è quella fornita dalla Agenzia delle Entrate secondo le relative zone OMI (Osservatorio del Mercato Immobiliare); la seconda fonte di pubblicazione è rappresentata da Nomisma per cui, per le relative zonizzazioni, sono eseguite le medesime interrogazioni svolte per OMI (base dati principale e la terza analisi si basa sulle analisi delle variazioni intercorse nell'anno di analisi per quanto espresso dalle offerte presenti sul mercato immobiliare.

Pertanto l'attività seguita dai periti è quella di definire per ogni immobile gli scostamenti su base annuale dei canoni e/o dei prezzi per asset class di riferimento.

Gli immobili localizzati all'estero vengono raggruppati, per ogni nazione, nei diversi cluster in base alla località e all'asset class di ciascuno. Vengono predisposte analisi di mercato puntuali sulla base delle conoscenze locali e nazionali del particolare mercato immobiliare di riferimento.

Lo studio di mercato tiene conto inoltre dei seguenti drivers macroeconomici:

- analisi dei dati economici (tasso di disoccupazione, PIL pro capite, inflazione ed indice dei prezzi al consumo), tali fattori macroeconomici costituiscono la prima analisi economica, a supporto delle previsioni del mercato immobiliare;
- indicazione del movimento del rendimento medio;
- indicazione del movimento dei canoni di mercato;
- indicazione del range di movimento dei valori unitari.

Sulla base dell'indagine di mercato summenzionata e sulla base di una adeguata ponderazione qualitativa dei key-drivers macroeconomici, viene definito un range di scostamento percentuale rispetto all'ultima perizia effettuata che viene confrontato con la soglia di target definita, individuando un fattore sintetico percentuale, per ogni singolo immobile e inserito in un unico foglio di lavoro.

Questa attività viene svolta in prossimità della chiusura di fine anno così da esprimere un range di scostamento che possa essere inserito in una soglia e poter, sulla base delle stesse, pianificare per tempo l'aggiornamento di stima puntuale per quegli immobili il cui scostamento sia oltre tale soglia.

La soglia di variazione ammessa è pari a +/-10% .

Nel caso gli scostamenti rilevati dovessero essere superiori a tale soglia viene effettuata una nuova valutazione entro la fine dell'anno.

Fair value del patrimonio artistico di pregio

Anche il patrimonio artistico di pregio della banca viene valutato secondo il metodo della rideterminazione del valore che prevede che le attività materiali, il cui fair value può essere attendibilmente determinato, siano iscritte ad un valore rideterminato, pari al loro fair value alla data della rideterminazione di valore.

Le opere d'arte incluse nella classe di cespiti “patrimonio artistico di pregio” sono beni di particolare rilevanza, riconosciuti in campo scientifico nell'ambito storico-artistico e conformi alle linee guida ministeriali evidenziate in particolare nel D.M. 537 del 6 dicembre 2017 sull'esportazione delle opere d'arte quali: lo stato di conservazione, l'importanza storica dell'artista, l'importanza critica/storico artistica dell'opera, la provenienza illustre, la qualità e attribuzione certa, la dichiarazione di interesse dello Stato italiano.

Approccio valutativo

L'attività valutativa si esplica per mezzo dell'accertamento del valore tramite il ricorso a perizie esterne, affidate ad esperti qualificati e indipendenti.

I valori vengono acquisiti dalle banche dati online con oltre 100 milioni di opere come Artnet e Artprice, che monitorano i risultati delle principali case d'aste italiane e internazionali come Christie's, Sotheby's, Phillips, Dorotheum, Pandolfini, Wannenes, Il Ponte e Finarte. Sono parametri oggettivi che vanno confrontati con il mercato nel suo complesso, in un'analisi che prevede di monitorare anche le gallerie e le mostre-mercato.

In dettaglio, ai fini della determinazione del fair value entrano in gioco i seguenti elementi rilevanti.

Si considerano sia fattori oggettivi relativi a valenza storico-critica-artistica, stato di conservazione e rilevanza economica sia fattori soggettivi (che possono mutare nel tempo, in funzione dell'evoluzione e dei gusti del mercato), quali la reputazione del museo che ospita l'opera dell'artista, la nomea di fiere/mostre/gallerie/case d'asta, la reputazione della critica e dei collezionisti, nonché la qualità della comunicazione sull'opera dell'artista.

Una volta identificati tali fattori rilevanti, la determinazione del fair value avviene per comparazione in prima istanza con opere paragonabili a quelle in esame (per tecnica, dimensioni, tipicità del soggetto e stato di conservazione) dello stesso autore e medesimo periodo, se disponibili (tale evenienza è più facilmente praticabile nel caso delle opere del comparto moderno e contemporaneo) ed in seconda istanza con opere di artisti o di scuole e ambiti prossimi per stile, poetica e per importanza della medesima epoca storica. Nel caso siano disponibili più opere similari, si considerano valori medi per tenere conto della volatilità dei prezzi.

Oltre a considerare l'andamento degli scambi in asta, partendo da quelle più recenti, inclusivo dell'analisi delle transazioni invendute (che rappresentano un possibile indicatore di perdite di valore tendenziale dell'opera /autore nel mercato), la valutazione considera anche l'interesse misurato da mostre recenti di grande prestigio in spazi museali di fama internazionale accompagnate da pubblicazioni specifiche.

Nell'ambito dell'arte antica, si tiene conto anche della dichiarazione di interesse (detta "notifica") che lega al territorio italiano gran parte delle opere di arte antica in collezione e riduce la quotazione rispetto al mercato internazionale.

La determinazione dei prezzi è influenzata anche dall'importanza degli acquirenti/venditori (ad esempio, i prezzi sostenuti da collezionisti o noti investitori possono assumere maggiore rilevanza).

L'approccio valutativo è impostato sul monitoraggio degli oggettivi valori di mercato delle opere comprese nella classe oggetto di indagine e segue tre principi metodologici:

- privilegia un principio prudenziale, analizzando i valori medi di una pluralità di fonti informative diverse, fondate su basi dati robuste, aggiornate e staticamente rappresentative: in un mercato di opere "uniche", spesso prive di transazioni per decenni, questo approccio garantisce la periodica individuazione di eventuali valori outlier ed evita di seguire eventuali dinamiche speculative;
- è di natura comparativa, monitorando le transazioni occorse a livello globale in una pluralità di canali distributivi, per evitare di considerare solo alcune forme di transazione e i relativi valori economici: in un mercato globale con una domanda globale questo approccio consente di verificare la presenza di eventuali arbitraggi geografici o l'emergenza di specifici fenomeni di apprezzamento/deprezzamento potenzialmente impattanti;
- è di natura ricorsiva, poiché aggiorna e monitora l'andamento dei prezzi sull'arco temporale più breve che le specificità del mercato ammettono, ovvero il semestre: in un mercato in cui non esistono scambi pubblici monitorati giornalmente, la brevità dell'arco di rilevazione assicura la massima cura e tempestività delle eventuali variazioni.

Periodicità della valutazione.

Per quanto concerne il patrimonio artistico di pregio, la rideterminazione di valore è effettuata tramite una perizia ogni tre anni. Annualmente viene comunque svolta una analisi di scenario per individuare eventuali variazioni di valore apprezzabile al fine di anticipare l'attività valutativa.

Analisi di scenario

Al fine di individuare ed apprezzare le variazioni del mercato delle opere oggetto di valutazione, viene effettuato un monitoraggio dell'andamento del mercato volto a cogliere i segnali di variazione significativa che richiedano di anticipare le perizie rispetto alle periodicità stabilite.

L'analisi dello scenario è di fondamentale importanza per monitorare l'andamento sul mercato di opere simili a quelle possedute da Intesa Sanpaolo, dal momento che negli ultimi anni il mercato dell'arte ha registrato progressi significativi.

Tali sviluppi sono in parte imputabili alla crescita globale delle nuove collezioni museali, aziendali e individuali (soprattutto in Medio Oriente, nei paesi del Golfo, in Cina, nel Sud Est asiatico, negli Stati Uniti e in Europa), e alla presenza di un cospicuo gruppo di compratori sempre più interessati all'arte come forma d'investimento alternativa.

Rispetto ai parametri utili ai fini della valutazione, la crescita e l'evoluzione del mercato presenta alcuni spunti di interesse, che impattano direttamente sulle analisi di scenario che vengono regolarmente condotte per monitorarne l'andamento.

Alla luce di quanto sopra viene condotta annualmente un'analisi dello scenario del mercato dell'arte, fondata sull'esame della pubblicistica di settore e della più qualificata reportistica annuale prodotta da primarie società di consulenza (Deloitte Luxembourg & ArtTactic Art & Finance Report) o da altri accreditati gruppi bancari (The Art Market 2019. An Art Basel & UBS Report). L'analisi viene affidata a periti di comprovata affidabilità, indipendenza e professionalità.

Il “patrimonio artistico di pregio” è sottoposto ad un’attività di monitoraggio delle quotazioni di tutti i cespiti appartenenti alla classe.

Tale monitoraggio ha duplice natura:

/- Monitoraggio delle quotazioni di mercato delle prime opere per valore presenti nelle collezioni ISP, che rappresentano il 75% del valore complessivo delle opere comprese nella classe “patrimonio artistico di pregio”, verificando sia l’esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle principali banche dati mondiali (Artprice, Artnet), i cui analytics forniscono utili strumenti di monitoraggio delle quotazioni;

//- Monitoraggio dell’andamento del mercato dell’arte in generale, al fine di evidenziare tendenze e novità rispetto al “patrimonio artistico di pregio” di ISP, verificando sia l’esito delle principali aste internazionali (il cui calendario segue precise scadenze stagionali), sia le segnalazioni delle due principali banche dati mondiali (Artprice e Artnet); poiché le opere di molti autori presenti nella collezione ISP transitano molto raramente in asta per il ridotto numero di pezzi rimasti sul mercato, è importante controllare l’andamento di artisti e opere simili o assimilabili; per questa ragione l’azione di monitoraggio non si limita ai soli autori e alle sole opere possedute, ma si estende agli autori e alle opere riconducibili allo stesso ambito, per tener conto anche dei dati tendenziali.

L’opera di monitoraggio viene condotta durante tutto l’anno. L’aggiornamento della base dati di riferimento avviene due volte l’anno (maggio/giugno e ottobre/novembre). I dati tendenziali vengono riportati nel Gestionale Patrimonio Artistico della Direzione Centrale Arte, Cultura e Beni Storici.

Qualora il monitoraggio annuale evidenzia un potenziale scostamento di valore, in positivo o in negativo, superiore al 15% (per singole opere o matricole inventario di autori presenti nelle collezioni ISP e confrontabili in base a criteri oggettivi, (dimensioni, tecnica, periodo di realizzazione, etc.), si procede a commissionare le perizie di stima secondo le consuete procedure interne al fine di allineare il valore di carico.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5. Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.730	16.881	2.362	3.127	15.468	7.283
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.715	16.001	156	3.095	14.723	202
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	18	-	24	5	-	47
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	195	-	-	198	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	15	685	2.206	32	547	7.081
di cui: titoli di capitale	-	92	139	-	94	135
di cui: OICR	15	-	959	12	-	920
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	29.971	3.034	272	28.725	2.093	318
di cui: titoli di capitale	522	2.000	269	557	1.451	312
3. Derivati di copertura	-	2.817	13	-	2.868	10
4. Attività materiali	-	-	4.963	-	-	4.419
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	33.701	22.732	7.610	31.852	20.429	12.030
1. Passività finanziarie di negoziazione	433	15.942	71	599	13.864	97
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	1.914	-	-	1.821	-
3. Derivati di copertura	-	7.319	4	-	5.353	5
Totale	433	25.175	75	599	21.038	102

Nel corso del 2019 i trasferimenti di attività e di passività tra livello 1 e livello 2, di cui all'IFRS13 par. 93 lettera c), non risultano significativi.

Al 31 dicembre 2019, l'impatto del rischio di non performance (Credit Value Adjustment e Debit Value Adjustment) nella determinazione del fair value dei contratti derivati finanziari e creditizi è pari a 161 milioni in riduzione del fair value positivo ed a 21 milioni in riduzione del fair value negativo.

L'aggregato delle "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" include quote di OICR di livello 3 riferite, per 352 milioni, alle interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante ed in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

L'aggregato delle "Attività materiali", di 4.963 milioni, è da riferire alla valutazione in base al criterio della rideterminazione del valore degli immobili ad uso strumentale e del patrimonio artistico di pregio e alla valutazione al fair value degli immobili ad uso investimento.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	(milioni di euro)	
	TOTALE	di cui: a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) Attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value			Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	7.283	202	-	7.081	318	10	4.419	-
2. Aumenti	370	29	-	341	72	3	696	-
2.1 Acquisti	58	6	-	52	2	-	607	-
2.2 Profitti imputati a:	136	14	-	122	46	3	24	-
2.2.1 Conto Economico	136	14	-	122	-	3	1	-
- di cui plusvalenze	127	14	-	113	-	4	1	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	46	-	23	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	66	5	-	61	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	110	4	-	106	24	-	65	-
3. Diminuzioni	-5.291	-75	-	-5.216	-118	-	-152	-
3.1 Vendite	-20	-13	-	-7	-6	-	-3	-
3.2 Rimborsi	-2.044	-	-	-2.044	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-38	-6	-	-32	-11	-	-26	-
3.3.1 Conto Economico	-38	-6	-	-32	-	-	-11	-
- di cui minusvalenze	-36	-6	-	-30	-	-	-11	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-11	-	-15	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-37	-14	-	-23	-79	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-3.152	-42	-	-3.110	-22	-	-123	-
4. Rimanenze finali	2.362	156	-	2.206	272	13	4.963	-

Le voci dei trasferimenti di livelli delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico” si riferiscono a trasferimenti in uscita dal livello 3 per complessivi 37 milioni ed in entrata al livello 3 per complessivi 66 milioni.

Nel primo caso si tratta di trasferimenti di “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” da livello 3 a livello 1 di quote di O.I.C.R. per 13 milioni e da livello 3 a livello 2 di derivati finanziari per 1 milione a cui occorre aggiungere trasferimenti di “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” da livello 3 a livello 2 di finanziamenti per 23 milioni.

Nel secondo caso si tratta di trasferimenti da livello 2 a livello 3 di “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” quali finanziamenti per 61 milioni ed “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” quali derivati finanziari per 5 milioni.

Si precisa che i trasferimenti da livello 3 a livello 1 dei fondi O.I.C.R sono intervenuti per il prevalere, in termini di percentuali sul NAV, di asset di livello 1 in una composizione di investimenti effettuati dai fondi in strumenti finanziari di livello 3 non superiore al 40%; i trasferimenti da livello 3 a livello 2 dei finanziamenti e derivati sono da riferire all'utilizzo nella valutazione al fair value al 31 dicembre 2019 di parametri osservabili sul mercato.

Per quanto attiene i trasferimenti di livello dei contratti derivati, essi sono da riferire al mutare dello stato di rischio delle controparti, considerato che per i derivati con controparti deteriorate, lo strumento è classificato di livello 3 della gerarchia del fair value dello strumento, mentre per i trasferimenti dei finanziamenti essi sono dovuti all'utilizzo nella definizione del fair value di parametri non osservabili sul mercato.

La voce “Trasferimenti ad altri livelli” delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” si riferisce a trasferimenti da livello 3 a livello 2 di titoli di capitale detenuti dalla banca per 76 milioni e finanziamenti per 3 milioni per effetto dell'utilizzo nella valutazione al fair value di parametri osservabili sul mercato.

I trasferimenti di livello di fair value sono stati effettuati in conformità alle linee guida descritte nel paragrafo A.4.3 – Gerarchia del fair value.

Le voci “Altre variazioni in diminuzione” e “Rimborsi” delle “Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” sono da riferire principalmente all'estinzione delle Mandatory Redeemable Preferred Shares (MRPS) di Intesa Sanpaolo Holding International SA detenute da Capogruppo. Le MRPS non configurandosi come uno strumento di capitale, in considerazione dell'obbligatoria redimibilità, erano state classificate tra i finanziamenti obbligatoriamente al fair value. L'estinzione intervenuta nel 2019, si è realizzata per 2,9 miliardi mediante conversione in equity ordinario Intesa Sanpaolo Holding International SA e per 2 miliardi mediante rimborso.

La voce “Acquisti” delle “Attività materiali” accoglie principalmente gli incrementi connessi alle operazioni di aggregazione aziendale intervenute nel corso dell'esercizio.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
(milioni di euro)			
1. Esistenze iniziali	97	-	5
2. Aumenti	4	-	-
2.1 Emissioni	-	-	-
2.2 Perdite imputate a:	1	-	-
2.2.1 Conto Economico	1	-	-
- di cui minusvalenze	1	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	2	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	1	-	-
3. Diminuzioni	-30	-	-1
3.1 Rimborsi	-	-	-
3.2 Riacquisti	-	-	-
3.3 Profitti imputati a:	-29	-	-1
3.3.1 Conto Economico	-29	-	-1
- di cui plusvalenze	-29	-	-1
3.3.2 Patrimonio netto	X	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-1	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	71	-	4

Le "Passività finanziarie detenute per la negoziazione" si riferiscono ai contratti derivati aventi fair value negativo.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2019				31.12.2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	439.933	739	342.015	106.057	409.602	1.040	291.640	118.518
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469	-	58	411	672	-	-	672
Totale	440.402	739	342.073	106.468	410.274	1.040	291.640	119.190
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.325	40.918	369.133	68.320	447.143	41.782	341.346	61.820
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	-	41	-	-	-	-
Totale	476.366	40.918	369.133	68.361	447.143	41.782	341.346	61.820

Attività e passività finanziarie

Per quanto riguarda le attività e le passività non valutate al fair value (crediti e crediti rappresentati da titoli, debiti e titoli in circolazione) la prassi adottata dalla Banca prevede la determinazione del fair value attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi di cassa futuri, ad un tasso che incorpora la stima dei principali rischi e delle incertezze associati allo strumento finanziario oggetto di valutazione (il cosiddetto "discount rate adjustment approach").

In particolare il tasso di interesse utilizzato per l'attualizzazione dei cash flow futuri è determinato tenendo in considerazione i seguenti fattori di rischio:

- il rischio tasso di interesse, che rappresenta il rendimento che il mercato offre per ogni unità di capitale prestato a controparti prive di rischio;
- il rischio di credito, che rappresenta il premio per aver prestato capitale a controparti che presentano rischio di insolvenza;
- il costo della liquidità connesso al credito.

Nel caso di strumenti a tasso fisso, i flussi di cassa sono pari a quelli previsti dal contratto; per gli strumenti a tasso variabile, i flussi di cassa futuri sono determinati sulla base dei tassi di interesse forward, impliciti nelle curve di tassi zero coupon osservati in corrispondenza delle diverse date di fixing e differenziate per tipologia di indicizzazione.

Il valore del premio per il rischio (credit spread) è determinato a livello di singola posizione, tramite l'acquisizione della classe di rischio (LGD) e del rating (PD). Queste grandezze, unitamente alla durata media finanziaria residua, costituiscono il criterio guida per l'acquisizione del credit spread. La costruzione della curva di spread segue le medesime regole anche nel caso dei titoli emessi da Intesa Sanpaolo.

Nel determinare i fair value esposti nella tabella A.4.5.4 sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- per i crediti rappresentati da titoli, vengono seguite le medesime regole previste per la valutazione al fair value delle altre categorie di titoli;
- per i titoli emessi, le regole utilizzate sono le stesse applicate ai titoli dell'attivo;
- il valore di bilancio viene assunto quale ragionevole approssimazione del fair value per:
 - le poste finanziarie (attive e passive) a vista o aventi durata originaria uguale o inferiore a 12 mesi e durata residua uguale o inferiore a 12 mesi che, nella tabella, sono esposte nella colonna corrispondente al livello 2 della gerarchia del fair value ad eccezione degli impieghi a vista che sono esposti nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value;
 - le attività deteriorate che, nella tabella, sono confluite nella colonna corrispondente al livello 3 della gerarchia del fair value.

A. 5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

L'IFRS 9 stabilisce che l'iscrizione iniziale degli strumenti finanziari deve avvenire al fair value. Normalmente, il fair value di uno strumento finanziario alla data di rilevazione iniziale in bilancio è pari al “prezzo di transazione”; in altre parole, al costo o all'importo erogato per le attività finanziarie o alla somma incassata per le passività finanziarie.

L'affermazione che all'atto dell'iscrizione iniziale in bilancio il fair value di uno strumento finanziario coincide con il prezzo della transazione è intuitivamente generalmente riscontrabile nel caso di transazioni del livello 1 della gerarchia del fair value. Anche nel caso del livello 2, che si basa su prezzi derivati indirettamente dal mercato (comparable approach), l'iscrizione iniziale vede, in molti casi, sostanzialmente coincidere fair value e prezzo. Eventuali differenze tra prezzo e fair value sono di norma da attribuire ai cosiddetti margini commerciali che transitano a conto economico al momento della prima valutazione dello strumento finanziario.

Nel caso del livello 3, invece, sussiste una discrezionalità parziale dell'operatore nella valutazione dello strumento e, pertanto, proprio per la maggiore soggettività nella determinazione del fair value non è disponibile un inequivocabile termine di riferimento da raffrontare con il prezzo della transazione. Per lo stesso motivo, risulta difficile determinare con precisione anche un eventuale margine commerciale da imputare a conto economico. In tal caso, l'iscrizione iniziale deve sempre avvenire al prezzo della transazione. La successiva valutazione non può includere la differenza tra prezzo e fair value riscontrata all'atto della prima valutazione, definita anche come Day-One-Profit (DOP).

Tale differenza deve essere riconosciuta a conto economico solo se deriva da cambiamenti dei fattori su cui i partecipanti al mercato basano le loro valutazioni nel fissare i prezzi (incluso l'effetto tempo). Ove lo strumento abbia una scadenza definita e non sia immediatamente disponibile un modello che monitori i cambiamenti dei fattori su cui gli operatori basano i prezzi, è ammesso il transito del DOP a conto economico linearmente sulla vita dello strumento finanziario stesso.

Nel caso in cui uno strumento classificato nel livello 3 della gerarchia del fair value venga riclassificato nel livello 2, i residui Day-One-Profit sospesi patrimonialmente vengono iscritti a conto economico in un'unica soluzione. Analogamente, nel caso di operazioni gestite “a libro” nell'ambito dell'operatività della banca, i Day-One-Profit registrati sulle operazioni di livello 3 (incluse nella suddetta gestione “a libro”) sono rilevati a conto economico nel momento in cui la banca pone in essere operazioni che nella sostanza eliminano i rischi dello strumento di livello 3 che ha generato il DOP.

Nell'esercizio 2019 non vi sono significativi importi sospesi nello stato patrimoniale che non siano riconducibili a fattori di rischio o a margini commerciali.

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
a) Cassa	2.918	2.506
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	3.095	4.857
Totale	6.013	7.363

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.697	373	2	3.090	1.353	4
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	3.697	373	2	3.090	1.353	4
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	18	-	24	5	-	47
4. Finanziamenti	-	8	-	-	4	9
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	8	-	-	4	9
Totale (A)	3.715	381	26	3.095	1.357	60
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	15.217	130	-	13.243	142
1.1 di negoziazione	-	15.217	130	-	13.243	142
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	403	-	-	123	-
2.1 di negoziazione	-	403	-	-	123	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	15.620	130	-	13.366	142
Totale (A+B)	3.715	16.001	156	3.095	14.723	202

Nella voce di cui sopra sono compresi i titoli di debito connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 188 milioni riferibili a titoli senior.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione debitori/emittenti

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	4.072	4.447
a) Banche Centrali	9	10
b) Amministrazioni pubbliche	2.334	2.228
c) Banche	1.194	1.279
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	418 -	632 -
e) Società non finanziarie	117	298
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	-
c) Società non finanziarie	-	-
d) Altri emittenti	-	-
3. Quote di OICR	42	52
4. Finanziamenti	8	13
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazione	-	9
e) Società non finanziarie	8	4
f) Famiglie	-	-
Totale A	4.122	4.512
B. Strumenti derivati		
a) Controparti centrali	-	-
b) Altre	15.750	13.508
Totale B	15.750	13.508
TOTALE (A+B)	19.872	18.020

Gli importi relativi alle “quote di OICR” sono riconducibili essenzialmente alle posizioni detenute in hedge fund.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	195	-	-	198	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	195	-	-	198	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale	-	195	-	-	198	-

La Banca ha incluso in tale categoria i titoli di debito correlati con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, quali derivati finanziari. A fronte dei titoli di debito non sono state attivate coperture per il tramite di derivati creditizi o strumenti similari ad attenuazione del relativo rischio di credito.

La variazione del fair value attribuibile alla misurazione del rischio di credito delle attività finanziarie designate al fair value è risultata positiva nell'esercizio per 2 milioni e cumulativamente per 11 milioni.

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione debitori/emittenti

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	195	198
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	1	1
c) Banche	194	197
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Finanziamenti	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	195	198

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci	(milioni di euro)					
	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	288	411	-	291	408
1.1 Titoli strutturati	-	-	6	-	-	4
1.2 Altri titoli di debito	-	288	405	-	291	404
2. Titoli di capitale	-	92	139	-	94	135
3. Quote di O.I.C.R.	15	-	959	12	-	920
4. Finanziamenti	-	305	697	20	162	5.618
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	305	697	20	162	5.618
Totale	15	685	2.206	32	547	7.081

Tra i titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 617 milioni, di cui 46 milioni senior, 252 milioni mezzanine e 319 milioni junior.

La variazione annua dei "Finanziamenti - Altri" è da riferire all'estinzione delle Mandatory Redeemable Preferred Shares (MRPS) di Intesa Sanpaolo Holding International SA detenute da Capogruppo, che non configurandosi come uno strumento di capitale, in considerazione dell'obbligatoria redimibilità, erano state classificate tra i finanziamenti obbligatoriamente al fair value. L'estinzione intervenuta nel 2019, si è realizzata in parte mediante conversione in equity ordinario Intesa Sanpaolo Holding International SA e in parte mediante rimborso.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione debitori/emittenti

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di capitale	231	229
<i>di cui: banche</i>	-	-
<i>di cui: altre società finanziarie</i>	3	4
<i>di cui: società non finanziarie</i>	228	225
2. Titoli di debito	699	699
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	677	684
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	54	48
e) Società non finanziarie	22	15
3. Quote di O.I.C.R.	974	932
4. Finanziamenti	1.002	5.800
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	7	2
d) Altre società finanziarie	432	5.385
<i>di cui: imprese di assicurazione</i>	25	24
e) Società non finanziarie	558	408
f) Famiglie	5	5
Totale	2.906	7.660

L'aggregato delle quote di O.I.C.R. include per 352 milioni le interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante ed in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II) quali fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

L'aggregato dei Finanziamenti include le esposizioni creditizie classificate tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value per il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test) previsto dai principi contabili internazionali IFRS 9.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA- VOCE 30**3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica**

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	29.449	795	3	28.168	627	2
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	29.449	795	3	28.168	627	2
2. Titoli di capitale	522	2.000	269	557	1.451	312
3. Finanziamenti	-	239	-	-	15	4
Totale	29.971	3.034	272	28.725	2.093	318

I finanziamenti, come illustrato nella Parte A Politiche Contabili, sono riferiti alle quote dei prestiti sindacati sottoscritti e destinati alla successiva cessione.

Tra i titoli di debito sono inclusi i titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di circa 58 milioni, di cui 55 milioni senior e 3 milioni mezzanine.

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sottovoce "2.Titoli di capitale" – Livello 2) sono incluse le quote di partecipazione nel capitale di Banca d'Italia. Al riguardo si segnala che per la relativa valutazione si è fatto riferimento, come nei precedenti esercizi, al metodo di valutazione delle transazioni dirette in considerazione delle compravendite intervenute a partire dal 2015 e proseguite negli esercizi seguenti, compreso il 2019; considerato che tutte le principali transazioni sono state perfezionate al valore nominale, l'utilizzo di tale approccio consente di confermare il valore di iscrizione nel bilancio della Banca delle quote detenute. Inoltre, il valore dell'investimento è stato supportato anche dall'utilizzo di un metodo alternativo basato sull'attualizzazione dei futuri dividendi derivanti dall'investimento (DDM – "Dividend Discount Model"). L'utilizzo, per il Bilancio 2019, in continuità con l'impostazione seguita nel precedente esercizio, dell'input di livello 2 (prezzo delle transazioni dirette) quale riferimento per la determinazione del fair value, ha determinato, inoltre, la conferma del livello 2 nell'ambito della gerarchia del fair value.

Il valore di bilancio dei titoli di capitale rivenienti dal recupero delle attività finanziarie *impaired* ammonta a 60 milioni.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Titoli di debito	30.247	28.797
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	27.421	26.851
c) Banche	2.176	1.398
d) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	467 -	460 -
e) Società non finanziarie	183	88
2. Titoli di capitale	2.791	2.320
a) Banche	2.169	1.816
b) Altri emittenti:	622	504
- altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	186 3	108 5
- società non finanziarie	436	396
- altri	-	-
3. Finanziamenti	239	19
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie <i>di cui: imprese di assicurazione</i>	- -	- -
e) Società non finanziarie	239	19
f) Famiglie	-	-
Totale	33.277	31.136

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

	(milioni di euro)							Write-off parziali complessivi
	Valore lordo				Rettifiche di valore complessive			
	Primo stadio	<i>di cui: Strumenti con basso rischio di credito</i>	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	28.592	5.404	1.670	36	-9	-7	-35	-
Finanziamenti	237	-	2	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	28.829	5.404	1.672	36	-9	-7	-35	-
Totale 31.12.2018	28.791	8.818	32	35	-7	-	-35	-
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	-	-	X	-	-	-

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie *impaired* si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 40
4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche centrali	10.456	-	-	-	10.456	-	32.111	-	-	-	32.111	-
1. Depositi a scadenza	85	-	-	X	X	X	1	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	10.370	-	-	X	X	X	32.109	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	1	-	-	X	X	X
4. Altri	1	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	111.917	82	-	138	92.446	19.631	122.480	-	-	14	93.233	28.848
1. Finanziamenti	111.492	82	-	-	92.168	19.631	122.178	-	-	-	92.967	28.848
1.1 Conti correnti e depositi a vista	8.785	-	-	X	X	X	7.446	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	68.053	-	-	X	X	X	79.085	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	34.654	82	-	X	X	X	35.647	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	23.523	-	-	X	X	X	7.072	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	5	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	11.126	82	-	X	X	X	28.575	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	425	-	-	138	278	-	302	-	-	14	266	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	425	-	-	138	278	-	302	-	-	14	266	-
Totale	122.373	82	-	138	102.902	19.631	154.591	-	-	14	125.344	28.848

La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 43 milioni (al 31 dicembre 2018, 32 milioni). Su tali esposizioni, classificate in Stage 1, sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019						31.12.2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	288.318	12.836	312	-	227.534	83.486	230.123	11.048	506	-	156.848	87.880
1.1. Conti correnti	11.287	1.682	1	X	X	X	12.754	1.651	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	15.294	-	-	X	X	X	16.306	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	162.724	7.429	309	X	X	X	133.232	7.201	506	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	13.785	399	-	X	X	X	11.991	236	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	9.575	1.459	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	9.933	51	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	65.720	1.816	2	X	X	X	55.840	1.960	-	X	X	X
2. Titoli di debito	16.283	41	-	601	11.579	2.940	13.796	44	-	1.026	9.448	1.790
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	16.283	41	-	601	11.579	2.940	13.796	44	-	1.026	9.448	1.790
Totale	304.601	12.877	312	601	239.113	86.426	243.919	11.092	506	1.026	166.296	89.670

Tra i crediti verso clientela sono compresi i finanziamenti erogati a valere su fondi di terzi in amministrazione con rischio a carico della Banca per un ammontare pari a 74 milioni.

Tra i titoli di debito sono inclusi titoli connessi con operazioni di cartolarizzazione per un ammontare complessivo di 1.731 milioni, di cui 1.719 milioni senior e 12 milioni mezzanine. Tra i titoli senior sono compresi 1.255 milioni riferiti al veicolo Kerma SPV S.r.l., cui è stato ceduto ai sensi della L. 130/99 un portafoglio di crediti classificati come "inadempienze probabili" (*Unlikely To Pay* – UTP) nell'ambito della partnership con Prelios perfezionatasi nell'anno. Vi figurano inoltre titoli di debito per 5.886 milioni connessi alla cartolarizzazione del veicolo Romulus Funding Corporation inclusa nel perimetro di consolidamento del Gruppo.

Le attività finanziarie *impaired* acquisite sono prevalentemente riconducibili a posizioni incluse in operazioni di cartolarizzazione rivenienti dalle ex banche venete.

Nel corso dell'esercizio sono stati acquisiti, nell'ambito di operazioni di *business combination under common control*, crediti deteriorati pari a 4.173 milioni, non evidenziati nel "di cui: *impaired* acquisite o originate".

La sottovoce "Altri finanziamenti" include crediti di funzionamento, ossia crediti per operazioni connesse con la prestazione di attività e di servizi finanziari privi di affidamento, per un ammontare pari a 576 milioni (al 31 dicembre 2018, 468 milioni). Su tali esposizioni, classificate in Stage 1, sono state registrate rettifiche di valore non significative.

4.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019			31.12.2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	Di cui: attività <i>impaired</i> acquisite o originate
1. Titoli di debito	16.283	41	-	13.796	44	-
a) Amministrazioni pubbliche	5.546	27	-	5.667	25	-
b) Altre società finanziarie	9.727	-	-	7.189	5	-
<i>di cui: imprese di assicurazioni</i>	-	-	-	-	-	-
c) Società non finanziarie	1.010	14	-	940	14	-
2. Finanziamenti verso:	288.318	12.836	312	230.123	11.048	506
a) Amministrazioni pubbliche	13.044	237	-	10.812	249	-
b) Altre società finanziarie	34.534	272	5	32.430	239	8
<i>di cui: imprese di assicurazioni</i>	958	-	-	913	-	-
c) Società non finanziarie	127.019	9.270	169	87.960	7.917	352
d) Famiglie	113.721	3.057	138	98.921	2.643	146
TOTALE	304.601	12.877	312	243.919	11.092	506

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(milioni di euro)

	Primo stadio	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi
		<i>di cui: Strumenti con basso rischio di credito</i>	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	11.634	5.886	5.142	100	-8	-60	-59	-
Finanziamenti	377.126	104.092	34.358	27.834	-438	-780	-14.916	7.742
Totale 31.12.2019	388.760	109.978	39.500	27.934	-446	-840	-14.975	7.742
Totale 31.12.2018	369.292	120.252	30.496	24.469	-474	-804	-13.377	3.825
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	X	X	17	521	X	-1	-225	-

Per quanto concerne l'approccio utilizzato nella rappresentazione del valore lordo e delle rettifiche di valore complessive delle attività finanziarie *impaired* si rimanda a quanto esposto nella Parte A – Politiche contabili.

SEZIONE 5 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 50

Per quanto riguarda gli obiettivi e le strategie sottostanti alle operazioni di copertura si rinvia all'informativa fornita nell'ambito della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 2 - Rischi di mercato. Sono considerate tra i derivati con fair value di livello 1 solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

5.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	Fair value			Valore nozionale 31.12.2019	Fair value			(milioni di euro)	
	31.12.2019				31.12.2018			Valore nozionale	
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018	
A. Derivati finanziari									
1. Fair Value	-	2.817	13	61.296	-	2.868	10	52.051	
2. Flussi Finanziari	-	-	-	100	-	-	-	-	
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Derivati creditizi									
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	2.817	13	61.396	-	2.868	10	52.051	

I valori di fair value dei derivati di copertura dei flussi finanziari risultano non materiali.

5.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica				Generica			Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	65	-	1	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19	X	-	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	11	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	84	-	1	-	-	-	11	-	-	-
1. Passività finanziarie	1.794	X	378	-	-	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	562	X	-	X
Totale passività	1.794	-	378	-	-	-	562	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value positivo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente di contratti derivati utilizzati nella copertura specifica di fair value delle passività emesse e nella copertura generica di fair value di passività rappresentate da poste a vista (*core deposits*).

SEZIONE 6 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte / Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo	1.526	77
1.1 di specifici portafogli:	1.526	77
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.526	77
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
1.2 complessivo	-	-
2. Adeguamento negativo	-	-
2.1 di specifici portafogli:	-	-
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
2.2 complessivo	-	-
Totale	1.526	77

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle attività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione *carve-out*.

La variazione annua dell'adeguamento positivo di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è conseguente alla riduzione dei tassi di riferimento utilizzati nella definizione del fair value degli attivi coperti per il rischio tasso.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70
7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (a)
A. IMPRESE CONTROLLATE IN VIA ESCLUSIVA				
1 AUTOSTRADE LOMBARDE S.p.A. (b)	Brescia	Brescia	55,78	
2 BANCA 5 S.p.A.	Milano	Milano	100,00	
3 BANCA COMMERCIALA EXIMBANK S.A.	Chisinau	Chisinau	100,00	
4 BANCA IMI S.p.A.	Milano	Milano	100,00	
5 BANK OF ALEXANDRIA (c)	Il Cairo	Il Cairo	80,00	70,25
6 BANKA INTESA SANPAOLO D.D. (d)	Koper	Koper	48,13	
7 CIB BANK LTD	Budapest	Budapest	100,00	
8 CONSORZIO STUDI E RICERCHE FISCALI GRUPPO INTESA SANPAOLO	Roma	Roma	72,50	
9 EURIZON CAPITAL SGR S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
10 EXETRA S.P.A.	Milano	Milano	85,00	
11 FIDEURAM - INTESA SANPAOLO PRIVATE BANKING S.P.A.	Torino	Roma	100,00	
12 FIDEURAM VITA S.P.A.	Roma	Roma	80,01	
13 IMI FONDI CHIUSI SGR S.P.A.	Bologna	Bologna	100,00	
14 IMMIT - IMMOBILI ITALIANI S.R.L.	Torino	Torino	100,00	
15 IN.FRA - INVESTIRE NELLE INFRASTRUTTURE S.R.L.	Milano	Milano	100,00	
16 INTESA SANPAOLO AGENTS4YOU S.P.A.	Torino	Vicenza	100,00	
17 INTESA SANPAOLO BANK ALBANIA SH.A.	Tirana	Tirana	100,00	
18 INTESA SANPAOLO BANK IRELAND PLC	Dublino	Dublino	100,00	
19 INTESA SANPAOLO BRASIL S.A. - BANCO MULTIPLO	San Paolo	San Paolo	99,90	
20 INTESA SANPAOLO CASA S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
21 INTESA SANPAOLO EXPO INSTITUTIONAL CONTACT S.R.L.	Milano	Milano	100,00	
22 INTESA SANPAOLO FORMAZIONE SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI	Milano	Milano	100,00	
23 INTESA SANPAOLO FORVALUE S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
24 INTESA SANPAOLO FUNDING LLC	Wilmington	New York	100,00	
25 INTESA SANPAOLO HIGHLINE S.R.L.	Torino	Torino	100,00	
26 INTESA SANPAOLO HOLDING INTERNATIONAL S.A.	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	
27 INTESA SANPAOLO INNOVATION CENTER S.P.A.	Torino	Vicenza	99,98	
28 INTESA SANPAOLO PROVIS S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
29 INTESA SANPAOLO RE.O.CO. S.P.A.	Milano	Milano	100,00	
30 INTESA SANPAOLO ROMANIA S.A. COMMERCIAL BANK	Bucarest	Bucarest	99,73	
31 INTESA SANPAOLO SEC SA EN LIQUIDATION	Lussemburgo	Lussemburgo	100,00	
32 INTESA SANPAOLO SERVICOS E EMPRENDIMENTOS LTDA EM LIQUIDACAO	San Paolo	San Paolo	100,00	
33 INTESA SANPAOLO SMART CARE S.R.L.	Torino	Torino	51,01	
34 INTESA SANPAOLO VITA S.P.A.	Torino	Milano	99,99	
35 INTESA SEC S.R.L.	Milano	Milano	100,00	
36 ISP CB IPOTECARIO S.R.L.	Milano	Milano	60,00	
37 ISP CB PUBBLICO S.R.L.	Milano	Milano	60,00	
38 ISP OBG S.R.L.	Milano	Milano	60,00	
39 JOINT STOCK COMPANY BANCA INTESA (e)	Mosca	Mosca	46,98	
40 OOO INTESA REALTY RUSSIA	Mosca	Mosca	100,00	
41 PRAVEX BANK JOINT-STOCK COMPANY	Kiev	Kiev	100,00	
42 PRIVATE EQUITY INTERNATIONAL S.A.(f)	Lussemburgo	Lussemburgo	94,39	100,00
43 QINGDAO YICAI FUND DISTRIBUTION CO. LTD.	Qingdao	Qingdao	100,00	
44 RISANAMENTO S.P.A. (b) (e)	Milano	Milano	48,88	
45 SOCIETA' DI PROGETTO AUTOSTRADA DIRETTA BRESCIA MILANO S.P.A. (b) (e)	Brescia	Brescia	0,05	
46 SRM STUDI E RICERCHE PER IL MEZZOGIORNO	Napoli	Napoli	60,00	25,00
B. IMPRESE CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO				
1 AUGUSTO S.R.L.	Milano	Milano	5,00	
2 COLOMBO S.R.L.	Milano	Milano	5,00	
3 DIOCLEZIANO S.R.L.	Milano	Milano	5,00	
4 IMMOBILIARE NOVOLI S.P.A.	Firenze	Firenze	50,00	

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti % (a)
C. IMPRESE SOTTOPOSTE AD INFLUENZA NOTEVOLE				
1 ADRIANO LEASE SEC S.R.L. (g)	Conegliano	Conegliano	5,00	
2 AM INVESTCO ITALY S.P.A. (h)	Milano	Taranto	5,56	
3 APULIA FINANCE N. 4 S.R.L. (g)	Conegliano	Conegliano	10,00	
4 AUTOSTRADA PEDEMONTANA LOMBARDA S.P.A.	Assago	Assago	17,37	
5 AUTOSTRADA BERGAMASCHE S.P.A.	Bergamo	Bergamo	7,31	
6 BANCOMAT S.P.A.	Roma	Roma	20,28	
7 BERICA ABS 3 S.R.L. (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
8 BRERA SEC S.R.L. (g)	Conegliano	Conegliano	5,00	
9 CAMFIN S.P.A.	Milano	Milano	6,85	10,70
10 CASSA DI RISPARMIO DI FERMO S.P.A.	Fermo	Fermo	33,33	
11 CLARIS FINANCE 2005 S.R.L. (g)	Roma	Roma	5,00	
12 COMPAGNIA AEREA ITALIANA S.P.A.	Roma	Fiumicino	27,49	
13 DESTINATION ITALIA S.P.A.	Milano	Milano	20,07	
14 EQUITER S.P.A.	Torino	Torino	32,88	
15 EUROMILANO S.P.A.	Milano	Milano	43,43	
16 EUSEBI HOLDINGS B.V.	Amsterdam	Amsterdam	47,00	
17 EXPERIENTIA GLOBAL S.A.	Losanna	Basilea	20,00	
18 FI.NAV. COMPARTO A - CREDITI	Roma	Roma	28,28	
19 FOCUS INVESTMENTS S.P.A.	Milano	Milano	8,33	25,00
20 FONDO DI RIGENERAZIONE URBANA SICILIA S.R.L. (i)	Palermo	Torino	100,00	
21 FONDO PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE S.R.L. (i)	Torino	Torino	100,00	
22 FONDO SARDEGNA ENERGIA S.R.L. (i)	Cagliari	Cagliari	100,00	
23 INDACO VENTURE PARTNERS SGR S.P.A.	Milano	Milano	24,50	
24 INTRUM ITALY S.P.A.	Milano	Milano	49,00	
25 ISM INVESTIMENTI S.P.A.	Mantova	Mantova	27,36	
26 ITALCONSULT S.P.A.	Roma	Roma	10,00	
27 LEONARDO TECHNOLOGY S.R.L.	Milano	Milano	26,60	
28 MARKETWALL S.R.L.	Milano	Milano	33,00	
29 NETWORK IMPRESA S.p.A. IN CONCORDATO PREVENTIVO	Limena	Limena	28,95	
30 PIETRA S.R.L.	Milano	Milano	22,22	
31 PORTOCITTA' S.R.L.	Trieste	Trieste	25,00	
32 RAINBOW	Verona	Verona	43,20	
33 RCN FINANZIARIA S.P.A.	Mantova	Mantova	23,96	
34 SICILY INVESTMENTS S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	
35 SOLAR EXPRESS S.R.L.	Firenze	Firenze	40,00	
36 TRINACRIA CAPITAL S.A.R.L.	Lussemburgo	Lussemburgo	25,20	
37 BERICA 10 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
38 BERICA 5 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
39 BERICA 6 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
40 BERICA 8 RESIDENTIAL MBS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
41 BERICA 9 RESIDENTIAL MBS SRL IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
42 BERICA ABS 2 S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
43 BERICA ABS S.R.L. IN LIQUIDAZIONE (g)	Vicenza	Vicenza	5,00	
44 CONSORZIO BANCARIO SIR S.P.A. (IN LIQUIDAZIONE)	Roma	Roma	38,49	
45 EUROPROGETTI & FINANZA S.R.L. IN LIQUIDAZIONE	Roma	Roma	15,97	
46 INIZIATIVE IMMOBILIARI INDUSTRIALI S.P.A. - IN LIQUIDAZIONE	Arqua' Polesine	Arqua' Polesine	20,00	
47 SVILUPPO INDUSTRIALE S.P.A. IN LIQUIDAZIONE	Pistoia	Pistoia	28,27	

(a) Ove differente dalla quota % viene indicata la disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo, ove applicabile, tra diritto di voto effettivi e potenziali.

(b) Società non soggette ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e segg. C.C.

(c) Nel marzo 2009 si è perfezionata la cessione del 9,75% del capitale sociale di Bank of Alexandria S.A.E. a International Finance Corporation (IFC) ed è stato contemporaneamente sottoscritto tra le parti un Put&Call Agreement avente per oggetto la quota ceduta da Intesa Sanpaolo. Si precisa che la percentuale di possesso incorpora la quota parte oggetto di cessione e che i diritti di voto sono stati traslati sulla parte acquirente in conseguenza di quanto previsto dalle clausole contrattuali e in assenza dei requisiti per la "derecognition" come richiesto dalla corretta applicazione dei principi contabili internazionali.

(d) Si segnala la presenza di un impegno di legge nei confronti degli azionisti di minoranza per l'acquisto del residuo 0,7% del capitale sociale.

(e) Società inclusa tra le partecipazioni rilevanti in quanto, complessivamente, il Gruppo detiene una quota di controllo oppure ricorrono gli altri presupposti previsti dall'IFRS10.

(f) La controllata Private Equity International ha emesso in data 23/12/2016 una nuova categoria di azioni di classe C, pari al 5,6% del capitale della società. Tali azioni non dispongono di diritti di voto in assemblea e il loro rendimento è correlato ai risultati economici di determinati investimenti in portafoglio alla medesima Private Equity International.

(g) Si tratta di veicoli utilizzati per operazioni di cartolarizzazione nell'ambito del Gruppo.

(h) Intesa Sanpaolo dispone di diritti di veto su specifiche materie in sede assembleare e consiliare, tra cui la "dividend policy".

(i) Fondi Jessica: gli effetti economici delle operazioni di investimento in equity e di finanziamento sottostanti l'attività del fondo ricadono integralmente sulla BEI

L'illustrazione dei criteri e dei metodi di determinazione dell'area di consolidamento e delle motivazioni per cui una partecipata è sottoposta a controllo congiunto o influenza notevole, è contenuta nella Parte A – Politiche contabili, alla quale si fa rinvio.

Il fair value al 31.12.2019 della sola partecipazione quotata, Risanamento S.p.A, è pari a 33 milioni.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Per l'informativa relativa al presente paragrafo, non richiesta dalle istruzioni della Banca d'Italia in materia di bilanci, si rimanda al contenuto dell'analoga sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

	31.12.2019	(milioni di euro) 31.12.2018
A. Esistenze iniziali	26.258	30.558
B. Aumenti	3.953	1.141
B.1 acquisti	953	670
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>344</i>	<i>60</i>
B.2 riprese di valore	18	-
B.3 rivalutazioni	-	225
B.4 altre variazioni	2.982	246
C. Diminuzioni	-5.800	-5.441
C.1 vendite	-5.715	-5.126
<i>di cui operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>-5.714</i>	<i>-4.816</i>
C.2 rettifiche di valore	-79	-296
C.3 svalutazioni	-	-
C.4 altre variazioni	-6	-19
D. Rimanenze finali	24.411	26.258
E. Rivalutazioni totali	251	251
F. Rettifiche totali	-8.091	-11.353

La sottovoce B.1 "Acquisti" comprende principalmente le seguenti operazioni:

- sottoscrizione di una nuova emissione di AT1 di Banca IMI per 400 milioni;
- acquisizione, nell'ambito dell'incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A., del 75% di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. per 223 milioni (incorporata a sua volta nel corso dell'esercizio);
- sottoscrizione di un aumento di capitale sociale di Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 90 milioni;
- incremento della partecipazione in Intrum Italy S.p.A. per 67 milioni, in seguito all'incorporazione di Caf S.p.A. e Gextra S.r.l. nella stessa;
- incremento della partecipazione nel fondo Fi.NAV Comparto A - Crediti per 41 milioni, per effetto della compensazione del corrispettivo di cessione di un portafoglio crediti con il prezzo di sottoscrizione di quote del fondo stesso, per pari valore. Inoltre, un ulteriore aumento nella partecipazione per 29 milioni è connesso alle quote acquisite mediante l'incorporazione in Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. e Mediocredito Italiano S.p.A.;
- aumento di capitale dedicato per 40 milioni, con l'acquisizione di 24.548.369 azioni di categoria A di Camfin S.p.A.;
- acquisto di azioni di Qingdao Yicai Fund Distribution co. Ltd da Fideuram - Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e da Eurizon Capital SGR per un corrispettivo complessivo di 22 milioni.

La sottovoce B.2 "Riprese di valore" è relativa pressochè interamente al Consorzio Bancario Sir (in liquidazione) S.p.A.. La ripresa, giustificata dal venir meno delle motivazioni che avevano condotto in passato alla svalutazione dell'interessenza, porta a riallineare il valore della partecipazione al pro-quota del patrimonio netto della società nonché al valore della stessa nel bilancio consolidato del Gruppo.

La sottovoce B.4 “Altre variazioni” si riferisce per 2.946 milioni alla trasformazione delle azioni privilegiate di Intesa Sanpaolo Holding International SA in azioni ordinarie. Le azioni privilegiate, infatti, si qualificavano come una passività finanziaria subordinata, rappresentata tra i finanziamenti subordinati.

La sottovoce C.1 “Vendite” comprende essenzialmente le seguenti incorporazioni avvenute nell’esercizio:

- Mediocredito Italiano S.p.A. per 2.335 milioni;
- Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A. per 1.196 milioni;
- Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. 877 milioni;
- Intesa Sanpaolo Group Services s.c.p.a. per 508 milioni;
- Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. per 338 milioni;
- Banca Apulia S.p.A. per 212 milioni;
- Banca Prossima S.p.A. per 176 milioni;
- Caf S.p.A. per 65 milioni (incorporata in Intrum Italy S.p.A.).

La sottovoce C.2. “Rettifiche di valore” è riferibile alla svalutazione delle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 57 milioni, Rainbow per 10 milioni, Risanamento S.p.A. per 6 milioni, Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. per 4 milioni ed altre minori per 2 milioni.

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Per l’informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell’analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Per l’informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell’analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.8 Restrizioni significative

Per l’informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell’analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata.

7.9 Altre informazioni

Per l’informativa relativa al presente paragrafo si rimanda al contenuto dell’analogha sezione della Nota Integrativa Consolidata.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IAS/IFRS le partecipazioni sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento e controllo congiunto, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell’eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l’annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del “rating” di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, da una capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell’attivo netto e dell’avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest’ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita ed il Valore d’uso, e se quest’ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell’impairment.

Con riferimento alle partecipazioni di collegamento o sottoposte a controllo congiunto, laddove siano stati rilevati indicatori di impairment, sono state effettuate valutazioni basate su metodologie di mercato (transazioni dirette o comparabili e multipli di mercato) o in alternativa valutazioni “fondamentali”, basate sulla stima dei flussi di cassa attesi attualizzati attraverso il metodo “discounted cash flow” o, infine, su metodi alternativi. I risultati di tali valutazioni hanno comportato la necessità di operare una rettifica di valore nella partecipazione nel Fondo Rainbow per 10 milioni circa. Si segnala, inoltre, che per la partecipazione nel Consorzio Bancario Sir (in liquidazione) S.p.A. si è proceduto ad effettuare una ripresa di valore di circa 18 milioni; la ripresa di valore, giustificata dal venir meno delle motivazioni che avevano condotto in passato a svalutare l’interessenza per importi ben superiori, ha portato a riallineare il valore della partecipazione al pro-quota del patrimonio netto della società, considerato in linea con il relativo valore recuperabile.

Per quanto riguarda le partecipazioni di controllo, le singole interessenze, benché rilevanti in qualità di singoli asset dal punto di vista contabile, non presentano capacità autonome di generazione e governo dei flussi di cassa, in considerazione del modello organizzativo che prevede CGU di maggiori dimensioni delle singole entità giuridiche. Pertanto le partecipazioni di controllo non assumono rilevanza individualmente ai fini dell’effettuazione dell’impairment test nel bilancio separato ma sono aggregate (assieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo) in CGU coerenti con quelle identificate a livello di bilancio consolidato; tale approccio è legato al modello organizzativo utilizzato dal Gruppo, per cui data l’incapacità delle singole partecipazioni appartenenti ad una data CGU di generare flussi indipendenti rispetto alle altre partecipazioni, risulterebbe impossibile calcolarne il valore recuperabile individuale, secondo le disposizioni dello IAS 36.

In considerazione della coerenza che deve essere preservata tra l'impairment test condotto nel bilancio consolidato e quello nel bilancio separato, oltre all'omogeneità nella composizione delle CGU, occorre considerare attentamente la correlazione tra gli elementi oggetto di verifica nei due bilanci: gli avviamenti attribuiti alle differenti CGU sia nel bilancio consolidato che nel bilancio separato si riflettono in parte nell'avviamento riferito alla sola Capogruppo e in parte nei valori contabili delle partecipazioni di controllo. Gli avviamenti relativi a queste ultime sono infatti impliciti nei valori di carico delle partecipazioni nel bilancio separato ed emergono nel bilancio consolidato a seguito del processo di consolidamento secondo i valori determinati in sede di acquisizione secondo l'IFRS 3.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato, i test di impairment svolti con riferimento alle CGU nel Bilancio Consolidato non hanno determinato la necessità di operare svalutazioni dell'avviamento, pertanto non sono state rilevate rettifiche di valore sulle partecipazioni di controllo.

Un trattamento differenziato è stato riservato alle società che non presentano avviamenti nel bilancio consolidato ma che hanno chiuso l'esercizio 2019 in perdita, per le quali si è prudenzialmente verificato che quest'ultimo risultato fosse dovuto a situazioni contingenti o strutturali; da tale analisi è emersa la necessità di effettuare alcune rettifiche di valore, allineando il valore di bilancio degli investimenti al patrimonio netto pro-quota delle partecipate. Le svalutazioni sono riferite alle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Provis per 57 milioni, in Intesa Sanpaolo Re.O.Co. per 4 milioni e in Risanamento per 6 milioni.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività materiali ad uso funzionale, valutate al costo	1.646	179
<i>Di cui – Attività materiali ad uso funzionale – Diritti d'uso acquisiti con il leasing</i>	1.058	-
2. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al costo	-	-
3. Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate	4.753	4.273
<i>Di cui – Attività materiali ad uso funzionale, rivalutate – Diritti d'uso acquisiti con il leasing</i>	-	13
4. Attività materiali detenute a scopo investimento, valutate al fair value	210	146
<i>Di cui – Attività materiali a scopo di investimento – Diritti d'uso acquisiti con il leasing</i>	-	2
5. Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2	79	-
Totale Attività materiali voce 80	6.688	4.598

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività di proprietà	588	179
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	144	122
d) impianti elettronici	439	51
e) altre	5	6
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1.058	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	1.043	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	2	-
e) altre	13	-
Totale	1.646	179
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-

Nella sottovoce 2. figurano i diritti d'uso acquisiti con il leasing a seguito all'entrata in vigore a far data dall'1.1.2019 del nuovo principio contabile IFRS 16.

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al costo.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	4.753	-	-	4.260
a) terreni	-	-	2.033	-	-	1.840
b) fabbricati	-	-	2.433	-	-	2.158
c) patrimonio artistico di pregio	-	-	287	-	-	262
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	13
a) terreni	-	-	-	-	-	4
b) fabbricati	-	-	-	-	-	9
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	4.753	-	-	4.273
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	-	-	-	-

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	31.12.2019			31.12.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	-	-	210	-	-	144
a) terreni	-	-	70	-	-	42
b) fabbricati	-	-	140	-	-	102
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	2
a) terreni	-	-	-	-	-	1
b) fabbricati	-	-	-	-	-	1
Totale	-	-	210	-	-	146
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-	6	-	-	-

Relativamente alle previsioni di cui allo IAS 40 paragrafo 75, lettera c), g), h) non si segnalano informazioni degne di nota.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	67	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	67	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altri	-	-
2. Altre rimanenze di attività materiali	12	-
Totale	79	-
<i>di cui: valutate al fair value al netto dei costi di vendita</i>	-	-

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)						
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde al 31.12.2018	1.844	2.263	1.268	1.837	262	61	7.535
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-96	-1.146	-1.786	-	-55	-3.083
A.2 Esistenze nette al 31.12.2018	1.844	2.167	122	51	262	6	4.452
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	957	-	-	-	-	957
A.4 Esistenze nette	1.844	3.124	122	51	262	6	5.409
B. Aumenti:	213	744	50	543	26	20	1.596
B.1 Acquisti	204	670	50	541	25	20	1.510
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>204</i>	<i>563</i>	<i>21</i>	<i>407</i>	<i>8</i>	<i>11</i>	<i>1.214</i>
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	39	-	-	-	-	39
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	3	20	-	-	1	-	24
<i>a) patrimonio netto</i>	<i>3</i>	<i>19</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>23</i>
<i>b) conto economico</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1</i>
B.5 Differenze positive di cambio	-	1	-	-	-	-	1
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	1	7	X	X	X	X	8
B.7 Altre variazioni	5	7	-	2	-	-	14
C. Diminuzioni:	-24	-392	-28	-153	-1	-8	-606
C.1 Vendite	-1	-1	-	-	-	-	-2
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C.2 Ammortamenti	-	-223	-23	-133	-	-8	-387
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-2	-	-	-	-2
<i>a) patrimonio netto</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>b) conto economico</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-2</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-2</i>
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-4	-15	-	-	-1	-	-20
<i>a) patrimonio netto</i>	<i>-3</i>	<i>-11</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>	<i>-</i>	<i>-15</i>
<i>b) conto economico</i>	<i>-1</i>	<i>-4</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-5</i>
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-14	-23	-	-	-	-	-37
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	<i>-14</i>	<i>-22</i>	<i>X</i>	<i>X</i>	<i>X</i>	<i>X</i>	<i>-36</i>
<i>b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-1</i>
C.7 Altre variazioni	-5	-130	-3	-20	-	-	-158
D. Rimanenze finali nette	2.033	3.476	144	441	287	18	6.399
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-284	-1.285	-4.769	-	-64	-6.402
D.2 Rimanenze finali lorde	2.033	3.760	1.429	5.210	287	82	12.801
E. Valutazione al costo	1.236	1.639	-	-	79	-	2.954

Relativamente a “Terreni”, “Fabbricati” e “Patrimonio artistico di pregio” classificati ad uso funzionale la Banca applica il criterio della rideterminazione del valore, mentre per le restanti attività materiali applica il criterio del costo.

La sottovoce C.7 “Altre variazioni” è costituita principalmente dalla risoluzione in via anticipata dei contratti di leasing e dagli ammortamenti contabilizzati nell’esercizio relativi all’incorporazione delle ex-Banche Venete, fronteggiati dal fondo rischi e oneri a suo tempo appositamente costituito.

La sottovoce “E - Valutazione al costo” è valorizzata per le sole attività materiali valutate secondo il criterio della rideterminazione del valore, in conformità con le istruzioni contenute nella Circolare n° 262 di Banca d’Italia.

8.6 bis Di cui - Attività materiali ad uso funzionale - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)						
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Patrimonio artistico di pregio	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde al 31.12.2018	4	45	-	1	-	-	50
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-36	-	-1	-	-	-37
A.2 Esistenze nette al 31.12.2018	4	9	-	-	-	-	13
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	957	-	-	-	-	957
A.4 Esistenze nette	4	966	-	-	-	-	970
B. Aumenti:	1	328	-	3	-	19	351
B.1 Acquisti	1	327	-	2	-	19	349
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	1	220	-	2	-	10	233
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	1	-	-	-	-	1
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	1	-	-	1
C. Diminuzioni:	-5	-251	-	-1	-	-6	-263
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-144	-	-1	-	-6	-151
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-	-
<i>a) patrimonio netto</i>	-	-	-	-	-	-	-
<i>b) conto economico</i>	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-1	-	-	-	-	-1
<i>a) attività materiali detenute a scopo di investimento</i>	-	-	X	X	X	X	-
<i>b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-1	-	-	-	-	-1
C.7 Altre variazioni	-5	-106	-	-	-	-	-111
D. Rimanenze finali nette	-	1.043	-	2	-	13	1.058
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-135	-	-1	-	-6	-142
D.2 Rimanenze finali lorde	-	1.178	-	3	-	19	1.200
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-	-

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Voci	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali al 31.12.2018	43	103
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	1
A.4. Esistenze iniziali	43	104
B. Aumenti	30	54
B.1 Acquisti	12	22
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	12	22
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	14	22
B.7 Altre variazioni	4	10
C. Diminuzioni	-3	-18
C.1 Vendite	-	-1
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-6
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-1	-7
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	-1	-7
<i>b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	-	-
C.7 Altre variazioni	-2	-4
D. Rimanenze finali	70	140
E. Valutazione al fair value	-	-

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al fair value, in conformità allo IAS 40.

8.7 bis Di cui - Attività materiali detenute a scopo di investimento - Diritti d'uso acquisiti con il leasing: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali al 31.12.2018	1	1
A.3 Modifica saldi apertura (FTA IFRS16)	-	1
A.4. Esistenze iniziali	1	2
B. Aumenti	1	2
B.1 Acquisti	1	2
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>1</i>	<i>2</i>
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-2	-4
C.1 Vendite	-	-
<i>di cui: operazioni di aggregazione aziendale</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
<i>a) immobili ad uso funzionale</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
<i>b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
C.7 Altre variazioni	-2	-4
D. Rimanenze finali	-	-
E. Valutazione al fair value	-	-

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

(milioni di euro)

Voci	Rimanenze di attività materiali ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute					Altre rimanenze di attività materiali	Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre		
A. Esistenze iniziali	-	-	-	-	-	-	-
B. Aumenti	-	72	-	-	-	13	85
B.1 Acquisti	-	48	-	-	-	13	61
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	48	-	-	-	8	56
B.2 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	24	-	-	-	-	24
C. Diminuzioni	-	-5	-	-	-	-1	-6
C.1 Vendite	-	-3	-	-	-	-	-3
C.2 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-1	-	-	-	-1	-2
C.3 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-1	-	-	-	-	-1
D. Rimanenze finali	-	67	-	-	-	12	79

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

Gli impegni per acquisto di attività materiali in essere al 31 dicembre 2019 ammontano a circa 4 milioni.

SEZIONE 9 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 90
9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(milioni di euro)

Voci	31.12.2019		31.12.2018	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definitiva	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	1.242	X	1.160
A.2 Altre attività immateriali	1.803	1.507	101	1.507
A.2.1 Attività valutate al costo	1.803	1.507	101	1.507
a) attività immateriali generate internamente	1.603	-	-	-
b) altre attività	200	1.507	101	1.507
A.2.2 Attività valutate al fair value	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	1.803	2.749	101	2.667

Le altre attività immateriali a durata indefinita e l'avviamento derivano essenzialmente da componenti rivenienti dal processo di allocazione dei costi di acquisizione, ai sensi dell'IFRS 3, nell'ambito dell'incorporazione di Sanpaolo IMI in Banca Intesa perfezionatasi in data 1 gennaio 2007 e alle successive operazioni di aggregazione aziendale "under common control".

La sottovoce delle Altre Attività Immateriali generate internamente a durata definita si riferisce a licenze software sviluppate internamente, derivanti soprattutto dall'incorporazione in Capogruppo di Intesa Sanpaolo Group Service S.c.p.A., e alla formazione digitale. La sottovoce "altre attività" ricomprende invece le licenze software acquistate da fornitori esterni, oltre agli "intangibili" identificati nell'ambito del processo di Purchase Price Allocation del prezzo pagato a fronte di operazioni di "Business Combination". L'IFRS 3 prevede infatti che l'acquisizione di una "Business Combination" debba essere contabilizzata usando il "purchase method" e che il prezzo pagato sia allocato alle attività acquisite e alle passività assunte misurate ai loro rispettivi fair value. Gli "intangibili" identificati, che esprimono il valore delle relazioni acquisite sono ammortizzati lungo la durata stimata del loro beneficio.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)					Totale
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita	
A. Esistenze iniziali	7.247	-	-	1.789	2.009	11.045
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-6.087	-	-	-1.688	-502	-8.277
A.2 Esistenze iniziali nette	1.160	-	-	101	1.507	2.768
B. Aumenti	141	2.097	-	175	-	2.413
B.1 Acquisti	141	1.344	-	175	-	1.660
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	141	1.344	-	121	-	1.606
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	753	-	-	-	753
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-59	-494	-	-76	-	-629
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-487	-	-50	-	-537
- Ammortamenti	X	-485	-	-49	-	-534
- Svalutazioni	-	-2	-	-1	-	-3
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-2	-	-1	-	-3
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-59	-1	-	-20	-	-80
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-6	-	-6	-	-12
D. Rimanenze finali nette	1.242	1.603	-	200	1.507	4.552
D.1 Rettifiche di valori totali nette	6.384	4.654	-	2.455	502	13.995
E. Rimanenze finali lorde	7.626	6.257	-	2.655	2.009	18.547
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 gli impegni riferibili ad investimenti in attività immateriali, prevalentemente software, sono pari a circa 27 milioni.

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

Le attività intangibili e l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo derivano prevalentemente dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI realizzata il 1° gennaio 2007.

Come già illustrato nella relazione consolidata, il 19 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo ha firmato un accordo strategico con Nexi, riguardante i sistemi di pagamento, che prevede il trasferimento a Nexi, tramite il conferimento ad una sua controllata per un valore pari a 1.000 milioni, del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring, attualmente svolta nei confronti di oltre 380.000 punti vendita. Sulla base di quanto previsto dall'IFRS 5, l'avviamento riconducibile al ramo, così come l'intangibile specifico rilevato nel 2018, derivante dall'acquisto da Nexi dei contratti di acquiring verso i clienti ex banche venete, sono stati riclassificati tra le attività in via di dismissione. L'avviamento riconducibile al ramo, stimato in circa 59 milioni, è stato determinato, così come previsto dallo IAS 36, sulla base della proporzione del valore del ramo che sarà trasferito rispetto al valore della CGU di riferimento, nella fattispecie la Banca dei Territori.

Inoltre, nel mese di novembre del 2019 si è perfezionata la fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo, così come previsto dal Piano d'impresa 2018-2021; a seguito dell'operazione l'operatività in ambito Leasing e Factoring, su clientela già profilata come corporate, è stata trasferita dalla CGU Banca dei Territori alla CGU Corporate e Investment Banking. Trattandosi di una riorganizzazione interna all'azienda, l'operazione non ha comportato modifiche nel valore complessivo degli intangibili rilevati nel Bilancio separato, né effetti a conto economico, ma ha semplicemente determinato una diversa attribuzione del valore dell'avviamento tra le CGU.

Si precisa che l'avviamento associato al ramo acquiring, così come quello riferito all'operatività in leasing e factoring trasferita alla CGU Corporate e Investment Banking, risultano di importo differente tra Bilancio consolidato e Bilancio individuale di Intesa Sanpaolo in considerazione del fatto che sulla Banca dei Territori, CGU di provenienza per entrambe le fattispecie, l'avviamento originariamente allocato risulta differente tra i due bilanci.

Le attività intangibili includono inoltre le attività immateriali legate alla relazione con la clientela rappresentate dalla valorizzazione del portafoglio assicurativo (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva), il cui valore si è incrementato nel corso dell'anno per l'incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna per un importo inferiore al milione.

Le attività immateriali relative a rapporti di asset management (per la componente di valore attribuibile all'attività distributiva) si sono incrementate nel corso del 2019 per effetto dell'incorporazione di Banca Apulia.

Infine, anche il valore dell'avviamento si è incrementato per le incorporazioni, avvenute nel corso del 2019, di Cassa di Risparmio di Firenze, di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e di Cassa di Risparmio in Bologna.

Si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato per maggiori illustrazioni delle diverse componenti e dei criteri di valorizzazione.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i diversi valori iscritti con la movimentazione degli stessi avvenuta nel corso dell'esercizio 2019.

	(milioni di euro)					
	Bilancio 31.12.2018	Ammortamenti	Altre variazioni (1)	Trasferimento operatività leasing e factoring Mediocredito in Corporate e Investment Banking	Riclassifica ramo acquiring in via di dismissione	Bilancio 31.12.2019
DIVISIONE BANCA DEI TERRITORI						
- Intangibile asset management - distribuzione	66	-6	5	-	-	65
- Intangibile assicurativo - distribuzione	14	-3	-	-	-	11
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	-	1.507
- Intangibile relazioni con la clientela	21	-1	-	-	-20	-
- Avviamento	1.160	-	141	-67	-59	1.175
DIVISIONE CORPORATE E INVESTMENT BANKING						
- Intangibile brand name	-	-	-	-	-	-
- Avviamento	-	-	-	67	-	67
TOTALE CGU	2.768	-10	146	-	-79	2.825
- Intangibile asset management	66	-6	5	-	-	65
- Intangibile assicurativo	14	-3	-	-	-	11
- Intangibile brand name	1.507	-	-	-	-	1.507
- Intangibile relazioni con la clientela	21	-1	-	-	-20	-
- Avviamento	1.160	-	141	-	-59	1.242
ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE - RAMO ACQUIRING	-	-	-	-	79	79
- Intangibile relazioni con la clientela	-	-	-	-	20	20
- Avviamento	-	-	-	-	59	59

(1) Le Altre variazioni si riferiscono a:

- Intangibile assicurativo: include l'incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna per un importo inferiore al milione
- Intangibile asset management: valore derivante dall'incorporazione di Banca Apulia
- Avviamento: valore generato dall'incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze e Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e di Cassa di Risparmio in Bologna

Le attività immateriali a vita utile definita sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione dei flussi rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua, contrattuale e stimata, dei rapporti in essere alla data dell'operazione di aggregazione. È inoltre valorizzato il c.d. "brand name", attività immateriale legata al marketing, rappresentata dalla valorizzazione del marchio. Tale attività è considerata a vita indefinita in quanto si ritiene che possa contribuire per un periodo indefinito alla formazione dei flussi reddituali.

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "190. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 10 milioni.

In base al principio IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad un impairment test per verificare la recuperabilità del valore sia le attività immateriali a vita utile indefinita sia l'avviamento. Per le attività immateriali a vita utile definita occorre determinare l'eventuale perdita di valore ogni volta che si sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il Valore d'uso ed il fair value, al netto dei costi di vendita.

Si segnala infine che lo IAS 36, ai fini della determinazione del Valore d'uso degli intangibili soggetti ad impairment test, dispone che si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti (alla data di impairment test), senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'asset originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli derivanti da successive modifiche, migliorie o sviluppi dello stesso intercorsi dalla data di acquisizione; questo in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'asset a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'asset originario dagli altri. Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'impairment test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3. Anche con riferimento agli impairment test per il Bilancio 2019, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione dell'instabilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ancora generalmente depressi, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, inoltre, che le metodologie e gli assunti della procedura di impairment test delle attività intangibili e dell'avviamento

definiti dal management sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto di Bilancio 2019.

L'impairment test dei valori intangibili

Il portafoglio assicurativo

Ai fini del Bilancio 2019 si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento dell'asset di competenza. L'ammortamento dell'esercizio, che per il portafoglio assicurativo è calcolato a quote variabili corrispondenti alla vita residua delle polizze, è stato pari a 3 milioni al lordo dell'effetto fiscale, pari a circa il 21% del valore dell'attività iscritto a fine 2018. Anche con riferimento a questa tipologia di intangibile sono state aggiornate e approfondite le analisi già compiute in corso d'anno sui principali indicatori di impairment senza tuttavia procedere ad un ricalcolo puntuale del valore dell'attività intangibile per l'andamento del business assicurativo che, nel corso del 2019, non ha evidenziato particolari criticità o indicatori di impairment desumibili dall'andamento delle diverse variabili oggetto di costante monitoraggio a cadenza periodica.

Il portafoglio di asset management

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione di determinate attività e passività di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca in LCA, nel corso del 2017, è stata valorizzata l'attività immateriale legata alla raccolta amministrata e gestita (Asset Under Management, AUM) riveniente dall'Insieme Aggregato acquisito, rappresentata dalla capacità dei rapporti esistenti alla data di acquisizione di generare flussi reddituali lungo la vita utile residua di tali rapporti. Tali attività intangibili sono state incrementate nel corso del 2019 a seguito dell'incorporazione di Banca Apulia.

Ai fini dell'impairment test al 31 dicembre 2019, non sono emerse particolari criticità in merito alla tenuta del valore iscritto, tenuto conto del fatto che, come anche specificato in precedenza, la valorizzazione ai fini dell'impairment test non dovrebbe limitarsi ai soli flussi di cassa rivenienti dalle masse acquisite ma dovrebbe tenere conto di tutti i flussi di cassa legati alle masse della CGU di riferimento, che risultano essere significativamente superiori rispetto alle nuove masse acquisite.

Altri intangibili a vita definita

Nell'ambito dell'operazione di acquisizione delle operazioni effettuate con carte di pagamento collegate ai circuiti internazionali (VISA e Mastercard) e svolte da Nexi (ex Gruppo ICBPI) a favore dei clienti ex banche venete, ora clienti di Intesa Sanpaolo è stata valorizzata, nel corso del 2018, l'attività intangibile specifica legata alla relazione con la clientela per un importo pari a 21 milioni, interamente allocata alla CGU Banca dei Territori.

Tenuto conto dell'operazione che prevede il trasferimento a Nexi nel corso del 2020 di un più ampio compendio aziendale relativo a tutte le attività di acquiring svolte da ISP, comprese quelle nei confronti dei clienti ex banche venete, si è proceduto a riclassificarne il valore di bilancio tra le attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5 e a verificarne la tenuta ai fini dell'impairment test sulla base del prezzo complessivo offerto da Nexi che ne supporta ampiamente il valore di carico.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Il "brand name"

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing, identificate dall'IFRS 3, quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di allocazione dei costi di aggregazioni aziendali.

Al riguardo si rileva che il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Il valore iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo si riferisce al brand Sanpaolo IMI rilevato in sede di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

Trattandosi di attività immateriale che non presenta flussi reddituali autonomi, ai fini dell'impairment test per il Bilancio 2019, analogamente con quanto fatto nei precedenti bilanci, essa è stata considerata nell'ambito delle attività volte a verificare la tenuta del valore degli avviamenti delle diverse CGU; sulla base delle verifiche svolte non sono emerse necessità di impairment.

L'impairment test delle CGU e degli avviamenti

La stima del Valore d'uso, ai fini della verifica, ai sensi dello IAS 36, dell'eventuale impairment di attività immateriali a vita indefinita (inclusi gli avviamenti) che non generano flussi finanziari se non con il concorso di altre attività aziendali, richiede la preliminare attribuzione di tali attività immateriali ad unità organizzative relativamente autonome nel profilo gestionale, in grado di generare flussi di risorse finanziarie largamente indipendenti da quelle prodotte da altre aree di attività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera. Nella terminologia degli IAS/IFRS tali unità organizzative sono denominate Cash Generating Unit (CGU).

In particolare, l'allocazione degli avviamenti, alla data dell'aggregazione aziendale, si riferisce ai benefici prodotti dalle sinergie attese dall'aggregazione.

A livello di Gruppo Intesa Sanpaolo sono state identificate le seguenti CGU:

- Banca dei Territori;
- Corporate e Investment Banking;
- Insurance;
- Asset Management;
- Private Banking;
- International Subsidiary Banks;
- Bank of Alexandria;
- Pravax Bank;

– Autostrade Lombarde.

Per la descrizione dei criteri relativi alla definizione delle CGU del Gruppo si rimanda alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato. Più in particolare, l'avviamento iscritto nel Bilancio di Intesa Sanpaolo è attribuito alle CGU Banca dei Territori e Corporate e Investment Banking.

Poiché l'identificazione delle CGU richiede di analizzare le caratteristiche gestionali e le modalità di reporting utilizzate dal management e poiché la logica di assunzione delle decisioni strategiche da parte del management della Capogruppo è quella del Gruppo nel suo complesso e non già della sola Capogruppo come entità singola, le CGU sono state individuate con riferimento al Bilancio consolidato.

Peraltro, come evidenziato nelle Politiche Contabili, le partecipazioni di controllo non sono assunte, ai fini dei test di impairment, come singoli asset da sottoporre al test in parola individualmente. La definizione delle CGU, considerato il modello organizzativo adottato da Intesa Sanpaolo, prescinde dall'articolazione delle entità giuridiche in quanto le partecipazioni sono aggregate, insieme alle attività operative svolte direttamente dalla Capogruppo, in CGU di maggiori dimensioni o con differente struttura. Pertanto l'impairment test svolto a livello consolidato assume rilevanza anche a livello di bilancio separato.

Per l'illustrazione dei test di impairment su tale voce si rinvia alla Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato.

Qualora a livello di bilancio consolidato emerga la necessità di svalutare l'avviamento riferito ad una determinata CGU, tale svalutazione deve essere attribuita nel bilancio separato alle attività, riferite alla medesima CGU, non già testate individualmente, ovvero l'avviamento, il brand name e le partecipazioni di controllo. Come descritto nella Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Attivo del Bilancio consolidato non sono emerse rettifiche di valore a livello di CGU nel Bilancio consolidato; pertanto, sulla base dei risultati del test d'impairment condotto a livello di Bilancio consolidato, non sono emerse necessità di rettifiche di valore nel Bilancio separato.

SEZIONE 10 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL’ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO
10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2019		31.12.2018	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	4.010	523	3.130	403
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	12	-	9	-
Accantonamenti per oneri futuri	495	65	497	66
Maggior valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	129	57	142	61
Oneri straordinari per incentivi all'esodo	261	51	242	47
Avviamenti, marchi e altri intangibile	4.045	799	3.979	786
Altre	1.530	15	1.459	12
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	4	-	4	-
B. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	-	-	-	-
Plusvalenze rateizzate	-	-	-	-
Minor valore fiscale di partecipazioni, titoli e altri beni	49	2	51	5
Altre	-	-	15	2
TOTALE (A-B)	10.421	1.508	9.383	1.368
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	347	68	316	62
Rilevazione di utili/perdite attuariali	141	8	105	-
Attività finanziarie valutate al fair value	20	4	86	18
Attività materiali	17	3	-	-
TOTALE	525	83	507	80
Totale attività per imposte anticipate	10.946	1.591	9.890	1.448

La voce "Altre" delle Differenze temporanee deducibili comprende perdite portate a nuovo per 1.460 milioni.

10.2 Passività per imposte differite: composizione

(milioni di euro)

	31.12.2019		31.12.2018	
Contropartita del Conto economico	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
A. Differenze temporanee tassabili				
Costi dedotti in via extracontabile	473	88	401	73
Minor valore fiscale di titoli e altri beni	151	13	284	35
<i>di cui relativi a paesi di insediamento di filiali estere</i>	-	-	-	-
Altre	-	-	4	-
B. Differenze temporanee deducibili				
Rettifiche di crediti deducibili in futuri esercizi	-	-	-	-
Maggior valore fiscale di titoli e altri beni	-	-	-	-
Altre	-	-	-	-
TOTALE (A-B)	624	101	689	108
Contropartita del Patrimonio netto	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)	IRES (27,5%)	IRAP (5,56%)
Cash flow hedge	-	-	-	-
Rilevazione di utili/perdite attuariali	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value	15	5	31	12
Attività materiali	130	30	450	81
TOTALE	145	35	481	93
Totale passività per imposte differite	769	136	1.170	201

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	10.751	9.419
2. Aumenti	1.584	2.394
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	196	298
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	20	7
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) riprese di valore</i>	-	-
<i>d) altre</i>	176	291
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	100	1.204
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	1.288	892
3. Diminuzioni	-406	-1.062
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-302	-462
<i>a) rigiri</i>	-288	-440
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-14	-22
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-104	-600
<i>a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011</i>	-	-397
<i>b) altre</i>	-104	-203
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	11.929	10.751

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce d) "altre" è riferibile a differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio principalmente connesse ad accantonamenti a fondi per rischi ed oneri.

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le passività fiscali differite, effettuata al 31 dicembre 2018, pari a 73 milioni.

Nell'ambito delle "Diminuzioni", la sottovoce a) "rigiri" è principalmente riferibile all'annullamento di imposte anticipate precedentemente iscritte a fronte di accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri a seguito del relativo utilizzo avvenuto nell'esercizio.

Nell'ambito delle "Altre diminuzioni", la sottovoce b) "altre" si riferisce per 51 milioni alla compensazione con le passività fiscali differite dell'esercizio.

10.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. n. 214/2011

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	7.437	7.172
2. Aumenti	830	662
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	830	662
3. Diminuzioni	-21	-397
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-397
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-397
3.3 Altre diminuzioni	-21	-
4. Importo finale	8.246	7.437

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	797	619
2. Aumenti	187	493
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	75	83
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	2	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	73	83
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	84	364
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	28	46
3. Diminuzioni	-259	-315
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-199	-34
<i>a) rigiri</i>	-2	-12
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-197	-22
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-60	-281
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	725	797

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è riferibile a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio principalmente relative a marchi, avviamenti e valutazioni positive di crediti valutati al fair value.

Nella voce "Altri aumenti" è riportato lo storno della compensazione con le attività fiscali anticipate, effettuata al 31 dicembre 2018 pari a 73 milioni.

La sottovoce "c) altre" delle Diminuzioni comprende il rilascio per 179 milioni delle passività fiscali differite precedentemente iscritte sui maggiori valori contabili dei beni immobili a seguito dell'opzione di riallineamento dei relativi valori fiscali esercitata dalla Banca in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 948, L. n. 145/2018 ("Legge di Bilancio 2019").

La voce "Altre diminuzioni" si riferisce per 51 milioni alla compensazione con le attività fiscali anticipate dell'esercizio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	587	644
2. Aumenti	168	137
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	119	108
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	119	108
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	49	29
3. Diminuzioni	-147	-194
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-131	-156
<i>a) rigiri</i>	-131	-156
<i>b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità</i>	-	-
<i>c) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>d) altre</i>	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-16	-38
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	608	587

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è riferibile a differenze temporanee deducibili sorte nell'esercizio connesse principalmente ai risultati valutativi dei derivati di copertura CFH e delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, nonché all'accantonamento del TFR del personale.

Nell'ambito delle "Diminuzioni", la sottovoce a) "rigiri" è principalmente riferibile all'annullamento delle imposte anticipate precedentemente iscritte in relazione alla valutazione al fair value di strumenti derivati di copertura del cash flow (CFH) e di strumenti finanziari classificati nella categoria delle Attività Finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva, a seguito dell'adeguamento degli effetti valutativi ovvero del relativo realizzo avvenuti nell'esercizio.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Importo iniziale	574	563
2. Aumenti	122	152
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	76	116
<i>a) relative a precedenti esercizi</i>	-	-
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	76	116
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	46	36
3. Diminuzioni	-516	-141
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-487	-85
<i>a) rigiri</i>	-86	-85
<i>b) dovute al mutamento di criteri contabili</i>	-	-
<i>c) altre</i>	-401	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-29	-56
3.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
4. Importo finale	180	574

Nell'ambito degli "Aumenti", la sottovoce c) "altre" è principalmente riferibile a differenze temporanee tassabili sorte nell'esercizio connesse alla valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Nella sottovoce "c) altre" delle "Diminuzioni" è riportato il rilascio delle passività fiscali differite precedentemente iscritte sui maggiori valori contabili dei beni immobili a seguito dell'opzione di riallineamento dei relativi valori fiscali esercitata dalla Banca in conformità a quanto previsto dall'art. 1, comma 948, L. n. 145/2018 ("Legge di Bilancio 2019").

Come indicato nell'ambito delle politiche contabili con riferimento alla fiscalità corrente e differita, si segnala che non viene iscritta in bilancio la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione", in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Probability test sulla fiscalità differita

Con riferimento al probability test sulla fiscalità differita si fa rinvio a quanto esposto nella Parte B – Attivo della Nota integrativa consolidata.

Il test effettuato a livello di Gruppo e a livello individuale ha evidenziato una base imponibile capiente e in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel Bilancio al 31 dicembre 2019.

10.7 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

**SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE
E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO**
11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	325	658
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	11	14
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	336	672
<i>di cui valutate al costo</i>	336	14
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	658
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- <i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	-	-
- <i>Attività finanziarie designate al fair value</i>	-	-
- <i>Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
<i>di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute</i>	-	-
B.6 Attività immateriali	80	-
B.7 Altre attività	4	-
Totale B	133	-
<i>di cui valutate al costo</i>	133	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-4	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-2	-
Totale C	-6	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-6	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-1	-
D.5 Altre passività	-34	-
Totale D	-35	-
<i>di cui valutate al costo</i>	-35	-
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>	-	-
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>	-	-

Con riferimento alle “Attività possedute per la vendita”, la voce “Attività finanziarie” include i residui crediti c.d. “high risk” rivenienti dall’Insieme Aggregato delle ex Banche Venete, riclassificati come sofferenze o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (per un importo pari a 140 milioni di euro), i finanziamenti per leasing deteriorati rientranti nell’accordo di cessione con Prelios, il cui trasferimento sarà perfezionato nel corso del 2020 (per un importo pari a 127 milioni) e i crediti afferenti il ramo Montepegni (per un importo pari a 58 milioni) la cui cessione è prevista entro il primo trimestre 2020.

La voce “Attività materiali” compresa tra le “Attività possedute per la vendita” è composta principalmente da singoli immobili per i quali è stato sottoscritto un preliminare di vendita.

Le “Passività associate ad attività possedute per la vendita” sono costituite dalle passività legate alla cessione del ramo Montepegni.

Le “Attività operative cessate” e le relative passività associate accolgono le interessenze afferenti il ramo aziendale avente ad oggetto l’attività di acquiring e che sarà conferito a Nexi nel corso del 2020.

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2019 non si segnalano ulteriori informazioni rilevanti.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 Altre attività: composizione

Voci	(milioni di euro)
Crediti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	978
Partite in corso di lavorazione	677
Fatture da emettere	630
Assegni bancari tratti su terzi in corso di negoziazione	345
Partite verso l’Erario	136
Ratei e risconti non ricondotti	134
Assegni e altri valori in cassa	121
Migliorie e spese incrementative sostenute su beni di terzi	77
Altre partite	642
TOTALE 31.12.2019	3.740
TOTALE 31.12.2018	2.988

Come previsto dal paragrafo 116 e successivi dell’IFRS 15, le attività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce “Altre partite” e “Fatture da emettere”, sono pari a 457 milioni, mentre a fine 2018 ammontavano a 143 milioni.

PASSIVO

SEZIONE 1 – PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)								
	31.12.2019					31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Debiti verso banche centrali	49.834	X	X	X	62.178	X	X	X	
2. Debiti verso banche	103.145	X	X	X	99.541	X	X	X	
2.1 Conti correnti e depositi a vista	14.697	X	X	X	19.919	X	X	X	
2.2 Depositi a scadenza	64.431	X	X	X	60.893	X	X	X	
2.3 Finanziamenti	22.624	X	X	X	17.453	X	X	X	
2.3.1 Pronti contro termine passivi	16.470	X	X	X	14.659	X	X	X	
2.3.2 Altri	6.154	X	X	X	2.794	X	X	X	
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	
2.5 Debiti per leasing	7	X	X	X	-	X	X	X	
2.6 Altri debiti	1.386	X	X	X	1.276	X	X	X	
Totale	152.979	-	91.216	62.056	161.719	-	104.683	56.116	

L'illustrazione dei criteri di determinazione del fair value è riportata nella Parte A – Politiche contabili.

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	(milioni di euro)								
	31.12.2019					31.12.2018			
	Valore di bilancio	Fair Value			Valore di bilancio	Fair value			
	Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3		
1. Conti correnti e depositi a vista	232.262	X	X	X	189.644	X	X	X	
2. Depositi a scadenza	6.664	X	X	X	7.872	X	X	X	
3. Finanziamenti	2.815	X	X	X	6.089	X	X	X	
3.1 Pronti contro termine passivi	1.495	X	X	X	4.783	X	X	X	
3.2 Altri	1.320	X	X	X	1.306	X	X	X	
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X	
5. Debiti per leasing	1.057	X	X	X	-	X	X	X	
6. Altri debiti	5.139	X	X	X	4.927	X	X	X	
Totale	247.937	-	241.767	6.224	208.532	-	202.819	5.657	

Le operazioni di pronti contro termine passivi effettuate a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono dettagliate nella Parte E – Sezione E della nota integrativa.

Tra gli "Altri Debiti" sono inclusi 398 milioni relativi alle operazioni di cartolarizzazione Claris, Berica, Apulia Finance e quelle rientranti nel programma K-Equity.

Per maggiori dettagli si rimanda alla parte E – Sezione C della nota integrativa.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(milioni di euro)

Tipologia titoli / Valori	Valore di bilancio	31.12.2019			Valore di bilancio	31.12.2018		
		Fair Value				Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	73.653	40.918	34.398	37	74.246	41.782	31.202	43
1.1 strutturate	442	-	399	37	636	-	569	43
1.2 altre	73.211	40.918	33.999	-	73.610	41.782	30.633	-
2. altri titoli	1.756	-	1.752	3	2.646	-	2.642	4
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	1.756	-	1.752	3	2.646	-	2.642	4
Totale	75.409	40.918	36.150	40	76.892	41.782	33.844	47

1.4 Dettaglio dei debiti / titoli subordinati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere titoli in circolazione subordinati per 9.386 milioni, mentre non ha debiti subordinati verso banche e clientela.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento Intesa Sanpaolo ha in essere debiti strutturati per 220 milioni.

1.6 Debiti per leasing

Al 31 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo ha in essere debiti per leasing per 1.064 milioni, di cui 152 milioni in scadenza entro un anno, 463 milioni in scadenza tra 1 e 5 anni e 449 milioni in scadenza oltre i 5 anni.

I debiti per leasing si riferiscono per 7 milioni a controparti banche e per 1.057 milioni a controparti clientela. Gli stessi derivano dall'applicazione, con decorrenza 1° gennaio 2019, del nuovo principio contabile IFRS 16 relativo al "Leasing".

SEZIONE 2 – PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE– VOCE 20
2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair Value (*)	Valore nominale o nozionale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	429	433	-	-	433	595	599	-	-	599
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	429	433	-	-	433	595	599	-	-	599
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	X	-	15.507	71	X	X	-	13.736	97	X
1.1 Di negoziazione	X	-	15.421	1	X	X	-	13.638	3	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	4	-	X	X	-	8	-	X
1.3 Altri	X	-	82	70	X	X	-	90	94	X
2. Derivati creditizi	X	-	435	-	X	X	-	128	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	435	-	X	X	-	128	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	15.942	71	X	X	-	13.864	97	X
Totale (A+B)	429	433	15.942	71	X	595	599	13.864	97	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Le variazioni di fair value rilevate nell'esercizio per il cambiamento del proprio merito di credito sono risultate negative per 32 milioni e si riferiscono interamente a strumenti derivati.

2.2 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

2.3 Dettaglio delle "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Intesa Sanpaolo non ha in essere debiti strutturati classificati nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

SEZIONE 3 – PASSIVITA' FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE- VOCE 30
3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

(milioni di euro)

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2019					31.12.2018				
	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)	Valore nominale	Fair value			Fair value (*)
		Livello 1	Livello 2	Livello 3			Livello 1	Livello 2	Livello 3	
1. Debiti verso banche	1	-	1	-	1	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	1	-	1	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<i>di cui:</i>										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	4	-	4	-	4	5	-	5	-	5
2.1 Strutturati	4	-	4	-	X	5	-	5	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
<i>di cui:</i>										
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	-	X	X	X	X
3. Titoli di debito	1.850	-	1.909	-	1.850	1.850	-	1.816	-	1.850
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	1.850	-	1.909	-	X	1.850	-	1.816	-	X
Totale	1.855	-	1.914	-	1.855	1.855	-	1.821	-	1.855

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

La Banca ha classificato nei "debiti verso clientela" e nei "debiti verso banche" il piano di Co-Investimenti Lecoip per rapporti di lavoro cessati anzitempo di dipendenti di società del Gruppo e "nei debiti verso clientela" le polizze vita collegate ad iniziative sociali, che la Banca gestisce sulla base del fair value.

I "titoli di debito" riportati nel comparto "altri" si riferiscono ad emissioni obbligazionarie della Banca sottoscritte interamente dalla controllata Banca IMI da inquadrare nell'ambito della gestione correlata con strumenti finanziari valutati al fair value in contropartita del conto economico, e specificatamente alla riduzione della volatilità a conto economico derivante dalla misurazione del Funding Value Adjustment (FVA) incluso nella valutazione al fair value dei contratti derivati. In considerazione del descritto "accounting mismatch" gli utili e le perdite riferiti alla misurazione del proprio merito di credito incluso nella valutazione al fair value delle emissioni obbligazionarie in oggetto, sono rilevati a conto economico e non a patrimonio netto.

Le variazioni di fair value attribuibili al cambiamento del proprio merito creditizio intervenute nell'esercizio risultano negative per 93 milioni e sono da riferire all'aggregato dei "titoli dei debito".

3.2 Dettaglio "Passività finanziarie designate al fair value": passività subordinate

Intesa Sanpaolo non ha in essere passività subordinate classificate nella voce "Passività finanziarie designate al fair value"

SEZIONE 4 – DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40
4.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Voci	Fair value		31.12.2019		Valore nozionale		Fair value		31.12.2018		(milioni di euro)
											Valore nozionale
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2019	Livello 1	Livello 2	Livello 3	31.12.2018			
A) Derivati finanziari	-	7.319	4	111.035	-	5.353	5	102.980			
1) Fair value	-	5.775	4	105.391	-	3.906	5	96.208			
2) Flussi finanziari	-	1.544	-	5.644	-	1.447	-	6.772			
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-			
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-			
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-			
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale	-	7.319	4	111.035	-	5.353	5	102.980			

4.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair Value							Flussi finanziari		Investim. esteri
	Specifica				Generica			Specifica	Generica	
	titoli di debito e tassi di interesse	titoli di capitale e indici azionari	valute e oro	credito	merci	altri				
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	386	-	26	-	X	X	X	-	X	X
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.557	X	264	-	X	X	X	-	X	X
3. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	2.319	X	-	X
4. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	2.943	-	290	-	-	-	2.319	-	-	-
1. Passività finanziarie	131	X	71	-	-	-	X	12	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	X	25	X	1.532	X
Totale passività	131	-	71	-	-	-	25	12	1.532	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	X	-	X	-	-

Nella tabella è indicato il fair value negativo dei derivati di copertura, suddiviso in relazione all'attività o alla passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

Si tratta prevalentemente dei contratti derivati di copertura di fair value generica dei crediti erogati e specifica di finanziamenti e titoli di debito, nonché di contratti derivati di copertura generica dei flussi finanziari di portafogli di passività; tale copertura dei flussi finanziari si riferisce a raccolta in titoli in circolazione a tasso variabile utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso.

SEZIONE 5 – ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITA' FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 50**5.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte: composizione per portafogli coperti**

Adeguamento di valore delle passività coperte/ Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Adeguamento positivo delle passività finanziarie	522	382
2. Adeguamento negativo delle passività finanziarie	-	-
Totale	522	382

Forma oggetto di rilevazione nella presente voce il saldo delle variazioni di valore delle passività oggetto di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di interesse, per la cui applicazione la Banca si avvale della possibilità, prevista dall'IFRS 9, di continuare ad applicare le previsioni consentite dallo IAS 39 nella versione carve-out.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

SEZIONE 7 - PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

SEZIONE 8 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80**8.1 Altre passività: composizione**

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
Partite in corso di lavorazione	2.606	1.530
Partite illiquide per operazioni di portafoglio	1.530	1.097
Debiti verso fornitori	1.097	1.007
Partite verso l'Erario	1.007	278
Somme a disposizione di terzi	278	169
Debiti verso enti previdenziali	169	165
Ratei e risconti non ricondotti	165	90
Somme da erogare al personale	90	39
Debiti verso società del Gruppo per consolidato fiscale	39	519
Altre partite	519	7.500
TOTALE 31.12.2019	7.500	6.352
TOTALE 31.12.2018	6.352	

Come previsto dal paragrafo 116 a) dell'IFRS 15, le passività derivanti da contratti con clienti, incluse nella sottovoce "Ratei e risconti non ricondotti", sono pari a 92 milioni, mentre a fine 2018 ammontavano a 87 milioni.

SEZIONE 9 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90
9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
A. Esistenze iniziali	845	767
B. Aumenti	569	427
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	13	12
B.2 Altre variazioni	556	415
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	269	231
C. Diminuzioni	-357	-349
C.1 Liquidazioni effettuate	-136	-128
C.2 Altre variazioni	-221	-221
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
D. Rimanenze finali	1.057	845
Totale	1.057	845

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo nell'esercizio.

Per maggiori informazioni sulle risultanze dei conteggi attuariali si rimanda alla successiva Sezione 10.5 – Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita.

9.2 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 10 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100
10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	385	350
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	206	223
4. Altri fondi per rischi ed oneri	2.509	2.861
4.1 controversie legali e fiscali	616	608
4.2 oneri per il personale	1.437	1.358
4.3 altri	456	895
Totale	3.100	3.434

Il contenuto della voce 4. Altri fondi per rischi ed oneri è illustrato al successivo punto 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci	(milioni di euro)			
	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	350	223	2.861	3.434
B. Aumenti	114	46	911	1.071
B.1 Accantonamento dell'esercizio	79	5	466	550
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	3	6	9
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	4	4
B.4 Altre variazioni	35	38	435	508
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	35	19	429	483
C. Diminuzioni	-79	-63	-1.263	-1.405
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-79	-63	-1.042	-1.184
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-221	-221
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	385	206	2.509	3.100

Negli "Altri fondi per rischi ed oneri" sono inclusi accantonamenti netti a voce 170 lettera b) di conto economico per 65 milioni e, per il residuo, accantonamenti netti ad altre voci di conto economico.

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate

Voci	(milioni di euro)			
	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
1. Impegni a erogare fondi	40	32	48	120
2. Garanzie finanziarie rilasciate	23	30	212	265
Totale	63	62	260	385

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

La voce non è avvalorata.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti
1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

Con riferimento ai fondi di previdenza complementare a prestazione definita, la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione dello IAS 19 "Benefici ai dipendenti" viene effettuata da un Attuario indipendente, con l'utilizzo del "metodo della proiezione unitaria" (Project Unit Credit Method), come evidenziato in dettaglio nella parte A – Politiche contabili.

I fondi a prestazione definita, nei quali Intesa Sanpaolo S.p.A. risulta coobbligata, si possono distinguere in:

- fondi interni di previdenza complementare;
- fondi esterni di previdenza complementare.

I fondi interni includono:

- tre Piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, relativi alle filiali ex Cariplo, ex Banca Commerciale Italiana ed ex Banco Ambrosiano Veneto: i fondi pensione privati sono stati costituiti dai datori di lavoro britannici per integrare il livello della pensione statale, storicamente molto bassa. Le filiali londinesi di Banca Commerciale Italiana, Cariplo e Banco Ambrosiano Veneto costituiscono fondi a benefici definiti per i propri dipendenti al momento della loro apertura, sotto forma di Trusts retti dalla legislazione inglese e amministrati da un Board di Trustees, nominati in parte dal datore di lavoro ed in parte dagli iscritti. Tali fondi sono operativi per i dipendenti assunti sino alla fine del 1999 per Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo e fino alla fine del 2000 per Banca Commerciale Italiana. In linea generale tutti i fondi garantiscono una pensione pagabile al compimento del 65° anno di età e il beneficio è determinato, con regole distinte per i diversi fondi, sulla base dello stipendio lordo annuale percepito durante l'ultimo anno di servizio.

I fondi esterni includono:

- il Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, nuova denominazione assunta dall'ex Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A, individuato come collettore di altre forme a "prestazione definita" nell'ambito del processo di riordino e razionalizzazione dei regimi previdenziali esistenti nel Gruppo Intesa Sanpaolo, con salvaguardia dei diritti degli iscritti (attivi e pensionati). A tal fine sono state conferite al "Fondo" – in sezioni virtualmente separate nell'ambito della Sezione A - le appostazioni patrimoniali presenti nei bilanci delle forme previdenziali preesistenti, per assicurare la piena copertura delle prestazioni integrative. Il Fondo, ente con personalità giuridica e gestione patrimoniale autonoma, include diverse gestioni separate e Intesa Sanpaolo risulta coobbligata nei confronti di: dipendenti iscritti e altri beneficiari di provenienza ex Banco di Napoli; personale in quiescenza beneficiario dell'Assegno Integrativo di Quiescenza, già fondo interno di Sanpaolo IMI; personale dipendente e in quiescenza proveniente dalla Cassa di Risparmio in Bologna, già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale della citata Cassa, confluito nel Fondo per il Personale del Banco di Napoli nel corso del 2004; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dall'ex Banca Popolare dell'Adriatico, già iscritto al Fondo di Previdenza del Personale della Banca Popolare dell'Adriatico, confluito nel Fondo in argomento il 30 giugno 2006; personale in quiescenza proveniente dal Fondo interno ex Carive, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2008; personale esattoriale in quiescenza proveniente dal Fondo Oneri Integrativi Previdenziali per il Personale Esattoriale già dipendente Cariplo; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Mediocredito Lombardo S.p.A.; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione dei Dirigenti, ex Dirigenti e aventi diritto dell'ex Comit; personale in quiescenza già iscritto presso i Fondi Pensione delle "Casse del Centro", in particolare gli iscritti al Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Città di Castello, Fondo integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti per il personale della Cassa di Risparmio di Foligno, Fondo aziendale pensione complementare dell'AGO per il Personale della Cassa di Risparmio di Spoleto, Fondo pensione integrativo/complementare del trattamento pensionistico obbligatorio per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Rieti, Fondo di Previdenza per il Personale della Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo e Fondo Pensionistico Integrativo aziendale per i dipendenti della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, confluiti nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza Aziendale Complementare delle prestazioni INPS a favore del Personale dipendente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Integrativo della SIL – Società Italiana Leasing S.p.A, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2015; personale in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione Complementare per il Personale della Banca Monte Parma, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale dipendente ed in quiescenza già iscritto al Fondo Pensione per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 settembre 1989, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2016; personale in quiescenza già iscritto al Fondo di Previdenza per il Personale dell'ex Cassa di Risparmio di Prato confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale in quiescenza già iscritto al Fondo a prestazione definita dell'ex Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana confluito nel Fondo in argomento il 1° maggio 2018; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario Sanpaolo di Torino, confluito nel Fondo in argomento il 1° gennaio 2019; personale dipendente ed in quiescenza proveniente dalla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, confluito nel Fondo in argomento il 1° luglio 2019.
E' necessario precisare che qualora il Fondo, dopo l'approvazione del bilancio, presenti un disavanzo tecnico secondo la metodologia civilistica, lo statuto ne prevede il ripianamento immediato da parte delle Banche coobbligate.
- il Fondo pensione per il personale Cariplo, fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale, il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo degli assegni dell'AGO ai pensionati Cariplo già tali al 30 giugno 1998;
- piano a benefici definiti in essere presso la filiale di New York: il fondo fu creato nel 1977 dalla filiale della Banca Commerciale Italiana e garantisce un trattamento pensionistico a tutti i dipendenti residenti negli Stati Uniti che abbiano avuto almeno 5 anni di servizio presso la Banca. Il beneficio si intende maturato anche se il rapporto di lavoro cessa anticipatamente. Il beneficio è calcolato sulla base della media della retribuzione di lavoro più elevata ricevuta in tre anni consecutivi durante gli ultimi 10 anni di lavoro prima della cessazione dal servizio, oppure, se il rapporto di lavoro cessa prima, sulla base della media della retribuzione degli ultimi tre anni di lavoro. Attualmente il fondo non è più gestito nei libri contabili della Filiale di New York, ma è stato interamente trasferito al Fondo Prudential (Fondo a prestazione definita che gestisce le posizioni degli iscritti);
- Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze: fondo con personalità giuridica e piena autonomia patrimoniale il cui scopo è quello di garantire un trattamento pensionistico integrativo al personale della Cassa, in servizio al 31 dicembre 1990 e già iscritto al preesistente "fondo ex esonerato".

In data 5 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in "Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo", con sede a Torino). Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è concretizzata a partire del secondo semestre del 2018, proseguendo nel corso del 2019: le adesioni pervenute nel corrente esercizio hanno determinato una flessione dell'obbligazione di circa 39 milioni, fronteggiate in parte dal patrimonio del Fondo (circa 20 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso la banca, in forza della garanzia prestata (circa 19 milioni).

In data 26 luglio 2018 Intesa San Paolo S.p.A., anche nella qualità di Capogruppo, ha sottoscritto un accordo con le Organizzazioni Sindacali, in qualità di Fonti Istitutive, per l'integrazione della Cassa di Previdenza Cariparo nel Fondo di Previdenza Complementare per il Personale del Banco di Napoli – Sezione A (che dal 1° gennaio 2019 ha cambiato denominazione in “Fondo pensione a prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo”, con sede a Torino) con effetto dal 1° luglio 2019. Tale accordo ha previsto anche la formulazione agli iscritti di un'offerta individuale di capitalizzazione della prestazione integrativa, che si è perfezionata nel primo semestre del 2019 per un ammontare pari a 29 milioni fronteggiate in parte dal patrimonio del Fondo (circa 9 milioni), in parte attraverso l'utilizzo dei Fondi appositamente costituiti presso le Banche coobbligate, in forza della garanzia prestata (circa 20 milioni). Sulla base dell'art.4 dell'Accordo, con effetto dal 1° luglio 2019 la dotazione patrimoniale pari a 17 milioni, comprensiva delle riserve accantonate presso Intesa Sanpaolo, riferita ai “beneficiari” delle prestazioni della Sezione Pensionati che non abbiano accettato l'offerta, è stata trasferita al Fondo a Prestazione Definita del gruppo Intesa Sanpaolo.

Con riferimento alle politiche di investimento e di gestione integrata dei rischi, da parte dei Fondi viene verificato il grado di copertura e le possibili evoluzioni in diversi scenari. Allo scopo vengono studiate diverse configurazioni di universi investibili e di mix e allocazione di portafoglio, al fine di rispondere nel modo più adeguato possibile agli obiettivi previdenziali e reddituali.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

(milioni di euro)

Passività del piano pensionistico obbligazioni a benefici definiti	31.12.2019			31.12.2018		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	845	138	1.718	767	153	3.495
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	1	2	4	3	2	4
Costo previdenziale per prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	1	-
Interessi passivi	12	4	21	9	4	23
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi finanziarie	53	21	118	-	-	14
Perdite attuariali rilevate per variazioni ipotesi demografiche	1	-	35	2	-	-
Perdite attuariali basate sull'esperienza passata	-	-	-	-	-	18
Differenze positive di cambio	-	7	-	-	-	1
Aumenti - operazioni di aggregazioni aziendali	269	-	-	231	-	44
Contributi dei partecipanti al piano	X	-	-	X	-	-
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi finanziarie	-	-	-	-16	-9	-8
Utili attuariali rilevati per variazioni ipotesi demografiche	-	-	-	-	-	-35
Utili attuariali basati sull'esperienza passata	-	-	-30	-8	-	-22
Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-1	-
Indennità pagate	-136	-3	-122	-128	-6	-146
Diminuzioni - operazioni di aggregazioni aziendali	-	-	-	-	-	-
Effetto riduzione del fondo	X	-	-78	X	-	-1.676
Effetto estinzione del fondo	X	-	-	X	-6	-
Altre variazioni in aumento	233	-	1	182	-	6
Altre variazioni in diminuzione	-221	-	-	-197	-	-
Rimanenze finali	1.057	169	1.667	845	138	1.718

Passività del piano pensionistico dbo	31.12.2019			31.12.2018		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Piani non finanziati	1.057	-	-	845	-	-
Piani finanziati parzialmente	-	-	-	-	-	-
Piani finanziati pienamente	-	169	1.667	-	138	1.718

Gli utili e le perdite attuariali per variazioni di ipotesi finanziarie sono dovute alla dinamica dei tassi. L'andamento della curva Eur Composite AA utilizzata per la determinazione del valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti ha evidenziato, rispetto all'anno precedente, una flessione media dello 0,69% sulle diverse scadenze temporali.

Sulla base delle risultanze dei conteggi attuariali, il valore attuale delle obbligazioni a benefici definiti, escluso il TFR, risulta così suddiviso:

Piani interni

- come sopra riportato si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Piani esterni

- 723 milioni riferiti al Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo (di cui 714 milioni di competenza di Intesa Sanpaolo S.p.A.);
- 523 milioni riferiti al Fondo pensioni per il Personale Cariplo, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 28 milioni riferiti ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- 393 milioni riferiti al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, quasi interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

3. Informazioni sul fair value delle attività a servizio del piano

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano	31.12.2019		31.12.2018	
	Piani interni	Piani esterni	Piani interni	Piani esterni
Esistenze iniziali	109	1.572	118	2.543
Rendimento delle attività al netto degli interessi	11	75	-7	-59
Interessi attivi	3	19	3	21
Differenze positive di cambio	6	-	-	1
Aumenti- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	16
Contributi versati dal datore di lavoro	6	-	6	-
Contributi versati dai partecipanti al piano	-	-	-	-
Differenze negative di cambio	-	-	-1	-
Diminuzioni- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
Indennità pagate	-3	-122	-6	-146
Effetto riduzione del fondo	-	-39	-	-808
Effetto estinzione del fondo	-	-	-4	-
Altre variazioni	-	28	-	4
Rimanenze finali	132	1.533	109	1.572

Le rimanenze finali dei piani interni come sopra riportato si riferiscono a piani a benefici definiti in essere presso la filiale di Londra, interamente a carico di Intesa Sanpaolo S.p.A..

Le rimanenze finali dei piani esterni sono così ripartite:

- 576 milioni relativi al Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- 514 milioni relativi al Fondo pensioni per il personale Cariplo;
- 19 milioni relativi ai piani a benefici definiti in essere presso la filiale di New York;
- 424 milioni relativi al Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze.

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2019				31.12.2018			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	70	53,2	231	15,0	56	52,0	194	12,0
- di cui livello 1 di fair value	70		211		56		176	
Fondi comuni di investimento	-	-	224	14,6	-	-	99	6,0
- di cui livello 1 di fair value	-		165		-		50	
Titoli di debito	50	37,8	571	37,3	45	41,0	550	36,0
- di cui livello 1 di fair value	50		571		45		550	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	6,1	423	27,6	8	7,0	461	29,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	10	1,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
Altre attività	4	2,9	84	5,5	-	-	258	16,0
- di cui livello 1 di fair value	-		-		-		-	
TOTALE	132	100,0	1.533	100,0	109	100,0	1.572	100,0

(milioni di euro)

Attività a servizio del piano: informazioni integrative	31.12.2019				31.12.2018			
	Piani interni	%	Piani esterni	%	Piani interni	%	Piani esterni	%
Strumenti di capitale	70	53,2	231	15,0	56	52,0	194	12,0
- di cui società finanziarie	70		57		56		46	
- di cui società non finanziarie	-		174		-		148	
Fondi comuni di investimento	-	-	224	14,6	-	-	99	6,0
Titoli di debito	50	37,8	571	37,3	45	41,0	550	36,0
Titoli di stato	50		361		45		389	
- di cui rating investment grade	50		361		45		386	
- di cui rating speculative grade	-		-		-		3	
Società finanziarie	-		109		-		70	
- di cui rating investment grade	-		78		-		42	
- di cui rating speculative grade	-		31		-		28	
Società non finanziarie	-		101		-		91	
- di cui rating investment grade	-		75		-		51	
- di cui rating speculative grade	-		26		-		40	
Immobili e partecipazioni in società immobiliari	8	6,1	423	27,6	8	7,0	461	29,0
Gestioni assicurative	-	-	-	-	-	-	10	1,0
Altre attività	4	2,9	84	5,5	-	-	258	16,0
TOTALE ATTIVITA'	132	100,0	1.533	100,0	109	100,0	1.572	100,0

La differenza tra le passività nette a benefici definiti (tab. 10.5.2) e le attività al servizio del piano (tab. 10.5.3) trova rilevanza contabile nei fondi di quiescenza aziendali.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Ipotesi attuariali	31.12.2019				31.12.2018			
	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione	Tasso di sconto	Tasso di rendimento atteso	Tasso atteso di incrementi retributivi (a)	Tasso annuo di inflazione
TFR	0,4%	X	2,7%	1,5%	1,1%	X	2,7%	1,5%
PIANI INTERNI	2,0%	0,0%	1,9%	1,9%	2,9%	0,0%	2,2%	2,2%
PIANI ESTERNI	1,2%	3,5%	2,6%	1,2%	1,7%	3,2%	2,7%	1,4%

(a) Al netto degli sviluppi di carriera

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, a partire dall'esercizio 2013, utilizza prevalentemente come tasso di attualizzazione la curva dei tassi Eur Composite AA ponderata in base al rapporto tra i pagamenti e gli anticipi riferiti a ciascuna scadenza da un lato, e l'ammontare complessivo dei pagamenti e degli anticipi che devono essere sostenuti fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione dall'altro. In particolare, nel caso di piani a benefici definiti, il tasso utilizzato corrisponde al tasso medio che riflette i parametri di mercato cui si riferisce il piano. La curva Eur Composite AA è ricavata giornalmente tramite l'information provider di Bloomberg e fa riferimento ad un paniere di titoli emessi da emittenti corporate "investment grade" compresi nella classe "AA" di rating residenti nell'area euro e appartenenti a diversi settori.

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Analisi di sensitivity	31.12.2019					
	TFR		PIANI INTERNI		PIANI ESTERNI	
	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps	+50 bps	-50 bps
Tasso di attualizzazione	1.007	1.109	166	173	1.579	1.764
Tasso di incrementi retributivi	1.057	1.057	171	167	1.694	1.642
Tasso di inflazione	1.088	1.025	170	168	1.738	1.600

L'analisi di sensitivity sul tasso di rendimento atteso non viene effettuata in quanto non ha effetti sul calcolo delle passività.

L'analisi di sensitivity è stata effettuata sulle passività nette a benefici definiti di cui alla tabella 10.5.2. I dati esposti, in valore assoluto, indicano quale sarebbe l'ammontare delle passività nette a benefici definiti in presenza di una variazione di +/- 50 bps di tasso.

La duration media dell'obbligazione a benefici definiti è pari a 12,42 anni per i fondi pensione e 10 anni per il TFR.

Gli eventuali esborsi da effettuarsi nel prossimo esercizio (ripianamento disavanzo tecnico previsto dallo statuto del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo) saranno determinati al momento della redazione del bilancio del Fondo stesso, che avverrà nei prossimi mesi di maggio/giugno.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Nel gruppo è presente un piano a benefici definiti relativo a più datori di lavoro. Si tratta del Fondo Pensioni per il Personale ex Crediop assunto sino al 30 Settembre 1989 che, in data 1° gennaio 2016, è confluito all'interno della Sezione A del Fondo Pensione Complementare per il personale del Banco di Napoli (oggi Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo).

Gli impegni di Crediop S.p.A. (ora Dexia- Crediop) e di Sanpaolo IMI S.p.A. (ora Intesa Sanpaolo) nei confronti del Fondo, sono regolati dall'accordo del 28/05/1999 stipulato tra le due parti e il suo trasferimento all'interno della Sezione A del Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo non ha modificato le garanzie e gli impegni a suo tempo sottoscritti tra le due entità.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Il Fondo Pensione a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo e il Fondo di Previdenza della Cassa di Risparmio di Firenze, sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra diverse Società del Gruppo. Tali Società rilasciano, per i propri dipendenti e pensionati iscritti, garanzia solidale nei confronti degli enti previdenziali in argomento.

La passività in capo ad ogni Società coobbligata viene determinata da un Attuario Indipendente attraverso il metodo della "proiezione unitaria del credito" ed è iscritta in bilancio al netto delle attività a servizio del piano. Analogamente, il current service cost, che rappresenta il valore attuale medio alla data della valutazione delle prestazioni maturate dai lavoratori in servizio nel corso dell'esercizio, viene calcolato per ogni Società dal medesimo Attuario.

Ogni Società coobbligata riporta nella presente sezione, per ogni tabella, i dati delle passività/attività complessivi dei Fondi per i quali risulta coobbligata, evidenziando in calce alle medesime tabelle, le quote di passività/attività di propria competenza.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Voci/Componenti	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
2. Altri fondi		
2.1 controversie legali e fiscali	616	608
2.2 oneri per il personale	1.437	1.358
<i>oneri per iniziative di incentivazione all'esodo</i>	991	1.022
<i>premi per anzianità ai dipendenti</i>	112	93
<i>altri oneri diversi del personale</i>	334	243
2.3 altri rischi e oneri	456	895
Totale	2.509	2.861

Gli Altri fondi sono distinti in:

- Controversie legali e fiscali: il fondo è costituito essenzialmente per fronteggiare le previsioni di esborso sulle cause passive, sulle revocatorie fallimentari e contenziosi fiscali;
- Oneri per il personale: il fondo include gli oneri per l'incentivazione all'esodo e per premi di anzianità del personale dipendente (determinati in base a valutazioni attuariali) nonché gli accantonamenti per bonus e altri esborsi relativi ai dipendenti;
- Altre fattispecie: si riferiscono a stanziamenti destinati a fronteggiare gli oneri di integrazione delle ex Banche Venete e altri oneri riferiti a contenziosi diversi.

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 12 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180**12.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Al 31 dicembre 2019, la Banca ha in portafoglio 26.380.005 azioni proprie interamente liberate. Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda al successivo punto 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	17.509.356.966
- interamente liberate	17.509.356.966
- non interamente liberate	-
A.1 Azioni proprie (-)	-16.230.033
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	17.493.126.933
B. Aumenti	4.180.057
B.1 Nuove emissioni	371.459
- a pagamento:	371.459
operazioni di aggregazioni di imprese	371.459
conversione di obbligazioni	-
esercizio di warrant	-
altre	-
- a titolo gratuito:	-
a favore dei dipendenti	-
a favore degli amministratori	-
altre	-
B.2 Vendita di azioni proprie	3.807.723
B.3 Altre variazioni	875
C. Diminuzioni	-13.958.570
C.1 Annullamento	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-12.393.958
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-
C.4 Altre variazioni	-1.564.612
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	17.483.348.420
D.1 Azioni proprie (+)	26.380.005
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	17.509.728.425
- interamente liberate	17.509.728.425
- non interamente liberate	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2019, il capitale sociale della Banca è pari a 9.086 milioni, suddiviso in numero 17.509.728.425 azioni ordinarie, prive di valore nominale. Ogni azione ordinaria attribuisce il diritto ad un voto nell'Assemblea. Alla data del presente documento il capitale risulta interamente versato e liberato.

Nel contesto delle scritture effettuate in base all'IFRS 3 in relazione all'operazione di aggregazione tra Banca Intesa e SANPAOLO IMI, perfezionatasi in data 1.1.2007, si è generata una riserva che al 31.12.2019 ammonta a 23.734 milioni, pari alla differenza del costo di acquisizione del Gruppo Sanpaolo IMI e il valore nominale delle azioni emesse al servizio dell'operazione di scambio. Nel bilancio 2007 essa è stata classificata tra i sovrapprezzi di emissione, in base a pareri espressi da qualificati giuristi. Si procederà a riclassificare diversamente questa riserva qualora disposizioni di Legge o delle Autorità di Vigilanza dovessero indicare una diversa soluzione.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2019, il Capitale è stato interessato dalle seguenti variazioni:

- da un aumento di 64.511 euro, a fronte dell'emissione di n. 124.061 nuove azioni ordinarie, prive del valore nominale, attribuite in concambio agli azionisti di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione della predetta controllata nella Capogruppo Intesa Sanpaolo;
- da un aumento di 128.647 euro, a fronte dell'emissione di n. 247.398 nuove azioni ordinarie, prive del valore nominale, attribuite in concambio agli azionisti di Banca Apulia nell'ambito dell'operazione di fusione per incorporazione della predetta controllata nella Capogruppo Intesa Sanpaolo.

Per completezza si evidenzia che nel corso dell'esercizio, come deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 30 aprile 2019, la Riserva sovrapprezzo ha accolto la riclassificazione per l'importo complessivo di segno positivo di euro 306.299.877 della Riserva contribuzione Lecoip costituita a fronte del piano di investimento basato su strumenti finanziari (Lecoip-Leveraged Employee Co-Investment Plan) destinato ai dipendenti, varato nel 2014 e conclusosi nel 2018. La riserva sovrapprezzo è stata inoltre movimentata per un importo positivo pari a euro 1.012.167 a fronte dell'assegnazione di azioni effettuata a favore dei Key Managers.

12.4 Riserve: altre informazioni

Le riserve ammontano a 3.399 milioni ed includono: la riserva legale, la riserva straordinaria, le riserve da concentrazione (L. 30/7/1990, art. 7, comma 3, n. 218 e L. 30/7/1990, art. 7, n. 218) e le altre riserve. La riserva legale, costituita a norma di legge, deve essere almeno pari ad un quinto del capitale sociale; essa è stata costituita in passato tramite accantonamenti degli utili netti annuali per almeno un ventesimo degli stessi. Nel caso in cui la riserva dovesse diminuire, occorre reintegrarla tramite la destinazione obbligatoria di un ventesimo dell'utile. Le riserve da concentrazione ex L. 30 luglio 1990 n. 218 sono state costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione effettuate ai sensi della citata legge.

Le altre riserve comprendono le riserve di pertinenza delle filiali estere ed altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative.

Le riserve da valutazione ammontano a 1.375 milioni ed includono le riserve delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le riserve dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari e le rivalutazioni delle passività (attività) nette per piani a benefici definiti, nonché le riserve derivanti da leggi speciali di rivalutazione e dalla rivalutazione degli immobili e del patrimonio artistico.

Si evidenzia che nel corso dell'esercizio 2019, le Riserve sono state oggetto delle seguenti movimentazioni:

- all'allocatione alla Riserva straordinaria del residuo utile dell'esercizio 2018, pari a euro 222.727.057, come da deliberazione dell'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2019;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 829.527.618, relativo alle differenze di fusione e concambio derivanti dall'annullamento delle azioni delle società controllate incorporate nell'esercizio (Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A., Banca CR Firenze S.p.A., Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A., Banca Apulia S.p.A., Banca Prossima S.p.A., Mediocredito Italiano S.p.A., Intesa Sec 3 S.r.l. e Intesa Sec NPL S.p.A.). In proposito si precisa che, a norma dell'art. 172, comma 5, del Testo Unico delle Imposte sui Redditi, con riferimento alle differenze di fusione in precedenza citate non saranno ricostituite Riserve in sospensione di imposta non sussistendone i presupposti;
- alla riclassifica della Riserva contribuzione Lecoip, costituita a fronte del piano di investimento basato su strumenti finanziari destinato ai dipendenti varato nel 2014 e conclusosi nel 2018, dalle Altre Riserve alla Riserva sovrapprezzo per l'importo complessivo di segno negativo di euro 306.299.877;
- all'imputazione alla Riserva straordinaria dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 29.254.157, principalmente connesso al riallineamento della Riserva da valutazione IAS 19 per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti al Fondo "Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo" e al Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino";
- all'imputazione ad Altre riserve dell'importo complessivo netto di segno negativo di euro 233.579.901 a fronte delle cedole corrisposte ai sottoscrittori degli strumenti Additional Tier 1, al netto della relativa fiscalità;
- all'iscrizione ad Altre riserve degli effetti connessi all'incorporazione di Mediocredito Italiano S.p.A. avvenuta in continuità di valori presenti nel bilancio consolidato di Gruppo per l'importo netto di segno negativo di euro 22.355.370;
- all'adeguamento delle riserve dedicate ai piani "Equity Settled Share Based Payments" (denominato "LECOIP 2.0" e indirizzato alla generalità del personale dipendente) e "Performance-based Option Plan" (denominato "POP" e riservato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager strategici della Banca), per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 190.899.033; a tal riguardo si precisa che si è altresì proceduto alla riclassifica alla "quota capitale" delle Altre riserve del saldo al 31 dicembre 2018 delle predette riserve per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 50.143.106;
- all'iscrizione nella Riserva straordinaria del controvalore delle azioni assegnate al Top Management nell'ambito dei piani di incentivazione del personale del Gruppo, per un importo di segno negativo di euro 37.233.211;
- all'iscrizione ad Altre riserve ai sensi dell'IFRS 2 del fair value delle azioni da assegnare al Top Management nell'ambito dei piani "equity settled" loro riservati per un importo complessivo positivo di euro 57.984.482;
- al giro ad Altre riserve delle Riserve da valutazione a fronte degli utili/perdite realizzati su Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e su Attività materiali valutate al fair value, per un importo netto complessivo di segno positivo di euro 12.745.807;
- all'imputazione a Riserva straordinaria dei dividendi incassati su azioni proprie in portafoglio nonché dei dividendi prescritti, per un importo complessivo di segno positivo di euro 3.062.347;
- altri effetti, per un importo complessivo netto di segno positivo di euro 512.897.

	Importo al 31.12.2019	Quota capitale	Quota utili	Quota in sospensione d'imposta	Possibilità di utilizzazione (a)	(milioni di euro) Riepilogo utilizzi effettuati negli ultimi tre esercizi
Patrimonio netto						
– Capitale sociale	9.086	6.562	1.335	1.189	-	-
– Strumenti di capitale	4.103	4.134	-31	-	-	-
– Sovraprezzi di emissione (b)	25.233	11.115	11.921	2.197	A, B, C	3.409
– Riserva legale	2.065	520	1.545	-	A(1), B, C(1)	-
– Riserva straordinaria	1.172	61	1.111	-	A, B, C	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7 c. 3)	232	-	-	232	A, B(2), C(3)	-
– Riserva da concentrazione (L. 30/07/1990) n. 218, art. 7)	302	-	-	302	A, B(2), C(3)	-
– Altre riserve di cui:						
<i>Riserva di legge Filiali Estere</i>	16	-	16	-	A, B, C	-
<i>Riserva contribuzione piani di incentivazione Lecoip 2.0 / POP</i>	301	301	-	-	A	-
<i>Riserva per accollo liberatorio piano di incentivazione POP</i>	-160	-160	-	-	-	-
<i>Riserva IFRS 2 per piano incentivazione del personale</i>	58	58	-	-	A	-
<i>Riserva per cedole strumenti di capitale AT1</i>	-668	-	-668	-	-	-
<i>Riserve: altre</i>	81	-	78	3	A	-
– Riserve da valutazione:						
<i>Riserva di rivalutazione (L. 2/12/1975, n. 576)</i>	4	-	-	4	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva di rivalutazione (L. 19/3/1983)</i>	146	-	-	146	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva di rivalutazione (L. 29/12/1990, n. 408)</i>	9	-	-	9	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva di rivalutazione (L.30/12/1991, n. 413)</i>	380	-	-	380	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva di rivalutazione (L. 22/11/2000, n. 342)</i>	457	-	-	457	A, B(2), C(3)	-
<i>Riserva da rivalutazione FVOCI</i>	93	-	93	-	(4)	-
<i>Riserva da valutazione attività materiali e immateriali</i>	1.496	-	1.496	-	(4)	-
<i>Riserva da valutazione CFH</i>	-847	-	-847	-	-	-
<i>Riserva da valutazione piani a benefici definiti</i>	-363	-	-363	-	-	-
– Azioni proprie	-61	-61	-	-	-	-
Totale Capitale e Riserve	43.135	22.530	15.686	4.919	(5)	-
Quota non distribuibile (c)	8.206	-	-	-	-	-

(a) A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(b) La riserva ha origine per 23.734 milioni dall'operazione di fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI per effetto dell'applicazione del Principio contabile IFRS 3 relativo alle operazioni di aggregazione. In attesa di un intervento legislativo in merito alla qualificazione della riserva iscritta in applicazione del citato principio contabile, questa è considerata indisponibile sino a concorrenza dei valori di avviamento e intangibili iscritti in bilancio.

Si evidenzia, limitatamente alla quota in sospensione di imposta, che in caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente. Inoltre, qualora la quota in sospensione di imposta venga distribuita ai soci, la stessa concorre a formare il reddito di impresa.

Nella riserva è altresì compresa una quota, pari a 1.685 milioni, assoggettata a vincolo di tassabilità in caso di distribuzione a seguito del riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili di taluni cespiti immobiliari operato ai sensi e per gli effetti dell'art. 1, comma 948, della Legge n. 145/2018.

(c) La quota non distribuibile è principalmente riferibile alle riserve di rivalutazione, alle riserve da valutazione costituite in contropartita diretta della valutazione al fair value delle attività materiali, alla riserva costituita nell'ambito dei piani di incentivazione a lungo termine Lecoip 2.0/POP, a parte della riserva sovrapprezzo, alle altre riserve in sospensione di imposta, alla quota degli utili corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico dell'esercizio precedente, al netto del relativo onere fiscale, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (fair value), ai sensi dell'art. 6, 1° comma, lett. a) del D.Lgs. n. 38/2005 nonché alla quota della riserva legale corrispondente ad un quinto del capitale sociale ai sensi dell'art. 2430 del cod.civile.

(1) Utilizzabile per aumento di capitale (A) e per la distribuzione ai soci (C) per la quota che supera un quinto del capitale sociale.

(2) In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata, o ridotta in misura corrispondente.

(3) La riserva, qualora non venga imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

(4) La riserva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 38/2005.

(5) Per effetto dell'applicazione dell'art. 47, comma 1, del TUIR, nella quota utili sono comprese riserve di utili per 4.208 milioni fiscalmente qualificate come riserve di capitale.

Le riserve da valutazione sono state ricomprese nell'ambito delle riserve di utili stante che si tratta o di riserve destinate a confluire nel conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività ovvero di riserve sostanzialmente assimilabili a riserve di utile.

La proposta di destinazione degli utili dell'esercizio 2019 è riportata nello specifico separato capitolo del presente bilancio.

12.5 Strumenti di capitale: composizioni e variazioni annue

Nel corso del 2019 la composizione della voce non ha subito variazioni. Nel 2017 Intesa Sanpaolo ha emesso due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) rispettivamente per 1,25 miliardi di euro e 750 milioni di euro, destinati ai mercati internazionali. I titoli, emessi su base stand alone, presentano caratteristiche in linea con la normativa “CRD IV”.

A tali titoli si sommano due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1) di cui uno è stato emesso nel 2016 per 1,25 miliardi di euro e l'altro nel 2015 per U.S.\$ 1 miliardo destinato al mercato americano e canadese, con caratteristiche in linea con la normativa “CRD IV”.

12.6 Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nella presente Sezione.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			(milioni di euro)	
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31.12.2019	31.12.2018
1. Impegni a erogare fondi	232.607	16.699	1.496	250.802	249.050
a) Banche Centrali	1.267	-	-	1.267	1.175
b) Amministrazioni pubbliche	3.403	3.542	-	6.945	6.871
c) Banche	68.029	2.453	9	70.491	83.380
d) Altre società finanziarie	54.329	1.528	88	55.945	49.825
e) Società non finanziarie	100.663	8.559	1.372	110.594	103.268
f) Famiglie	4.916	617	27	5.560	4.531
2. Garanzie finanziarie rilasciate	48.330	4.430	747	53.507	56.516
a) Banche Centrali	1	-	-	1	-
b) Amministrazioni pubbliche	163	63	-	226	1.412
c) Banche	16.349	495	1	16.845	17.030
d) Altre società finanziarie	2.238	259	5	2.502	2.652
e) Società non finanziarie	29.335	3.587	736	33.658	35.120
f) Famiglie	244	26	5	275	302

Tra gli “impegni a erogare fondi” figurano gli impegni che possono dar luogo a rischi di credito soggetti alle regole di determinazione della perdita attesa secondo quanto previsto dall'IFRS 9, inclusi i margini revocabili disponibili su linee di credito concesse alla clientela e alle banche (per un importo complessivo pari a 199.834 milioni nel 2019).

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	95	885
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	16.091	21.721
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	126.064	102.780
4. Attività materiali	-	-
<i>di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze</i>	-	-

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite	-	-
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
2. Gestioni individuali di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	505.074	338.487
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	7.021	7.435
2. altri titoli	498.053	331.052
c) titoli di terzi depositati presso terzi	500.659	334.455
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	81.747	75.386
4. Altre operazioni	65.703	57.306

Precisazione circa le clausole contrattuali dei debiti finanziari

Si rinvia all'informativa presente nell'analoga sezione della Nota integrativa consolidata.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche		(milioni di euro)						
		Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in Bilancio		Ammontare netto 31.12.2019 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2018
					Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati		15.209	-	15.209	13.500	1.232	477	503
2. Pronti contro termine		37.697	-	37.697	37.371	326	-	3
3. Prestito titoli		-	-	-	-	-	-	-
4. Altre		-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.12.2019	52.906	-	52.906	50.871	1.558	477	X
TOTALE	31.12.2018	35.899	-	35.899	34.020	1.373	X	506

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Forme tecniche		(milioni di euro)						
		Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportate in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31.12.2019 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31.12.2018
					Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati		21.622	-	21.622	13.500	7.495	627	850
2. Pronti contro termine		2.188	-	2.188	2.123	65	-	18
3. Prestito titoli		-	-	-	-	-	-	-
4. Altre		-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	31.12.2019	23.810	-	23.810	15.623	7.560	627	X
TOTALE	31.12.2018	28.282	-	28.282	22.073	5.341	X	868

Il principio IFRS 7, modificato nel corso del 2013, richiede di fornire specifica informativa circa gli strumenti finanziari che sono stati compensati nello Stato Patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, ma vengono esposti nello Stato Patrimoniale senza effettuare compensazioni in quanto regolati da "accordi quadro di compensazione o similari" che non rispettano tutti i criteri stabiliti dallo IAS 32 paragrafo 42.

Al riguardo, si segnala che Intesa Sanpaolo non ha in essere accordi di compensazione che soddisfano i requisiti previsti dallo IAS 32.42 per la compensazione in bilancio.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili, al ricorrere di taluni eventi, e da esporre nelle tabelle 5 e 6, si segnala che Intesa Sanpaolo utilizza accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a derivati finanziari e creditizi, nonché delle operazioni di tipo SFT (Securities Financing Transactions). In particolare sono presenti accordi tipo ISDA (per operazioni in derivati) e GMRA (per pronti contro termine).

Con riferimento alle operazioni di prestito titoli, nelle tabelle 5 e 6 occorre riportare esclusivamente le operazioni che prevedono il versamento di garanzia in denaro che rientra nella piena disponibilità del prestatore, in quanto si tratta dell'unica tipologia di operazioni che trova rappresentazione nello Stato Patrimoniale. Intesa Sanpaolo non ha in essere al 31 dicembre 2019 operazioni della specie.

Ai fini della compilazione delle tabelle e in linea con quanto previsto dall'IFRS 7 e dalle nuove disposizioni che regolano il bilancio delle banche, si segnala che:

- gli effetti della potenziale compensazione dei controvalori di bilancio delle attività e passività finanziarie sono indicati in corrispondenza della colonna (d) "Strumenti finanziari", unitamente al fair value delle garanzie reali finanziarie rappresentate da titoli;
- gli effetti della potenziale compensazione dell'esposizione con le relative garanzie in contanti figurano in corrispondenza della colonna (e) "Depositi in contante ricevuti/dati in garanzie";
- le operazioni di pronti contro termine sono rappresentate nelle tabelle secondo il criterio di valutazione del costo ammortizzato, mentre le relative garanzie reali finanziarie sono riportate al loro fair value;
- le operazioni in derivati sono rappresentate al fair value.

Tali effetti sono computati per ogni singola controparte assistita da un accordo quadro di netting nei limiti dell'esposizione indicata nella colonna (c).

In base alle modalità di compilazione sopra descritte, gli accordi di netting tra gli strumenti finanziari e le relative garanzie consentono di ridurre in modo significativo l'esposizione creditoria/debitoria verso la controparte, come indicato in corrispondenza della colonna (f) "Ammontare netto".

7. Operazioni di prestito titoli

Si segnala il servizio bancario accessorio di prestito titoli offerto da Intesa Sanpaolo alla clientela (persone fisiche, persone giuridiche ed enti commerciali). Il contratto prevede il trasferimento della proprietà esclusivamente di titoli di debito di Stato e titoli di capitale con l'obbligo per Intesa Sanpaolo di restituirli, a fronte di un corrispettivo a titolo di remunerazione per la disponibilità degli stessi. L'operatività non ha finalità speculative. Al 31 dicembre 2019, il collateral dell'operatività è pari a 85 milioni.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Intesa Sanpaolo non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – Informazioni sul conto economico

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1. Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2019	2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	111	21	-	132	102
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	70	-	-	70	73
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	4	-	-	4	4
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	37	21	-	58	25
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	136	2	X	138	211
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	181	7.250	X	7.431	7.034
3.1 Crediti verso banche	5	436	X	441	672
3.2 Crediti verso clientela	176	6.814	X	6.990	6.362
4. Derivati di copertura	X	X	-801	-801	-770
5. Altre attività	X	X	13	13	30
6. Passività finanziarie	X	X	X	369	429
Totale	428	7.273	-788	7.282	7.036
<i>di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired</i>	-	793	-	793	806
<i>di cui: interessi attivi su leasing finanziario</i>	-	245	-	245	-

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli utilizzati in operazioni pronti contro termine.

Gli interessi attivi su attività finanziarie impaired sono per la quasi totalità riferibili a crediti verso clientela e includono anche gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, pari a 436 milioni (c.d. time value).

Si evidenzia infine che nella voce "Derivati di copertura" figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi attivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.

Nella voce "Passività finanziarie" sono inclusi gli interessi su operazioni di raccolta con tassi negativi.

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Al 31 dicembre 2019 gli interessi attivi su attività finanziarie in valuta ammontano a 979 milioni.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci	Debiti	Titoli	Altre operazioni	(milioni di euro)	
				2019	2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.020	1.732	X	2.752	3.017
1.1 Debiti verso banche centrali	87	X	X	87	72
1.2 Debiti verso banche	685	X	X	685	598
1.3 Debiti verso clientela	248	X	X	248	209
1.4 Titoli in circolazione	X	1.732	X	1.732	2.138
2. Passività finanziarie di negoziazione	14	-	4	18	19
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	23	-	23	10
4. Altre passività e fondi	X	X	31	31	3
5. Derivati di copertura	X	X	-328	-328	-663
6. Attività finanziarie	X	X	X	378	399
Totale	1.034	1.755	-293	2.874	2.785
<i>di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing</i>	-19	-	-	-19	-

Nelle voci “Debiti verso banche” e “Debiti verso clientela” sono inclusi anche gli interessi su operazioni pronti contro termine anche se effettuate a fronte di titoli iscritti nell’attivo.

Si segnala che nella voce “Derivati di copertura” figurano i differenziali relativi ai derivati di copertura che correggono gli interessi passivi rilevati sugli strumenti finanziari coperti.

Nella voce “Attività finanziarie” sono inclusi gli interessi su operazioni di impiego con tassi negativi.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni
1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Tra gli interessi passivi e oneri assimilati, al 31 dicembre 2019, sono stati contabilizzati 820 milioni relativi a passività finanziarie in valuta.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	(milioni di euro)	
	2019	2018
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	1.589	2.344
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	-2.062	-2.451
C. Saldo (A-B)	-473	-107

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	(milioni di euro)	
	2019	2018
a) garanzie rilasciate	300	296
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.253	2.077
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	1
2. negoziazione di valute	45	40
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	44	39
5. banca depositaria	10	9
6. collocamento di titoli	1.033	942
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	81	59
8. attività di consulenza	34	6
8.1 in materia di investimenti	34	6
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	1.006	981
9.1 gestioni di portafogli	123	131
9.1.1 individuali	123	131
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	824	777
9.3 altri prodotti	59	73
d) servizi di incasso e pagamento	375	325
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	87	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.076	974
j) altri servizi	1.007	894
Totale	5.098	4.566

La sottovoce j) altri servizi accoglie commissioni per servizi bancomat e carte di credito per 406 milioni, commissioni per finanziamenti per 494 milioni e commissioni per servizi diversi resi a clientela e banche per 107 milioni.

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti.

In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da "performance obligation" adempiute negli anni precedenti per un ammontare pari a 21 milioni.

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	(milioni di euro)	
	2019	2018
a) Presso propri sportelli:	2.036	1.869
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.031	941
3. servizi e prodotti di terzi	1.005	981
b) Offerta fuori sede:	3	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	2	-
3. servizi e prodotti di terzi	1	-
c) Altri canali distributivi:	-	1
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	1
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2019	2018
a) garanzie ricevute	113	76
b) derivati su crediti	10	6
c) servizi di gestione e intermediazione:	41	31
1. negoziazione di strumenti finanziari	1	1
2. negoziazione di valute	3	3
3. gestione di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	35	26
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	2	1
d) servizi di incasso e pagamento	87	84
e) altri servizi	359	431
Totale	610	628

Nella sottovoce e) altri servizi sono inclusi 17 milioni per servizio bancomat, 171 milioni per servizio carte di credito e utilizzo circuiti internazionali, 2 milioni per operazioni di prestito titoli, 169 milioni per altri servizi bancari.

Come richiesto dall'IFRS 15, paragrafo 116 b), si segnala che le commissioni includono i ricavi rilevati nel corso dell'esercizio inclusi nel saldo di apertura delle passività derivanti da contratti con clienti per un ammontare pari a 39 milioni.

In linea con il paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obligation adempite negli anni precedenti per un ammontare pari a 6 milioni.

SEZIONE 3 – DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	(milioni di euro)			
	2019		2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3	5	7	12
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	43	-	31	-
D. Partecipazioni	2.093	-	3.441	-
Totale	2.139	5	3.479	12

Tra le “C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” sono inclusi 2 milioni di dividendi distribuiti da SIA S.p.A., società ceduta nel corso dell'esercizio.

La sottovoce “D. Partecipazioni” comprende i dividendi distribuiti da:

- Fideuram - Intesa Sanpaolo private Banking S.p.A. per 810 milioni;
- Eurizon Capital SGR S.p.A. per 479 milioni;
- Banca Imi S.p.A per 300 milioni comprensivi di 108 milioni relativi agli strumenti subordinati TIER 1;
- Intesa Sanpaolo Holding International S.A. per 210 milioni;
- Intesa Sanpaolo Vita S.p.A. per 105 milioni;
- Bank of Alexandria per 69 milioni;
- Private Equity International S.A. per 50 milioni;
- CIB Bank LTD per 31 milioni;
- Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. per 27 milioni;
- altre partecipate per 12 milioni.

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80
4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	(milioni di euro)				
	Plusvalenze	Utili da negoziazione	Minusvalenze	Perdite da negoziazione	Risultato netto
1. Attività finanziarie di negoziazione	26	48	-13	-16	45
1.1 Titoli di debito	25	47	-11	-16	45
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	1	-2	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-3	-	-3
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-3	-	-3
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	33
4. Strumenti derivati	5.475	7.312	-5.895	-6.753	-36
4.1 Derivati finanziari:	5.144	7.131	-5.538	-6.594	-32
- Su titoli di debito e tassi di interesse	4.897	6.423	-5.296	-5.886	138
- Su titoli di capitale e indici azionari	25	23	-19	-24	5
- Su valute e oro	X	X	X	X	-175
- Altri	222	685	-223	-684	-
4.2 Derivati su crediti	331	181	-357	-159	-4
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	5.501	7.360	-5.911	-6.769	39

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

SEZIONE 5 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2019	2018
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	420	531
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	2.571	323
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	130	880
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	3.121	1.734
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-1.938	-1.164
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-595	-109
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-625	-483
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	-3.158	-1.756
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	-37	-22
<i>di cui: risultato delle coperture su posizioni nette</i>	-	-

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione, nella tabella "5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione", non è valorizzata la riga "di cui: risultato delle coperture su posizioni nette" prevista per i soggetti che applicano il principio contabile IFRS 9 anche per le coperture.

SEZIONE 6 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100
6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	(milioni di euro)					
	2019			2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	92	-118	-26	20	-84	-64
1.1 Crediti verso banche	-	-2	-2	12	-1	11
1.2 Crediti verso clientela	92	-116	-24	8	-83	-75
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	223	-8	215	246	-31	215
2.1 Titoli di debito	223	-8	215	246	-31	215
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	315	-126	189	266	-115	151
B. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	4	-	4	3	-31	-28
2. Debiti verso clientela	1	-	1	1	-	1
3. Titoli in circolazione	185	-21	164	3	-26	-23
Totale passività (B)	190	-21	169	7	-57	-50

SEZIONE 7 – IL RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO- VOCE 110
7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	(milioni di euro)				
	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	1	-	-3	-	-2
1.1 Titoli di debito	1	-	-3	-	-2
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	-	-	-93	-	-93
2.1 Titoli in circolazione	-	-	-93	-	-93
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	1	-	-96	-	-95

Per quanto attiene alle modalità di determinazione del credit spread, si rinvia a quanto descritto nella Parte A della presente Nota integrativa, sezione A.4 – Informativa sul fair value.

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze	Utili da realizzo	Minusvalenze	(milioni di euro)	
				Perdite da realizzo	Risultato netto
1. Attività finanziarie	111	42	-34	-6	113
1.1 Titoli di debito	30	22	-11	-1	40
1.2 Titoli di capitale	4	12	-	-	16
1.3 Quote di O.I.C.R.	48	-	-12	-3	33
1.4 Finanziamenti	29	8	-11	-2	24
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	111	42	-34	-6	113

SEZIONE 8 –RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130
8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		(milioni di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	2019	2018
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-18	-	-14	25	-	-7	10
- Finanziamenti	-17	-	-14	25	-	-6	8
- Titoli di debito	-1	-	-	-	-	-1	2
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-208	-128	-2.967	550	806	-1.947	-1.832
- Finanziamenti	-184	-128	-2.963	546	806	-1.923	-1.844
- Titoli di debito	-24	-	-4	4	-	-24	12
<i>di cui: crediti impaired acquisiti o originati</i>	-	-	-60	-	6	-54	1
C. Totale	-226	-128	-2.981	575	806	-1.954	-1.822

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	RETTIFICHE DI VALORE			RIPRESE DI VALORE		(milioni di euro)	
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	2019	2018
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	-13	-	-	1	-	-12	1
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: finanziamenti deteriorati acquisiti o originati</i>	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-13	-	-	1	-	-12	1

SEZIONE 9 – UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito degli utili (perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono stati rilevate perdite per 5 milioni.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 160

10.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese	(milioni di euro)	
	2019	2018
1) Personale dipendente	4.516	3.703
a) salari e stipendi	3.021	2.513
b) oneri sociali	813	666
c) indennità di fine rapporto	38	32
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	13	12
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	8	9
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	8	9
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	272	223
- a contribuzione definita	272	223
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	165	94
i) altri benefici a favore dei dipendenti	186	154
2) Altro personale in attività	6	4
3) Amministratori e sindaci	8	8
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-44	-90
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	13	44
Totale	4.499	3.669

L'importo dell'accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 17 milioni.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2019	2018
Personale dipendente	55.558	45.112
a) dirigenti	757	615
b) quadri direttivi	23.734	19.310
c) restante personale dipendente	31.067	25.187
Altro personale	24	42
TOTALE	55.582	45.154

L'aumento del numero medio dei dipendenti è per lo più attribuibile alle operazioni di aggregazione aziendali perfezionatesi nell'anno.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

(milioni di euro)

	2019			2018		
	TFR	Piani interni	Piani esterni	TFR	Piani interni	Piani esterni
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro	-1	-2	-4	-3	-2	-4
Interessi passivi	-12	-4	-21	-9	-4	-23
Interessi attivi	-	3	19	-	3	21
Rimborso da terzi	-	-	-	-	-	-
Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate	-	-	-	-	-1	-
Riduzione del fondo	X	-	-	X	-	-
Estinzione del fondo	X	-	-	X	-	-

10.4 Altri benefici a favore di dipendenti

Il saldo della voce al 31 dicembre 2019 ammonta a 186 milioni, di cui 34 milioni riferiti ad oneri relativi all'incentivazione all'esodo del personale, relativi agli accordi conseguenti all'integrazione delle ex Banche Venete. I restanti 152 milioni riguardano essenzialmente contributi per assistenza malattia, contributo mensa inclusi i buoni pasto nonché gli stanziamenti a fronte dei premi di anzianità.

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(milioni di euro)

Tipologia di spesa/valori	2019	2018
Spese di manutenzione servizi informatici e apparecchiature elettroniche	462	60
Spese telefoniche, teletrasmissioni e trasmissione dati	31	8
Spese per servizi informatici	493	68
Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali	31	192
Spese di vigilanza	24	24
Spese per pulizia locali	33	29
Spese per manutenzione immobili, mobili e impianti	59	50
Spese energetiche	82	61
Spese diverse immobiliari	7	6
Spese di gestione immobili	236	362
Spese per stampati, cancelleria, materiali di consumo e pubblicazioni	20	18
Spese per trasporti ed altri servizi collegati (incluso conta valori)	81	72
Spese per visure ed informazioni	104	30
Spese postali e telegrafiche	33	35
Spese locazioni diverse	-	-
Spese generali di funzionamento	238	155
Spese per consulenze professionali	140	170
Spese legali e giudiziarie	117	114
Premi di assicurazione banche e clientela	34	30
Spese legali e professionali	291	314
Spese pubblicitarie e promozionali	87	93
Servizi resi da terzi	250	137
Costi indiretti del personale	55	34
Rimborso costi a società del Gruppo	18	1.358
Altre spese	427	336
Imposte indirette e tasse	600	530
Recuperi spese diverse	-39	-42
Totale	2.656	3.345

In ragione dell'incorporazione con effetto dall'1.1.2019 della controllata Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A., che precedentemente erogava i servizi informatici, immobiliari e di back office alla Capogruppo e alle altre società del Gruppo, il confronto e la composizione delle spese amministrative dell'anno in corso presentano oggettivi limiti di comparabilità con il 2018.

Inoltre, con riferimento alla sottovoce "Canoni passivi per locazione immobili e spese condominiali", come già ampiamente illustrato nel paragrafo "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16", si evidenzia la diversa modalità di rilevazione dei costi nei due periodi posti a confronto: mentre nel 2018, in base allo IAS 17, i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce relativa alle Spese Amministrative, nell'esercizio 2019, in accordo con l'IFRS 16, sono invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e gli interessi passivi sulla corrispondente "Lease liability", rispettivamente, tra le "Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali e tra gli "Interessi passivi e oneri assimilati". L'importo del 2019 è relativo ai contratti con durata complessiva inferiore o uguale ai 12 mesi e ai contratti con valore del bene sottostante, quando nuovo, inferiore o uguale a 5.000 euro ("low value"). In questi casi, come consentito dal nuovo principio, i canoni relativi a tali leasing sono rilevati come costo – analogamente a quanto fatto in passato - con un criterio a quote costanti per la durata del leasing.

Le "Altre spese" comprendono 347 milioni relativi alla contribuzione al Fondo di Risoluzione delle crisi bancarie e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi al lordo dell'effetto fiscale.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni ad erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

Voci	Accantonamenti	Riattribuzioni	(milioni di euro)
			Accantonamenti netti
Stage 1	-13	21	8
Stage 2	-17	20	3
Stage 3	-53	41	-12
Totale	-83	82	-1

11.2 Accantonamenti netti relativi ad impegni e ad altre garanzie rilasciate: composizione

Fattispecie non presente per Intesa Sanpaolo.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni	(milioni di euro)
			Accantonamenti netti
Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali	-75	37	-38
Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-	-
Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri diversi	-87	60	-27
Totale	-162	97	-65

La voce Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi ed oneri, il cui saldo è pari a 65 milioni, accoglie gli stanziamenti dell'esercizio a fronte di controversie legali e altri rischi ed oneri, al netto delle riattribuzioni.

In particolare, nella sottovoce Accantonamenti netti ai fondi oneri per controversie legali e fiscali figurano gli stanziamenti per cause passive, incluse le revocatorie fallimentari ed altri contenziosi, al netto dei rilasci dell'esercizio..

Negli accantonamenti di cui sopra sono stati inclusi gli interessi passivi per il decorso del tempo per 2 milioni.

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	-387	-2	-	-389
- Di proprietà	-236	-2	-	-238
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-151	-	-	-151
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-2	-	-2
Totale	-387	-4	-	-391

L'ammortamento dei diritti d'uso acquisiti con il leasing è dovuto all'applicazione del principio contabile IFRS 16 a partire dal 1° gennaio 2019. Si rinvia a quanto descritto nella Parte A - Politiche Contabili.

Il risultato della valutazione delle attività materiali classificate come possedute per la vendita, ai sensi dell'IFRS 5, è non significativo. Si precisa che al 31.12.2019, dall'analisi dei fattori sia interni che esterni alla Società, non sono emerse indicazioni di impairment del Right of Use.

SEZIONE 13 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 Rettifiche di valore nette di attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	(milioni di euro)
				Risultato netto
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	-534	-3	-	-537
- Generate internamente dall'azienda	-485	-2	-	-487
- Altre	-49	-1	-	-50
A.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
Totale	-534	-3	-	-537

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sui valori intangibili e delle relative rettifiche di valore iscritte a conto economico si rimanda a quanto esposto nella Parte B – Sezione 9 - Attività immateriali della presente Nota Integrativa.

SEZIONE 14 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200**14.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Tipologia di spesa/Valori		(milioni di euro)
		2019
Altri oneri per operazioni di credito al consumo e leasing		15
Transazioni per cause passive		7
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi		28
Altri oneri non ricorrenti		88
Altri oneri		40
Totale	2019	178
Totale	2018	99

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

Componenti reddituali/Valori		(milioni di euro)
Recupero costi di assicurazione		9
Recupero spese diverse		6
Fitti attivi ed altri proventi da gestione immobiliare		33
Attività di credito al consumo e leasing		28
Recuperi per servizi resi a terzi		339
Recupero imposte e tasse		490
Altri proventi non ricorrenti		46
Altri proventi		34
Totale	2019	985
Totale	2018	618

Come richiesto dal paragrafo 116 c) dell'IFRS 15, sono inclusi ricavi derivanti da performance obligation adempite negli anni precedenti per un ammontare pari a 29 milioni.

SEZIONE 15 – UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220
15.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	(milioni di euro)	
	2019	2018
A. Proventi	23	424
1. Rivalutazioni	-	225
2. Utili da cessione	1	199
3. Riprese di valore	18	-
4. Altri proventi	4	-
B. Oneri	-79	-297
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-79	-296
3. Perdite da cessione	-	-1
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	-56	127

La sottovoce A.3. "Riprese di valore" comprende 17,7 milioni relativi al Consorzio Bancario Sir (in liquidazione) S.p.A.. La ripresa, giustificata dal venir meno delle motivazioni che avevano condotto in passato alla svalutazione dell'interessenza, porta a riallineare il valore della partecipazione al pro-quota del patrimonio netto della società nonché al valore della stessa nel bilancio consolidato del Gruppo.

La sottovoce B.2. "Rettifiche di valore da deterioramento" è riferibile alla svalutazione delle interessenze detenute in Intesa Sanpaolo Provis S.p.A. per 57 milioni, Rainbow per 10 milioni, Risanamento S.p.A. per 6 milioni, Intesa Sanpaolo RE.O.CO. S.p.A. per 4 milioni ed altre minori per 2 milioni.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230
16.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) o al valore di presumibile realizzo delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituale	Rivalutazioni	Svalutazioni	(milioni di euro)		Risultato netto
			Differenze cambio Positive	Negative	
A. Attività materiali	1	-11	-	-	-10
A.1 Ad uso funzionale:	1	-5	-	-	-4
- Di proprietà	1	-5	-	-	-4
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.2 Detenute a scopo di investimento:	-	-6	-	-	-6
- Di proprietà	-	-6	-	-	-6
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-
Totale	1	-11	-	-	-10

SEZIONE 17 – RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240**17.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate rettifiche di valore sull'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella Parte B Attivo – Sezione 9 – Attività immateriali.

SEZIONE 18 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250**18.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Componente reddituale/Valori	(milioni di euro)	
	2019	2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	1	-
- Perdite da cessione	-1	-
B. Altre attività	-	1
- Utili da cessione	-	1
- Perdite da cessione	-	-
Risultato netto	-	1

SEZIONE 19 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 270
19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2019	2018
1. Imposte correnti (-)	-23	245
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	38	19
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	1	13
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	397
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-106	-561
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	124	-49
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	34	64

L'esercizio dell'opzione per il riallineamento dei valori fiscali ai maggiori valori contabili dei beni immobili prevista dall'art. 1, comma 984, della L. 145/2018 (Legge di Bilancio 2019) e degli intangibles iscritti in bilancio (art. 15, comma 10, D.L. 185/2008), ha comportato: i) la rilevazione immediata dell'imposta sostitutiva di 269 milioni, imputata per 87 milioni a conto economico e per 182 milioni al patrimonio netto; ii) l'adeguamento della fiscalità differita per 624 milioni, di cui 201 milioni con contropartita conto economico e 423 milioni con contropartita patrimonio netto, con un impatto positivo sul conto economico individuale di 114 milioni e di ulteriori 241 milioni sul patrimonio netto.

Tali effetti trovano rilevazione per -87 milioni nella sottovoce Imposte correnti, per 21 milioni nella sottovoce Variazione delle imposte anticipate e per 180 milioni nella sottovoce Variazione delle imposte differite.

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	(milioni di euro)	
	2019	2018
Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.039	3.574
Utile (perdita) delle attività operative cessate al lordo delle imposte	88	71
Utile imponibile teorico	2.127	3.645

	(milioni di euro)	
	Imposte	%
Imposte sul reddito - onere fiscale teorico ^(a)	703	33,1
Variazioni in aumento delle imposte	78	3,7
Maggior base imponibile IRAP	-	-
Altri costi indeducibili (minus su partecipazioni, sopravvenienze, multe, IMU)	63	3,0
Altre	15	0,7
Variazioni in diminuzione delle imposte	-791	-37,3
Minore base imponibile IRAP	-29	-1,4
Plusvalenze non tassate su partecipazioni	-8	-0,4
Plusvalenze assoggettate a imposta sostitutiva	-	-
Quota esente dividendi	-578	-27,2
Beneficio ACE - Aiuto alla crescita economica	-	-
Altre ^(b)	-176	-8,3
Totale variazioni delle imposte	-713	-33,6
Onere fiscale effettivo di bilancio	-10	-0,5
di cui: - onere (provento) fiscale effettivo sull'operatività corrente	-34	-1,6
- onere (provento) fiscale effettivo sulle attività operative cessate	24	1,1

(a) Comprende l'aliquota IRES ordinaria 24%, l'addizionale IRES 3,5% e l'aliquota media ponderata IRAP 5,56%

(b) Comprende l'effetto netto, pari a 114 milioni, derivante dal riallineamento dei valori fiscali dei beni immobili ai maggiori valori contabili, così come previsto dall'art.1, comma 948, L. n. 145/2018 ("Legge di Bilancio 2019") e degli intangibles iscritti in bilancio ai sensi dell'art. 15, comma 10, D.L. 185/2008

**SEZIONE 20 – UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE
- VOCE 290**

20.1 Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	(milioni di euro)	
	2019	2018
1. Proventi	426	363
2. Oneri	-338	-292
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	-	-
5. Imposte e tasse	-24	-23
Utile (perdita)	64	48

L'Utile delle attività operative cessate rappresenta l'apporto del ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring attualmente svolta dalla Banca che nel corso del 2020 sarà trasferito a Nexi in virtù dell'accordo stipulato con riferimento ai sistemi di pagamento.

20.2 Dettaglio delle imposte su reddito relative alle attività operative cessate

Voci	(milioni di euro)	
	2019	2018
1. Fiscalità corrente (-)	-24	-23
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	-	-
3. Variazione delle imposte differite (-/+)	-	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	-24	-23

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Non si segnalano ulteriori informazioni oltre a quelle già fornite nelle precedenti sezioni.

SEZIONE 22 – UTILE PER AZIONE

Si rinvia all'esposizione presente nell'analoga sezione di Nota integrativa consolidata.

Parte D – Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA		(milioni di euro)	
		2019	2018
10	Utile (Perdita) d'esercizio	2.137	3.686
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	185	352
20	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-44	104
	<i>a) variazione di fair value</i>	-35	102
	<i>b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto</i>	-9	2
30	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	-	-
	<i>a) variazione del fair value</i>	-	-
	<i>b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto</i>	-	-
40	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	<i>a) variazione di fair value (strumento coperto)</i>	-	-
	<i>b) variazione di fair value (strumento di copertura)</i>	-	-
50	Attività materiali	246	2
60	Attività immateriali	-	-
70	Piani a benefici definiti	-36	353
80	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	19	-107
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	127	-122
110	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	<i>a) variazioni di fair value</i>	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-
120	Differenze di cambio:	-	-
	<i>a) variazione di valore</i>	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-
130	Copertura dei flussi finanziari:	-49	139
	<i>a) variazioni di fair value</i>	186	387
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-235	-248
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-
	<i>di cui: risultato delle posizioni nette</i>	-	-
140	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	<i>a) variazione di valore</i>	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-
150	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	239	-316
	<i>a) variazioni di fair value</i>	440	-102
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-202	-214
	- rettifiche per rischio di credito	12	-
	- utili/perdite da realizzo	-214	-214
	<i>c) altre variazioni</i>	1	-
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	<i>a) variazioni di fair value</i>	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-
170	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	<i>a) variazioni di fair value</i>	-	-
	<i>b) rigiro a conto economico</i>	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	<i>c) altre variazioni</i>	-	-
180	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	-63	55
190	Totale altre componenti reddituali	312	230
200	Redditività complessiva (Voce 10+190)	2.449	3.916

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PREMESSA

Nella presente parte della Nota integrativa vengono fornite le informazioni di natura quantitativa sui rischi riferite alla Capogruppo Intesa Sanpaolo. Per le informazioni di carattere qualitativo sulle modalità di gestione e monitoraggio dei rischi, sull'organizzazione del governo dei rischi della Banca, sui relativi processi e funzioni chiave, sulla cultura del rischio nella Banca e sulle modalità attraverso cui ne viene garantita la diffusione, sui principali rischi derivanti dal modello di business della Banca, sul risk appetite e sulle modalità con cui detti rischi vengono gestiti, sull'uso di stress test nell'ambito delle strategie di governo del rischio si rinvia all'esposizione presente nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

L'informativa qualitativa e quantitativa è esposta secondo l'ordine stabilito dalla Circolare n. 262 della Banca d'Italia, che disciplina in modo puntuale – oltre che la forma delle esposizioni tabellari – anche la sequenza dei diversi argomenti, ad eccezione della sezione relativa ai rischi di mercato in relazione all'applicazione dei modelli interni.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le informazioni di natura qualitativa sulla qualità del credito di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R..

Inoltre, nelle tabelle che seguono tra le esposizioni fuori bilancio sono inclusi anche gli impegni revocabili.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica

A.1.1. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità		Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	(milioni di euro)	
						Altre esposizioni non deteriorate	TOTALE
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		5.912	6.379	668	2.975	423.999	439.933
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		-	-	-	-	30.486	30.486
3. Attività finanziarie designate al fair value		-	-	-	-	195	195
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value		-	46	-	-	1.655	1.701
5. Attività finanziarie in corso di dismissione		10	257	-	-	107	374
	Totale 31.12.2019	5.922	6.682	668	2.975	456.442	472.689
	Totale 31.12.2018	4.407	7.166	263	2.159	431.778	445.773

A.1.2. Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	ATTIVITA' DETERIORATE				ATTIVITA' NON DETERIORATE			(milioni di euro) TOTALE (esposizione netta)	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	27.933	-14.974	12.959	7.742	428.260	-1.286	426.974		439.933
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	35	-35	-	-	30.502	-16	30.486		30.486
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	195		195
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	65	-19	46	-	X	X	1.655		1.701
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	358	-91	267	1	107	-	107		374
Totale 31.12.2019	28.391	-15.119	13.272	7.743	458.869	-1.302	459.417		472.689
Totale 31.12.2018	25.443	-13.607	11.836	3.828	428.611	-1.285	433.937		445.773

Portafogli/qualità	ATTIVITÀ DI EVIDENTE SCARSA QUALITÀ CREDITIZIA		ALTRE ATTIVITÀ	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-36	48	19.782
2. Derivati di copertura		-	-	2.830
Totale 31.12.2019		-36	48	22.612
Totale 31.12.2018		-34	41	20.805

A.1.3. Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	PRIMO STADIO			SECONDO STADIO			TERZO STADIO		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	485	162	1.532	225	278	292	223	241	9.692
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	29	11	151
Totale 31.12.2019	485	162	1.532	225	278	292	252	252	9.843
Totale 31.12.2018	337	159	501	274	282	606	172	124	7.967

A.1.4. Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	474	7	-	481	-	804	-	-	804	-
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	230	6	-	236	-	-	1	-	1	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-126	-4	-	-130	-	-96	-	-	-96	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-266	-	-	-266	-	-140	5	-	-135	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-2	-	-	-2	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	134	-	-	135	-	274	1	-	275	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	134	-	-	134	-	274	-	-	274	-
Rettifiche complessive finali	446	9	-	456	-	840	7	-	847	-
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(milioni di euro)

Causali/ stadi di rischio	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE						Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI SU IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE			TOTALE
	Attività rientranti nel terzo stadio							Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Rettifiche complessive iniziali	13.377	35	177	13.589	-	209	62	58	230	15.224	
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	4	11	-	252	
Cancellazioni diverse dai write-off	-1.235	-	-266	-1.501	-	-	-3	-5	-	-1.735	
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.965	-	-	1.965	-	54	-10	-8	13	1.559	
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-10	-	-	-10	-	-	-	-	-	-12	
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-3.176	-	-	-3.176	-	-41	-	-	-	-3.176	
Altre variazioni	4.053	-	180	4.233	-	3	11	7	16	4.676	
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	4.106	-	89	4.195	-	2	10	7	18	4.638	
Rettifiche complessive finali	14.974	35	91	15.100	-	225	64	63	259	16.788	
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	65	-	-	65	-	-	-	-	-	65	
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-128	-	-	-128	-	-	-	-	-	-128	

Intesa Sanpaolo non si avvale del metodo semplificato per la valutazione del fondo a copertura perdite in relazione ai crediti commerciali, alle attività derivanti da contratto e ai crediti impliciti nei contratti di leasing (metodo previsto dall'IFRS 9 paragrafo 5.5.15).

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(milioni di euro)

Portafogli/stadi di rischio	VALORI LORDI/VALORE NOMINALE					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	33.340	23.011	2.817	739	799	220
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	15.804	9.941	230	164	161	60
Totale 31.12.2019	49.149	32.952	3.047	903	960	280
Totale 31.12.2018	36.910	32.271	2.601	992	1.140	430

A.1.6. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(milioni di euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	4	X	-4	-	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	96	X	-14	82	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	96	X	-14	82	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	126.021	-68	125.953	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale (A)	100	126.021	-86	126.035	4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	10	X	-	10	-
b) Non deteriorate	X	96.076	-11	96.065	-
Totale (B)	10	96.076	-11	96.075	-
Totale (A+B)	110	222.097	-97	222.110	4

A.1.7. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
(milioni di euro)					
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	17.053	X	-11.131	5.922	7.250
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.478	X	-1.479	999	356
b) Inadempienze probabili	10.463	X	-3.863	6.600	484
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	4.099	X	-1.274	2.825	332
c) Esposizioni scadute deteriorate	775	X	-107	668	5
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	95	X	-14	81	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	3.007	-32	2.975	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	118	-7	111	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	335.772	-1.202	334.570	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	5.155	-172	4.983	-
Totale (A)	28.291	338.779	-16.335	350.735	7.739
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	2.234	X	-259	1.975	-
b) Non deteriorate	X	225.712	-115	225.597	-
Totale (B)	2.234	225.712	-374	227.572	-
Totale (A+B)	30.525	564.491	-16.709	578.307	7.739

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di *business combination under common control*, crediti deteriorati netti pari a 4.173 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	(milioni di euro)	
			Esposizioni scadute deteriorate	
A. Esposizione lorda iniziale	4	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	99	-	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	-	99	-	-
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-3	-	-
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	-	-
C.2 write-off	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-3	-	-
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	4	96	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

A.1.8. Bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	(milioni di euro)	
	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	-	100
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	99	-
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	99	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-3	-100
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-99
C.4 write-off	-	-
C.5 incassi	-3	-1
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-
D. Esposizione lorda finale	96	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.9. Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	(milioni di euro)		
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	14.322	10.765	352
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	57	83	2
B. Variazioni in aumento	6.809	7.855	2.058
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	80	2.200	1.914
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.745	1.245	15
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	3	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	4.981	4.410	129
C. Variazioni in diminuzione	-4.078	-8.157	-1.635
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-20	-782	-273
C.2 write-off	-3.042	-258	-2
C.3 incassi	-762	-2.115	-143
C.4 realizzi per cessioni	-46	-1.600	-
C.5 perdite da cessione	-32	-38	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-54	-1.740	-1.211
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-15	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-107	-1.624	-6
D. Esposizione lorda finale	17.053	10.463	775
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	26	34	9

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti e l'incremento dei saldi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di *business combination under common control*, crediti deteriorati netti pari a 8.380 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente il portafoglio crediti classificati come “inadempienze probabili” oggetto di cessione nell’ambito della partnership con Prelios.

A.1.9. Bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(milioni di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	6.055	6.127
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	35	62
B. Variazioni in aumento	4.298	4.313
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	52	1.795
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	934	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	504
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessioni	243	27
B.5 altre variazioni in aumento	3.069	1.987
C. Variazioni in diminuzione	-3.681	-5.167
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-2.843
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-504	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-934
C.4 write-off	-419	-
C.5 incassi	-1.092	-1.320
C.6 realizzi per cessioni	-771	-3
C.7 perdite da cessione	-10	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-885	-67
D. Esposizione lorda finale	6.672	5.273
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	22	-

Nelle “Altre variazioni in aumento” sono ricompresi, prevalentemente, gli incrementi dei saldi per addebiti.

Le “Altre variazioni in diminuzione” includono principalmente il portafoglio crediti classificati come “inadempienze probabili” oggetto di cessione nell’ambito della partnership con Prelios.

Nel corso dell’esercizio sono state acquisite, nell’ambito di operazioni di *business combination under common control*, esposizioni lorde oggetto di concessioni deteriorate pari a 2.516 milioni e non deteriorate pari a 1.428 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d’esercizio delle società coinvolte nell’operazione di riorganizzazione aziendale.

A.1.10. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	4	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	-	-	14	14	-	-
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	-	-	14	14	-	-
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	-	-	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	4	-	14	14	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.1.11. Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	(milioni di euro)					
	SOFFERENZE		INADEMPIENZE PROBABILI		ESPOSIZIONI SCADUTE DETERIORATE	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	9.915	1.020	3.600	1.397	89	4
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	25	2	14	5	-	-
B. Variazioni in aumento	4.968	870	3.133	1.106	332	44
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.073	224	1.545	532	312	42
B.3 perdite da cessione	32	1	38	19	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	746	246	313	49	5	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	3.117	399	1.237	506	15	2
C. Variazioni in diminuzione	-3.752	-411	-2.870	-1.229	-314	-34
C.1 riprese di valore da valutazione	-228	-50	-265	-138	-10	-1
C.2 riprese di valore da incasso	-140	-10	-95	-52	-4	-
C.3 utili da cessione	-2	-1	-40	-16	-	-
C.4 write-off	-3.042	-295	-258	-124	-2	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-25	-7	-745	-236	-294	-32
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-10	-10	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-315	-48	-1.457	-653	-4	-1
D. Rettifiche complessive finali	11.131	1.479	3.863	1.274	107	14
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	9	3	6	2	1	-

Nelle "Altre variazioni in aumento" sono ricompresi, prevalentemente, gli incassi di crediti già cancellati integralmente dal bilancio (in contropartita della voce "Riprese di valore da incasso") e gli incrementi dei saldi dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio.

Nel corso dell'esercizio sono state acquisite, nell'ambito di operazioni di business combination under common control, rettifiche di valore da attività finanziarie deteriorate pari a 4.207 milioni. Per tali operazioni, il Gruppo Intesa Sanpaolo adotta, come regola generale, il principio della continuità di valori per la rilevazione nei bilanci d'esercizio delle società coinvolte nell'operazione di riorganizzazione aziendale.

Le "Altre variazioni in diminuzione" includono principalmente il portafoglio crediti classificati come "inadempienze probabili" oggetto di cessione nell'ambito della partnership con Prelios. In tale voce trovano inoltre allocazione gli incassi di interessi di mora accertati in esercizi precedenti, le perdite da cessione per la quota non coperta da fondo, il decremento dei fondi in valuta a seguito della variazione del tasso di cambio, nonché la riduzione dei fondi rettificativi dovuta al trascorrere del tempo.

A.2. Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

Intesa Sanpaolo adotta sui portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne: Standard & Poor's Ratings Services, Moody's Investors Service, Fitch Ratings e DBRS Morningstar Ratings.

Si evidenzia che, in ottemperanza a quanto sancito dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia, qualora presenti tutte le valutazioni, la seconda migliore.

Per quanto riguarda il raccordo (mapping) tra le classi di rischio e i rating delle agenzie utilizzate, si veda la corrispondente sezione della Nota integrativa Consolidata.

Esposizioni	CLASSI RATING ESTERNI						(milioni di euro)	
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	SENZA RATING	TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	14.432	5.765	141.079	9.507	3.027	460	281.922	456.192
- Primo stadio	14.115	5.137	135.021	5.805	2.566	46	226.071	388.761
- Secondo stadio	317	628	6.058	3.702	461	146	28.186	39.498
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	268	27.665	27.933
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	699	9.591	10.504	9.300	-	14	430	30.538
- Primo stadio	667	9.142	10.449	8.169	-	-	403	28.830
- Secondo stadio	32	449	55	1.131	-	-	5	1.672
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	14	22	36
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	466	466
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	107	107
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	1	1
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	358	358
Totale (A+B+C)	15.131	15.356	151.583	18.807	3.027	474	282.818	487.196
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	-	-	-	-	-	-	538	538
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	8.522	21.637	129.734	10.241	2.744	102	107.958	280.938
- Secondo stadio	134	772	4.401	1.916	767	81	13.058	21.129
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	368	1.875	2.243
Totale (D)	8.656	22.409	134.135	12.157	3.511	551	122.891	304.310
Totale (A+B+C+D)	23.787	37.765	285.718	30.964	6.538	1.025	405.709	791.506

A.2.2. Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

Ai fini della redazione della tabella, oltre ai rating relativi ai modelli validati, sono stati impiegati tutti i rating utilizzati nei sistemi di gestione e controllo dei rischi creditizi, ivi compresi i rating di agenzie esterne per controparti appartenenti a segmenti di clientela per cui non è disponibile un modello interno.

Esposizioni	Classi di rating interni						SENZA RATING	(milioni di euro)
	Rating 1	Rating 2	Rating 3	Rating 4	Rating 5	Rating 6		TOTALE
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.454	48.135	234.447	77.055	16.628	2.452	32.022	456.193
- Primo stadio	45.374	47.600	224.808	60.371	7.786	176	2.646	388.761
- Secondo stadio	80	535	9.639	16.684	8.842	821	2.897	39.498
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1.455	26.479	27.934
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.081	11.597	13.185	143	17	9	507	30.539
- Primo stadio	5.007	11.473	11.820	131	17	5	378	28.831
- Secondo stadio	74	124	1.365	12	-	1	96	1.672
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	3	33	36
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	4	461	465
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	107	107
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	4	354	358
Totale (A+B+C)	50.535	59.732	247.632	77.198	16.645	2.465	32.990	487.197
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	538	538
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio	21.897	41.512	182.952	29.313	3.319	52	1.893	280.938
- Secondo stadio	470	621	6.626	9.072	2.505	253	1.581	21.128
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	1.086	1.158	2.244
Totale (D)	22.367	42.133	189.578	38.385	5.824	1.391	4.632	304.310
Totale (A+B+C+D)	72.902	101.865	437.210	115.583	22.469	3.856	37.622	791.507

A.3. Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia
A.3.1. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

(milioni di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - ipoteche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
						Controparti centrali		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	23.875	23.864	-	6	23.291	-	-	-
1.1. totalmente garantite	23.796	23.785	-	6	23.291	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	79	79	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.689	1.689	-	-	427	1.033	-	-
2.1. totalmente garantite	1.340	1.340	-	-	427	810	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	349	349	-	-	-	223	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

(milioni di euro)

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							(1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	-	-	-	9	221	-	48	23.575
1.1. totalmente garantite	-	-	-	3	207	-	46	23.553
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	6	14	-	2	22
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	22	117	-	11	1.610
2.1. totalmente garantite	-	-	-	18	79	-	6	1.340
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	4	38	-	5	270
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.3.2. Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (*)				Garanzie personali (*)	
			(1)				(2)	
			Immobili - Ipotecche	Immobili - finanziamenti per leasing	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti	
							CLN	Altri derivati
							Controparti centrali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	211.413	201.404	119.767	7.637	16.616	7.369	-	-
1.1. totalmente garantite	188.550	180.761	118.278	7.623	16.493	6.073	-	-
- di cui deteriorate	15.926	8.856	5.377	1.325	26	279	-	-
1.2. parzialmente garantite	22.863	20.643	1.489	14	123	1.296	-	-
- di cui deteriorate	3.459	1.308	681	-	7	39	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	28.117	28.044	1.784	38	521	950	-	-
2.1. totalmente garantite	22.973	22.925	1.380	20	463	647	-	-
- di cui deteriorate	379	350	101	-	4	5	-	-
2.2. parzialmente garantite	5.144	5.119	404	18	58	303	-	-
- di cui deteriorate	227	213	28	-	-	16	-	-

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

	Garanzie personali (*)							Totale
	(2)							(1)+(2)
	Derivati su crediti			Crediti di firma				
	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	
Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti						
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	45	-	-	11.532	612	2.028	24.131	189.737
1.1. totalmente garantite	-	-	-	9.342	370	1.749	20.371	180.299
- di cui deteriorate	-	-	-	140	9	308	1.344	8.808
1.2. parzialmente garantite	45	-	-	2.190	242	279	3.760	9.438
- di cui deteriorate	-	-	-	51	4	60	227	1.069
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	4.055	168	947	17.495	25.958
2.1. totalmente garantite	-	-	-	3.874	147	894	15.479	22.904
- di cui deteriorate	-	-	-	1	-	21	214	346
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	181	21	53	2.016	3.054
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	4	45	93

(*) Fair Value della garanzia o, qualora sia di difficile determinazione, valore contrattuale della stessa, quest'ultimo esposto - come previsto dalla normativa - sino a concorrenza del valore dell'esposizione netta.

A.4. Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	(milioni di euro)	
				Valore di bilancio	di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	73	76	-3	73	30
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	4	6	-	6	6
A.3. Rimanenze	69	70	-3	67	24
B. Titoli di capitale e titoli di debito	354	354	-98	256	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
D.1. Attività materiali	-	-	-	-	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	427	430	-101	329	30
Totale 31.12.2018	-	-	-	-	-

Al 31 dicembre 2019 sono presenti attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute.

Le attività materiali sono riferite a beni acquisiti a chiusura di esposizioni creditizie deteriorate su contratti di leasing finanziario per il mancato riscatto del bene o per la risoluzione anticipata del contratto stesso. Nello specifico il valore di bilancio dei beni escussi è rappresentato da immobili detenuti a scopo di investimento per 6 milioni (fabbricati per 5 milioni e terreni per 1 milione) e rimanenze di immobili (esclusivamente fabbricati) per 67 milioni. I dati relativi al 2018 non sono valorizzati in quanto l'operatività era presente in Mediocredito Italiano, società incorporata in Intesa Sanpaolo nel 2019.

I titoli di capitale e titoli di debito, per un valore di bilancio pari a 256 milioni (76 milioni quali "Partecipazioni" di cui 72 milioni riferiti alla partecipazione Risanamento, 119 milioni quali "Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" e 61 milioni quali "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"), rappresentano attività finanziarie non precedentemente concesse dal debitore a garanzia di preesistenti finanziamenti erogati, ma acquisite nell'ambito di accordi bilaterali con lo stesso, a seguito dei quali la Banca ha provveduto alla cancellazione della relativa esposizione creditizia. L'inclusione della casistica nella tabella, a far data dal 2019, trova riferimento anche nelle recenti precisazioni riportate nelle istruzioni NPE Stocktake e nell'aggiornamento della normativa Finrep che entrerà in vigore nel 2020.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1. Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
(milioni di euro)						
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	177	-65	87	-254	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	8	-78	-	-
A.2 Inadempienze probabili	78	-44	201	-83	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	29	-28	25	-15	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9	-	1	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	48.346	-100	46.242	-71	1.038	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	302	-2	132	-3	-	-
Totale (A)	48.610	-209	46.531	-408	1.038	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	1	-	73	-21	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.502	-6	65.748	-26	4.314	-4
Totale (B)	8.503	-6	65.821	-47	4.314	-4
Totale (A+B)	31.12.2019	57.113	-215	112.352	-455	5.352
Totale (A+B)	31.12.2018	54.910	-166	103.966	-407	4.127

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
(milioni di euro)				
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	4.320	-8.523	1.338	-2.289
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	815	-1.259	176	-142
A.2 Inadempienze probabili	4.950	-3.220	1.371	-516
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.283	-1.130	488	-101
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	236	-42	422	-65
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	39	-8	42	-6
A.4 Esposizioni non deteriorate	129.124	-714	113.833	-349
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	3.648	-146	1.012	-28
Totale (A)	138.630	-12.499	116.964	-3.219
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.873	-234	28	-4
B.2 Esposizioni non deteriorate	145.537	-72	5.810	-11
Totale (B)	147.410	-306	5.838	-15
Totale (A+B)	31.12.2019	286.040	-12.805	122.802
Totale (A+B)	31.12.2018	238.799	-11.468	106.605

B.2. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	5.910	-10.996	12	-76
A.2 Inadempienze probabili	6.448	-3.747	84	-25
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	664	-107	2	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	277.304	-1.121	32.179	-57
Totale (A)	290.326	-15.971	32.277	-158
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.950	-258	5	-1
B.2 Esposizioni non deteriorate	118.317	-80	46.421	-22
Totale (B)	120.267	-338	46.426	-23
Totale (A+B) 31.12.2019	410.593	-16.309	78.703	-181
Totale (A+B) 31.12.2018	349.034	-14.754	71.888	-193

(milioni di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-53	-	-6	-	-
A.2 Inadempienze probabili	63	-90	5	-1	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	2	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.502	-38	8.496	-12	2.064	-6
Totale (A)	17.565	-181	8.503	-19	2.064	-6
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	19	-	-	-	1	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	54.563	-7	5.398	-6	898	-
Totale (B)	54.582	-7	5.398	-6	899	-
Totale (A+B) 31.12.2019	72.147	-188	13.901	-25	2.963	-6
Totale (A+B) 31.12.2018	70.350	-143	10.570	-22	2.438	-4

B.2.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con clientela residente in Italia

(milioni di euro)

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	1.797	-3.248	1.153	-2.494	1.452	-2.648	1.508	-2.606
A.2 Inadempienze probabili	2.461	-1.472	1.264	-696	1.552	-995	1.171	-584
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	203	-33	119	-18	134	-22	208	-34
A.4 Esposizioni non deteriorate	93.403	-405	57.798	-201	82.445	-269	43.658	-246
Totale A	97.864	-5.158	60.334	-3.409	85.583	-3.934	46.545	-3.470
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	534	-66	543	-80	753	-102	120	-10
B.2 Esposizioni non deteriorate	51.147	-32	27.800	-15	31.378	-24	7.992	-9
Totale B	51.681	-98	28.343	-95	32.131	-126	8.112	-19
Totale (A+B) 31.12.2019	149.545	-5.256	88.677	-3.504	117.714	-4.060	54.657	-3.489
Totale (A+B) 31.12.2018	135.499	-5.436	69.098	-2.901	96.461	-3.048	47.976	-3.369

B.3. Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)				
	Italia		Altri paesi europei		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-1	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	109.417	-48	11.099	-11	
Totale (A)	109.417	-48	11.099	-12	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.234	-2	71.700	-7	
Totale (B)	6.234	-2	71.700	-7	
Totale (A+B)	31.12.2019	115.651	-50	82.799	-19
Totale (A+B)	31.12.2018	159.780	-104	81.843	-14

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)						
	America		Asia		Resto del mondo		
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa							
A.1 Sofferenze	-	-	-	-3	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	82	-14	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.469	-4	2.532	-2	436	-3	
Totale (A)	2.551	-18	2.532	-5	436	-3	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio							
B.1 Esposizioni deteriorate	10	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.591	-	9.748	-1	2.703	-1	
Totale (B)	5.601	-	9.748	-1	2.703	-1	
Totale (A+B)	31.12.2019	8.152	-18	12.280	-6	3.139	-4
Totale (A+B)	31.12.2018	7.710	-2	12.017	-4	3.111	-5

B.3.bis Ripartizione per area geografica dei rapporti con banche residenti in Italia

Esposizioni/Aree geografiche	(milioni di euro)							
	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	98.337	-47	117	-	10.932	-1	31	-
TOTALE A	98.337	-47	117	-	10.932	-1	31	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	5.020	-2	222	-	987	-	5	-
Totale B	5.020	-2	222	-	987	-	5	-
Totale (A+B) 31.12.2019	103.357	-49	339	-	11.919	-1	36	-
Totale (A+B) 31.12.2018	120.205	-54	3.183	-49	35.957	-1	435	-

B.4 Grandi esposizioni
Grandi esposizioni

a) Valore di bilancio (milioni di euro)	273.620
b) Valore ponderato (milioni di euro)	7.278
c) Numero	6

In base alle disposizioni normative vigenti il numero delle “Grandi esposizioni” riportato in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del Capitale Ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal Capitale Ammissibile) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l’applicazione dei fattori di ponderazione.

Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle “Grandi esposizioni” anche soggetti che – pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un’esposizione non ponderata superiore al 10% del Capitale Ammissibile dell’ente. A tal riguardo si evidenzia che nella tabella sopra riportata sono incluse esposizioni verso società del Gruppo Intesa Sanpaolo il cui valore di bilancio è pari a 189.802 milioni che, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale, hanno un valore di ponderazione pari a zero.

Per completezza si segnala che figurano altresì nella predetta tabella esposizioni verso il Tesoro dello Stato Italiano per un valore di bilancio pari a 50.752 milioni e valore ponderato pari a 951 milioni ed esposizioni verso Banca d’Italia per 11.850 milioni e valore ponderato pari a 13 milioni.

Da ultimo si precisa che conformemente a quanto previsto nel documento EBA “Orientamenti sui clienti connessi ai sensi dell’articolo 4.1 punto 39) del regolamento (UE) n.575/2013”, sono previste - nelle segnalazioni di vigilanza - modalità convenzionali di rappresentazione dei Gruppi di clienti connessi che possono prevedere (nel caso dei c.d. “silos”) la ripetizione - in corrispondenza di ogni gruppo economico direttamente controllato da un’Amministrazione Centrale o ad essa legato da dipendenza economica - delle esposizioni verso le Amministrazioni centrali corrispondenti. A tal riguardo si precisa che gli ammontari di cui alle lettere a) e b) e la numerosità di cui alla lettera c) esposti nella tabella sopra riportata considerano tuttavia una volta sola l’esposizione nei confronti delle varie Amministrazioni Centrali verso cui il Gruppo Intesa Sanpaolo risulta esposto.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Non formano oggetto di rilevazione nella presente Parte le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sia *originator* e per le quali il complesso delle passività emesse (es. titoli ABS, finanziamenti nella fase di warehousing) dalle società veicolo sia sottoscritto all'atto dell'emissione dalla stessa banca. Per l'illustrazione di questa tipologia di operazioni si rimanda alla sezione della Parte E della Nota Integrativa relativa al rischio di liquidità.

Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa si rimanda a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

C.1. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Per cassa

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA (milioni di euro)					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	1.260	-3	256	1	319	11
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (a)	1.256	-3	252	1	311	11
- Crediti al consumo	4	-	4	-	8	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	15.767	-26	220	-8	456	-14
- Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b) (c)	14.945	-25	66	-6	163	-7
- Mutui ipotecari su immobili residenziali (c)	822	-1	154	-2	293	-7
TOTALE	17.027	-29	476	-7	775	-3

(a) L'intero importo è riferito ad attività finanziarie deteriorate relative alle operazioni di cartolarizzazione Kerma e Penelope, quali società veicolo costituite ai sensi della legge 130/99 a fronte delle operazioni di cessione originate dalla Banca rispettivamente di crediti UTP (Kerma-Progetto Partnership UTP) ed in sofferenza (Penelope-Progetto Savoy).

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a 5 milioni Senior, 58 milioni Mezzanine e 64 milioni Junior (al netto delle rettifiche di valore).

(c) Le voci includono anche gli ammontari relativi alle operazioni di cartolarizzazione sintetiche denominate GARC riferite ad esposizioni in bonis.

Fuori bilancio

Al 31 dicembre 2019 la fattispecie non è presente.

C.2. Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione
Per cassa

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	ESPOSIZIONI PER CASSA					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Altre attività (a)	5.968	-	-	-1	-	-
Crediti al commercio	249	-5	-	-	-	-
Mutui ipotecari su immobili residenziali	195	2	12	-	-	-
Cartolarizzazioni	165	-4	-	-	-	-
Crediti al consumo	50	-	-	-	-	-
Prestiti verso imprese (incluse PMI) (b)	40	-1	83	-8	78	-8
TOTALE	6.667	-8	95	-9	78	-8

(a) L'importo comprende anche i titoli Romulus per 5.886 milioni detenuti in portafoglio da Intesa Sanpaolo, rappresentati convenzionalmente tra le cartolarizzazioni di terzi. Per maggiori dettagli in merito alla tipologia delle attività sottostanti si rimanda alla "sezione 4 - Rischi delle altre imprese" riportata in parte E della Nota Integrativa consolidata.

(b) Tra le esposizioni sono ricomprese attività finanziarie deteriorate per un ammontare pari rispettivamente a 28 milioni Senior, 74 milioni Mezzanine e 69 milioni Junior (al netto delle rettifiche di valore). L'aggregato include anche i titoli di debito emessi dal veicolo di cartolarizzazione costituito nell'ambito dell'operazione di cessione delle Casse di Risparmio di Cesena, Rimini e San Miniato a Credit Agricole da parte dello Schema Volontario FITD a cui la banca aderisce. Le relative Notes sono Mezzanine per un ammontare pari a 2 milioni e Junior integralmente svalutate.

Fuori bilancio

(milioni di euro)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	GARANZIE RILASCIATE						LINEE DI CREDITO					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore	Esposiz. netta	Rettifiche/riprese di valore
Duomo												
- ABCP Conduit transaction	-	-	-	-	-	-	6.211	-21	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	6.211	-21	-	-	-	-

C.3. Società veicolo per la cartolarizzazione

NOME CARTOLARIZZAZIONE / DENOMINAZIONE SOCIETÀ VEICOLO	SEDE LEGALE	CONSOLIDAMENTO (a)	(milioni di euro)					
			ATTIVITA' (f)			PASSIVITA' (f)		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Adriano Lease Sec S.r.l. (d)	Conegliano (TV)	Non consolidato (b)	2.789	-	184	1.550	-	1.351
Apulia Finance 4 S.r.l.	Conegliano (TV)	Non consolidato (b)	130	-	18	14	30	73
Augusto S.r.l. (e)	Milano	Non consolidato (b)	1	-	2	13	-	-
Berica ABS 3 S.r.l.	Vicenza	Non consolidato (b)	369	-	17	106	94	115
Berica ABS 4 S.r.l.	Vicenza	Non consolidato	434	-	18	168	123	95
Berica ABS 5 S.r.l. (d)	Vicenza	Non consolidato	441	-	35	325	60	52
Brera Sec S.r.l. (d)	Conegliano (TV)	Non consolidato (b)	16.079	-	1.100	13.312	-	3.457
Clarif Finance 2005 S.r.l.	Roma	Non consolidato (b)	44	-	17	1	24	10
Clarif RMBS 2014 S.r.l. (d)	Conegliano (TV)	Non consolidato	333	-	16	135	-	176
Clarif RMBS 2016 S.r.l. (d)	Conegliano (TV)	Non consolidato	770	-	48	522	116	144
Colombo S.r.l. (e)	Milano	Non consolidato (b)	1	-	6	-	-	15
Diocleziano S.r.l. (e)	Milano	Non consolidato (b)	7	-	1	51	-	-
ISP CB Ipotecario S.r.l. (c)	Milano	Consolidato	18.873	-	4.824	-	22.298	-
ISP OBG S.r.l. (c)	Milano	Consolidato	39.476	-	6.191	-	45.463	-
ISP CB Pubblico S.r.l. (c)	Milano	Consolidato	2.708	1.726	1.745	-	5.961	-

(a) Metodo di consolidamento riferito al c.d. perimetro "prudenziale" applicato nel bilancio di Gruppo.

(b) Non consolidato con il metodo integrale ma con il metodo del patrimonio netto

(c) Trattasi di veicoli funzionali all'emissione di covered bond. Per ulteriori informazioni si rimanda alla Sezione "E.4. Operazioni di covered bond" di Parte E della presente Nota Integrativa.

(d) Veicolo di autocartolarizzazione descritto nel paragrafo 2 delle informazioni quantitative della Sezione 4 - Rischio di Liquidità

(e) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono agli ultimi dati di bilancio disponibili (31 dicembre 2018)

(f) Gli ammontari riportati tra le attività e le passività si riferiscono ai valori complessivamente riportati nelle rendicontazioni contabili delle società veicolo

C.4. Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Le informazioni di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

C.5. Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca non svolge attività di servicer in operazioni di cartolarizzazione proprie nelle quali le attività cedute sono state cancellate dal bilancio ai sensi dell'IFRS 9; si omette pertanto la relativa informativa. Per maggiori informazioni si rinvia alla corrispondente sezione della nota integrativa consolidata.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Le informazioni di natura qualitativa e quantitativa di cui alla presente sezione non vanno fornite dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Per quanto riguarda la descrizione dell'operatività rappresentata nelle tabelle E.1, E.2 e E.3, si rimanda a quanto riportato in calce alle tabelle stesse.

Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa consolidata – Parte B.

Informazioni di natura quantitativa

E.1. Attività finanziarie cedute rilevate per intero e passività finanziarie associate: valori di bilancio

	Attività finanziarie cedute rilevate per intero				Passività finanziarie associate		
	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto	di cui deteriorate	Valore di bilancio	di cui: oggetto di operazioni di cartolarizzazione	di cui: oggetto di contratti di vendita con patto di riacquisto
(milioni di euro)							
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49	-	49	X	49	-	49
1. Titoli di debito	49	-	49	X	49	-	49
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	X	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	X	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.341	-	14.341	-	14.277	-	14.277
1. Titoli di debito	14.341	-	14.341	-	14.277	-	14.277
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	596	510	86	53	651	397	254
1. Titoli di debito	86	-	86	-	254	-	254
2. Finanziamenti	510	510	-	53	397	397	-
TOTALE 31.12.2019	14.986	510	14.476	53	14.977	397	14.580
TOTALE 31.12.2018	18.286	1.244	17.042	103	18.014	919	17.095

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di "covered bond" in cui la banca risulti sia cedente che finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

Gli aggregati dei contratti di vendita con patto di riacquisto si riferiscono alle operazioni di pronti contro termine poste in essere dalla banca a fronte di attività cedute e non cancellate; non sono incluse, invece, tra le passività finanziarie associate le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

Gli aggregati dei contratti di operazioni di cartolarizzazione si riferiscono alle attività e passività associate rilevate per le operazioni di cartolarizzazione: Apulia Finance, Berica, Claris, Adriano, Brera e quelle rientranti nel programma K-Equity.

E.2. Attività finanziarie cedute rilevate parzialmente e passività finanziarie associate: valori di bilancio

Non sussiste la fattispecie per Intesa Sanpaolo.

E.3. Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute e non cancellate integralmente: fair value

	Rilevate per intero	Rilevate parzialmente	31.12.2019	(milioni di euro) 31.12.2018
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49	-	49	745
1. Titoli di debito	49	-	49	745
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
4. Derivati	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
C. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Finanziamenti	-	-	-	-
D. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	14.341	-	14.341	16.297
1. Titoli di debito	14.341	-	14.341	16.297
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-	-
E. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (fair value)	591	-	591	1.227
1. Titoli di debito	86	-	86	-
2. Finanziamenti	505	-	505	1.227
Totale attività finanziarie	14.981	-	14.981	18.269
Totale passività finanziarie associate	14.978	-	14.978	18.014
Valore netto 31.12.2019	3	-	3	X
Valore netto 31.12.2018	255	-	X	255

Non figurano nella tabella sopra riportata le operazioni di “covered bond” in cui la banca risulti sia cedente che finanziatore del veicolo emittente i titoli di debito.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento (continuing involvement)

Non sussiste la fattispecie per Intesa Sanpaolo.

C. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Operazioni di cessione di tipo multioriginator di portafogli creditizi – in particolare di quelli “unlikely to pay” – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti

Al 31 dicembre 2019, Intesa Sanpaolo detiene quote in fondi comuni di investimento acquisite nell'ambito di operazioni di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi.

In relazione alle disposizioni contenute nella Comunicazione della Banca d'Italia del 23 dicembre 2019, si riporta di seguito l'informativa inerente: “Le operazioni di cessione di tipo *multioriginator* di portafogli creditizi – in particolare di quelli “unlikely to pay” – riconducibili a cessione dei crediti a un fondo comune di investimento con attribuzione delle relative quote agli intermediari cedenti”.

Fondo FI.NAV.

Nell'ottica di perseguire le attività di *de-risking* previste dal Piano d'Impresa 2018-2021, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato nell'ultimo trimestre del 2018 un'operazione di conferimento al Fondo FI.NAV. - fondo comune di investimento mobiliare italiano di tipo chiuso multicomparto - di un portafoglio di crediti ipotecari e chirografari *non performing* del settore dello *shipping*. Il Fondo è riservato a investitori istituzionali, gestito dalla SGR Davy Investment Fund Service Limited, non facente parte del Gruppo Intesa Sanpaolo, con sede in Irlanda, e si compone di due comparti autonomi: FI.NAV. Comparto A – Crediti in cui sono confluiti i crediti conferiti dal Gruppo Intesa Sanpaolo ed Unicredit e FI.NAV. Comparto B – Nuova Finanza, in cui confluiranno capitali di investitori terzi per il rilancio delle navi rimpossessate.

L'operazione, definita nel 2018, si è perfezionata nel corso del 2019 concretizzandosi in una cessione di crediti *pro-soluto* a titolo oneroso per un ammontare lordo complessivo di 155 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di 102 milioni, previa compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione delle quote del Fondo senza effetti nel conto economico dell'esercizio.

Ai sensi dell'IFRS 9, l'operazione si è configurata per il Gruppo Intesa Sanpaolo quale *derecognition* dei crediti ceduti in quanto, a seguito della stessa, la gestione è divenuta di esclusiva competenza del Fondo; il Gruppo Intesa Sanpaolo ha pertanto proceduto alla cancellazione dei relativi crediti dal proprio bilancio ed alla contestuale iscrizione al corrispondente *fair value* delle quote del Fondo attribuite.

Le società del Gruppo coinvolte nell'operazione sono state Intesa Sanpaolo (che include le quote delle ex controllate Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito acquisite nell'ambito di operazioni di incorporazione) e Banca IMI.

Alla sola Capogruppo si riferiscono ammontari di crediti per 109 milioni ceduti al prezzo di 69 milioni senza effetti nel conto economico dell'esercizio; inoltre la stessa al 31 dicembre 2019, detiene una partecipazione del 28,3% nel Fondo FI.NAV. classificata tra le interessenze ad influenza notevole per un valore di bilancio pari a 70 milioni.

Fondo IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti

Nel 2018 il Gruppo Intesa Sanpaolo (nello specifico Intesa Sanpaolo e le banche successivamente incorporate: Cassa di Risparmio del Veneto, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Friuli Venezia Giulia, Cassa di Risparmio in Bologna e Mediocredito) ha partecipato al Fondo chiuso italiano IDEA, gestito da Dea Capital Alternative Funds S.G.R. Spa, dedicato al rilancio delle imprese italiane di medie dimensioni che si trovano in situazioni di tensione finanziaria, ma con fondamentali industriali solidi. L'operazione, perfezionata nel 2018, si è realizzata mediante il conferimento di crediti deteriorati per nominali 59 milioni ed esposizione netta pari al prezzo di 39,2 milioni, con compensazione del prezzo di cessione con il prezzo di sottoscrizione, per pari importo, delle quote del FONDO IDEA CCR Corporate Credit Recovery II - Comparto Crediti.

Al 31 dicembre 2019 Intesa Sanpaolo detiene una partecipazione dell'11,3% nel Fondo IDEA classificata tra le Attività Finanziarie obbligatoriamente al fair value per un valore di bilancio pari a 31,4 milioni.

E.4. Operazioni di covered bond

Nella presente sezione devono essere rilevate le operazioni di covered bond in cui la banca cedente e la banca finanziatrice coincidono. Intesa Sanpaolo utilizza i covered bond prevalentemente come forma di raccolta cartolare garantita da attivi originati dalla stessa Intesa Sanpaolo o da altra società del Gruppo.

Intesa Sanpaolo ha realizzato tre programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).

Il primo programma, avviato nel 2009, ha un ammontare massimo di 20 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 10 miliardi). Il garante delle OBG è il veicolo ISP CB Pubblico, cessionario di portafogli di crediti e titoli in bonis al settore pubblico, originati dalla ex controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo, ora Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo attività per un valore nominale originario complessivo pari a 14,3 miliardi (al netto di retrocessioni di attivi per 0,5 miliardi), l'ultima delle quali (per un importo di 1 miliardo) effettuata nell'aprile 2013.

Al 31 dicembre 2019 i crediti e i titoli ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 4,4 miliardi. A fronte di tali cessioni si sono realizzate, nel tempo, emissioni di OBG per un nominale complessivo di 24,2 miliardi (di cui 3 miliardi relativi ad un covered bond scaduto nel corso del quarto trimestre 2011, 13,6 miliardi relativi ad emissioni acquistate interamente dalla

Capogruppo e oggetto di estinzione anticipata o giunte a scadenza e 3,5 miliardi oggetto di offerta di scambio agli investitori nel corso del 2012, dei quali 2 miliardi scaduti nel secondo trimestre 2017).

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state parzialmente estinte anticipatamente la tredicesima serie di OBG, per un ammontare nominale di 0,6 miliardi, e la decima serie di OBG per un ammontare nominale di 0,1 miliardi.

Pertanto, al 31 dicembre 2019, restano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Pubblico per un nominale complessivo di 4,9 miliardi, di cui 4,8 miliardi riacquistate e 0,1 miliardi collocate presso investitori terzi.

Il secondo programma, avviato nel 2010, dell'ammontare massimo di 25 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 20 miliardi), vede come garante delle OBG il veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., cessionario di mutui ipotecari residenziali italiani ed, inizialmente, obbligazioni Adriano Finance S.r.l., originati da Intesa Sanpaolo. Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui per un valore nominale originario complessivo pari a 32,5 miliardi (al netto delle retrocessioni). Nel corso del 2019, Intesa Sanpaolo ha inoltre ceduto al veicolo mutui ipotecari residenziali per un valore nominale complessivo originario di 1,67 miliardi nel mese di marzo e sono state perfezionate retrocessioni di crediti deteriorati per un nominale di 0,4 miliardi nel mese di ottobre. Al 31 dicembre 2019 i crediti ceduti al veicolo hanno un valore di bilancio di 19 miliardi. A fronte delle cessioni di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di 31,7 miliardi (di cui 8,2 miliardi oggetto di estinzione anticipata nel corso del 2012, 1 miliardo scaduto nel corso del quarto trimestre 2015, 2,5 miliardi scaduti nel corso del terzo trimestre 2016, 1,86 miliardi scaduti nel corso del secondo trimestre 2017 e 0,75 miliardi scaduti nel corso del terzo trimestre 2018).

Nel corso dell'esercizio 2019:

- nel mese di settembre è giunta a scadenza la dodicesima serie di OBG per un nominale di 1 miliardo;
- nel mese di marzo è stata collocata sul mercato la serie venticinque di OBG nella forma di un titolo a tasso fisso dello 0,50% per un nominale di 1 miliardo, con scadenza a 5 anni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa3 di Moody's;
- nel mese di aprile è stata emessa la serie ventisei di OBG nella forma di un titolo a tasso variabile con scadenza a 9 anni per un nominale di 500 milioni, quotato presso la Borsa del Lussemburgo e con rating Aa3 di Moody's. Il titolo è stato interamente sottoscritto dalla Capogruppo.

Al 31 dicembre 2019 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP CB Ipotecario per un nominale complessivo di 17,9 miliardi, di cui 11,9 miliardi collocate presso investitori terzi e 6 miliardi sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

Il terzo programma multi-originator di emissione di OBG, avviato nel 2012, assistito da mutui ipotecari per un ammontare massimo di 50 miliardi (l'ammontare massimo originario era pari a 30 miliardi). Il programma è finalizzato a realizzare emissioni retained. Il portafoglio posto a garanzia delle emissioni di OBG è composto da mutui ipotecari originati da Intesa Sanpaolo, Banco di Napoli (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a novembre 2018), Cassa di Risparmio del Veneto (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a luglio 2018), Cassa di Risparmio in Bologna (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a febbraio 2019) e, a partire da maggio 2015, Cassa di Risparmio di Firenze (fusa per incorporazione in Intesa Sanpaolo a febbraio 2019). Nel tempo la Banca ha ceduto al veicolo mutui ipotecari per un valore nominale originario complessivo di 51,1 miliardi (al netto delle esclusioni).

Nel corso del 2019 sono state, inoltre, effettuate le seguenti cessioni:

- nel mese di maggio per un totale di 7 miliardi;
- nel mese di giugno per un totale di 2,8 miliardi;
- nel mese di novembre per un totale di 2,4 miliardi.

Nel mese di ottobre 2019 sono state perfezionate retrocessioni di crediti deteriorati per un nominale di 0,9 miliardi.

Al 31 dicembre 2019 i crediti ceduti dalla Banca al veicolo hanno un valore di bilancio di 39,5 miliardi. A fronte della cessione di tali attivi, Intesa Sanpaolo ha realizzato, nel corso del tempo, emissioni di OBG per un valore nominale complessivo di circa 61,2 miliardi (di cui 31,2 miliardi estinte anticipatamente e rimborsate).

Nel corso del 2019:

- nel mese di febbraio sono stati estinti anticipatamente i titoli della serie n. 13 e 14 per complessivi 2,75 miliardi;
- nel mese di febbraio è stata emessa la serie 32 di OBG per un nominale di 1,65 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 5 anni;
- nel corso di febbraio è stata emessa la serie 33 di OBG per un nominale di 1,65 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 34 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 8 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 35 di OBG per un nominale di 1,6 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 10 anni;
- nel mese di giugno è stata emessa la serie 36 di OBG per un nominale di 1,8 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 14 anni;
- nel mese di dicembre è stata emessa la serie 37 di OBG per un nominale di 1,25 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza 13 anni.

Tutti i titoli emessi a valere sul programma sono quotati alla Borsa del Lussemburgo ed hanno rating A (High) di DBRS. Le emissioni hanno caratteristiche che le rendono stanziabili per operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Al 31 dicembre 2019 risultano in essere emissioni effettuate a valere sul programma garantito dal veicolo ISP OBG per un nominale complessivo di 36,78 miliardi, interamente sottoscritte da Intesa Sanpaolo, e successivamente impegnate in un'operazione di pronti contro termine passivi per 250 milioni.

La tabella che segue espone le principali caratteristiche delle emissioni:

DENOMINAZIONE VEICOLO	DENOMINAZIONE TITOLO	TIPOLOGIA ATTIVO SOTTOSTANTE	EMISSIONE	SCADENZA	RATING	DATI VEICOLO		FINANZIAMENTO SUBORDINATO (1)		OBG EMESSE		
						Totale attivo	Svalutaz. cumulate sul portafoglio cartolarizzato	Importo	Importo nominale (2)	Valore di bilancio (2)	Classificazione IAS	Valutazione
ISP CB PUBBLICO						6.179	9	5.962	147	154		
	Intesa Sanpaolo 18/25 1,125%	Titoli obbligazionari e crediti al settore pubblico	27/01/2011	27/01/2021	A3				147	154	Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP CB IPOTECARIO						23.696	37	22.298	11.963	12.676	(3)	
	Intesa Sanpaolo 11/26 5,25%	Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2026	A2				100	126	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/31 5,375%	Mutui ipotecari	17/02/2011	17/02/2031	A2				300	421	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 11/27 5,25%	Mutui ipotecari	16/09/2011	16/09/2027	A2				210	255	Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/21 5%	Mutui ipotecari	16/07/2012	27/01/2021	A2			1.353	1.465		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 12/22 3,625%	Mutui ipotecari	03/12/2012	05/12/2022	A2			1.250	1.305		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 13/25 3,375%	Mutui ipotecari	24/01/2013	24/01/2025	A2			1.000	1.100		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 14/26 3,25%	Mutui ipotecari	10/02/2014	10/02/2026	A2			1.250	1.435		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/22 0,625%	Mutui ipotecari	23/01/2015	20/01/2022	Aa2			1.000	1.009		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 15/25 1,375%	Mutui ipotecari	18/12/2015	18/12/2025	Aa2			1.250	1.266		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 0,625%	Mutui ipotecari	23/03/2016	23/03/2023	Aa2			1.250	1.250		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 16/23 1,125%	Mutui ipotecari	16/06/2017	16/06/2027	Aa2			1.000	1.006		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 07/25 1,125%	Mutui ipotecari	13/07/2018	14/07/2025	Aa2			1.000	1.038		Titoli in circolazione	Costo amm.
	Intesa Sanpaolo 03/24 0,5%	Mutui ipotecari	05/03/2019	05/03/2024	Aa3			1.000	1.000		Titoli in circolazione	Costo amm.
ISP OBG						45.668	112	45.463	250	250		
	Intesa Sanpaolo 08/26 FRN	Mutui ipotecari	22/11/2018	20/08/2026	A (High)				250	250	Titoli in circolazione	Costo amm.

(1) Nella voce è stato indicato il prestito subordinato concesso da Intesa Sanpaolo ai veicoli per finanziare l'acquisto del portafoglio posto a garanzia delle OBG. Tale prestito è oggetto di derecognition nel bilancio IAS compliant individuale. L'ammontare del finanziamento si riferisce all'emissione già realizzata nell'ambito di un programma di emissione di ammontare massimo superiore.

(2) L'importo nominale e il valore di bilancio sono da considerarsi al netto dei titoli riacquistati.

(3) I titoli (OBG) emessi da Intesa Sanpaolo sono stati oggetto di collocamento sul mercato presso investitori istituzionali per la quasi totalità dell'ammontare emesso.

L'informativa integrativa richiesta dall'IFRS 12 non va fornita dalle banche che redigono il bilancio consolidato ai sensi della Circolare 262 di Banca d'Italia.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

A fine anno, la perdita attesa risultava pari allo 0,40% dell'utilizzato, con una riduzione dello 0,04% rispetto a fine 2018 (0,44%). Quest'ultimo dato è stato pro-formato per tenere conto delle incorporazioni in Intesa Sanpaolo di Banche del Gruppo avvenute nel corso del 2018. La riduzione è ascrivibile principalmente al generale miglioramento della qualità creditizia, in particolare sui segmenti Corporate e SME Retail anche per effetto di una ricomposizione del portafoglio in seguito all'uscita di operatività ad alto profilo di rischio.

Per le società che rientrano nel piano di roll-out, i modelli interni di rating, di LGD e di EAD sono sottoposti ad un controllo di secondo livello da parte della funzione di Convalida e ad un controllo di terzo livello da parte della funzione di Revisione interna. Le funzioni di controllo producono per il Supervisor una relazione annuale di conformità dei modelli alla normativa di Vigilanza, nell'ambito della quale si verifica lo scostamento tra le stime effettuate ex ante e i valori realizzati ex post. Tale relazione, approvata dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, attesta il permanere dei requisiti di conformità.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

2.1. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione di vigilanza di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Le informazioni quantitative di natura gestionale relative ai rischi di mercato di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

PORTAFOGLIO BANCARIO

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO

Informazioni di natura qualitativa

Le informazioni di natura qualitativa circa la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo sono illustrate nella parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa

Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta alla fine dell'esercizio 2019, rispettivamente a 806 milioni, - 888 milioni e a 1.622 milioni. Quest'ultimo dato è in aumento rispetto al valore di fine 2018 che è pari a 1.334 milioni.

Il suddetto impatto potenziale si rifletterebbe, in ipotesi di invarianza delle altre componenti reddituali, anche sul risultato d'esercizio della Banca, al netto del relativo effetto fiscale.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario di Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity del valore (variazione di valore del portafoglio conseguente a uno spostamento parallelo e uniforme di +100 punti base della curva), ha registrato nel corso del 2019 un valore medio pari a 1.577 milioni, attestandosi a fine anno su di un valore pari a 1.190 milioni.

Il rischio di tasso di interesse, misurato in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), è stato nel corso del 2019 mediamente pari a 131 milioni, con un valore massimo pari a 154 milioni ed un valore minimo pari a 107 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS, ha registrato nel 2019 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 60 milioni (52 milioni il valore di fine 2018), con valori massimo e minimo pari rispettivamente a 75 milioni e a 43 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine 2019. Infine, nella tabella sottostante, si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che evidenzia l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopraccitate attività quotate detenute nel portafoglio HTCS.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		I Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.03.2019	II Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.06.2019	III Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 30.09.2019	IV Trimestre 2019 impatto sul patrimonio netto al 31.12.2019	(milioni di euro) impatto sul patrimonio netto al 31.12.2018
Shock di prezzo	10%	59	56	52	50	39
Shock di prezzo	-10%	-59	-56	-52	-50	-39

2.3. RISCHIO DI CAMBIO
Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa, ivi comprese le attività di copertura del rischio di cambio, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Informazioni di natura quantitativa
1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività e passività e dei derivati

Voci	VALUTE				
	Dollaro USA	Sterlina	Franco svizzero	Yen	Altre valute
A. ATTIVITA' FINANZIARIE	23.162	2.006	315	3.291	3.615
A.1 Titoli di debito	4.171	563	-	2.166	352
A.2 Titoli di capitale	79	-	6	-	436
A.3 Finanziamenti a banche	5.605	279	184	19	869
A.4 Finanziamenti a clientela	13.307	1.164	125	1.106	1.958
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-
B. ALTRE ATTIVITA'	3.078	188	24	277	49
C. PASSIVITA' FINANZIARIE	25.325	903	401	714	1.354
C.1 Debiti verso banche	9.264	226	326	49	1.010
C.2 Debiti verso clientela	5.588	374	75	105	286
C.3 Titoli di debito	10.473	303	-	560	58
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-
D. ALTRE PASSIVITA'	257	11	-	3	22
E. DERIVATI FINANZIARI					
- Opzioni					
posizioni lunghe	694	110	-	9	111
posizioni corte	593	104	-	9	112
- Altri derivati					
posizioni lunghe	70.578	9.417	3.526	4.214	10.118
posizioni corte	71.199	10.291	3.482	7.126	12.080
TOTALE ATTIVITA'	97.512	11.721	3.865	7.791	13.893
TOTALE PASSIVITA'	97.374	11.309	3.883	7.852	13.568
SBILANCIO (+/-)	138	412	-18	-61	325

2. Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività

La gestione del rischio di cambio relativo alle attività di negoziazione è inserita nell'ambito delle procedure operative e delle metodologie di stima del modello interno basato sui calcoli di VaR, come illustrato nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

Il rischio di cambio espresso dagli investimenti partecipativi in divisa estera (banking book), ivi incluse le Società del Gruppo, origina a fine esercizio 2019 un VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni) pari a 10 milioni. Tale impatto potenziale si rifletterebbe unicamente sul Patrimonio Netto.

SEZIONE 3 – GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

La Banca risulta autorizzata all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte.

Tali modelli sono utilizzati per la quasi totalità del portafoglio di negoziazione (come si evince dalla tabella sottostante, al 31 dicembre 2019 circa il 98% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE).

I derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 31 dicembre 2019 pari a circa il 2% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a contratti residuali non simulati, nel rispetto della non materialità delle soglie EBA.

L'entrata in vigore delle nuove regole di Basilea 3, ha previsto l'inclusione nel perimetro segnalato del rischio di controparte anche dei derivati Exchange Traded Derivatives (ETD) e dei contratti con le controparti centrali CCP.

La tabella seguente riporta l'EAD complessiva delle esposizioni in derivati finanziari e creditizi, suddivisa per metodologia di valutazione (modelli interni di tipo EPE o metodo del valore corrente).

Categorie di transazioni	(milioni di euro)			
	Exposure at default (EAD)			
	31.12.2019		31.12.2018	
	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE	Metodo del valore corrente	Modelli interni EPE
Contratti derivati	155	8.457	46	7.910

Il modello interno di tipo EPE permette di tenere conto nella simulazione del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Intesa Sanpaolo a circa 2 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a circa 9 miliardi.

3.1 Gli strumenti derivati di negoziazione

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1. Derivati finanziari di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	(milioni di euro)							
	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	347.213	44.727	-	-	461.683	43.558	-
a) Opzioni	-	7.034	2.553	-	-	7.759	2.676	-
b) Swap	-	340.179	39.190	-	-	453.924	36.857	-
c) Forward	-	-	14	-	-	-	20	-
d) Futures	-	-	2.970	-	-	-	4.005	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	841	1.372	1	-	794	550	2
a) Opzioni	-	828	1.359	1	-	785	536	2
b) Swap	-	13	13	-	-	9	9	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	5	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	148.195	12.485	-	-	121.399	11.741	-
a) Opzioni	-	4.340	862	-	-	3.889	910	-
b) Swap	-	31.550	3.433	-	-	31.023	2.404	-
c) Forward	-	110.871	7.769	-	-	85.505	7.986	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	1.434	421	-	-	982	441	-
4. Merci	-	3.081	625	-	-	3.224	802	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	499.330	59.209	1	-	587.100	56.651	2

La Banca ha operato sui mercati organizzati dei futures attraverso soggetti aderenti in via diretta prevalentemente riferibili all'Investment Bank del Gruppo.

A.2. Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	31.12.2019				31.12.2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	259	70	-	-	294	76	-
b) Interest rate swap	-	9.106	2.854	-	-	7.744	2.376	-
c) Cross currency swap	-	1.621	261	-	-	1.416	262	-
d) Equity swap	-	1	4	-	-	-	-	-
e) Forward	-	855	65	-	-	866	60	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	178	51	-	-	217	56	-
Totale	-	12.020	3.305	-	-	10.537	2.830	-
2. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	270	79	-	-	307	91	-
b) Interest rate swap	-	11.502	797	-	-	9.846	628	-
c) Cross currency swap	-	1.055	748	-	-	1.029	621	-
d) Equity swap	-	4	1	-	-	2	-	-
e) Forward	-	832	62	-	-	936	89	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	201	27	-	-	246	38	-
Totale	-	13.864	1.714	-	-	12.366	1.467	-

A.3. Derivati finanziari di negoziazione “over the counter”: valori nozionali fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro)
				Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	10.820	2.305	31.601
- fair value positivo	X	1.079	68	1.763
- fair value negativo	X	-690	-1	-129
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	66	816	490
- fair value positivo	X	2	-	9
- fair value negativo	X	-	-	-48
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	1.437	1.946	9.101
- fair value positivo	X	3	10	323
- fair value negativo	X	-650	-38	-134
4) Mercati				
- valore nozionale	X	-	78	547
- fair value positivo	X	-	1	47
- fair value negativo	X	-	-1	-23
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	331.003	6.095	10.116
- fair value positivo	-	8.262	329	682
- fair value negativo	-	-11.140	-232	-340
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	823	19	-
- fair value positivo	-	48	6	-
- fair value negativo	-	-9	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	119.159	17.531	11.506
- fair value positivo	-	2.039	180	308
- fair value negativo	-	-1.348	-162	-443
4) Mercati				
- valore nozionale	-	1.853	7	1.221
- fair value positivo	-	109	1	56
- fair value negativo	-	-105	-	-85
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4. Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	106.108	138.123	147.708	391.939
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	781	952	482	2.215
A.3 Derivati finanziari su valute e oro	125.487	22.926	12.267	160.680
A.4 Derivati finanziari su merci	1.956	1.749	-	3.705
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	234.332	163.750	160.457	558.539
Totale 31.12.2018	189.197	212.864	241.690	643.751

B. DERIVATI CREDITIZI
B.1. Derivati creditizi di negoziazione: valori nozionali di fine periodo

Categorie di operazioni	(milioni di euro)	
	Derivati di negoziazione	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione		
a) Credit default products	1.368	12.571
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2019	1.368	12.571
Totale 31.12.2018	939	7.939
2. Vendite di protezione		
a) Credit default products	260	13.199
b) Credit spread products	-	-
c) Total rate of return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale 31.12.2019	260	13.199
Totale 31.12.2018	188	8.375

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato.

B.2. Derivati creditizi di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo – ripartizione per prodotti

Tipologie derivati	(milioni di euro)	
	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
1. Fair value positivo		
a) Credit default products	403	123
b) Credit spread products	-	
c) Total rate of return swap	-	
d) Altri	-	
Totale	403	123
2. Fair value negativo		
a) Credit default products	435	128
b) Credit spread products	-	
c) Total rate of return swap	-	
d) Altri	-	
Totale	435	128

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato

B.3. Derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo (positivo e negativo) per controparti

	(milioni di euro)			
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
– valore nozionale	X	-	-	192
– fair value positivo	X	-	-	45
– fair value negativo	X	-	-	-
2) Vendita protezione				
– valore nozionale	X	-	-	-
– fair value positivo	X	-	-	-
– fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Acquisto protezione				
– valore nozionale	-	12.943	804	-
– fair value positivo	-	2	3	-
– fair value negativo	-	-370	-17	-
2) Vendita protezione				
– valore nozionale	-	12.471	988	-
– fair value positivo	-	328	25	-
– fair value negativo	-	-48	-	-

Al 31 dicembre 2019 non sussistono contratti ricompresi nella tabella sopra riportata, inclusi nel perimetro dei prodotti strutturati di credito riportato nel capitolo di Nota integrativa Consolidata dedicato ai rischi di mercato

B.4. Vita residua dei derivati creditizi di negoziazione “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
1. Vendita di protezione	50	13.217	192	13.459
2. Acquisto di protezione	280	13.383	276	13.939
Totale 31.12.2019	330	26.600	468	27.398
Totale 31.12.2018	78	16.944	419	17.441

B.5. Derivati creditizi connessi con la fair value option: variazioni annue

Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi connessi con la fair value option.

3.2. Le coperture contabili

Informazioni di natura qualitativa

Il Gruppo Intesa Sanpaolo in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, ha esercitato l'opzione prevista dal Principio di continuare ad applicare integralmente le regole dello IAS 39 per tutte le tipologie di coperture (micro e macro). Pertanto non trovano applicazione le previsioni dell'IFRS 9 in tema di copertura.

A. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata ad immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (rischio tasso).

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro fair value hedge) che coperture generiche (macro fair value hedge).

Nell'ambito del micro fair value hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi, titoli dell'attivo ed impieghi a clientela.

Nell'ambito del macro fair value hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a vista stabile (core deposit), sulla base normativa di riferimento nella versione carved out dello IAS 39 secondo l'opzione prevista dall'IFRS 9 di avvalersi della possibilità di applicare integralmente le disposizioni dello IAS 39 in materia di coperture;
- quota già fissata di impieghi a tasso variabile, in cui il macro fair value hedge è applicato alla copertura del rischio di tasso insito nelle cedole a tasso variabile degli impieghi erogati, quando il tasso cedolare viene fissato;
- una porzione degli impieghi creditizi a tasso fisso. Per questa tipologia, si è adottato un modello di copertura generica a portafoglio aperto secondo un approccio bottom-layer che, in coerenza con la metodologia di misurazione dei rischi di tasso di interesse che prevede la modellizzazione del fenomeno del prepayment, risulta maggiormente correlato all'attività di gestione dei rischi ed al dinamismo delle masse.

Le principali tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da interest rate swap (IRS) plain o strutturati, overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

B. Attività di copertura dei flussi finanziari

L'attività di copertura posta in essere dal Gruppo Intesa Sanpaolo ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri, attribuibili ai movimenti della curva dei tassi di interesse, associati ad una particolare attività/passività, come pagamenti di interessi futuri variabili su un debito/credito o ad una transazione futura prevista altamente probabile.

Il Gruppo adotta sia coperture specifiche (micro cash flow hedge) che coperture generiche (macro cash flow hedge).

Nell'ambito del micro cash flow hedge, sono coperti principalmente prestiti obbligazionari emessi.

Nell'ambito del macro cash flow hedge, la copertura generica viene applicata a:

- raccolta a tasso variabile nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile a copertura della raccolta a tasso fisso.

I derivati utilizzati sono interest rate swap (IRS) realizzati con controparti terze ovvero con altre Società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti di esternalizzazione delle coperture con controparti terze per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

I derivati non sono quotati su mercati regolamentati, ma negoziati nell'ambito dei circuiti OTC. Rientrano tra i contratti OTC anche quelli intermediati tramite Clearing House.

C. Attività di copertura di investimenti esteri

Nel corso del 2019 sono stati posti in essere interventi di copertura gestionale del rischio di cambio relativi al costo della raccolta in divisa e agli utili in valuta generati dalle filiali estere della Capogruppo; trattandosi di copertura gestionale, non rileva quale copertura contabile oggetto della presente sezione.

D. Strumenti di copertura

Le principali cause di inefficacia del modello adottato dal Gruppo per la verifica dell'efficacia delle coperture sono imputabili ai seguenti fenomeni:

- disallineamento tra nozionale del derivato e del sottostante coperto rilevato al momento della designazione iniziale o generato successivamente, come nel caso di rimborsi parziali dei mutui o riacquisto dei prestiti obbligazionari;
- applicazione di curve diverse su derivato di copertura ed oggetto coperto ai fini dell'effettuazione del test di efficacia sulle coperture di tipo fair value hedge. I derivati, normalmente collateralizzati, sono scontati alla curva Eonia, gli oggetti coperti sono scontati alla curva di indicizzazione dello strumento di copertura;
- inclusione nel test di efficacia del valore della gamba variabile del derivato di copertura, nell'ipotesi di copertura di "tipo fair value hedge".

L'inefficacia della copertura è prontamente rilevata ai fini:

- della determinazione dell'effetto a conto economico;
- della valutazione in merito alla possibilità di continuare ad applicare le regole di hedge accounting.

Il Gruppo non utilizza le coperture dinamiche, così come definite nell'IFRS 7, paragrafo 23C.

E. Elementi coperti

Le principali tipologie di elementi coperti sono:

- titoli di debito dell'attivo;
- titoli di debito emessi e raccolta non cartolare;
- impieghi a tasso fisso;
- impieghi a tasso variabile;
- componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile;
- cedola già fissata di impieghi a tasso variabile;
- raccolta a vista modellizzata.

E.1 Titoli di debito dell'attivo

Sono coperti in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

E.2 Titoli di debito emessi e raccolta non cartolare

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su raccolta a tasso fisso o strutturata e coperture di micro cash flow hedge o macro cash flow hedge su raccolta a tasso variabile, utilizzando IRS, OIS e CCS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata dell'obbligazione.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method. Tale metodo è basato sul rapporto tra le variazioni cumulate (da inizio copertura) di fair value o dei flussi di cassa dello strumento di copertura, attribuibili al rischio coperto, e le variazioni passate di fair value o dei flussi di cassa dell'elemento coperto (cd. delta fair value), al netto del rateo di interesse.

Per le coperture di tipo macro, l'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti alla raccolta in essere e prevista (cd. operazioni future altamente probabili) a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dalla raccolta che si verificheranno lungo la vita delle emissioni stesse.

E.3 Impieghi a tasso fisso

Il Gruppo ha designato relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge su impieghi a tasso fisso e di macro fair value hedge, riconducibile a mutui del segmento retail della Capogruppo e delle Banche Rete, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

È coperto il rischio tasso per tutta la durata del sottostante.

Per le coperture di tipo micro, l'efficacia della copertura è verificata utilizzando il Dollar Offset Method.

Per le coperture di tipo macro, il portafoglio di impieghi oggetto di copertura è di tipo aperto, cioè è costituito dinamicamente dagli strumenti a tasso fisso gestiti a livello aggregato tramite i derivati di copertura stipulati nel tempo.

L'efficacia delle macro coperture sugli impieghi a tasso fisso è periodicamente verificata sulla base di specifici test prospettici e retrospettivi volti a dimostrare che il portafoglio oggetto di possibile copertura contiene un ammontare di attività il cui profilo di sensitivity e le cui variazioni di fair value per il rischio tasso rispecchiano quelle dei derivati utilizzati per la copertura.

E.4 Impieghi a tasso variabile

Il Gruppo attualmente ha attive relazioni di copertura di tipo macro cash flow hedge su impieghi a tasso variabile, utilizzando principalmente IRS come strumenti di copertura.

L'efficacia della copertura è verificata mediante un test di capienza. Tale test prevede un confronto tra la consistenza degli elementi coperti, riferiti agli impieghi in essere a tasso variabile e quella degli strumenti di copertura, che deve essere sempre riscontrata lungo l'intera vita della relazione di copertura e per singola fascia temporale. L'oggetto coperto, in questo caso, è rappresentato dai flussi di cassa attesi originati dagli impieghi che si verificheranno lungo la vita degli attivi stessi.

E.5 Componente opzionale implicita nei mutui a tasso variabile

Sono coperte in relazioni di copertura di tipo micro fair value hedge le componenti opzionali implicite (opzioni di tasso) nei mutui a tasso variabile, utilizzando opzioni (cap, floor, collar) come strumenti di copertura.

I sottostanti possono essere coperti parzialmente o totalmente, nel tempo e nell'importo.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

E.6 Cedola già fissata di impieghi a tasso variabile

È coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, utilizzando OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il rischio tasso determinato dalle cedole già fissate degli impieghi a tasso variabile.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method, mentre l'effettiva consistenza degli elementi coperti è verificata con un test di capienza.

E.7 Raccolta a vista modellizzata.

La raccolta a vista modellizzata è coperta in relazioni di copertura di tipo macro fair value hedge, come previsto dal "carve out" dello IAS 39, utilizzando IRS e OIS come strumenti di copertura.

Scopo di questo tipo di copertura è quello di immunizzare il margine di interesse da possibili cali dei tassi che riducano lo spread generato dalla raccolta core della Banca.

Il modello è oggetto di continuo monitoraggio ed attività di verifica da parte della Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, al fine di recepire tempestivamente le variazioni delle principali caratteristiche (masse, stabilità, reattività) e, ove opportuno, apportare i necessari aggiustamenti.

Per verificare l'efficacia della copertura è utilizzato il Dollar Offset Method.

Informazioni di natura quantitativa
A. Derivati finanziari di copertura
A.1 Derivati finanziari di copertura: valori nozionali di fine periodo

(milioni di euro)

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2019				Mercati organizzati	31.12.2018			
	Over the counter			Controparti centrali		Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali				Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	166.189	-	-	-	152.658	11	-	
a) Opzioni	-	2.627	-	-	-	2.888	-	-	
b) Swap	-	163.562	-	-	-	149.770	11	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Valute e oro	-	6.242	-	-	-	2.349	13	-	
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Swap	-	6.242	-	-	-	2.349	13	-	
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-	
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	
TOTALE	-	172.431	-	-	-	155.007	24	-	

Il valore nozionale medio nell'esercizio dei derivati finanziari di copertura ammonta a 167.767 milioni.

A.2 Derivati finanziari di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

(milioni di euro)

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'efficacia della copertura		
	Totale 31.12.2019				Totale 31.12.2018				Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione						
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	17	-	-	-	47	-	-	-183	-169
b) Interest rate swap	-	2.434	-	-	-	2.546	-	-	2.127	2.044
c) Cross currency swap	-	379	-	-	-	285	-	-	116	59
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	2.830	-	-	-	2.878	-	-	2.060	1.934
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	4	-	-	-	4	-	-	1	4
b) Interest rate swap	-	6.958	-	-	-	5.066	1	-	6.242	4.317
c) Cross currency swap	-	361	-	-	-	287	-	-	356	267
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	7.323	-	-	-	5.357	1	-	6.599	4.588

A.3 Derivati finanziari di copertura "over the counter": valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

Attività sottostanti	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	(milioni di euro)
				Altri soggetti
Contratti non rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
4) Merci				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	X	-	-	-
- fair value positivo	X	-	-	-
- fair value negativo	X	-	-	-
Contratti rientranti in accordi di compensazione				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	164.822	1.367	-
- fair value positivo	-	2.404	48	-
- fair value negativo	-	-6.342	-620	-
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	5.838	404	-
- fair value positivo	-	373	5	-
- fair value negativo	-	-199	-162	-
4) Merci				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-

A.4 Vita residua dei derivati finanziari di copertura “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	(milioni di euro)			
	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	65.111	47.175	53.903	166.189
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	10	3.990	2.242	6.242
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31.12.2019	65.121	51.165	56.145	172.431
Totale 31.12.2018	32.234	70.579	52.218	155.031

B. Derivati creditizi di copertura

B.1 Derivati creditizi di copertura: valori nozionali di fine periodo

B.2 Derivati creditizi di copertura: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

B.3 Derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali, fair value lordo positivo e negativo per controparti

B.4 Vita residua dei derivati creditizi di copertura “over the counter”: valori nozionali
Intesa Sanpaolo non detiene in portafoglio derivati creditizi classificati di copertura.

C. Strumenti non derivati di copertura

C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di “hedge accounting” (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture). Per questa ragione la Banca non ha in portafoglio strumenti finanziari da riportare nella tabella “C.1 Strumenti di copertura diversi da derivati: ripartizione per portafoglio contabile e tipologia di copertura”.

INFORMATIVA SULL'INCERTEZZA DERIVANTE DALLA RIFORMA DEGLI INDICI DI RIFERIMENTO DEI DERIVATI DI COPERTURA

Come illustrato nella parte A Politiche Contabili, Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità di applicare anticipatamente al Bilancio 2019 il Regolamento n. 34/2020 del 15 gennaio 2020 che ha adottato il documento emesso dallo IASB a settembre 2019 sulla "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (modifiche all'IFRS 9 Finanziamenti finanziari, allo IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione e all'IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative)". Con il regolamento in oggetto sono state introdotte alcune modifiche in tema di coperture (hedge accounting) con la finalità di evitare che le incertezze sull'ammontare e sulle tempistiche dei flussi di cassa derivanti dalla riforma dei tassi possano comportare l'interruzione delle coperture in essere e difficoltà a designare nuove relazioni di copertura. Pertanto, l'analisi della tenuta delle coperture è stata effettuata considerando i flussi e le tempistiche dei derivati di copertura in essere, presumendo che gli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse esistenti non siano modificati a seguito della riforma dei tassi interbancari (cd. Interest Rate Benchmark Reform o IBOR Reform).

A seguire si fornisce l'informativa richiesta dall'IFRS 7, paragrafo 24H, in merito all'incertezza derivante dalla riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse sulle relazioni di copertura e l'importo nominale degli strumenti di copertura potenzialmente impattati dalla riforma dei tassi benchmark. Si rinvia anche a quanto riportato nella Nota Integrativa del bilancio consolidato, nella Premessa della Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura, per una illustrazione di come il Gruppo sta gestendo il processo di transizione ai tassi di riferimento alternativi.

Derivati di copertura del fair value

I derivati di copertura delle relazioni di fair value hedge della Banca sono principalmente indicizzati all'Euribor, la cui metodologia di calcolo è stata oggetto di revisione nel corso del 2019 per poter continuare ad utilizzare tale parametro anche dopo il 1 gennaio 2022, sia per i contratti esistenti che per quelli nuovi. Per rendere l'Euribor conforme al regolamento dell'UE sui benchmark (Benchmarks Regulation, BMR - Regolamento n. 2016/1011/UE) l'EMMI - European Money Markets Institute - ha completato il passaggio ad una nuova metodologia di calcolo "ibrida". Il nuovo sistema di calcolo – le cui attività sono state completate a fine novembre 2019 – non modifica la variabile economica che l'indice misura: l'Euribor esprime l'effettivo costo della raccolta per le banche europee contributrici ed è sempre disponibile e consultabile.

Pertanto la Banca non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e non considera le coperture di fair value hedge collegate all'Euribor come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2019.

Nell'ambito delle relazioni di copertura di fair value hedge sono presenti anche derivati indicizzati a benchmark impattati dalla riforma, in particolare all'EONIA e al LIBOR per le varie divise, che saranno oggetto di futura sostituzione con i nuovi tassi risk free. In particolare in ambito europeo il fixing EONIA, calcolato a partire da ottobre 2019 sulla base del nuovo tasso risk free €STR, sarà pubblicato fino a fine 2021 e poi definitivamente sostituito da €STR. Anche per la pubblicazione del LIBOR è attesa la cessazione a partire dalla fine del 2021 e sono già presenti nelle singole nazioni tassi risk free alternativi che progressivamente andranno a sostituire il LIBOR stesso.

Nello specifico, al 31 dicembre 2019 sono presenti derivati di fair value hedge indicizzati all'EONIA per un nozionale di 59.019 milioni, di cui 16.112 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021, al LIBOR USD per un nozionale di 10.492 milioni, interamente con scadenza successiva al 31 dicembre 2021, ed altri tassi impattati dalla riforma quali LIBOR in altre divise per un nozionale di 78 milioni, di cui 53 milioni con scadenza successiva al 31 dicembre 2021. Tali importi rappresentano il 42% del totale dei derivati di fair value hedge della Banca ed il 16% considerando i soli derivati con scadenza successiva al 31 dicembre 2021.

Derivati di copertura di flussi finanziari

I derivati di copertura delle relazioni di cash flow hedge sono indicizzati all'Euribor. Come già evidenziato per il fair value hedge, la Banca non ritiene che ci sia incertezza sul timing o sull'ammontare dei flussi di cassa dell'Euribor e, pertanto, non considera le coperture di cash flow hedge come impattate dalla riforma al 31 dicembre 2019.

D. Strumenti coperti

Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

D.1 Coperture del fair value

		(milioni di euro)					
		Coperture specifiche: valore di bilancio	Coperture specifiche - posizioni nette: valore di bilancio delle attività o passività (prima della compensazione)	Coperture specifiche			Coperture generiche: Valore di bilancio
				Variazioni cumulate di fair value dello strumento coperto	Cessazione della copertura: variazioni cumulate residue del fair value	Variazioni del valore usato per rilevare l'inefficienza della copertura	
A. Attività							
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - copertura di:							
		24.360	-	258	103	284	-
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	22.838	-	265	103	250	x
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3	Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4	Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5	Altri	1.522	-	-7	-	34	x
2. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
		11.290	-	2.826	4	2.923	64.794
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	10.759	-	2.531	4	2.628	x
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	x
1.3	Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.4	Crediti	-	-	-	-	-	x
1.5	Altri	531	-	295	-	295	x
	Totale 31.12.2019	35.650	-	3.084	107	3.207	64.794
	Totale 31.12.2018	35.221	-	2.634	104	2.722	42.166
B. Passività							
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - copertura di:							
		34.074	-	1.332	264	1.641	19.413
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	29.630	-	1.249	264	1.548	x
1.2	Valute e oro	-	-	-	-	-	x
1.3	Altri	4.444	-	83	-	93	x
	Totale 31.12.2019	34.074	-	1.332	264	1.641	19.413
	Totale 31.12.2018	82.221	-	1.285	102	1.669	6.031

D.2 Copertura dei flussi finanziari e degli investimenti esteri

		(milioni di euro)		
		Variazione del valore usato per rilevare l'inefficacia della copertura	Riserve da copertura	Cessazione della copertura: valore residuo delle riserve di copertura
A. Copertura di flussi finanziari				
1. Attività				
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-
1.2	Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-
1.3	Valute e oro	-	-	-
1.4	Crediti	-	-	-
1.5	Altri	-	-	-
2. Passività				
1.1	Titoli di debito e tassi d'interesse	-1.216	-1.262	-
1.2	Valute e oro	-	-	-
1.3	Altri	-	-	-
Totale (A) 31.12.2019		-1.216	-1.262	-
Totale (A) 31.12.2018		-1.036	-1.150	-
B. Copertura degli investimenti esteri				
		X	-	-
Totale (A+B) 31.12.2019		-1.216	-1.262	-
Totale (A+B) 31.12.2018		-1.036	-1.150	-

E. Effetti delle operazioni di copertura a patrimonio netto

E.1 Riconciliazione delle componenti di patrimonio netto

(milioni di euro)										
	Riserva da copertura dei flussi finanziari					Riserva da copertura di investimenti esteri				
	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri	Titoli di debito e tassi d'interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Valute e oro	Crediti	Altri
Esistenze iniziali	-1.150	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Variazioni di fair value (quota efficace)	-68	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rigiri a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: transazioni future non più attese</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Altre variazioni	-44	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: trasferimenti al valore contabile iniziale degli strumenti di coperti</i>	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X
Rimanenze finali	-1.262	-	-	-	-	-	-	-	-	-

L'aggregato delle "Altre variazioni" accoglie le esistenze iniziali della riserva da copertura dei flussi finanziari delle società del Gruppo incorporate nell'esercizio.

Si segnala che la fattispecie "Strumenti di copertura (elementi non designati)" non risulta presente dal momento che Intesa Sanpaolo si avvale della possibilità, prevista in sede di introduzione dell'IFRS 9, di continuare ad applicare integralmente le previsioni del principio contabile IAS 39 in tema di "hedge accounting" (nella versione carved out omologata dalla Commissione Europea) per ogni tipologia di copertura (sia per le coperture specifiche che per le macro coperture).

3.3. Altre informazioni sugli strumenti derivati (di negoziazione e di copertura)

A. Derivati finanziari e creditizi

A.1 Derivati finanziari e creditizi “over the counter”: fair value netti per controparti

				(milioni di euro)
	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti
A. Derivati finanziari				
1) Titoli di debito e tassi d'interesse				
- valore nozionale	-	506.645	9.767	41.717
- fair value netto positivo	-	1.184	156	1.869
- fair value netto negativo	-	-707	-37	-129
2) Titoli di capitale e indici azionari				
- valore nozionale	-	889	835	490
- fair value netto positivo	-	1	-	9
- fair value netto negativo	-	-	-	-48
3) Valute e oro				
- valore nozionale	-	126.434	19.881	20.607
- fair value netto positivo	-	60	41	449
- fair value netto negativo	-	-690	-76	-146
4) Merci				
- valore nozionale	-	1.853	85	1.768
- fair value netto positivo	-	-	1	47
- fair value netto negativo	-	-	-1	-23
5) Altri				
- valore nozionale	-	-	-	-
- fair value netto positivo	-	934	101	160
- fair value netto negativo	-	-7.033	-744	-202
B. Derivati creditizi				
1) Acquisto protezione				
- valore nozionale	-	12.943	804	192
- fair value netto positivo	-	-	-	45
- fair value netto negativo	-	-	-	-
2) Vendita protezione				
- valore nozionale	-	12.471	988	-
- fair value netto positivo	-	-	-	-
- fair value netto negativo	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale.

Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	34.477	34.439	10.990	23.099	43.110	27.919	27.299	128.947	107.540	10.389
A.1 Titoli di Stato	16	1	104	1.531	952	2.838	2.946	11.643	9.534	-
A.2 Altri titoli di debito	16	571	728	4.748	215	243	163	2.346	4.306	-
A.3 Quote OICR	990	-	-	-	-	-	-	-	-	3
A.4 Finanziamenti	33.455	33.867	10.158	16.820	41.943	24.838	24.190	114.958	93.700	10.386
- Banche	9.455	23.687	4.325	6.586	26.047	9.076	5.221	17.277	3.251	10.329
- Clientela	24.000	10.180	5.833	10.234	15.896	15.762	18.969	97.681	90.449	57
B. Passività per cassa	248.619	15.117	3.812	6.946	10.140	28.312	13.154	90.114	33.137	-
B.1 Depositi e conti correnti	242.712	719	1.366	3.446	7.141	7.047	9.382	24.939	7.701	-
- Banche	13.289	552	988	3.248	6.928	6.721	8.340	23.631	7.701	-
- Clientela	229.423	167	378	198	213	326	1.042	1.308	-	-
B.2 Titoli di debito	11	3	1.626	955	2.946	2.661	2.747	32.412	21.744	-
B.3 Altre passività	5.896	14.395	820	2.545	53	18.604	1.025	32.763	3.692	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	10.720	6.010	12.361	15.116	8.268	7.343	12.882	5.998	-
- Posizioni corte	-	11.975	4.310	9.915	11.243	7.437	6.691	12.658	7.230	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	11.025	33	1	26	155	300	475	-	-	-
- Posizioni corte	11.377	31	12	73	182	400	494	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	8.371	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	8.366	-	-	-	-	-	6	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	15.203	-	8	1	96	826	9.649	981	-
- Posizioni corte	26.731	35	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	45	-	-	-	-	-	2	31	25	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	403	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	426	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									Durata Indeterminata
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	
A. Attività per cassa	2.718	2.593	739	2.077	2.424	2.793	4.827	9.561	4.139	48
A.1 Titoli di Stato	6	-	29	159	63	43	448	2.366	643	-
A.2 Altri titoli di debito	8	134	3	106	50	186	205	1.141	1.432	-
A.3 Quote OICR	23	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.681	2.459	707	1.812	2.311	2.564	4.174	6.054	2.064	48
- Banche	807	807	202	263	783	1.053	2.493	647	-	40
- Clientela	1.874	1.652	505	1.549	1.528	1.511	1.681	5.407	2.064	8
B. Passività per cassa	4.768	1.764	1.343	1.682	2.183	1.339	984	10.500	4.380	-
B.1 Depositi e conti correnti	4.526	1.081	1.057	1.325	774	704	772	2.981	867	-
- Banche	1.619	411	662	560	218	298	728	2.847	867	-
- Clientela	2.907	670	395	765	556	406	44	134	-	-
B.2 Titoli di debito	2	53	104	43	419	80	208	7.075	3.506	-
B.3 Altre passività	240	630	182	314	990	555	4	444	7	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	38	19.742	6.691	14.777	14.841	9.839	9.789	14.291	8.488	-
- Posizioni corte	528	18.944	8.377	17.214	18.014	10.281	10.391	14.037	6.772	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.294	1	137	-	8	66	209	-	-	-
- Posizioni corte	1.309	-	90	-	29	82	202	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	3	-	18	-	9	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	100	97	543	143	1.057	9.991	741	-
- Posizioni corte	12.460	213	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	1	2	18	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	9	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Si riporta di seguito una breve illustrazione delle operazioni di cartolarizzazione originate da Intesa Sanpaolo, in essere al 31 dicembre 2019, in cui la Banca ha sottoscritto la totalità dei titoli emessi dal relativo veicolo (autocartolarizzazioni) e che non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione".

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione, perfezionata nel mese di dicembre 2017, concretizzatasi con la cessione di un portafoglio di crediti selezionati, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing, aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, alla società Adriano Lease Sec S.r.l., per un ammontare complessivo di circa 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della banca utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec s.r.l. ha provveduto in origine all'emissione di due tranches di titoli:

- una tranche senior (Class A), del valore nominale di 2,9 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar);
- una tranche junior (Class B), del valore nominale di 1,4 miliardi, non quotata e priva di rating.

A seguito della fusione per incorporazione, i titoli originariamente acquistati da Mediocredito Italiano S.p.A., sono confluiti in Intesa Sanpaolo; al 31 dicembre 2019 i titoli senior sono pari a 1.550 milioni ed i titoli junior a 1.350 milioni.

I titoli senior sono stanziabili sull'Eurosistema.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, incorporate nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna incorporata nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione è stata la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità;
- una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti potessero rimanere nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition).

Ciascuna banca cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione.

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A..

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi.

I titoli, quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

In seguito alla fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna in Intesa Sanpaolo, avvenuta in data 25 febbraio 2019, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli sottoscritti in essere è, per Intesa Sanpaolo, pari a 4.772 milioni per i titoli senior e 1.067 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da tre banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, incorporata nella seconda metà del 2018, e Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze incorporate nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 milioni).

L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli: una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità ed una tranche junior non quotata e senza rating. Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, in modo tale che i crediti potessero rimanere nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition).

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

In seguito alla fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo, avvenute in data 25 febbraio 2019, i rispettivi crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.

All'originazione, il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 5,3 miliardi. Il prezzo di cessione è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 14 dicembre 2018, per complessivi 5,3 miliardi.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's ed A (High) di DBRS Morningstar, sono stanziabili sull'Eurosistema e risultano sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli in essere, sottoscritti da Intesa Sanpaolo, è pari a 1.890 milioni per i titoli senior e 1.530 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SEC 2)

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 27 novembre 2019, di due tranches di titoli: una tranche senior, quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità, ed una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo in modo che i crediti ceduti possano rimanere nel bilancio di Intesa Sanpaolo (no derecognition).

Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7.519 milioni. Il prezzo di cessione del portafoglio è stato regolato con l'emissione dei titoli, il 27 novembre 2019, per complessivi 7.510 milioni.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli in essere, sottoscritti da Intesa Sanpaolo, è pari a 6.650 milioni per i titoli senior e a 860 milioni per i titoli junior.

Berica ABS 5 S.r.l.

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranches senior per 507 milioni (di cui 413 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2019 residuano complessivamente da rimborsare 325 milioni;
- tranches mezzanine per 39 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranches mezzanine per 21 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("A2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranches junior per 52 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Claris RMBS 2016 S.r.l.

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni (rispettivamente, 921 milioni e 241 milioni) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte di Claris RMBS 2016 S.r.l., società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 1.189 milioni, così ripartiti:

- tranches classe A per 929 milioni di cui residuano 522 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (AA) e da DBRS Morningstar (AAA);
- tranches classe B per 116 milioni di cui residuano 116 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (A+) e da DBRS Morningstar (A High);
- tranches classe J1 per 114 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating;
- tranches classe J2 per 30 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte interamente da Intesa Sanpaolo a seguito della fusione per incorporazione di Veneto Banca e di Banca Apulia. Le notes di classe A possono dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2019 il valore di bilancio dei crediti residui è pari 770 milioni.

Claris RMBS 2014 S.r.l.

Nel mese di febbraio 2014, Veneto Banca in collaborazione con Banca Apulia (entrambe incorporate in Intesa Sanpaolo), ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad aprile 2014 da parte di Claris RMBS 2014 S.r.l., società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 881 milioni così ripartiti:

- tranches classe A1 per 550 milioni, interamente rimborsata;
- tranches classe A2 per 155 milioni di cui residuano 135 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (AA) e da DBRS Morningstar (AAA);
- tranches classe J1 per 48 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating;
- tranches classe J2 per 128 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating.

I titoli di classe A1 e A2 sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte da Intesa Sanpaolo, anche a seguito della fusione per incorporazione delle quote di Veneto Banca e Banca Apulia.

La tranche di classe A2 può essere utilizzata per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2019 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 333 milioni.

					(milioni di euro)	
Veicolo		Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizzato	Rating esterno	Nozionale al 31.12.2019	
ADRIANO LEASE SEC SRL						
<i>di cui emissione in EURO</i>						2.901
	Classe A	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing	Moody's A1 / DBRS A	1.550	
	Classe B	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing	no rating	1.351	
BRERA SEC SRL						
<i>di cui emissione in EURO</i>						5.839
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's Aa3 / DBRS AH	4.772	
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	1.067	
BRERA SEC SRL (SME)						
<i>di cui emissione in EURO</i>						3.420
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Crediti clientela PMI e large corporate	Moody's A1 / DBRS AH	1.890	
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Crediti clientela PMI e large corporate	no rating	1.530	
BRERA SEC SRL (SEC 2)						
<i>di cui emissione in EURO</i>						7.510
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali	Moody's A1 / DBRS AH	6.650	
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali	no rating	860	
BERICA ABS 5 SRL						
<i>di cui emissione in EURO</i>						437
	classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA / Moody's Aa3	325	
	classe B	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+ / Moody's Aa3	39	
	classe C	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+ / Moody's A2	21	
	classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	52	
CLARIS RMBS 2016 SRL						
<i>di cui emissione in EURO</i>						782
	classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA / DBRS AAA	522	
	classe B	Mezzanine	Mutui ipotecari	Fitch A+ / DBRS AH	116	
	classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	144	
CLARIS RMBS 2014 SRL						
<i>di cui emissione in EURO</i>						311
	classe A	Senior	Mutui ipotecari	Fitch AA / DBRS AAA	135	
	classe J	Junior	Mutui ipotecari	no rating	176	
TOTALE					21.200	

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state estinte le operazioni di autocartolarizzazione Intesa Sanpaolo SEC S.A., Claris Finance 2008 S.r.l. e Claris SME 2015 S.r.l. Adriano Lease SEC S.r.l. è un'operazione di cartolarizzazione preesistente, rilevata quale autocartolarizzazione a seguito dell'incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo.

SEZIONE 5 – RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le informazioni di natura qualitativa, inclusi i rischi legali e il contenzioso fiscale, si rinvia a quanto esposto nella Parte E della Nota integrativa consolidata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Per la determinazione del requisito patrimoniale, Intesa Sanpaolo adotta il metodo AMA in modo integrale con decorrenza 31 dicembre 2010; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.132 milioni.

Parte F – Informazioni sul patrimonio

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. Informazioni di natura qualitativa

Per le informazioni di natura qualitativa in merito al patrimonio e alle corrispondenti politiche di gestione si rinvia a quanto riportato nella Parte F della Nota Integrativa consolidata.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio (Risk Weighted Assets - RWA) e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2019 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, modificato dal Regolamento (UE) 2019/876 del 20 maggio 2019, noto anche come CRR II, in vigore al 30 giugno 2019 e in parte già applicabile, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3), e sulla base della Circolare della Banca d'Italia n. 285.

Nel 2017 si è conclusa fase transitoria del framework "Basilea 3" che prevedeva la parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di taluni elementi secondo quanto previsto dalla CRD IV e dalla CRR, e con il 2018 è venuto meno anche il periodo di deroga riferito alle modifiche da applicare allo IAS 19 con il filtro sulle riserve per utili e perdite attuariali.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per l'adozione dell'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall in essere - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022.

I ratios prudenziali al 31 dicembre 2019 tengono conto, pertanto, delle disposizioni transitorie che, per il 2019, sono quelle limitate all'IFRS 9.

Il 9 settembre 2019 Intesa Sanpaolo ha ricevuto l'autorizzazione della BCE a calcolare i coefficienti patrimoniali applicando il cosiddetto Danish Compromise - per cui gli investimenti assicurativi vengono trattati come attivi ponderati per il rischio anziché dedotti dal capitale - con decorrenza dalle segnalazioni di vigilanza riferite al 30 settembre 2019.

B. Informazioni di natura quantitativa
B.1. Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/valori	(milioni di euro)	
	31.12.2019	31.12.2018
1. Capitale sociale	9.086	9.085
2. Sovrapprezzi di emissione	25.233	24.926
3. Riserve	3.399	4.370
di utili:	2.620	3.789
a) legale	1.545	1.545
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	40
d) altre	1.075	2.204
altre	779	581
4. Strumenti di capitale	4.103	4.103
5. (Azioni proprie)	-61	-40
6. Riserve da valutazione:	1.375	1.081
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	114	162
- Coperture su Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie (diverse dai Titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-21	-181
- Attività materiali	1.496	1.154
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-847	-772
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di Attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-363	-278
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	996	996
7. Utile (perdita) d'esercizio	2.137	3.686
Totale	45.272	47.211

Si segnala che essendo le azioni proprie già contabilizzate a riduzione del patrimonio netto, si è proceduto in corso d'anno a riclassificare il saldo della relativa riserva indisponibile precedentemente esposta nella sottovoce 3 c) in contropartita alla riserva straordinaria.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Attività/Valori	(milioni di euro)			
	Totale 31.12.2019		Totale 31.12.2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	28	-50	26	-207
2. Titoli di capitale	247	-133	180	-18
3. Finanziamenti	1	-	-	-
Totale	276	-183	206	-225

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	(milioni di euro) Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-181	162	-
2. Variazioni positive	346	83	1
2.1. Incrementi di fair value	334	91	-
2.2. Rettifiche di valore per rischio di credito	8	-	1
2.3. Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	4	-	-
2.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5. Altre variazioni	-	-8	-
3. Variazioni negative	-187	-131	-
3.1. Riduzioni di fair value	-39	-122	-
3.2. Riprese di valore per rischio di credito	-1	-	-
3.3. Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-147	-	-
3.4. Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-8	-
3.5. Altre variazioni	-	-1	-
4. Rimanenze finali	-22	114	1

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno subito una variazione negativa delle componenti reddituali riportate nel prospetto della redditività complessiva dei Prospetti Contabili di 16 milioni (di cui una variazione positiva di 22 milioni riferiti ai fondi pensione e una variazione negativa di 38 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2019 è presente, per piani a benefici definiti, una riserva negativa complessiva pari a 363 milioni.

Si segnala che tra le variazioni dell'esercizio sono inclusi principalmente il riallineamento di euro 10 milioni della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti all'ex Fondo "Cassa di Previdenza Integrativa per il Personale dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino" confluito con validità 1° gennaio 2019 nel Fondo a Prestazione Definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, il riallineamento di euro 4 milioni della Riserva da valutazione per la quota corrispondente all'obbligazione estinta a seguito dell'adesione all'offerta di capitalizzazione su base volontaria formulata dalla Banca agli aderenti alla Cassa di Previdenza del Personale della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo nonché il riallineamento di euro 11 milioni per il trasferimento al Fondo a Prestazione del Gruppo Intesa Sanpaolo delle riserve accantonate presso la banca, riferite ai "beneficiari delle prestazioni che non hanno accettato l'offerta.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Per l'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale si rinvia al separato fascicolo Terzo Pilastro di Basilea 3 – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di aggregazione aziendale, così come disciplinate dall'IFRS 3, che abbiano comportato l'acquisizione del controllo di business o entità giuridiche.

Sono invece state realizzate alcune operazioni straordinarie infragruppo, senza pertanto effetti sul bilancio consolidato; tali operazioni, escluse dall'ambito di applicazione dell'IFRS 3, hanno comportato il trasferimento di rami d'azienda o entità giuridiche tra società appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo o operazioni di aggregazione tra le società stesse (under common control).

In considerazione della finalità meramente riorganizzativa delle operazioni ed in applicazione della policy contabile di Gruppo in materia, esse sono state contabilizzate in continuità di valori contabili nei bilanci separati delle società coinvolte.

Le principali operazioni infragruppo perfezionate nell'esercizio hanno riguardato:

- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo;
- cessione della partecipazione di Qingdao Yicai Wealth Management da Eurizon Capital SA e Fideuram - ISP Private Banking a Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Banca Apulia in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Banca Prossima in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano in Intesa Sanpaolo;
- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo SEC 3 in Intesa Sanpaolo.

Variazioni annue dell'avviamento

Attività/Valori	(milioni di euro) 31.12.2019
Avviamento iniziale	1.160
Aumenti	141
- Avviamenti rilevati nel corso dell'esercizio	-
- Operazioni infragruppo	141
- Altre variazioni	-
Diminuzioni	-59
- Rettifiche di valore rilevate nel corso dell'esercizio	-
- Disinvestimenti	-
- Operazioni infragruppo	-
- Altre variazioni	-59
Avviamento finale	1.242

L'importo indicato nella voce "Operazioni infragruppo" si riferisce all'incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia e di Cassa di Risparmio in Bologna.

Le altre variazioni in diminuzione fanno riferimento all'importo riconducibile al ramo aziendale avente ad oggetto l'attività di acquiring che sarà trasferito a Nexi nel corso del 2020, riclassificato tra le attività in via di dismissione nel Bilancio 2019.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Successivamente alla chiusura dell'esercizio 2019 non sono state realizzate operazioni di aggregazione disciplinate dall'IFRS 3.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non si segnalano rettifiche rilevate nell'esercizio corrente relative alle aggregazioni aziendali verificatesi in esercizi precedenti.

Parte H – Informazioni sui compensi e operazioni con parti correlate

A) LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Aspetti procedurali

Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo S.p.A. ha adottato, nel rispetto delle procedure previste dalla normativa, il Regolamento di Gruppo per la gestione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB.

Tale Regolamento tiene conto sia della disciplina emanata dalla Consob, ai sensi dell'art. 2391 bis c.c., che delle disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia il 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati" ed emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e ss. del Testo unico bancario e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277 nonché, in aggiunta, delle regole stabilite dall'art. 136 del Testo Unico Bancario.

Il Regolamento disciplina per l'intero Gruppo Intesa Sanpaolo i seguenti aspetti:

- i criteri per identificare le Parti Correlate e i Soggetti Collegati;
- il processo di istruttoria, deliberazione e informazione agli Organi sociali per le operazioni realizzate con Parti Correlate e Soggetti Collegati;
- l'informazione al mercato per le operazioni con Parti Correlate;
- i limiti prudenziali e gli adempimenti di segnalazione periodica alla Banca d'Italia per le attività di rischio nei confronti dei Soggetti Collegati;
- le regole che riguardano i controlli e i presidi organizzativi;
- le regole generali di disclosure e di astensione per la gestione degli interessi personali degli esponenti, dei dipendenti e dei collaboratori aziendali anche diversi dai Soggetti Collegati.

Ai sensi del Regolamento sono considerati Parti Correlate di Intesa Sanpaolo: i soggetti che esercitano il controllo o l'influenza notevole, le entità controllate e collegate, le joint venture, i fondi pensione del Gruppo, gli Esponenti e i Key Manager di Intesa Sanpaolo, con i relativi stretti familiari e le entità partecipate rilevanti.

L'insieme dei Soggetti Collegati di Gruppo è costituito dai Soggetti Collegati di ciascuna banca del Gruppo (compresa la Capogruppo) e di ciascun intermediario vigilato rilevante con fondi propri superiori al 2% del totale dei fondi propri a livello consolidato. Rispetto a ciascuna banca o intermediario vigilato rilevante del Gruppo sono Soggetti Collegati: i) gli azionisti che esercitano il controllo, l'influenza notevole o che sono comunque tenuti a richiedere autorizzazione ai sensi dell'art. 19 TUB o in grado di nominare un componente dell'organo con funzione di gestione o di supervisione strategica e i relativi gruppi societari, ii) le entità controllate, controllate congiunte e collegate, nonché le entità da queste controllate anche congiuntamente ad altri; iii) gli esponenti aziendali con i relativi parenti fino al secondo grado e le entità partecipate rilevanti.

In via di autoregolamentazione, la Banca ha esteso la disciplina in materia di operazioni con Parti Correlate e quella sull'attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati a: i) gli azionisti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate anche congiuntamente ad altri; ii) le società nelle quali hanno cariche esecutive gli stretti familiari di esponenti con cariche esecutive nelle banche e negli intermediari vigilati rilevanti del Gruppo; iii) le società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari in quanto riferibili ad almeno due dei seguenti indicatori:

- partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate;
- partecipazione da parte di entità del Gruppo Intesa Sanpaolo nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto;
- esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte.

Tale soluzione consente di sviluppare uno standard più elevato di monitoraggio delle transazioni con le principali entità in potenziale rischio di conflitto di interessi - assoggettandole agli adempimenti istruttori, deliberativi e di informativa successiva agli Organi e al mercato riservati alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati - e contenere entro i limiti prudenziali stabiliti dalla Banca d'Italia anche le attività di rischio svolte dal Gruppo con tali soggetti.

Il Regolamento contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Capogruppo e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo, Soggetti Collegati di Gruppo e Soggetti rilevanti ex art. 136 TUB, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione.

In coerenza con la regolamentazione adottata dalla Consob e dalla Banca d'Italia, è inoltre previsto un regime di esenzioni, integrali o parziali, dall'applicazione della disciplina.

Per quanto attiene ai profili deliberativi delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, il procedimento viene differenziato per:

- operazioni di importo esiguo: di controvalore inferiore o pari a euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche (escluse dall'applicazione della disciplina);
- operazioni di minore rilevanza: di controvalore superiore alle soglie di esiguità (euro 250.000 per le persone fisiche e euro 1 milione per i soggetti diversi dalle persone fisiche), ma inferiore o pari alle soglie di maggiore rilevanza di seguito indicate;
- operazioni di maggiore rilevanza: di controvalore superiore alla soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e dalla Banca d'Italia (circa euro 2,5 miliardi per il Gruppo Intesa Sanpaolo);
- operazioni di competenza assembleare, a norma di legge o di Statuto.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato per le operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A. e Soggetti Collegati del Gruppo (di seguito Comitato per le operazioni con Parti Correlate), in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dal Codice di autodisciplina delle società quotate e dall'art. 148 del Testo Unico della Finanza. Il Comitato per le operazioni con Parti Correlate può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata o soggetto collegato.

Per le operazioni di maggiore rilevanza le strutture devono coinvolgere il Comitato nelle fasi dell'istruttoria e delle trattative, attraverso l'invio di un flusso completo e tempestivo e con la facoltà del Comitato di richiedere ulteriori informazioni e formulare osservazioni.

Tutte le operazioni – che non siano esenti in base al Regolamento – realizzate dalla Capogruppo con una parte correlata o soggetto collegato sono riservate alla competenza deliberativa del Consiglio, previo parere del Comitato per le operazioni con Parti Correlate.

Il Regolamento prevede specifici presidi nel caso in cui sia deliberata un'operazione di minore o maggiore rilevanza, nonostante il parere negativo del Comitato di indipendenti.

Le operazioni realizzate dalle società controllate con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo e Soggetti Collegati di Gruppo devono essere deliberate dal Consiglio di Amministrazione delle stesse società interessate previo benestare della Capogruppo, che viene rilasciato secondo l'iter sopra descritto.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere, almeno trimestralmente, anche ai sensi dell'art. 150 del Testo Unico della Finanza, agli amministratori e all'organo di controllo in ordine alle operazioni con Parti Correlate e Soggetti Collegati perfezionate nel periodo di riferimento dalla Capogruppo o da società controllate, al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di minore rilevanza di finanziamento e di raccolta bancaria infragruppo (sempre che non riguardino una società controllata con interessi significativi di altra parte correlata o soggetto collegato e presentino condizioni non di mercato o standard). Per le operazioni di minore rilevanza infragruppo ordinarie e a condizioni di mercato è, invece, prevista un'informativa di tipo aggregato su base annuale.

Le operazioni realizzate dalle banche italiane controllate con Parti Correlate e Soggetti Collegati di Gruppo, che non siano considerate esenti, fermo il benestare della Capogruppo, devono essere deliberate dal relativo Consiglio di Amministrazione, previo parere di un Comitato di Consiglieri indipendenti costituito all'interno del Consiglio di Amministrazione della banca stessa. Sono, inoltre, previste regole specifiche di rendicontazione delle operazioni agli Organi della Banca.

Il Regolamento disciplina inoltre l'operatività con Soggetti Rilevanti ai sensi dell'art. 136 TUB che deve essere applicato da tutte le banche italiane del Gruppo Intesa Sanpaolo, ivi inclusa la Capogruppo. Tale norma richiede l'adozione di una procedura deliberativa aggravata (delibera unanime dell'organo amministrativo, con esclusione del voto dell'esponente interessato, e voto favorevole dei componenti l'organo di controllo) per consentire agli esponenti bancari di assumere, direttamente o indirettamente, obbligazioni con la banca nella quale gli stessi rivestono la carica di esponente.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile (art. 2391) e dall'art. 53 TUB in materia di interessi degli amministratori.

In particolare l'art. 2391 c.c. stabilisce che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio le delibere relative a quelle operazioni, anche con Parti Correlate, nelle quali il Consigliere Delegato sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 c.c.

In aggiunta, l'art. 53 TUB prevede che gli amministratori delle banche debbano astenersi dalle deliberazioni in cui abbiano un conflitto di interessi per conto proprio o di terzi.

2. Informazioni sui saldi con parti correlate

I saldi creditori e debitori in essere al 31 dicembre 2019 nei confronti di parti correlate - diverse da quelle infragruppo - risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale della Banca. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione d'Impresa.

	31.12.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale attività finanziarie ⁽¹⁾	145.623	28,0
Totale altre attività ⁽²⁾	3.428	40,0
Totale passività finanziarie ⁽³⁾	88.664	17,9
Totale altre passività ⁽⁴⁾	6.747	34,5

(1) Include le voci 20, 30, 40 e 70 dell'attivo di Stato Patrimoniale
(2) Include le voci 50, 60, 110 e 120 dell'attivo di Stato Patrimoniale
(3) Include le voci 10, 20 e 30 del passivo di Stato Patrimoniale
(4) Include le voci 40, 50, 70, 80, 90 e 100 del passivo di Stato Patrimoniale

	31.12.2019	
	Importo (milioni di euro)	Incidenza (%)
Totale interessi attivi	-190	
Totale interessi passivi	-518	18,0
Totale commissioni attive	2.059	40,4
Totale commissioni passive	-70	11,5
Totale costi di funzionamento ⁽¹⁾	-168	2,3

(1) Include la voce 160 del Conto Economico

Il saldo negativo degli interessi attivi è determinato dai differenziali passivi sui derivati di copertura, che rettificano gli interessi rilevati su strumenti finanziari coperti, nonché dai tassi negativi sulle operazioni di impiego in essere con parti correlate.

I costi di funzionamento indicati in tabella includono i corrispettivi per il servicing sui crediti deteriorati.

Nell'esercizio risultano accantonamenti netti per crediti dubbi pari a 5 milioni su finanziamenti in essere nei confronti di società collegate o sottoposte a controllo congiunto.

Si riportano di seguito i principali termini di riferimento dell'operatività con ciascuna categoria di controparte correlata, sulla base dei soggetti indicati nello IAS 24 (rimandando al paragrafo successivo per le informazioni relative ai compensi dei componenti degli Organi di amministrazione e controllo), con la categoria degli Azionisti rilevanti di Intesa Sanpaolo e relativi gruppi societari (entità controllate anche congiuntamente ad altri, controllanti o sottoposte a comune controllo) che abbiano una partecipazione al capitale con diritto di voto della Banca superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (attualmente 3%), nonché con gli ulteriori soggetti inclusi nel perimetro definito in via di autoregolamentazione.

Con riferimento alle Partecipazioni si rimanda alle tabelle di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo, Sezione 7.

Nella tabella che segue non viene rappresentata l'incidenza delle operazioni con parti correlate sui flussi finanziari del Gruppo, in quanto non significativa.

Per maggiore chiarezza e coerentemente con le segnalazioni inviate alle Autorità di Vigilanza, si precisa che le poste fuori bilancio sono state dettagliate su due colonne distinte, raggruppando da un lato le garanzie/impegni rilasciati e dall'altro le garanzie/impegni ricevuti. Nella prima categoria sono stati inclusi anche gli impegni revocabili rilasciati il cui importo complessivo è pari a 79 miliardi di euro, di cui 78 miliardi verso società controllate.

	ENTITA' CONTROLLATE				Entità sottoposte a controllo congiunto e relative controllate	Entità collegate e relative controllate	Esponenti, Key Manager e soggetti ad essi riconducibili	Fondi Pensione	TOTALE	(milioni di euro)	
	controllate al 100% appartenenti al gruppo bancario	controllate non al 100% appartenenti al gruppo bancario	controllate non appartenenti al gruppo bancario	TOTALE						Azionisti (*)	Società con le quali il Gruppo presenta significativi legami partecipativi e finanziari (**)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.441	391	177	8.009	-	147	-	-	8.156	-	673
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.441	1	63	7.505	-	1	-	-	7.506	-	666
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	390	114	504	-	146	-	-	650	-	7
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	610	-	-	610	-	-	-	-	610	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	102.603	388	7.141	110.132	50	281	8	-	110.471	1	1.301
a) Crediti verso banche	100.198	388	-	100.586	-	-	-	-	100.586	-	75
b) Crediti verso clientela	2.405	-	7.141	9.546	50	281	8	-	9.885	1	1.226
Altre attività	2.972	38	293	3.303	-	11	-	1	3.315	-	113
Partecipazioni	18.410	1.068	4.208	23.686	9	716	-	-	24.411	-	-
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	76.120	304	435	76.859	6	838	15	102	77.820	146	538
a) debiti verso banche	75.211	272	1	75.484	-	2	-	-	75.486	-	370
b) debiti verso la clientela	909	32	434	1.375	6	836	15	102	2.334	146	168
Passività finanziarie di negoziazione	9.729	1	-	9.730	-	4	-	-	9.734	-	425
Passività finanziarie designate al fair value	1	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-
Altre passività	5.832	7	10	5.849	-	51	-	2	5.902	3	842
Garanzie e impegni rilasciati	91.232	1.977	7.037	100.246	26	512	-	1	100.785	5	1.346
Garanzie e impegni ricevuti	410	-	3	413	17	215	14	-	659	1	526

(*) Azionisti e relativi gruppi societari che detengono una partecipazione al capitale superiore alla soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate calcolata sulle sole azioni in proprietà o in gestione (ad oggi il 3%), nonché le entità da questi controllate congiuntamente.

(**) Società che presentano almeno due dei seguenti indicatori: i) partecipazione della controparte al capitale di Intesa Sanpaolo con una quota compresa tra l'1% e la soglia minima prevista dalla disciplina sulla comunicazione delle partecipazioni rilevanti nelle società con azioni quotate; ii) partecipazione da parte di entità del Gruppo ISP nella controparte superiore al 10% dei diritti di voto; iii) esposizione significativa creditizia del Gruppo verso la controparte. Gli importi riportati si riferiscono in larga misura a JPMorgan Chase & Co., in relazione alla partecipazione aggregata pari a 6,952%, di cui 1,941% con diritto di voto, segnalata con mod. 120 B aggiornato al 26 novembre 2018 e ricalcolata in 6,951%, di cui 2,674% con diritti di voto, segnalata con mod. 120 A il 20 giugno 2019, in conseguenza della variazione del capitale sociale intervenuta il 26 novembre 2018 a seguito della fusione per incorporazione della Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna. JPMorgan Chase & Co. aveva effettuato la segnalazione originale il 16 luglio 2018 (con mod. 120 B) a seguito delle posizioni detenute a fronte dell'emissione di "LECOIP 2.0 Certificate su azioni ordinarie Intesa Sanpaolo" ricevuti dai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo nel contesto del Piano di Incentivazione a Lungo Termine 2018-2021 LECOIP 2.0 basato su strumenti finanziari.

Per l'illustrazione delle società collegate e controllate in modo congiunto - e le società da loro controllate - maggiormente significative a livello di Gruppo si rimanda a quanto descritto nell'analogo paragrafo di Nota Integrativa consolidata.

Con riferimento alle entità incluse in via di autoregolamentazione, si segnala la presenza di rapporti significativi con JP Morgan Securities PLC.

3. Informazioni sulle operazioni con parti correlate

Operazioni di maggiore rilevanza

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate dalla Capogruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza" non ordinarie e/o non a condizioni di mercato o standard soggette – in applicazione del Regolamento di Gruppo per la gestione delle Operazioni con Parti Correlate di Intesa Sanpaolo S.p.A., Soggetti Collegati del Gruppo e Soggetti Rilevanti ex art. 136 TUB – all'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Tra le operazioni esenti dal suddetto obbligo, si segnala l'auto-cartolarizzazione volta ad ampliare il portafoglio di titoli retained, idonei per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema. L'operazione, il cui controvalore complessivo ammonta a circa 7,5 miliardi di euro, è stata realizzata mediante la cessione alla società veicolo Brera Sec S.r.l., sulla quale Intesa Sanpaolo esercita influenza notevole, di crediti rivenienti da finanziamenti ipotecari in bonis garantiti da immobili residenziali erogati a famiglie consumatrici e produttrici originati da Intesa Sanpaolo S.p.A..

Si ricorda che le operazioni di maggiore rilevanza nel periodo sono quelle che superano la soglia del 5% dei Fondi Propri a livello consolidato (circa 2,6 miliardi di euro) o degli altri indicatori definiti dalla normativa Consob.

Operazioni di maggiore rilevanza infragruppo

Con riferimento alle operazioni infragruppo di maggiore rilevanza – esenti ai sensi del citato Regolamento interno dall'iter deliberativo aggravato e dall'obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato, salvo che nella controllata vi siano interessi significativi di altre parti correlate – si segnala che nell'esercizio sono state effettuate delle cessioni di portafogli di mutui alle società veicolo ISP OBG S.r.l. e ISP CB Ipotecario S.r.l., entrambe controllate da Intesa Sanpaolo, per un controvalore rispettivamente di circa 12,2 e 1,7 miliardi di euro, nell'ambito del programma di emissioni di Covered Bond, che saranno regolate tramite l'erogazione di un finanziamento subordinato da parte della Capogruppo. In merito a quest'ultimo punto, quale conseguenza dell'espansione dell'operatività, si segnala l'incremento di 10 miliardi di euro (ISP OBG S.r.l.) e 5 miliardi di euro (ISP CB Ipotecario S.r.l.) dei massimali di programma.

Altre operazioni significative

Le operazioni realizzate con parti correlate rientrano nell'ambito della ordinaria operatività di Intesa Sanpaolo e sono di norma realizzate a condizioni di mercato o standard e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne sopra richiamate.

I rapporti tra Intesa Sanpaolo e gli esponenti aziendali e i Key Manager sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo e sono posti in essere applicando, ove ne ricorrano i presupposti, le convenzioni riservate a tutto il personale dipendente, con pieno rispetto e trasparenza delle condizioni praticate.

Per quanto riguarda le operazioni con società controllate effettuate nel 2019, si precisa che le stesse sono riconducibili alla ordinaria operatività interna di una realtà bancaria polifunzionale. Esse sono per lo più regolate alle condizioni alle quali la Capogruppo accede sui mercati di riferimento, le quali non sono necessariamente uguali a quelle che risulterebbero applicabili se le società controparti del Gruppo dovessero operare in via autonoma. Tali condizioni vengono comunque applicate nel rispetto dei criteri di correttezza sostanziale e sempre nel perseguimento dell'obiettivo di creare valore per il Gruppo.

L'operatività infragruppo ha riguardato principalmente:

- il sostegno da parte della Capogruppo alle esigenze finanziarie delle altre società del Gruppo, sia sotto forma di capitale di rischio e di finanziamenti, sia sotto forma di sottoscrizione di titoli emessi dalle controllate;
- la canalizzazione della provvista estera effettuata dalle società specializzate del Gruppo verso la Capogruppo e in parte verso altre controllate;
- le operazioni d'impiego della liquidità delle controllate presso la Capogruppo;
- la finanza strutturata che nell'ambito del Gruppo è svolta tramite Banca IMI;
- i rapporti di outsourcing, che regolano le attività di carattere ausiliario prestate dalla Capogruppo a favore di altre società del Gruppo;
- gli accordi con le società del Gruppo riguardanti la distribuzione di prodotti e/o servizi (alcuni accordi estesi a talune società collegate/joint venture) o, più in generale, l'assistenza e la consulenza infragruppo;
- i regolamenti finanziari previsti dagli accordi stipulati con le società del Gruppo partecipanti al "consolidato fiscale nazionale";
- il regime del "Gruppo IVA", disciplinato dagli artt. da 70-bis a 70-duodecies del D.P.R. 633/72.

Sempre con riferimento all'operatività infragruppo si segnala inoltre che nel corso del 2019 sono proseguite le attività per realizzare le opzioni strategiche previste nell'ambito del Piano d'Impresa e quelle volte alla razionalizzazione della struttura del Gruppo.

Il Piano d'Impresa 2018-2021 prevede infatti un'importante semplificazione nell'articolazione societaria del Gruppo. Nell'ambito delle linee definite, si è previsto di conseguire una riduzione graduale e significativa del numero di entità giuridiche e, in questa prospettiva, sono state realizzate le seguenti operazioni:

- fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services S.c.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banca CR Firenze S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banca Apulia S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Banca Prossima S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Intesa SEC NPL S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.;
- fusione per incorporazione di Intesa SEC 3 S.r.l. in Intesa Sanpaolo S.p.A.

Con riferimento alle operazioni straordinarie poste in essere da società estere si segnala la fusione per incorporazione di Consumer Finance Holding Ceska Republika A.S. in VUB A.S.

In relazione alle operazioni relative a partecipazioni societarie, si segnala:

- l'acquisto da parte di Intesa Sanpaolo delle quote del 25% e del 20% del capitale di Yi Tsai Wealth Management Co. detenute rispettivamente da Fideuram ISPB e Eurizon Capital SGR. L'operazione è stata posta in essere al fine di accelerare il processo di rilascio della licenza per la fornitura di servizi di consulenza finanziaria e distribuzione/promozione prodotti di wealth management a clientela basata in Cina;
- la scissione parziale di Banca IMI S.p.A. a favore di Eurizon Capital SGR S.p.A. ai sensi dell'art. 2506 e ss. cod. civ., tramite l'assegnazione a Eurizon Capital SGR dell'intera partecipazione detenuta da Banca IMI in Epsilon SGR costituita da n. 4.900.000 azioni ordinarie del valore nominale unitario di euro 0,52, pari al 49% del capitale sociale della stessa Epsilon. L'operazione ha la finalità di anticipare la riallocazione dell'intero capitale sociale di Epsilon SGR nell'ambito della

competente Divisione Asset Management che, tramite Eurizon, ne supporta l'operatività attraverso le proprie competenze distintive nell'Asset Management, ne consolida già le masse da un punto di vista gestionale e garantisce il presidio delle funzioni di governo.

Si segnala inoltre che Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. ha avviato un processo di semplificazione societaria articolato in tre step: 1) conferimento da parte di Fideuram della partecipazione in Intesa Sanpaolo Private Banking Suisse, a Morval Vonwiller Holding S.A.; 2) fusione per incorporazione di Intesa Sanpaolo Private Banking Suisse in Banque Morval, ridenominata Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.; 3) fusione di Morval Vonwiller Holding S.A. nella nuova entità Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A.

Nell'ambito del predetto processo si è dato luogo, tra l'altro, alla ricapitalizzazione di Intesa Sanpaolo Bank Private Bank (Suisse) Morval S.A. da parte di Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A. e al trasferimento della totalità della partecipazione detenuta da Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval S.A. in Morval SIM alla controllante diretta Fideuram Intesa Sanpaolo Private Banking S.p.A.

Tra le operazioni in strumenti finanziari, in aggiunta a quelle di maggiore rilevanza sopra riportate, si segnalano:

- cessioni di portafogli di mutui alle società veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l. e ISP OBG S.r.l. rispettivamente per un controvalore pari a 1,7 e 2,4 miliardi di euro;
- l'estinzione anticipata dell'operazione di cartolarizzazione di Intesa SEC 3 S.r.l. mediante il riacquisto da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. dell'intero portafoglio di crediti della società veicolo per un controvalore di circa 149 milioni di euro.

In merito alle operazioni infragruppo relative agli interventi sul capitale, si segnalano:

- l'emissione in più tranches di strumenti subordinati di tipo AT1, classificabili come strumenti di capitale, destinati al rafforzamento del coefficiente patrimoniale di Banca IMI in vista della entrata a regime delle regole di Basilea 3. L'operazione ha un controvalore di 400 milioni di euro;
- l'intervento di patrimonializzazione a favore di Intesa Sanpaolo Agents4You S.p.A. per complessivi 7 milioni di euro volto a sostenere le attività di sviluppo della rete commerciale interna con l'offerta fuori sede;
- il versamento in conto capitale a favore di Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A., fino a un massimo di 33 milioni di euro da effettuarsi in più tranches in funzione dell'effettivo fabbisogno finanziario della controllata Neva Finventures. L'operazione si inserisce nel più ampio piano "evolutivo" di Neva approvato da Intesa Sanpaolo Innovation Center S.p.A., che prevede di aprire il capitale della società ad investitori istituzionali esterni anche attraverso una specializzazione degli obiettivi di investimento. In data 29 luglio è stata versata la prima tranche di 5 milioni di euro, la parte rimanente verrà versata in funzione del fabbisogno finanziario della controllata Neva;
- l'intervento di patrimonializzazione a favore di Banca 5 S.p.A. per un importo di 15 milioni di euro finalizzato al rafforzamento dei coefficienti patrimoniali della controllata. L'operazione prevede dei versamenti in più tranches e il primo versamento è stato effettuato il 25 giugno 2019 per un controvalore di 4 milioni di euro.

Si segnalano gli interventi di patrimonializzazione a favore di:

- ISP Provis S.p.A. per complessivi 90 milioni di euro versati nel corso del 2019, corrispondenti alle ultime due tranches dei complessivi 220 milioni di euro deliberati nel 2018, per il ripristino di un'adeguata consistenza patrimoniale della società;
- ISP Casa S.p.A. per un importo di 2 milioni di euro effettuato il 15 novembre 2019, corrispondente alla seconda ed ultima tranche di complessivi 5 milioni di euro deliberati nel 2018, finalizzato al risanamento delle perdite e al ripristino della dotazione di patrimonio iniziale.

Per quanto concerne le operazioni poste in essere da Intesa Sanpaolo con società controllate sulle quali non esercita direzione e coordinamento, si evidenziano:

- la proroga al 31 dicembre 2024 dei finanziamenti concessi ad Autostrade Lombarde S.p.A. per un controvalore di 15 milioni di euro;
- il rifinanziamento nei confronti della società Bre.Be.Mi. per un controvalore di 35 milioni di euro.

Con riferimento alle operazioni con società controllate congiuntamente o collegate, si segnalano:

- la cessione da parte di Intesa Sanpaolo S.p.A. alla Cassa di Risparmio di Fermo dello 0,0333% circa del capitale di Banca d'Italia (n. 100 quote ad un prezzo unitario di euro 25.000 per totali 2,5 milioni di euro);
- concessioni di credito e i rinnovi di affidamenti in essere a favore di Euromilano S.p.A., Tangenziale Esterna, Autostrade Bergamasche, Immobiliare Novoli;
- la proroga di cinque anni della scadenza dei finanziamenti soci concessi da Intesa Sanpaolo S.p.A. a RCN Finanziaria S.p.A. per complessivi 13 milioni di euro;
- la proroga di un anno di due fidejussioni rilasciate al gruppo Alitalia nell'ambito dell'Aircraft lease agreement siglato tra Alitalia Società Aerea Italiana S.p.A. in A.S. e MDAC 10 Ltd sottoscritto a febbraio 2012. Tale proroga è stata funzionale alla continuazione dei contratti di leasing su aeromobili e l'operazione ha un controvalore pari a 3,5 milioni di euro.

Altre informazioni relative alle operazioni di riorganizzazione del Gruppo Intesa Sanpaolo sono presenti nella Parte G della Nota Integrativa del Bilancio Consolidato e del Bilancio d'Impresa. Per approfondimenti sulle partecipazioni collegate si rimanda alla Parte H del Bilancio Consolidato mentre per dettagli relativi alla movimentazione del portafoglio partecipativo della Capogruppo, si rimanda, inoltre, alla Sezione 7 di Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale – Attivo.

Per quanto concerne l'operatività con le Special Purpose Entities, consolidate integralmente ai sensi dell'IFRS 10 e nelle quali il Gruppo esercita il controllo ancorché in assenza di una partecipazione, si rimanda alla Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura del Bilancio Consolidato.

Altre informazioni rilevanti

Con riferimento alle partecipazioni in società collegate o sottoposte a controllo congiunto, risultano effettuate rettifiche di valore per complessivi 11 milioni (Rainbow, Destination Italia S.p.A., Solar Express S.r.l. e Leonardo Technology S.r.l.) e riprese di valore per 18 milioni (Consorzio Bancario Sir S.p.A. in liquidazione).

Si rimanda alla Parte C – Conto Economico – Sezione 15 del Bilancio della Capogruppo per ulteriori informazioni sul risultato delle partecipazioni.

Nei confronti dei Fondi Pensione, nei quali Intesa Sanpaolo risulta coobbligata in forza delle garanzie prestate, nell'esercizio sono stati effettuati accantonamenti per il ripianamento del disavanzo tecnico dei Fondi stessi, come indicato in Nota Integrativa – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale – Passivo, Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, cui si rimanda.

Altri eventi rilevanti successivi alla chiusura del bilancio

Si segnala che gli Organi della Capogruppo hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione di Banca IMI S.p.A. in Intesa Sanpaolo S.p.A.

L'operazione sarà finalizzata entro il secondo semestre 2020 e rientra nel processo di semplificazione nell'articolazione societaria del Gruppo.

B) INFORMAZIONI SUI COMPENSI CORRISPOSTI AI COMPONENTI DEGLI ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E DI CONTROLLO E AI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

Ai sensi dello IAS 24 si considerano “dirigenti con responsabilità strategiche” (di seguito key manager), i componenti del Consiglio di Amministrazione (ivi compresi i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione e il Consigliere Delegato e CEO), il Dirigente Preposto, i Responsabili delle Business Unit e delle Direzioni Centrali a diretto riporto del Consigliere Delegato o del Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché il Chief Operating Officer e i Responsabili delle Aree di Governo, il Chief Financial Officer, il Chief Risk Officer, il Chief Lending Officer, il Chief Innovation Officer e il Chief Governance Officer.

La tabella che segue riporta l'ammontare dei principali benefici riconosciuti nel 2019 ai componenti dell'Organo di amministrazione e dell'Organo di controllo nonché agli altri dirigenti con responsabilità strategiche che rientrano nella nozione di “parte correlata”, inclusi gli importi massimi relativi alla parte variabile della retribuzione che saranno corrisposti in denaro e/o in azioni della Capogruppo, in base alle politiche di retribuzione e di incentivazione del Gruppo, subordinatamente alla verifica del conseguimento dei target assegnati e alle determinazioni dei competenti Organi di Capogruppo.

	ORGANI DI AMMINISTRAZIONE/ ORGANI DI CONTROLLO ⁽¹⁾		ALTRI MANAGERS ⁽²⁾		TOTALE al 31.12.2019 ^(milioni di euro)	
	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto	Importo di competenza	Importo corrisposto
Benefici a breve termine ⁽³⁾	7	7	26	21	33	28
Benefici successivi al rapporto di lavoro ⁽⁴⁾	-	-	2	2	2	2
Altri benefici a lungo termine ⁽⁵⁾	-	-	4	-	4	-
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro ⁽⁶⁾	-	-	-	-	-	-
Pagamenti in azioni ⁽⁷⁾	-	-	18	-	18	-
Totale	7	7	50	23	57	30

(1) Include 19 soggetti

(2) Include 19 soggetti

(3) Include anche i compensi fissi e variabili degli Amministratori in quanto assimilabili al costo del lavoro e gli oneri sociali a carico dell'azienda per i dipendenti

(4) Include la contribuzione aziendale ai fondi pensione e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali

(5) Include una stima degli accantonamenti per i premi di anzianità dei dipendenti

(6) Include le indennità contrattuali dovute per la cessazione del rapporto di lavoro e patti di non concorrenza

(7) Include la quota della parte variabile della retribuzione a breve/lungo termine da corrispondere in azioni di Intesa Sanpaolo / tramite i Piani LECOIP

Come già indicato nella Parte H della Nota integrativa del Bilancio consolidato, dettagliate informazioni in merito alle politiche di remunerazione, ai sensi dell'art.123 ter del Testo Unico della Finanza, vengono annualmente pubblicate nell'ambito della specifica “Relazione sulle Remunerazioni”, nella quale vengono indicati:

- il dettaglio analitico dei compensi corrisposti ai componenti degli Organi di amministrazione e controllo e, in forma aggregata, ai Dirigenti con responsabilità strategiche, nonché dei piani di stock option riservati ai componenti del Consiglio di Amministrazione e ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- i dettagli e l'evoluzione dei piani di stock option relativi ai Dirigenti con responsabilità strategiche;
- le azioni della Capogruppo e delle società controllate detenute dai componenti degli Organi di amministrazione e controllo, dai Dirigenti con responsabilità strategiche nonché dagli altri soggetti collegati.

Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Piano di incentivazione annuale basato su strumenti finanziari

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate il 30 marzo 2011 (ora integrate nella Circolare 285 della Banca d'Italia), hanno prescritto tra l'altro, che parte dei premi annuali erogati ai cosiddetti "Risk Taker" venga attribuito mediante l'assegnazione di strumenti finanziari, in un orizzonte di tempo pluriennale. Conseguentemente, il Gruppo Intesa Sanpaolo prevede piani di incentivazione annuali collegati alle performance in ottemperanza ai quali:

- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2014 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2015, il 9 ottobre 2015, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 4.501.521 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,03% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 3,18822 euro, per un controvalore totale di 14.389.260 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2015 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2016, il 16 novembre 2016, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.440.911 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,149 euro, per un controvalore totale di 18.139.446 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2016 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2017, il 18 settembre 2017, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 8.091.160 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,05% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,937 euro, per un controvalore totale di 23.762.245 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2017 e in attuazione della delibera assembleare del 27 aprile 2018, il 12 settembre 2018, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 12.686.321 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,07% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,291 euro, per un controvalore totale di 29.061.008 euro;
- con riferimento ai risultati dell'esercizio 2018 e in attuazione della delibera assembleare del 30 aprile 2019, il 17 e 18 settembre 2019, il Gruppo ha complessivamente acquistato – tramite Banca IMI, incaricata dell'esecuzione del programma – n. 17.137.954 azioni ordinarie Intesa Sanpaolo (pari allo 0,10% circa del capitale sociale ordinario) a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 2,129 euro, per un controvalore totale di 36.481.543 euro.

Il programma di acquisto è altresì al servizio dell'eventuale corresponsione di compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. Severance), come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza.

Le Assemblee di cui sopra hanno, altresì, autorizzato l'alienazione sul mercato regolamentato delle azioni eventualmente eccedenti l'effettivo fabbisogno, ovvero la loro conservazione a servizio di eventuali futuri piani di incentivazione.

Le suddette azioni saranno attribuite ai beneficiari nel rispetto delle norme attuative contenute nei sistemi di incentivazione che richiedono, di norma, la permanenza in servizio dei beneficiari sino al momento dell'effettiva consegna dei titoli agli stessi e sottopongono ciascuna quota differita dell'incentivo (sia essa erogata in forma cash, sia mediante strumenti finanziari) a un meccanismo di correzione ex post – cosiddetta "malus condition" – secondo il quale il relativo importo riconosciuto e il numero delle eventuali azioni attribuite potranno essere decurtati in relazione al grado di conseguimento, nell'esercizio a cui la quota differita fa riferimento, di specifici obiettivi economico-patrimoniali che misurano la sostenibilità nel tempo dei risultati conseguiti.

Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021: Piano POP e Piano LECOIP 2.0

In concomitanza con il lancio del Piano d'Impresa 2018-2021 sono stati avviati due nuovi piani d'incentivazione a lungo termine destinati a differenti cluster di popolazione:

- Piano POP (Performance-based Option Plan) destinato al Top Management, ai Risk Taker e ai Manager Strategici;
- Piano LECOIP 2.0 destinato ai Manager e al restante personale.

Con riferimento alla popolazione Top Management, Risk Taker e Manager Strategici, che ha un impatto diretto sui risultati del Gruppo, si è ritenuto necessario adottare uno strumento esplicitamente connesso al raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e con un profilo di rischio/rendimento adeguato al ruolo ricoperto e ai livelli di ambizione e sfida del nuovo Business Plan.

Il Piano POP è basato su strumenti finanziari collegati alle azioni ("Call Option") e sottoposti al raggiungimento di condizioni di performance chiave del Piano d'Impresa nonché subordinati a condizioni di attivazione e di accesso individuale (c.d. compliance breach).

L'intero ammontare maturato sarà liquidato in azioni e in un orizzonte temporale di 3/5 anni, in funzione del cluster di appartenenza del beneficiario, previa verifica delle condizioni di malus, definite in modo speculare alle condizioni di attivazione, negli anni in cui queste siano previste.

Inoltre, a giugno 2018 il Gruppo ha firmato con J.P. Morgan un accordo di accollo liberatorio, con cui ha trasferito a J.P. Morgan l'obbligo di consegna ai dipendenti del Gruppo Intesa Sanpaolo delle eventuali azioni ordinarie che saranno dovute alla scadenza delle Opzioni POP e, conseguentemente, alla controparte stessa l'assunzione di tutti i rischi di volatilità del Piano.

Con riferimento ai Manager e al restante personale, in sostanziale continuità con il LECOIP 2014-2017, è stato invece introdotto un piano di retention 2018 – 2021 LECOIP 2.0.

Il piano LECOIP 2.0, finalizzato a favorire la condivisione a tutti i livelli dell'organizzazione del valore creato nel tempo a seguito del raggiungimento degli obiettivi del Piano d'Impresa e a promuovere l'identificazione e lo spirito di appartenenza al Gruppo, è assegnato in Certificates emessi da JP Morgan, ovvero strumenti finanziari basati su azioni. In particolare, il Piano LECOIP 2.0 prevede:

- l'assegnazione gratuita al dipendente di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento gratuito di capitale ("Free Shares");
- l'assegnazione gratuita al dipendente di ulteriori azioni ordinarie Intesa Sanpaolo, di nuova emissione a fronte del medesimo aumento gratuito di capitale ("Matching Shares"), e la sottoscrizione, da parte del dipendente, di azioni ordinarie Intesa Sanpaolo di nuova emissione rivenienti da un aumento di capitale a pagamento riservato ai dipendenti, con emissione di azioni a un prezzo scontato rispetto al valore di mercato ("Azioni Scontate").

I Certificates sono suddivisi in due categorie e hanno caratteristiche diverse a seconda che siano destinati ai dipendenti "Professional" oppure "Manager" del perimetro italiano del Gruppo. I Certificates riflettono i termini di alcune opzioni aventi come sottostante azioni ordinarie Intesa Sanpaolo e consentono al dipendente di ricevere alla scadenza, salvo il verificarsi di determinati eventi, un ammontare per cassa (o in azioni ordinarie Intesa Sanpaolo) pari al valore di mercato originario delle Free Shares e delle Matching Shares per i dipendenti "Professional" e al 75% dello stesso per i dipendenti "Manager", più l'eventuale apprezzamento, rispetto al valore di mercato originario, connesso all'ammontare di Free Shares, Matching Shares e Azioni Scontate.

I Piani POP e LECOIP 2.0 sono stati sottoposti all'approvazione dell'Assemblea ordinaria dei soci del 27 aprile 2018.

Con particolare riferimento al Piano LECOIP 2.0, la parte straordinaria della stessa Assemblea ha deliberato in merito al conferimento di una delega al Consiglio di Amministrazione ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del codice civile, funzionale all'attuazione del Piano LECOIP 2.0. Tali aumenti di capitale sono stati eseguiti in data 11 luglio 2018 contestualmente all'avvio dei Piani di incentivazione a lungo termine 2018-2021.

Entrambi i piani di incentivazione a lungo termine in oggetto (POP e LECOIP 2.0) rientrano nel perimetro di applicazione dell'IFRS 2 e sono qualificabili come operazioni con pagamento basato su azioni regolate con strumenti rappresentativi di capitale (cd. piani "equity-settled").

Con riferimento al Piano POP, alla data di assegnazione è stato definito il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (rappresentato dal fair value delle opzioni rettificato per il vincolo di disponibilità cui saranno soggette le azioni a seguito dell'esercizio delle opzioni) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (le condizioni di attivazione e le performance conditions), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto. Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici del Piano POP (performance condition, condizioni di attivazione e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria (il "credito ceduto" rappresentativo delle opzioni) in contropartita al Patrimonio Netto. Nelle valutazioni successive le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico. Per quanto concerne il diritto di accollo – essendo nella sostanza configurabile come la modalità operativa adottata dal Gruppo per adempiere all'obbligazione di delivery fisica delle azioni rinveniente dal Piano - la rappresentazione contabile è quella di uno strumento di capitale movimentando in contropartita il Patrimonio Netto.

Per quanto riguarda il Piano LECOIP 2.0, alla data di assegnazione è stato calcolato il fair value degli strumenti rappresentativi di capitale oggetto del piano (equivalente alla somma del fair value delle azioni assegnate gratuitamente e dal fair value dello sconto per le azioni a pagamento) e non più modificato. Il Piano prevede la presenza di condizioni di servizio e di performance non di mercato (i trigger events), di cui è stato tenuto conto al fine di determinare il numero di azioni per la valorizzazione del costo del piano. Tali stime saranno oggetto di revisione nel corso del vesting period e fino alla scadenza. Il costo del piano, così definito, è imputato a conto economico (come costo del lavoro) pro rata temporis lungo il periodo di maturazione del beneficio, in contropartita ad una specifica riserva di Patrimonio Netto.

Al verificarsi degli eventi che comportano per i dipendenti la perdita del diritto ai benefici dei LECOIP 2.0 Certificates (trigger events e venir meno della permanenza in servizio) Intesa Sanpaolo iscrive in bilancio un'attività finanziaria in contropartita al Patrimonio Netto. In particolare, i Certificates iscritti nel bilancio del gruppo, in ambito IFRS 9, sono classificati tra le Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value. Nelle valutazioni successive le variazioni di fair value sono rilevate a conto economico.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Evoluzione dei piani di incentivazione annuali basati su strumenti finanziari nel 2019

	Numero di azioni	Prezzo medio di esercizio (euro)	Vita Residua
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2018	11.968.942	-	Maggio 2019/ Maggio 2023
Strumenti finanziari assegnati nel corso dell'esercizio (a)	11.379.376	-	Maggio 2021/ Maggio 2024
Strumenti finanziari non più attribuibili (b)	347.417	-	-
Strumenti finanziari vested nel corso dell'esercizio e attribuiti	3.777.157	-	-
Strumenti finanziari esistenti al 31 dicembre 2019	19.223.744	-	Maggio 2020/ Maggio 2024
<i>di cui: vested ed attribuiti al 31 dicembre 2019</i>	-	-	-

(a) Comprensivi delle azioni rivenienti da Operazioni Societarie

(b) Azioni non più consegnabili ai beneficiari a seguito del venir meno del relativo rapporto di lavoro e/o per effetto dell'applicazione delle c.d. *malus condition*

Inoltre, in conformità con le Disposizioni di Banca d'Italia in tema di remunerazioni e con le Politiche di Remunerazione e Incentivazione di Gruppo, nel corso dell'anno 2019 sono state assegnate 729.128 azioni, attribuite in un orizzonte di tempo pluriennale, con riferimento ai compensi riconosciuti a Risk Taker in occasione della cessazione anticipata del rapporto di lavoro (c.d. *Severance*). Tali azioni, attribuite in un orizzonte di tempo pluriennale, hanno una vita residua compresa tra luglio 2020 e gennaio 2025.

Dettaglio per vita residua

Vita residua	Numero di azioni
Maggio - Novembre 2020	5.222.017
Maggio - Novembre 2021	7.745.724
Maggio - Novembre 2022	3.404.898
Maggio - Novembre 2023	2.087.731
Maggio 2024	763.374

Evoluzione degli strumenti a lungo termine basati su azioni: LECOIP 2.0 e POP

	Free Shares a luglio 2018		Matching Shares a luglio 2018		Azioni scontate a luglio 2018		Azioni Sell to cover a luglio 2018 (a)		Numero totale azioni assegnate a luglio 2018	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2018	Variazioni dell'esercizio (c)	Numero LECOIP Certificates al 31.12.2019	Fair value medio al 31.12.2019
	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario	Numero di azioni	Fair value medio unitario (b)	Numero di azioni	Fair value medio unitario					
Totale													
Dipendenti	23.018.762	2,4750	37.518.025	2,4750	423.757.509	0,3771	78.028.286	2,5416	562.322.582	59.686.054	-1.255.544	58.430.510	2,6222

(a) Azioni assegnate destinate a coprire l'esborso relativo all'imposizione fiscale a carico del dipendente.

(b) Fair value dello sconto di sottoscrizione.

(c) Numero di Certificates per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte dei Certificates derivante dal mancato rispetto della condizione di permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

	PERFORMANCE-BASED OPTION PLAN (POP)							
	Opzioni POP a luglio 2018 (a)		Opzioni POP al 31.12.2018		Variazioni dell'esercizio (b)	Opzioni POP al 31.12.2019		
	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario	Numero opzioni POP	Fair value medio unitario		Numero opzioni POP	Fair value medio unitario	
Totale Beneficiari (Top Management, Risk Takers and Key Managers)	420.749.659	0,3098	420.749.659	0,0372	-25.029.572	395.720.087	0,0560	

(a) Numero di opzioni POP e relativo fair value medio assegnate in data 11 luglio 2018 ai beneficiari (Top Management, Risk Taker e Manager Strategici)

(b) Numero di opzioni POP per cui è previsto il subentro di Intesa Sanpaolo nei diritti che sarebbero stati riconosciuti ai dipendenti a fronte del mancato rispetto della permanenza in servizio e altre condizioni di maturazione.

Parte L – Informativa di settore

L'informativa sui settori di attività viene fornita a livello consolidato.

Parte M – Informativa sul leasing

Nella presente parte sono fornite le informazioni richieste dall'IFRS 16 che non sono presenti nelle altre parti del bilancio, distinte tra locatario e locatore.

SEZIONE 1 - LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Intesa Sanpaolo ha in essere essenzialmente contratti di leasing immobiliare e inerenti ad automobili o altri veicoli. Sono presenti inoltre, per valori residuali, altre tipologie di contratti di leasing aventi ad oggetto prevalentemente hardware.

Al 31.12.2019, i contratti di leasing sono 4.924, di cui 3.607 relativi a leasing immobiliare, per un valore di diritti d'uso complessivo pari a 1.058 milioni.

I contratti di leasing immobiliare includono nella grande maggioranza immobili destinati all'uso come uffici o filiali bancarie. I contratti, di norma, nel perimetro Italia hanno durate superiori ai 12 mesi e presentano tipicamente opzioni di rinnovo ed estinzione esercitabili dal locatore e dal locatario secondo le regole di legge oppure di specifiche previsioni contrattuali. Solitamente questi contratti non includono l'opzione di acquisto al termine del leasing oppure costi di ripristino significativi per la Banca. Sulla base delle caratteristiche dei contratti di locazione italiani e di quanto previsto dalla Legge 392/1978, nel caso di sottoscrizione di un nuovo contratto di affitto con una durata contrattuale di sei anni e l'opzione di rinnovare tacitamente il contratto di sei anni in sei anni, la durata complessiva del leasing viene posta pari a dodici anni. Tale indicazione generale viene superata se vi sono elementi nuovi o situazioni specifiche all'interno del contratto.

I contratti riferiti ad altri leasing sono relativi soprattutto ad autovetture ed all'hardware. Nel caso delle autovetture, si tratta di contratti di noleggio a lungo termine riferiti alla flotta aziendale messa a disposizione dei dipendenti (uso promiscuo) oppure delle strutture organizzative delle singole società. Generalmente tali contratti hanno durata quadriennale, con pagamenti mensili, senza opzione di rinnovo e non includono l'opzione di acquisto del bene. Il contratto può essere prorogato in funzione della gestione del parco auto; nel caso di estinzione anticipata è possibile che sia prevista una penale.

I contratti di leasing diversi da quelli relativi ad immobiliare e ad automobili sono di importo non significativo.

Nel 2019 non sono state effettuate operazioni di vendita o retrolocazione.

Le operazioni di sub leasing sono di importo non significativo e riconducibili a rapporti infragruppo.

Come già indicato nelle politiche contabili, il Gruppo si avvale delle esenzioni consentite dal principio IFRS 16 per i leasing a breve termine (i.e. durata inferiore o uguale ai 12 mesi) o i leasing di attività di modesto valore (i.e. valore inferiore o uguale ai 5.000 euro).

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Parte B – Attivo della Nota integrativa sono esposti rispettivamente le informazioni sui diritti d'uso acquisiti con il leasing (Tabella 8.1 – Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo e Tabella 8.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value) e nella Parte B – Passivo sono esposti i debiti per leasing (Tabella 1.1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche e Tabella 1.2 - Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela). In particolare i diritti d'uso acquisiti con il leasing ammontano a 1.058 milioni, di cui 1.043 milioni relativi a leasing immobiliari. I debiti per leasing ammontano a 1.064 milioni. Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi passivi sui debiti per leasing e gli altri oneri connessi con i diritti d'uso acquisiti con il leasing e i proventi derivanti da operazioni di sub-leasing. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

La tabella che segue suddivide le spese di ammortamento per le attività consistenti nel diritto d'uso nelle varie categorie, in linea con l'esposizione delle attività materiali/immateriali

Voci	(milioni di euro) 31.12.2019
Spese per ammortamenti per classe di attività	-
Attività materiali ad uso funzionale	151
a) fabbricati	144
b) mobili	-
c) impianti elettronici	1
d) altre	6
Attività materiali per investimento	-
a) fabbricati	-
TOTALE	151

Al 31.12.2019 non si rilevano importi materiali relativi a impegni per leasing non ancora stipulati.

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

SEZIONE 2 - LOCATORE

INFORMAZIONI QUALITATIVE

A seguito della fusione per incorporazione di Mediocredito Italiano, Intesa Sanpaolo ha acquisto le competenze specialistiche del leasing, operando principalmente nel leasing finanziario su beni immobiliari, industriali e commerciali, costruiti o da costruire. Inoltre la Banca è presente sul mercato con prodotti di leasing aventi per oggetto beni strumentali, veicoli industriali, imbarcazioni e navi da diporto. I rischi associati ai diritti di proprietà sui beni oggetto di leasing vengono gestiti mediante l'obbligatorietà della sottoscrizione di una polizza all-risk, offerta in convenzione oppure sottoscritta direttamente dal cliente con il proprio assicuratore.

L'attività di leasing operativo è connessa esclusivamente alla locazione degli immobili di proprietà.

INFORMAZIONI QUANTITATIVE

Nella Nota integrativa sono esposti:

- i finanziamenti per leasing (Parte B, Attivo: Tabella 4.1 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche e Tabella 4.2 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela);
- le attività concesse in leasing operativo contenute nella voce 80 Attività materiali ed illustrate nella Parte B, Attivo (Tabella 8.4 – Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value); si tratta di immobili non più utilizzati funzionalmente dalla Banca nel processo produttivo, locati a soggetti terzi o detenuti per il possibile apprezzamento di valore. Gli importi relativi alla fattispecie non sono significativi.

Si rimanda a tali sezioni per maggiori dettagli.

Nella Parte C della Nota integrativa sono contenute le informazioni sugli interessi attivi sui finanziamenti per leasing e sugli altri proventi dei leasing finanziari e operativi. Si rimanda alle specifiche sezioni per maggiori dettagli.

2. Leasing finanziario

2.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere e riconciliazione con i finanziamenti per leasing iscritti nell'attivo

La tabella fornisce la classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere per il leasing e la riconciliazione tra i pagamenti da ricevere e i finanziamenti per leasing, in conformità a quanto previsto dall'IFRS 16, paragrafo 94. In particolare si precisa che i pagamenti da ricevere per leasing, rappresentativi della sommatoria dei pagamenti minimi dovuti in linea capitale e in linea interessi, sono esposti al netto dei fondi rettificativi e del valore residuo non garantito spettante al locatore. La riconciliazione con i finanziamenti per leasing, esposti in bilancio nell'ambito delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, avviene sottraendo gli utili finanziari non maturati e aggiungendo il valore residuo non garantito.

(milioni di euro)

31.12.2019

Fasce temporali	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	1.879
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1.566
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	1.365
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	1.123
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	958
Da oltre 5 anni	4.251
Totale dei pagamenti da ricevere per leasing	11.142
Riconciliazione con finanziamenti	103
Utili finanziari non maturati (+)	2.100
Valore residuo non garantito (-)	-1.997
Finanziamenti per leasing	11.039

I dati relativi al 2018 non sono valorizzati in quanto l'operatività in leasing finanziario era svolta precedentemente da Mediocredito Italiano, società incorporata in Intesa Sanpaolo nel mese di novembre 2019.

2.2. Altre informazioni

2.2.1 Classificazione finanziamenti per leasing per tipologia di bene locato

La tabella riporta la classificazione dei finanziamenti per leasing per qualità creditizia (non deteriorati e deteriorati) e per tipologia di bene locato. I valori sono espressi al netto delle rettifiche.

Finanziamenti per leasing	(milioni di euro)	
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate
A. Beni immobili	7.849	1.378
B. Beni strumentali	1.350	53
C. Beni mobili	370	28
- Autoveicoli	234	13
- Aeronavale e ferroviario	136	15
- Altri	-	-
D. Beni immateriali	11	-
- Marchi	11	-
- Software	-	-
- Altri	-	-

2.2.2 Classificazione dei beni riferibili al leasing finanziario.

La tabella che segue fornisce una scomposizione per categoria di bene locato (non ancora trasferito alle attività materiali) relativo a crediti per leasing, al netto delle rettifiche di valore.

	(milioni di euro)		
	Beni inoptati	Beni ritirati a seguito di risoluzione	Altri beni
A. Beni immobili	9	120	9.098
B. Beni strumentali	-	1	1.402
C. Beni mobili	-	-	398
- Autoveicoli	-	-	247
- Aeronavale e ferroviario	-	-	151
- Altri	-	-	-
D. Beni immateriali	-	-	11
- Marchi	-	-	11
- Software	-	-	-
- Altri	-	-	-
TOTALE	9	121	10.909

I beni inoptati sono beni ancora presso i clienti, per i quali non è stata esercitata l'opzione di riscatto, connessi a posizioni che non presentano condizioni di deterioramento del merito creditizio. I beni ritirati a seguito di risoluzione sono relativi a contratti risolti dove il cliente non è ancora stato liberato dagli obblighi contrattuali, pur avendo provveduto alla riconsegna del bene oggetto del contratto di leasing. Nella categoria "altri beni" rientrano le attività sottostanti gli altri crediti in leasing non inclusi nelle precedenti colonne.

3. Leasing operativo

L'attività si riferisce ai canoni di locazione da ricevere relativi a immobili di proprietà.

3.1. Classificazione per fasce temporali dei pagamenti da ricevere

Fasce temporali	(milioni di euro) 31.12.2019
	Pagamenti da ricevere per il leasing
Fino a 1 anno	4
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	1
Da oltre 2 anni fino a 3 anni	2
Da oltre 3 anni fino a 4 anni	5
Da oltre 4 anni fino a 5 anni	2
Da oltre 5 anni	8
Totale	22

3.2. Altre informazioni

Non si segnalano ulteriori informazioni degne di menzione oltre a quelle già fornite nella presente sezione.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154 bis del D. Lgs. 58/1998

1. I sottoscritti Carlo Messina, in qualità di Consigliere Delegato e CEO, e Fabrizio Dabbene, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Intesa Sanpaolo, attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154 bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del 2019.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 è avvenuta sulla base di metodologie definite da Intesa Sanpaolo in coerenza con i modelli COSO e, per la componente IT, COBIT, che costituiscono framework di riferimento per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale³⁸.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019:
 - è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.
 - 3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

25 febbraio 2020

Carlo Messina
Consigliere Delegato e CEO



Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



⁴⁰ Il COSO Framework è stato elaborato dal Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission, organismo statunitense che ha l'obiettivo di migliorare la qualità dell'informativa societaria, attraverso la definizione di standard etici ed un sistema di corporate governance ed organizzativo efficace. Il COBIT Framework - Control Objectives for IT and related technology è un insieme di regole predisposto dall'IT Governance Institute, organismo statunitense che ha l'obiettivo di definire e migliorare gli standard aziendali nel settore IT.

Relazione della Società di revisione al bilancio di Intesa Sanpaolo



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Vittor Pisani, 25
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Agli Azionisti di
Intesa Sanpaolo S.p.A.*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio*" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto a Intesa Sanpaolo S.p.A. in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8.1 "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione"

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito"

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Banca. I crediti verso clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €317.478 milioni e rappresentano il 56,6% del totale attivo del bilancio d'esercizio.</p> <p>Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €1.947 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento o all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente che</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging");— l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e forfetari utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in essi contenuti; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche, di scenari futuri e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> — la selezione di un campione di crediti valutati con metodologie forfaitarie, la verifica dell'applicazione dei modelli di valutazione adottati e la verifica della corrispondenza delle percentuali di svalutazione applicate con quelle previste da tali modelli; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di crediti e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Classificazione e valutazione delle attività e delle passività finanziarie valutate al fair value

Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", paragrafo A.2.2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", paragrafo A.2.4 "Operazioni di copertura", paragrafo A.2.13 "Passività finanziarie di negoziazione", paragrafo A.2.14 "Passività finanziarie designate al fair value", paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 2 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", Sezione 3 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", Sezione 5 "Derivati di copertura".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo": Sezione 2 "Passività finanziarie di negoziazione", Sezione 3 "Passività finanziarie designate al fair value", Sezione 4 "Derivati di copertura".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 4 "Il risultato netto dell'attività di negoziazione", Sezione 5 "Il risultato netto dell'attività di copertura", Sezione 7 "Il risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nota integrativa “Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura”:
Sezione 2 “Rischi di mercato” e Sezione 3 “Gli strumenti derivati e le politiche di copertura”.

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'acquisto, la vendita e la detenzione di strumenti finanziari costituiscono rilevanti attività della Banca. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019 include attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> per complessivi €59.080 milioni e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> per complessivi €25.683 milioni.</p> <p>Una parte di esse, pari rispettivamente a €25.379 milioni e a €25.250 milioni, è costituita da attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>, per le quali non esiste un prezzo quotato su un mercato attivo, identificate dagli Amministratori della Banca come strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3.</p> <p>Nell'ambito dell'attività di revisione, abbiamo dedicato una particolare attenzione agli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3 poiché la loro classificazione e, soprattutto, la loro valutazione richiedono un elevato grado di giudizio in funzione della particolare complessità.</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none">— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'acquisto, alla vendita, alla classificazione e alla valutazione degli strumenti finanziari;— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti con particolare riferimento al processo di classificazione e di valutazione degli strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3; tali procedure sono state svolte con il supporto di esperti del network KPMG;— l'esame, su base campionaria, dell'appropriata classificazione degli strumenti finanziari in base al livello di <i>fair value</i>;— l'analisi, per un campione di strumenti finanziari con livello di <i>fair value</i> 2 e 3, della ragionevolezza dei parametri utilizzati dagli Amministratori ai fini della valutazione; tale attività è stata svolta con il supporto di esperti del network KPMG;— l'analisi delle variazioni nella composizione dei portafogli di strumenti finanziari rispetto all'esercizio precedente e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;— l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa agli strumenti finanziari e ai relativi livelli di <i>fair value</i>.



Responsabilità degli Amministratori e del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo S.p.A. per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. 38/05 e dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea degli Azionisti di Intesa Sanpaolo S.p.A. ci ha conferito in data 10 maggio 2011 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca e del bilancio consolidato del Gruppo Intesa Sanpaolo per gli esercizi dal 31 dicembre 2012 al 31 dicembre 2020.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.



Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Comitato per il Controllo sulla Gestione, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10 e dell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98

Gli Amministratori di Intesa Sanpaolo S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2019, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. 58/98, con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione e alcune specifiche informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio di Intesa Sanpaolo S.p.A. al 31 dicembre 2019 e sono redatte in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 18 marzo 2020

KPMG S.p.A.

Mario Corti
Socio

Allegati del bilancio di Intesa Sanpaolo

Prospetti di raccordo relativi al bilancio di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 modificato
Raccordo tra Conto Economico 2018 pubblicato e Conto economico 2018 modificato

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili IFRS 16

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

Raccordo tra prospetti contabili IFRS 16/modificati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 (IFRS16) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 riesposto
Raccordo tra Conto Economico 2018 modificato e Conto Economico 2018 riesposto

Prospetti contabili riesposti

Stato Patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Conto Economico riesposto di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Stato Patrimoniale riesposto e Stato Patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Conto Economico riesposto e Conto Economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Raccordi tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili modificati

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato e Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 modificato

Lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato non ha necessitato di modifiche.

Raccordo tra Conto Economico 2018 pubblicato e Conto Economico 2018 modificato

	2018 Pubblicato	Effetto dell'applicazione dell'IFRS 5 (a)	(milioni di euro) 2018 Modificato
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.036	-	7.036
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	<i>7.245</i>	<i>-</i>	<i>7.245</i>
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.785	-	-2.785
30. Margine di interesse	4.251	-	4.251
40. Commissioni attive	4.929	-363	4.566
50. Commissioni passive	-913	285	-628
60. Commissioni nette	4.016	-78	3.938
70. Dividendi e proventi simili	3.491	-	3.491
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-80	3	-77
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-22	-	-22
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	101	-	101
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-64</i>	<i>-</i>	<i>-64</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>215</i>	<i>-</i>	<i>215</i>
<i>c) passività finanziarie</i>	<i>-50</i>	<i>-</i>	<i>-50</i>
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a			
110. conto economico	281	-	281
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	<i>30</i>	<i>-</i>	<i>30</i>
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	<i>251</i>	<i>-</i>	<i>251</i>
120. Margine di intermediazione	12.038	-75	11.963
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.821	-	-1.821
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	<i>-1.822</i>	<i>-</i>	<i>-1.822</i>
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>1</i>
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-	-16
150. Risultato netto della gestione finanziaria	10.201	-75	10.126
160. Spese amministrative:	-7.016	2	-7.014
<i>a) spese per il personale</i>	<i>-3.670</i>	<i>1</i>	<i>-3.669</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>-3.346</i>	<i>1</i>	<i>-3.345</i>
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-40	-	-40
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>10</i>	<i>-</i>	<i>10</i>
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	<i>-50</i>	<i>-</i>	<i>-50</i>
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-125	-	-125
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-15	1	-14
200. Altri oneri/proventi di gestione	518	1	519
210. Costi operativi	-6.678	4	-6.674
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	127	-	127
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-	-6
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	1
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.645	-71	3.574
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	41	23	64
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.686	-48	3.638
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	-	48	48
300. Utile (Perdita) d'esercizio	3.686	-	3.686

(a) Risultanze economiche dell'esercizio 2018 riferite al ramo aziendale oggetto di conferimento a Nexi, secondo l'accordo sottoscritto a dicembre 2019.

Raccordo tra prospetti contabili pubblicati e prospetti contabili IFRS 16

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2018 pubblicato e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 (IFRS 16)

Voci dell'attivo	31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16 Intesa Sanpaolo	(milioni di euro)	
			Effetto di transizione all'IFRS 16 Società incorporate	01.01.2019 IFRS 16
10. Cassa e disponibilità liquide	7.363	-	-	7.363
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878	-	-	25.878
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	18.020	-	-	18.020
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	198	-	-	198
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	7.660	-	-	7.660
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.136	-	-	31.136
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	-	-	409.602
<i>a) Crediti verso banche</i>	154.591	-	-	154.591
<i>b) Crediti verso clientela</i>	255.011	-	-	255.011
50. Derivati di copertura	2.878	-	-	2.878
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-	-	77
70. Partecipazioni	26.258	-	-	26.258
80. Attività materiali	4.598	957	230	5.785
90. Attività immateriali	2.768	-	-	2.768
<i>di cui:</i>				
- <i>avviamento</i>	1.160	-	-	1.160
100. Attività fiscali	14.335	-	-	14.335
<i>a) correnti</i>	2.997	-	-	2.997
<i>b) anticipate</i>	11.338	-	-	11.338
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	-	-	672
120. Altre attività	2.988	7	1	2.996
Totale dell'attivo	528.553	964	231	529.748

		(milioni di euro)		
Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2018 Pubblicato	Effetto di transizione all'IFRS 16 Intesa Sanpaolo	Effetto di transizione all'IFRS 16 Società incorporate	01.01.2019 IFRS 16
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	447.143	964	231	448.338
<i>a) debiti verso banche</i>	<i>161.719</i>	-	-	<i>161.719</i>
<i>b) debiti verso la clientela</i>	<i>208.532</i>	<i>964</i>	<i>231</i>	<i>209.727</i>
<i>c) titoli in circolazione</i>	<i>76.892</i>	-	-	<i>76.892</i>
20. Passività finanziarie di negoziazione	14.560	-	-	14.560
30. Passività finanziarie designate al fair value	1.821	-	-	1.821
40. Derivati di copertura	5.358	-	-	5.358
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	382	-	-	382
60. Passività fiscali	1.447	-	-	1.447
<i>a) correnti</i>	<i>76</i>	-	-	<i>76</i>
<i>b) differite</i>	<i>1.371</i>	-	-	<i>1.371</i>
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
80. Altre passività	6.352	-	-	6.352
90. Trattamento di fine rapporto del personale	845	-	-	845
100. Fondi per rischi e oneri	3.434	-	-	3.434
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	<i>350</i>	-	-	<i>350</i>
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	<i>223</i>	-	-	<i>223</i>
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	<i>2.861</i>	-	-	<i>2.861</i>
110. Riserve da valutazione	1.081	-	-	1.081
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	4.103	-	-	4.103
140. Riserve	4.370	-	-	4.370
150. Sovrapprezzi di emissione	24.926	-	-	24.926
160. Capitale	9.085	-	-	9.085
170. Azioni proprie (-)	-40	-	-	-40
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.686	-	-	3.686
Totale del passivo e del patrimonio netto	528.553	964	231	529.748

Raccordo tra prospetti contabili IFRS 16/modificati e prospetti contabili riesposti

Raccordo tra Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 (IFRS16) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2019 riesposto

Voci dell'attivo	01.01.2019 IFRS 16	Variazioni								(milioni di euro)	
		Incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services	Incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	Incorporazione di Banca Prossima	Incorporazione di Banca Apulia	Incorporazione di Mediocredito Italiano	Elisione rapporti infragruppo	Variazione perimetro di riferimento	01.01.2019 Riesposto
10. Cassa e disponibilità liquide	7.363	-	89	136	30	-	37	-	-	292	7.655
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	25.878	2	56	144	11	-	4	8	-70	155	26.033
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.020	-	55	33	10	-	1	-	-71	28	18.048
b) attività finanziarie designate al fair value	198	-	-	-	-	-	-	-	-	-	198
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	7.660	2	1	111	1	-	3	8	1	127	7.787
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	31.136	-	478	172	36	-	-	4	-	690	31.826
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	409.602	1	8.974	11.316	2.795	4.482	2.147	44.046	-50.839	22.922	432.524
a) Crediti verso banche	154.591	-	1.528	1.804	368	2.532	307	3.224	-49.457	-39.694	114.897
b) Crediti verso clientela	255.011	1	7.446	9.512	2.427	1.950	1.840	40.822	-1.382	62.616	317.627
50. Derivati di copertura	2.878	-	11	16	2	-	-	-	-1	28	2.906
Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	77	-	7	22	2	1	-	-	-	32	109
70. Partecipazioni	26.258	-507	-875	-955	-115	-176	-211	-2.333	-2	-5.174	21.084
80. Attività materiali	5.785	557	114	258	59	-	33	57	-1	1.077	6.862
90. Attività immateriali	2.768	1.464	53	70	17	-	4	-	1	1.609	4.377
di cui:											
- avviamento	1.160	-	53	70	17	-	-	-	-	140	1.300
100. Attività fiscali	14.335	94	313	352	84	21	70	586	-	1.520	15.855
a) correnti	2.997	13	54	73	19	6	25	14	-	204	3.201
b) anticipate	11.338	81	259	279	65	15	45	572	-	1.316	12.654
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	672	-	-	31	-	-	20	156	-	207	879
110. Altre attività	2.996	555	98	121	48	13	148	180	-681	482	3.478
Totale dell'attivo	529.748	2.166	9.318	11.683	2.969	4.341	2.252	42.704	-51.593	23.840	553.588

Voci del passivo e del patrimonio netto	01.01.2019 IFRS 16	Variazioni									(milioni di euro)	
		Incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services	Incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	Incorporazione di Banca Prossima	Incorporazione di Banca Apulia	Incorporazione di Mediocredito Italiano	Elisione rapporti infragruppo	Variazione perimetro di riferimento	01.01.2019 Riesposto	
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	448.338	1.322	8.996	11.588	2.675	4.225	2.069	42.006	-50.885	21.996	470.334	
<i>a) debiti verso banche</i>	161.719	1.322	2.049	1.672	548	538	88	41.378	-50.686	-3.091	158.628	
<i>b) debiti verso la clientela</i>	209.727	-	6.942	9.873	2.126	3.687	1.912	427	1	24.968	234.695	
<i>c) titoli in circolazione</i>	76.892	-	5	43	1	-	69	201	-200	119	77.011	
20. Passività finanziarie di negoziazione	14.560	-	57	33	10	-	1	-	-9	92	14.652	
30. Passività finanziarie designate al fair value	1.821	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.821	
40. Derivati di copertura	5.358	-	36	50	5	1	-	64	-63	93	5.451	
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	382	-	6	7	1	-	-	-	-	14	396	
60. Passività fiscali	1.447	21	21	30	10	-	29	30	-	141	1.588	
<i>a) correnti</i>	76	5	-	4	1	-	27	30	-	67	143	
<i>b) differite</i>	1.371	16	21	26	9	-	2	-	-	74	1.445	
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
80. Altre passività	6.352	541	195	357	91	67	62	664	-473	1.504	7.856	
90. Trattamento di fine rapporto del personale	845	126	24	71	17	6	9	17	-1	269	1.114	
100. Fondi per rischi e oneri	3.434	197	71	80	22	11	39	65	-178	307	3.741	
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	350	-	13	10	1	2	2	8	-1	35	385	
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	223	8	6	4	1	-	-	-	1	20	243	
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.861	189	52	66	20	9	37	57	-178	252	3.113	
110. Riserve da valutazione	1.081	-29	44	-17	2	-	-1	-47	-	-48	1.033	
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
130. Strumenti di capitale	4.103	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.103	
140. Riserve	4.370	-12	-143	-552	132	13	66	-351	157	-690	3.680	
150. Sovrapprezzi di emissione	24.926	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.926	
160. Capitale	9.085	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.085	
170. Azioni proprie (-)	-40	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-39	
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.686	-	11	36	4	18	-22	256	-142	161	3.847	
Totale del passivo e del patrimonio netto	529.748	2.166	9.318	11.683	2.969	4.341	2.252	42.704	-51.593	23.840	553.588	

Raccordo tra Conto Economico 2018 modificato e Conto Economico 2018 Riesposto

	2018 Modificato	Effetto di transizione all'IFRS 16	Variazioni										Variazione perimetro di riferimento	2018 Riesposto
			Storno dividendi	Incorporazione di Intesa Sanpaolo Group Services	Incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Firenze	Incorporazione di Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia	Incorporazione di Banca Prossima	Incorporazione di Banca Apulia	Incorporazione di Mediocredito Italiano	Elisione rapporti infragrupo			
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.036	-	-	1	156	210	56	54	49	732	-271	987	8.023	
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	7.245	-	-	-	170	233	59	55	57	695	-257	1.012	8.257	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.785	-21	-	-11	-23	-25	-3	-12	-17	-217	271	-37	-2.843	
30. Margine di interesse	4.251	-21	-	-10	133	185	53	42	32	515	-	950	5.180	
40. Commissioni attive	4.566	-	-	-	175	251	63	38	32	155	-62	652	5.218	
50. Commissioni passive	-628	-	-	-	-9	-14	-3	-1	-3	-30	61	1	-627	
60. Commissioni nette	3.938	-	-	-	166	237	60	37	29	125	-1	653	4.591	
70. Dividendi e proventi simili	3.491	-	-209	-	2	1	-	-	-	-	1	-205	3.286	
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-77	-	-	-	3	2	1	-	1	-	-	7	-70	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-22	-	-	-	-1	-1	-	-	-	-	-	-2	-24	
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	101	-	-	-	2	-1	-	1	-8	-17	-	-23	78	
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-64	-	-	-	2	-1	-	1	-7	-17	-	-22	-86	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	215	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	215	
<i>c) passività finanziarie</i>	-50	-	-	-	-	-	-	-	-1	-	-	-1	-51	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	281	-	-	-1	-2	-2	-1	-	-1	-	-1	-8	273	
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	251	-	-	-1	-2	-2	-1	-	-1	-	-1	-8	243	
120. Margine di intermediazione	11.963	-21	-209	-11	303	421	113	80	53	623	-1	1.372	13.314	
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.821	-	-	-	-99	-93	-32	-4	-35	-138	1	-400	-2.221	
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.822	-	-	-	-99	-93	-32	-4	-35	-138	1	-400	-2.222	
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-16	-	-	-	-	-	-	-	-	-2	-	-2	-18	
150. Risultato netto della gestione finanziaria	10.126	-21	-209	-11	204	328	81	76	18	483	-	970	11.075	
160. Spese amministrative:	-7.014	159	-	-1.245	-202	-311	-85	-56	-73	-172	1.669	-475	-7.330	
<i>a) spese per il personale</i>	-3.669	-	-	-523	-104	-161	-47	-30	-33	-67	1	-964	-4.633	
<i>b) altre spese amministrative</i>	-3.345	159	-	-722	-98	-150	-38	-26	-40	-105	1.668	489	-2.697	
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-40	-	-	-	-9	-2	-	-	-	13	-	2	-38	
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	10	-	-	-	-	2	-	-	-	22	-	24	34	
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-50	-	-	-	-9	-4	-	-	-	-9	-	-22	-72	
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-125	-147	-	-149	-3	-7	-2	-	-2	-4	-	-167	-439	
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-14	-	-	-484	-	-	-	-	-	-	-	-484	-498	
200. Altri oneri/proventi di gestione	519	9	-	1.894	18	31	6	7	10	53	-1.667	352	880	
210. Costi operativi	-6.674	21	-	16	-196	-289	-81	-49	-65	-110	2	-772	-7.425	
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66	66	193	
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-6	-	-	-	-	-	-	-	-1	-	-1	-2	-8	
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	1	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	3	
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.574	-	-209	5	8	39	2	27	-48	373	67	264	3.838	
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	64	-	-	-5	3	-3	2	-9	26	-117	-	-103	-39	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.638	-	-209	-	11	36	4	18	-22	256	67	161	3.799	
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	48	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	48	
300. Utile (Perdita) d'esercizio	3.686	-	-209	-	11	36	4	18	-22	256	67	161	3.847	

Prospetti contabili riesposti

Stato Patrimoniale riesposto di Intesa Sanpaolo

Voci dell'attivo	31.12.2019	01.01.2019 Riesposto	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
10. Cassa e disponibilità liquide	6.013	7.655	-1.642	-21,5
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	22.973	26.033	-3.060	-11,8
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>	19.872	18.048	1.824	10,1
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>	195	198	-3	-1,5
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	2.906	7.787	-4.881	-62,7
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.277	31.826	1.451	4,6
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	439.933	432.524	7.409	1,7
<i>a) crediti verso banche</i>	122.455	114.897	7.558	6,6
<i>b) crediti verso clientela</i>	317.478	317.627	-149	-0,0
50. Derivati di copertura	2.830	2.906	-76	-2,6
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.526	109	1.417	
70. Partecipazioni	24.411	21.084	3.327	15,8
80. Attività materiali	6.688	6.862	-174	-2,5
90. Attività immateriali	4.552	4.377	175	4,0
<i>di cui:</i>		-		
- <i>avviamento</i>	1.242	1.300	-58	-4,5
100. Attività fiscali	14.017	15.855	-1.838	-11,6
<i>a) correnti</i>	1.480	3.201	-1.721	-53,8
<i>b) anticipate</i>	12.537	12.654	-117	-0,9
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469	879	-410	-46,6
120. Altre attività	3.740	3.478	262	7,5
Totale dell'attivo	560.429	553.588	6.841	1,2

Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2019	01.01.2019	(milioni di euro)	
			variazioni	
			Riesposto	assolute
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	476.325	470.334	5.991	1,3
<i>a) debiti verso banche</i>	152.979	158.628	-5.649	-3,6
<i>b) debiti verso clientela</i>	247.937	234.695	13.242	5,6
<i>c) titoli in circolazione</i>	75.409	77.011	-1.602	-2,1
20. Passività finanziarie di negoziazione	16.446	14.652	1.794	12,2
30. Passività finanziarie designate al fair value	1.914	1.821	93	5,1
40. Derivati di copertura	7.323	5.451	1.872	34,3
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	522	396	126	31,8
60. Passività fiscali	929	1.588	-659	-41,5
<i>a) correnti</i>	24	143	-119	-83,2
<i>b) differite</i>	905	1.445	-540	-37,4
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-	41	
80. Altre passività	7.500	7.856	-356	-4,5
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.057	1.114	-57	-5,1
100. Fondi per rischi e oneri	3.100	3.741	-641	-17,1
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	385	385	-	-
<i>b) quiescenza e obblighi simili</i>	206	243	-37	-15,2
<i>c) altri fondi per rischi e oneri</i>	2.509	3.113	-604	-19,4
110. Riserve da valutazione	1.375	1.033	342	33,1
120. Azioni rimborsabili	-	-	-	
130. Strumenti di capitale	4.103	4.103	-	-
140. Riserve	3.399	3.680	-281	-7,6
150. Sovrapprezzi di emissione	25.233	24.926	307	1,2
160. Capitale	9.086	9.085	1	0,0
170. Azioni proprie (-)	-61	-39	22	56,4
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.137	3.847	-1.710	-44,5
Totale del passivo e del patrimonio netto	560.429	553.588	6.841	1,2

Conto Economico riesposto di Intesa Sanpaolo

	2019	2018	(milioni di euro)	
			Riesposto	variazioni assolute %
10. Interessi attivi e proventi assimilati	7.282	8.023	-741	-9,2
<i>di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo</i>	7.569	8.257	-688	-8,3
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-2.874	-2.843	31	1,1
30. Margine di interesse	4.408	5.180	-772	-14,9
40. Commissioni attive	5.098	5.218	-120	-2,3
50. Commissioni passive	-610	-627	-17	-2,7
60. Commissioni nette	4.488	4.591	-103	-2,2
70. Dividendi e proventi simili	2.144	3.286	-1.142	-34,8
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	39	-70	109	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-37	-24	13	54,2
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	358	78	280	
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-26	-86	-60	-69,8
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	215	215	-	-
<i>c) passività finanziarie</i>	169	-51	220	
Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18	273	-255	-93,4
<i>a) attività e passività finanziarie designate al fair value</i>	-95	30	-125	
<i>b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	113	243	-130	-53,5
120. Margine di intermediazione	11.418	13.314	-1.896	-14,2
130. Rettifiche/ riprese di valore nette per rischio di credito di:	-1.966	-2.221	-255	-11,5
<i>a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato</i>	-1.954	-2.222	-268	-12,1
<i>b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>	-12	1	-13	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-18	-13	-72,2
150. Risultato netto della gestione finanziaria	9.447	11.075	-1.628	-14,7
160. Spese amministrative:	-7.155	-7.330	-175	-2,4
<i>a) spese per il personale</i>	-4.499	-4.633	-134	-2,9
<i>b) altre spese amministrative</i>	-2.656	-2.697	-41	-1,5
170. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-66	-38	28	73,7
<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	-1	34	-35	
<i>b) altri accantonamenti netti</i>	-65	-72	-7	-9,7
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-391	-439	-48	-10,9
190. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-537	-498	39	7,8
200. Altri oneri/proventi di gestione	807	880	-73	-8,3
210. Costi operativi	-7.342	-7.425	-83	-1,1
220. Utili (Perdite) delle partecipazioni	-56	193	-249	
230. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-10	-8	2	25,0
240. Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	
250. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	3	-3	
260. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.039	3.838	-1.799	-46,9
270. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	34	-39	73	
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	2.073	3.799	-1.726	-45,4
290. Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte	64	48	16	33,3
300. Utile (Perdita) d'esercizio	2.137	3.847	-1.710	-44,5

Raccordi tra prospetti contabili riesposti e schemi di bilancio riclassificati di Intesa Sanpaolo

Raccordo tra Stato Patrimoniale riesposto e Stato Patrimoniale riclassificato di Intesa Sanpaolo

(milioni di euro)

Attività		31.12.2019	01.01.2019 Riesposto
Finanziamenti verso banche		122.037	114.798
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso banche	122.030	114.795
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso banche	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso banche	7	3
Finanziamenti verso clientela		307.043	314.583
Crediti verso clientela valutati al costo ammortizzato		305.800	308.651
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti verso clientela	301.154	303.781
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	4.646	4.870
Crediti verso clientela valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva e con impatto sul conto economico		1.243	5.932
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Finanziamenti verso clientela	8	13
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Finanziamenti verso clientela	-	-
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value - Finanziamenti verso clientela	995	5.900
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Finanziamenti verso clientela	240	19
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti		12.103	9.078
Voce 40a (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito verso Banche	425	102
Voce 40b (parziale)	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	11.678	8.976
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico		21.963	20.117
Voce 20a (parziale)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	19.864	18.035
Voce 20b (parziale)	Attività finanziarie designate al fair value - Titoli di debito	195	198
Voce 20c (parziale)	Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.904	1.884
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva		33.037	31.807
Voce 30 (parziale)	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	33.037	31.807
Partecipazioni		24.411	21.084
Voce 70	Partecipazioni	24.411	21.084
Attività materiali e immateriali		11.240	11.239
Attività di proprietà		10.182	10.052
Voce 80 (parziale)	Attività materiali	6.688	6.862
Voce 90	Attività immateriali	4.552	4.377
-Voce 90 (parziale)	Attività immateriali (Diritti concessori - componente di natura immateriale)	-1.058	-1.187
Diritti d'uso acquisiti con il leasing		1.058	1.187
Voce 80 (parziale)	Attività materiali	1.058	1.187
Attività fiscali		14.017	15.855
Voce 100	Attività fiscali	14.017	15.855
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		469	879
Voce 110	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	469	879
Altre voci dell'attivo		14.109	14.148
Voce 10	Cassa e disponibilità liquide	6.013	7.655
Voce 50	Derivati di copertura	2.830	2.906
Voce 60	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	1.526	109
Voce 120	Altre attività	3.740	3.478
Totale attività		560.429	553.588

(milioni di euro)

Passività		31.12.2019	01.01.2019 Riesposto
Debiti verso banche al costo ammortizzato		152.973	158.628
Voce 10 a)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche	152.979	158.628
- Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	-6	-
Debiti verso clientela al costo ammortizzato e titoli in circolazione		322.289	310.511
Voce 10 b)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela	247.937	234.695
Voce 10 c)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione	75.409	77.011
- Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	-1.057	-1.195
Passività finanziarie di negoziazione		16.446	14.652
Voce 20	Passività finanziarie di negoziazione	16.446	14.652
Passività finanziarie designate al fair value		1.914	1.821
Voce 30	Passività finanziarie designate al fair value	1.914	1.821
Passività fiscali		929	1.588
Voce 60	Passività fiscali	929	1.588
Passività associate ad attività in via di dismissione		41	-
Voce 70	Passività associate ad attività in via di dismissione	41	-
Altre voci del passivo		16.408	14.898
Voce 40	Derivati di copertura	7.323	5.451
Voce 50	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	522	396
Voce 80	Altre passività	7.500	7.856
Voce 10 a) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso banche (di cui debiti per leasing)	6	
Voce 10 b) (parziale)	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso clientela (di cui debiti per leasing)	1.057	1.195
Fondi per rischi e oneri		4.157	4.855
Voce 90	Trattamento di fine rapporto del personale	1.057	1.114
Voce 100 a)	Fondi per rischi e oneri - Impegni e garanzie rilasciate	385	385
Voce 100 b)	Fondi per rischi e oneri - Quiescenza e obblighi simili	206	243
Voce 100 c)	Fondi per rischi e oneri - Altri fondi per rischi e oneri	2.509	3.113
Capitale		9.086	9.085
Voce 160	Capitale	9.086	9.085
Riserve		28.571	28.567
Voce 140	Riserve	3.399	3.680
Voce 150	Sovrapprezzi di emissione	25.233	24.926
Voce 170	Azioni proprie	-61	-39
Riserve da valutazione		1.375	1.033
Voce 110	Riserve da valutazione	1.375	1.033
Strumenti di capitale		4.103	4.103
Voce 130	Strumenti di capitale	4.103	4.103
Risultato netto		2.137	3.847
Voce 180	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.137	3.847
Totale passività e patrimonio netto		560.429	553.588

Raccordo tra Conto Economico riesposto e Conto Economico riclassificato di Intesa Sanpaolo

Voci	(milioni di euro)	
	2019	2018
		Riesposto
Interessi netti	4.411	5.162
Voce 30 Margine di interesse	4.408	5.180
- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	100	110
+ Voce 80 (parziale) Margine di interesse (Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti)	-78	-128
- Voce 30 (parziale) Margine di interesse (Costo del funding delle Attività in via di dismissione)	-	18
+ Voce 160 a) (parziale) Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	-17	-16
+ Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	-2	-2
Commissioni nette	4.448	4.555
Voce 60 Commissioni nette	4.488	4.591
+ Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	-40	-36
Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value	529	575
Voce 80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	39	-70
Voce 90 Risultato netto dell'attività di copertura	-37	-24
Voce 110 a) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: a) attività e passività designate al fair value	-95	30
Voce 110 b) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value	113	243
- Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	65
Voce 100 b) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	215	215
Voce 100 c) (parziale) Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di passività finanziarie	169	-51
+ Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	51	54
- Voce 80 (parziale) Componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi netti	78	128
- Voce 80 (parziale) Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-5
Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value - Oneri riguardanti il sistema bancario	-13	-
+ Voce 170 b) (parziale) Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Oneri accessori cessione NTV)	9	-10
Altri proventi (oneri) operativi netti	2.458	3.587
Voce 70 Dividendi e proventi simili	2.144	3.286
Voce 200 Altri oneri / proventi di gestione	807	880
- Voce 70 (parziale) Dividendi e proventi simili su titoli di capitale detenuti per la negoziazione, valutati al fair value con impatto a conto economico o per cui è esercitata l'opzione di valutazione a al fair value con impatto sulla redditività complessiva (sono inclusi i dividendi su OICR)	-51	-54
- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	-504	-409
- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	26	-
- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Oneri non ricorrenti)	50	-8
- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi)	-1	-
- Voce 200 (parziale) Altri oneri / proventi di gestione (Oneri di integrazione)	-13	-108
Proventi operativi netti	11.846	13.879

		(milioni di euro)	
Voci		2019	2018
		Riesposto	
Spese del personale		-4.447	-4.544
Voce 160 a)	Spese per il personale	-4.499	-4.633
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	34	42
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Rientro time value trattamento di fine rapporto e altri fondi del personale)	17	16
- Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Riclassifica per conferimento ramo d'azienda)	-	31
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi)	1	-
Spese amministrative		-1.737	-1.849
Voce 160 b)	Altre spese amministrative	-2.656	-2.697
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	28	129
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	347	305
- Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Recuperi spese varie)	40	36
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Riclassifica per conferimento ramo d'azienda)	-	-31
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi spese e imposte indirette)	504	409
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali		-866	-870
Voce 180	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali	-391	-439
Voce 190	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali	-537	-498
- Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	16	29
- Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	4	4
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	30	23
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	3	3
- Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	9	8
Costi operativi		-7.050	-7.263
Risultato della gestione operativa		4.796	6.616
Rettifiche di valore nette su crediti		-1.921	-2.221
Voce 140	Utili/Perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	-5	-18
Voce 170 a)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	-1	34
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-34	-98
Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	8	-1
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-1.922	-2.236
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (enti pubblici, imprese non finanziarie ed altri)	-14	4
- Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	27	85
- Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	17	-
- Voce 170 a) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate	3	9
Altri accantonamenti netti e rettifiche di valore nette su altre attività		-178	-119
Voce 170 b)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri - Altri accantonamenti netti	-65	-72
+ Voce 230	Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-10	-8
Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-12	10
Voce 130 b) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva - Titoli di debito	-12	1
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Finanziamenti	-17	-
+ Voce 170 a) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri per rischio di credito relativo a impegni e garanzie rilasciate)	-3	-9
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (Rientro time value fondi rischi ed oneri)	2	3
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-19	-49
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Oneri accessori cessione NTV)	-9	10
- Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati)	-6	13
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Svalutazioni)	-4	-4
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Svalutazioni)	-3	-3
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Effetti valutativi altre attività)	-26	-
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	6	214
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni non di controllo)	-	-225

		(milioni di euro)	
Voci		2019	2018
		Riesposto	
Altri proventi (oneri) netti		-45	419
	Voce 220 Utili (Perdite) di partecipazioni	-56	193
	Voce 250 Utili (Perdite) da cessione investimenti	-	3
	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli di debito (governi, imprese finanziarie ed assicurazioni)	-	13
+ Voce 100 a) (parziale)		-	13
+ Voce 200 (parziale)	Altri proventi / oneri di gestione (Oneri non ricorrenti)	-50	8
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Costo del funding delle Attività in via di dismissione)	-	-18
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Rettifiche/Riprese di valore per deterioramento di partecipazioni collegate)	-6	-214
+ Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni non di controllo)	-	212
- Voce 220 (parziale)	Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni di controllo)	67	232
- Voce 100 a) (parziale)	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	-10
Utile (Perdita) delle attività operative cessate		88	71
	Voce 290 Utile (Perdita) dei gruppi di attività operative cessate al netto delle imposte	64	48
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (attività operative cessate)	24	23
Risultato corrente lordo		2.740	4.766
Imposte sul reddito		-169	-272
	Voce 270 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	34	-39
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (attività operative cessate)	-24	-23
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Altri accantonamenti netti Fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati)	2	-5
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	-27	-20
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-45	-63
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di controllo)	-	-2
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-23
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-113	-99
- Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Oneri per la stabilità del sistema bancario)	4	2
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)		-51	-53
+ Voce 130 a) (parziale)	Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Oneri di integrazione	-6	-
+ Voce 160 a) (parziale)	Spese per il personale (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-34	-41
+ Voce 160 b) (parziale)	Altre spese amministrative (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	-28	-129
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Altri accantonamenti netti (Fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati)	6	-13
+ Voce 170 b) (parziale)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri (Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo)	19	49
+ Voce 180 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali (Oneri di integrazione)	-16	-29
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali (Oneri di integrazione)	-30	-23
+ Voce 200 (parziale)	Altri oneri / proventi di gestione (Recuperi costi da Società del Gruppo)	13	108
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Altri accantonamenti netti Fondo di solidarietà indennizzi obbligazionisti subordinati)	-2	5
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri di integrazione)	27	20
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)		-91	-127
+ Voce 30 (parziale)	Margine di interesse (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-100	-110
+ Voce 80 (parziale)	Risultato netto dell'attività di negoziazione (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-	5
+ Voce 190 (parziale)	Rettifiche / riprese di valore su attività immateriali (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-9	-8
- Voce 100 a) (parziale)	Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione)	-27	-77
+ Voce 270 (parziale)	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Effetto dell'allocazione dei costi di acquisizione)	45	63

Voci	(milioni di euro)	
	2019	2018
		Riesposto
Tributi ed altri oneri riguardanti il sistema bancario (al netto delle imposte)	-225	-250
Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value - Oneri riguardanti il sistema bancario	13	-
+ Voce 160 b) (parziale) Altre spese amministrative (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	-347	-305
- Voce 110 b) (parziale) Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: b) attività valutate obbligatoriamente al fair value (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	-65
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Oneri riguardanti il sistema bancario)	-	23
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Contributi ai Fondi di risoluzione e tutela depositi)	113	99
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Rettifiche di valore su attività finanziarie - Oneri per la stabilità del sistema bancario)	-4	-2
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili (al netto delle imposte)	-67	-217
Voce 240 Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-
+ Voce 220 (parziale) Utili (Perdite) di partecipazioni (Impairment su partecipazioni di controllo)	-67	-232
- Voce 220 (parziale) Utile (Perdite) delle partecipazioni	-	13
+ Voce 270 (parziale) Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (Utile/Perdite delle partecipazioni - Impairment di controllo)	-	2
Risultato netto	2.137	3.847

Altri allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971

(milioni di euro)

Tipologia di servizi	INTESA SANPAOLO		SOCIETA' DEL GRUPPO ^(*)	
	KPMG	Rete KPMG	KPMG	Rete KPMG
Revisione contabile (**)	9,71		10,54	-
Servizi di attestazione (***)	1,65	-	1,99	-
Altri servizi:				
<i>procedure di verifica concordate</i>	0,16	-	0,52	-
<i>dichiarazione consolidata non finanziaria</i>	0,12	-	0,06	-
Totale	11,64	-	13,11	-

(*) Società del Gruppo controllate e altre società consolidate.

(**) Comprensivi dei costi per revisione legale e revisione volontaria. Non sono inclusi i costi per la revisione dei fondi non consolidati per un controvalore di circa 7,7 milioni di euro.

(***) Comprensivi dei costi di revisione, su base volontaria, per l'informativa "Pillar 3"

Corrispettivi al netto di IVA, spese vive e Contributo Consob.

Glossario

ABS – Asset Backed Securities

Strumenti finanziari il cui rendimento e rimborso sono garantiti da un portafoglio di attività (collateral) dell'emittente (solitamente uno Special Purpose Vehicle – SPV), destinato in via esclusiva al soddisfacimento dei diritti incorporati negli strumenti finanziari stessi. Esempi di attività poste a garanzia (collateral) sono i mutui ipotecari, i crediti vantati da società di emissione di carte di credito, i crediti commerciali a breve termine, i finanziamenti per acquisto di auto.

ABS di receivables

Titoli ABS il cui collateral è costituito da crediti.

Acquisition finance

Finanziamenti al servizio di operazioni di acquisizioni aziendali.

Additional return

Forma di remunerazione dei titoli junior rivenienti da operazioni di cartolarizzazione. Tali titoli, in aggiunta ad una cedola fissa, maturano proventi periodici (trimestrali, semestrali, ecc.) il cui importo è funzione del margine economico prodotto dall'operazione (riflettente a sua volta la performance delle attività cartolarizzate).

Advisor

Intermediario finanziario che assiste l'Autorità Governativa o le società coinvolte in privatizzazioni o altre operazioni di corporate finance, i cui compiti vanno dalla predisposizione di perizie valutative, alla stesura di documenti e consulenza generale in relazione alla specifica operazione.

AIRB (Advanced Internal Rating Based) Approach

Approccio dei rating interni nell'ambito del Nuovo Accordo di Basilea che si distingue nei metodi base (IRB) e avanzato. Il metodo avanzato è utilizzabile solo dagli istituti che soddisfino requisiti minimi più stringenti rispetto all'approccio base. In questo caso tutte le stime degli input (PD, LGD, EAD, Maturity) per la valutazione del rischio di credito avvengono internamente. Nel metodo base solo la PD è invece stimata dalla Banca.

ALM – Asset & Liability Management

Gestione integrata dell'attivo e del passivo finalizzata ad allocare le risorse in un'ottica di ottimizzazione del rapporto rischio-rendimento.

ALT-A Agency

Titoli con collaterale rappresentato da mutui c.d Alt-A garantiti da Agenzie Governative specializzate.

ALT- A - Alternative A Loan

Mutui residenziali generalmente di qualità "primaria"; tuttavia, il ratio LTV, la documentazione fornita, la situazione lavorativa / occupazionale, il tipo di proprietà o altri fattori, non permettono di qualificarli come contratti standard utilizzabili nell'ambito di programmi di sottoscrizione.

La mancanza di tutta la documentazione richiesta è la principale motivazione che porta a classificare un credito come "Alt-A".

Alternative investment

Gli investimenti alternativi comprendono una vasta gamma di forme di investimento tra cui anche investimenti di private equity (vedi) e investimenti in hedge funds (vedi).

Altre parti correlate – stretti familiari

Si devono intendere per "stretti familiari" di un soggetto quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati dal soggetto interessato nei loro rapporti con l'entità. Essi includono il convivente (incluso il coniuge non legalmente separato) ed i figli del soggetto, i figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente.

AP – Attachment Point

Livello oltre il quale un venditore di protezione (protection seller) coprirà le perdite sopportate da un acquirente di protezione (protection buyer). E' tipicamente utilizzato in CDO sintetici.

Arrangement (commissione di)

Commissione avente carattere di compenso per il lavoro di consulenza ed assistenza nella fase di strutturazione ed organizzazione di un finanziamento.

Arranger

Nel settore della finanza strutturata è la figura che – pur sotto varie forme e con diverse configurazioni di incarico (mandated lead arranger, joint lead arranger, sole arranger ecc.) – opera come coordinatore degli aspetti organizzativi dell'operazione.

Asset allocation

Decisioni di investimento in mercati, aree geografiche, settori, prodotti.

Asset management

Attività rivolta alla gestione e amministrazione, sotto varie forme di risorse patrimoniali affidate dalla clientela.

AT1

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1). Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Attività intangibile o immateriale

Un'attività immateriale è un'attività non monetaria identificabile priva di consistenza fisica.

Attualizzazione

Processo di determinazione del valore attuale di un pagamento o di flussi di pagamenti da ricevere in futuro

Audit

Nelle società quotate è l'insieme dei momenti di controllo sull'attività e sulla contabilità societaria che viene svolto sia da strutture interne (internal audit) sia da società di revisione indipendenti (external audit).

AVA (Additional Valuation Adjustment)

Aggiustamenti di valutazione supplementari necessari per adattare il valore equo al valore prudente delle posizioni. Per effettuare una prudent valuation delle posizioni misurate al fair value, l'EBA prevede due metodologie di calcolo dell'AVA (Simplified approach e Core approach). I requisiti per la valutazione prudente si applicano a tutte le posizioni valutate al valore equo indipendentemente dal fatto che siano detenute o meno nel portafoglio di negoziazione, dove il termine «posizione» si riferisce unicamente a strumenti finanziari e merci.

AUM Asset under management

Valore di mercato complessivo delle attività quali depositi, titoli e fondi gestiti dal Gruppo per conto della clientela

β

Coefficiente beta di un emittente o di un gruppo di emittenti comparabili, espressione dell'interrelazione tra il rendimento effettivo di un titolo di capitale e il rendimento complessivo del mercato di riferimento.

Back office

La struttura di una società bancaria o finanziaria che si occupa della trattazione di tutte le operazioni che vengono effettuate dalle unità operative (front office).

Backtesting

Analisi retrospettive volte a verificare l'affidabilità delle misurazioni delle fonti di rischio associate alle posizioni dei portafogli di attività.

Banking book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

Basis swap

Contratto che prevede lo scambio, tra due controparti, di pagamenti legati a tassi variabili basati su un diverso indice.

Best practice

In genere identifica un comportamento commisurato al miglior livello raggiunto dalle conoscenze riferite ad un certo ambito tecnico/professionale.

Bid-ask spread

E' la differenza rilevabile tra i prezzi denaro e lettera su un determinato strumento finanziario o gruppo di strumenti finanziari.

Bookrunner

Vedi Lead manager e Joint lead manager.

Brand name

Il "brand name" rientra tra le attività immateriali legate al marketing identificate dall'IFRS 3 quale potenziale attività immateriale rilevabile in sede di purchase price allocation. Il termine "brand" non è usato nei principi contabili in una accezione restrittiva come sinonimo di trademark (il logo ed il nome), ma piuttosto come termine generale di marketing che definisce quell'insieme di asset intangibili fra loro complementari (tra cui, oltre al nome e al logo, le competenze, la fiducia riposta dal consumatore, la qualità dei servizi, ecc.) che concorrono a definire il c.d. "brand equity".

Budget

Stato previsionale dell'andamento dei costi e dei ricavi futuri di un'azienda.

Business combinations

Ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 3, operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di una o più attività aziendali.

Business model

E il modello di business con cui sono gestiti gli strumenti finanziari

Per quanto riguarda il *business model*, l'IFRS 9 individua tre fattispecie in relazione alla modalità con cui sono gestiti i flussi di cassa e le vendite delle attività finanziarie: *Hold to Collect (HTC)*, *Hold to Collect and Sell (HTCS)*, *Others/Trading*.

CAGR (compound annual growth rate)

Tasso di crescita annuale composto di un investimento in un determinato periodo di tempo. Se n è il numero di anni il CAGR è calcolato nel seguente modo: $(\text{Valore corrente}/\text{Valore iniziale})^{(1/n)} - 1$.

Capital Asset Pricing Model (CAPM)

Modello che consente di determinare il "costo opportunità", ovvero l'ammontare del reddito di esercizio necessario a remunerare il costo del capitale.

Capital structure

Costituisce l'insieme di tutte le varie classi di obbligazioni (tranche) emesse da un veicolo (SPV), garantite dal portafoglio acquisito, che hanno rischi e rendimenti diversi per soddisfare le esigenze di diverse categorie di investitori. I rapporti di subordinazione tra le varie tranche sono regolati da una serie di norme che specificano la distribuzione delle perdite generate dal collaterale:

Equity Tranche (B): rappresenta la porzione più rischiosa del portafoglio, anche conosciuta come "first loss" ed è subordinata a tutte le altre tranches; essa pertanto sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Mezzanine Tranche (B): rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche equity e quello della tranche senior. La tranche mezzanine è di regola suddivisa in 2-4 tranches con gradi diversi di rischio, subordinate le une alle altre. Esse tipicamente si contraddistinguono per un rating compreso nel range BBB-AAA.

Senior/Supersenior Tranche (B): rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Essa è comunemente denominata anche super senior tranche e, se rated, presenta un rating superiore ad AAA essendo la stessa senior rispetto alla tranche mezzanine AAA.

Captive

Termine genericamente riferito a "reti" o società che operano nell'esclusivo interesse dell'azienda o del gruppo di appartenenza.

Carry trade

Il carry trade consiste in un'operazione finanziaria con la quale ci si approvvigiona di fondi in un Paese a costo del denaro basso e si impiegano poi queste disponibilità in un Paese con alti tassi di interesse avvalendosi della differenza di rendimento.

Cartolarizzazione

Operazione di trasferimento del rischio relativo ad attività finanziarie o reali a una Società veicolo, effettuata mediante la cessione delle attività sottostanti ovvero mediante l'utilizzo di contratti derivati. In Italia la materia è regolata principalmente dalla L.30.4.1999, n. 130.

Cash flow hedge

È la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa riconducibili ad un particolare rischio.

Cash generating unit (CGU ovvero unità generatrice di flussi finanziari)

Rappresenta il più piccolo gruppo identificabile di attività che genera flussi finanziari in entrata che sono ampiamente indipendenti dai flussi finanziari in entrata generati da altre attività o gruppi di attività.

Cash management

Servizio bancario che, oltre a porre a disposizione delle imprese un insieme di informazioni sullo stato dei rapporti intrattenuti con la banca, costituisce uno strumento operativo che consente alle imprese l'esecuzione di trasferimenti di fondi e, quindi, una più efficiente gestione della tesoreria.

Certificates

Strumenti finanziari contrattualmente configurabili come derivati di natura opzionale che replicano l'andamento di un'attività sottostante. Mediante l'acquisto di un certificate l'investitore consegue il diritto di ricevere ad una certa data una somma parametrata al valore del sottostante. I certificates, in altre parole, consentono all'investitore di acquisire una posizione indiretta sull'attività sottostante. In alcuni casi, tramite la struttura opzionale, l'investitore può ottenere la protezione totale o parziale del capitale investito che si concretizza nella restituzione, totale o parziale, dei premi pagati qualunque sia l'andamento dei parametri prefissati nei contratti stessi.

I certificates sono strumenti cartolarizzati, in quanto tali sono liberamente negoziabili secondo le modalità dei titoli di credito (sono negoziati sul mercato SeDeX - Securitised Derivatives Exchange - gestito da Borsa Italiana e sul mercato EuroTLX).

Cessione pro-soluto

Trasferimento di un credito senza che il cedente offra alcuna garanzia nel caso in cui il debitore non adempia. Il cedente garantisce dunque al cessionario solo l'esistenza del credito ceduto e non anche la solvibilità del debitore.

Cessione pro-solvendo

Trasferimento di un credito in cui il cedente è garante del pagamento per il terzo obbligato. Il cedente garantisce dunque al cessionario sia l'esistenza del credito ceduto che la solvibilità del debitore.

CCF - Credit Conversion Factor (Fattore di Conversione Creditizio)

Nella determinazione del rischio creditizio, il CCF è il fattore che permette di trasformare l'EAD (Exposure At Default) di una esposizione fuori bilancio in quella di una esposizione per cassa. Ove la banca non utilizzi modelli interni per stimare tali fattori (CCF interni), essi vengono indicati come segue dalle regole di vigilanza (CCF regolamentari):

- a) 100 % nel caso di elemento a rischio pieno;
- b) 50 % nel caso di elemento a rischio medio;
- c) 20 % nel caso di elemento a rischio medio-basso;
- d) 0 % nel caso di elemento a rischio basso.

CCP (Central Counterparty Clearing House)

La controparte centrale è il soggetto che, in una transazione, si interpone tra due contraenti evitando che questi siano esposti al rischio di inadempienza della propria controparte contrattuale e garantendo il buon fine dell'operazione. La controparte centrale si tutela dal conseguente rischio assunto raccogliendo garanzie (in titoli e contante, cc.dd. margini) commisurate al valore dei contratti garantiti e al rischio inerente. Il servizio di controparte centrale può essere esercitato, oltre che sui mercati che prevedono espressamente tale servizio, anche in riferimento a transazioni condotte fuori dai mercati regolamentati (c.d. transazioni over the counter - OTC).

CDO - Collateralised Debt Obligation

Strumenti finanziari emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione, garantiti da un portafoglio costituito da crediti, titoli obbligazionari e altre attività finanziarie (incluse tranches di cartolarizzazioni). Nel caso dei CDO sintetici, il trasferimento del rischio avviene tramite il ricorso a derivati di credito in luogo della vendita di attività (CDO cash)

CDS su indici ABX

Gli indici ABX rientrano nella tipologia degli Indici su ABS. Ogni ABX si riferisce ad un basket di 20 reference obligations appartenenti ad uno specifico settore di ABS. Ogni ABX (per un totale di cinque) riproduce una classe di rating (AAA, AA, A, BBB, and BBB-).

In particolare, l'indice ABX.HE, emesso il 19 Gennaio 06 (Annex Date) è costituito da reference obligation del settore home equity degli ABS (Residential Mortgage - Backed Security – RMBS). Il CDS su un ABX.HE copre pertanto il rischio di credito degli RMBS sottostanti ovvero il rischio relativo alle 20 reference obligations che costituiscono l'indice.

Per gli ABX il mercato, di fatto, non fornisce la valutazione delle curve di credito ma direttamente la valutazione dei prezzi. Il settlement ammesso per i contratti sugli Indici ABX, come riportato nella documentazione ISDA 2005, è il PAUG (Pay As You Go); esso prevede che il venditore di protezione paghi, all'acquirente di protezione, le perdite subite man mano che queste si verificano, senza però determinare la chiusura del contratto.

Occorre tenere presente che la copertura realizzata tramite acquisto di indici ABX, anche se strutturata in modo da corrispondere al meglio alle caratteristiche del portafoglio coperto, resta comunque soggetta ai cosiddetti rischi di base. In altre parole, non essendo una copertura specifica delle singole posizioni, essa può generare volatilità a conto economico nelle fasi di non perfetta correlazione tra prezzi dell'indice e valori di mercato delle posizioni coperte.

CLO - Collateralised Loan Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da finanziamenti concessi a nominativi Corporates .

CMBS - Commercial Mortgage-Backed Securities

Operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura commerciale.

CMO - Collateralised Mortgage Obligation

Titoli emessi a fronte di mutui ipotecari in cui l'ammontare complessivo dell'emissione è frazionato in tranche con differente scadenza e rendimento. Le tranche sono ripagate secondo un ordine specificato all'emissione.

Commercial paper

Titoli a breve termine emessi per raccogliere fondi di terzi sottoscrittori in alternativa ad altre forme di indebitamento.

Consumer ABS

ABS il cui collaterale è costituito da crediti al consumo.

Core Business

Attività principale verso la quale sono orientate le scelte strategiche e le politiche aziendali.

Core deposits

I "core deposits" rappresentano un'attività immateriale legata alle relazioni con la clientela ("customer related intangible"), generalmente rilevata in aggregazioni in campo bancario. Il valore di tale intangibile è di fatto inerente i benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte potrà beneficiare grazie al fatto che si tratta di una forma di raccolta che presenta costi normalmente inferiori a quelli di mercato. In sostanza l'acquirente può disporre di una massa di raccolta per la propria attività creditizia e per investimenti il cui tasso di remunerazione è, in condizioni normali, inferiore ai tassi di mercato.

Common equity tier 1 ratio (CET1 Ratio)

E' il rapporto tra il Capitale primario di classe 1 (CET1) ed il totale delle attività a rischio ponderate.

Corporate

Fascia di clientela corrispondente alle imprese di medie e grandi dimensioni (mid-corporate, large corporate).

Cost income ratio

Indice economico rappresentato dal rapporto tra gli oneri operativi ed i proventi operativi netti.

Costo ammortizzato

Differisce dal costo in quanto prevede l'ammortamento progressivo del differenziale tra il valore di iscrizione ed il valore nominale di un'attività o una passività sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Costi della transazione

Costi marginali direttamente attribuibili all'acquisizione, all'emissione o alla dismissione di un'attività o passività finanziaria. E' un costo che non sarebbe stato sostenuto se l'entità non avesse acquisito emesso o dismesso lo strumento finanziario.

Covenant

Il covenant è una clausola, concordata esplicitamente in fase contrattuale, che riconosce al soggetto finanziatore il diritto di rinegoziare o revocare il credito al verificarsi degli eventi nella clausola stessa, collegando le performance economico-finanziarie del debitore ad eventi risolutivi/modificativi delle condizioni contrattuali (scadenza, tassi, ecc.).

Coverage ratio

Rappresenta la copertura percentuale della rettifica di valore a fronte dell'esposizione lorda.

Covered bond

Speciale obbligazione bancaria che, oltre alla garanzia della banca emittente può usufruire anche della garanzia di una portafoglio di mutui ipotecari od altri prestiti di alta qualità ceduti, per tale scopo, ad un'apposita società veicolo.

CPPI (Constant Proportion Insurance Portfolio)

Tecnica consistente nel formare un portafoglio composto da due asset, uno non rischioso avente un certo tasso di rendimento (risk free) e uno rischioso con un rendimento considerato tendenzialmente superiore. L'obiettivo della procedura di ribilanciamento è quello di evitare che il valore del portafoglio scenda sotto un valore prefissato (floor) che cresce nel tempo al tasso risk free e coincide a scadenza con il capitale da garantire.

Credit default swap/option

Contratto col quale un soggetto, dietro pagamento di un premio, trasferisce ad un altro soggetto il rischio creditizio insito in un prestito o in un titolo, al verificarsi di un determinato evento legato al deterioramento del grado di solvibilità del debitore (nel caso della option occorre anche l'esercizio del diritto da parte dell'acquirente dell'opzione).

Credit derivatives

Contratti derivati che hanno l'effetto di trasferire rischi creditizi. Sono prodotti che permettono agli investitori di effettuare arbitraggi e/o coperture sul mercato dei crediti con ricorso prevalentemente a strumenti diversi dalla liquidità, di assumere esposizioni creditizie diversificate per durata e intensità, di modificare il profilo di rischio di un portafoglio, di separare i rischi di credito dagli altri rischi di mercato.

Credit enhancement

Tecniche e strumenti utilizzati dagli emittenti per migliorare il rating delle loro emissioni (costituzione di depositi a garanzia, concessione di linee di liquidità, ecc.).

Credit/emerging markets (Fondi)

Fondi che investono in titoli esposti al rischio di credito in quanto emessi da emittenti finanziari, corporate ovvero residenti in paesi emergenti.

Credit-linked notes

Assimilabili a titoli obbligazionari emessi dall'acquirente di protezione o da una società veicolo i cui detentori (venditori di protezione) – in cambio di un rendimento pari alla somma del rendimento di un titolo di pari durata e del premio ricevuto per la copertura del rischio di credito – assumono il rischio di perdere (totalmente o parzialmente) il capitale a scadenza ed il connesso flusso di interessi al verificarsi di un determinato evento.

Credit Risk Adjustment (CRA)

Tecnica che mira ad evidenziare la penalizzazione dovuta al merito creditizio della controparte ed utilizzata nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari derivati non quotati.

Credit spread option

Contratto col quale l'acquirente di protezione si riserva il diritto, dietro il pagamento di un premio, di riscuotere dal venditore di protezione una somma dipendente dalla differenza positiva, tra lo spread di mercato e quello fissato nel contratto, applicata al valore nozionale dell'obbligazione.

Credito scaduto

Le "esposizioni scadute" corrispondono alle esposizioni deteriorate scadute e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza.

CreditVaR

Valore che indica per un portafoglio crediti la perdita inattesa in un intervallo di confidenza e in un determinato orizzonte di tempo. Il CreditVaR viene stimato mediante la distribuzione dei valori delle perdite e rappresenta la differenza fra il valor medio della distribuzione e il valore in corrispondenza di un determinato percentile (solitamente il 99,9%) il quale è una funzione del grado di propensione al rischio della Banca.

Cross selling

Attività finalizzata alla fidelizzazione della clientela tramite la vendita di prodotti e servizi tra loro integrati.

CRM – Credit Risk Mitigation

Tecniche utilizzate dagli enti per ridurre il rischio di credito associato alle esposizioni da essi detenute.

CRP (Country Risk Premium)

Premio per il rischio Paese; esprime la componente del costo del capitale volta a remunerare specificamente il rischio implicito di un definito Paese (ossia il rischio connesso all'instabilità economico-finanziaria, politica e valutaria).

CR01

Riferito ad un portafoglio creditizio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto base degli spread creditizi.

CSA (Credit Support Annex)

Documento tramite il quale le controparti che negoziano uno strumento derivato over-the-counter stabiliscono i termini di contribuzione e trasferimento delle garanzie sottostanti al fine di mitigare il rischio di credito nel caso di posizione "in the money" dello strumento stesso. Tale documento, sebbene non obbligatorio ai fini della transazione, rappresenta una delle quattro componenti che contribuiscono alla definizione del Master Agreement secondo gli standard stabiliti dalla ISDA ("International Swaps and Derivatives Association").

Data di riclassificazione

Primo giorno del primo periodo di riferimento successivo al cambiamento del modello di business che ha comportato la riclassificazione delle attività finanziarie.

Default

Identifica la condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.

Delinquency

Stato di irregolarità dei pagamenti ad una certa data, di regola fornita a 30, 60 e 90 giorni.

Delta

Valore riferito ad un'opzione che esprime la sensibilità del prezzo del titolo sottostante. Nelle opzioni call il delta è positivo, poiché all'aumentare del prezzo del titolo sottostante, il prezzo dell'opzione aumenterà. Nel caso di un'opzione put il delta è negativo, in quanto un rialzo del prezzo del titolo sottostante genera una riduzione nel prezzo dell'opzione.

Derivati embedded o incorporati

I derivati embedded o incorporati sono clausole (termini contrattuali) incluse in uno strumento finanziario, che producono effetti uguali a quelli di un derivato autonomo.

Desk

Generalmente identifica una unità operativa presso la quale è accentrata una particolare attività.

Dinamica della provvista

Somma di depositi in conto corrente (c/c liberi ed assegni circolari), depositi rimborsabili con preavviso (depositi a risparmio liberi), depositi con durata prestabilita (c/c e depositi a risparmio vincolati, certificati di deposito), pronti contro termine ed obbligazioni (inclusi i prestiti subordinati). Ogni forma tecnica, ad eccezione delle obbligazioni, è rilevata su clientela residente in Italia, esclusa l'Amministrazione centrale, in euro e valuta. Le obbligazioni si riferiscono al valore complessivo dei titoli di debito, indipendentemente dalla residenza e dal settore di appartenenza del detentore.

Directional (Fondi)

Fondi che investono in strumenti finanziari traendo profitto da movimenti di mercato di tipo direzionale talvolta legati ad analisi di tipo macroeconomico.

Domestic Currency Swap

Contratto regolato in euro il cui effetto economico è uguale a quello di un acquisto o di una vendita a termine di una divisa in cambio di valuta nazionale. Alla data di scadenza viene regolato in euro il differenziale fra il cambio a termine implicito nel contratto ed il cambio corrente a pronti.

Duration

Costituisce un indicatore del rischio di tasso d'interesse a cui è sottoposto un titolo o un portafoglio obbligazionario. Nella sua configurazione più frequente è calcolato come media ponderata delle scadenze dei pagamenti per interessi e capitale associati ad un titolo obbligazionario.

EAD – Exposure At Default

Relativa alle posizioni in o fuori bilancio, è definita come la stima del valore futuro di un'esposizione al momento del default del debitore. Sono legittimate a stimare l'EAD solo le banche che soddisfano i requisiti per l'adozione dell'approccio IRB Advanced. Per le altre è necessario fare riferimento alle stime regolamentari.

ECAI – External Credit Assessment Institution

Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

EDF – Expected Default Frequency

Frequenza di default, normalmente rilevata su un campione interno o esterno alla banca, che rappresenta il livello di rischio medio associabile a una controparte.

EHQLA (Extremely High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevatissima; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

Embedded value

Trattasi di una misura del valore intrinseco di una compagnia di assicurazione vita. Viene calcolato come somma del patrimonio netto rettificato e dei flussi attualizzati rappresentativi dei margini reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua del portafoglio polizze in essere al momento della valutazione.

Eonia (Euro overnight index average)

Media ponderata dei tassi overnight comunicati alla BCE da un campione di banche operanti nell'area dell'Euro.

Equity hedge / long-short (Fondi)

Fondi che investono prevalentemente in titoli azionari con la possibilità di creare strategie di copertura tramite short sales dei titoli stessi ovvero strategie in contratti derivati su titoli o su indici di mercato.

Equity origination

Incremento del capitale di rischio di una società effettuato mediante l'organizzazione di un'operazione di emissione di nuovi titoli azionari.

ERP (Equity Risk Premium)

Premio per il rischio richiesto dagli investitori nel mercato di riferimento, ISP utilizza quello calcolato con criterio storico (media geometrica del periodo 1928-2009 della differenza fra i rendimenti azionari e quelli risk free) dalla New York University – Stern School of Business.

Esotici (derivati)

Strumenti non standard, non quotati sui mercati regolamentati, il cui prezzo è funzione di modelli matematici.

EVA (Economic Value Added)

L'indicatore fotografa la quantità di valore che è stato creato (se positivo) o distrutto (se negativo) dalle imprese. A differenza degli altri parametri che misurano le performance aziendali, l'EVA è calcolato al netto del costo del capitale di rischio, cioè dell'investimento effettuato dagli azionisti.

Event driven (Fondi)

Fondi che investono in opportunità determinate da eventi significativi riguardanti la sfera societaria quali, tra gli altri, fusioni ed acquisizioni, default e riorganizzazioni.

EVT – Extreme Value Theory

Metodologie statistiche che trattano delle deviazioni estreme ipotizzabili rispetto alla distribuzione probabile media di determinati eventi.

Expected Credit Losses (ECL)

Rettifiche di valore attese su crediti, determinate considerando informazioni ragionevoli e dimostrabili su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

Calcolata come la differenza tra tutti i flussi contrattuali che sono dovuti all'entità conformemente al contratto e tutti i flussi finanziari che l'entità si aspetta di ricevere (ossia tutti i mancati incassi) attualizzati al tasso d'interesse effettivo originario (o al tasso di interesse effettivo corretto per il credito per le attività finanziarie deteriorate acquistate o originate).

Expected loss a 12 mesi

Porzione della perdita attesa lifetime che si realizza se il default avviene nei 12 mesi della data di reporting (o periodo più breve se la vita attesa è inferiore ai 12 mesi), ponderata per la probabilità di detto default.

Facility (commissione di)

Commissione calcolata con riferimento all'ammontare degli utilizzi di un finanziamento.

Factoring

Contratto di cessione di crediti commerciali attivato da società specializzate, ai fini di gestione e d'incasso, al quale, di norma, può associarsi un finanziamento a favore del cedente.

Fair value

E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

Fair value hedge

E' la copertura dell'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio.

Fair Value Option (FVO)

La Fair Value Option costituisce un'opzione per la classificazione di uno strumento finanziario.

Attraverso l'esercizio dell'opzione anche uno strumento finanziario non derivato e non detenuto con finalità di trading può essere valutato al fair value con imputazione a conto economico.

Fairness/Legal opinion

Parere rilasciato, su richiesta, da esperti di riconosciuta professionalità e competenza, in merito alla congruità delle condizioni economiche e/o alla legittimità e/o sugli aspetti tecnici di una determinata operazione.

Fattore "g" (tasso di crescita "g")

Rappresenta il fattore utilizzato per la proiezione in perpetuità dei flussi finanziari ai fini del cosiddetto "Terminal value".

FICO Score

Negli Stati Uniti la classificazione del credito (credit score) è espressa numericamente (usualmente un numero tra 300 e 850), ed è basata sull'analisi statistica di archivi creditizi relativi ai privati. Un FICO Score è un indicatore della qualità creditizia della controparte. Un erogatore di finanziamenti sotto forma di mutuo utilizzerà lo "score" per valutare il rischio potenziale rappresentato dal prenditore del credito, e l'appropriata quantificazione del prezzo del rischio.

FIFO: First In First Out

Criterio utilizzato per il riconoscimento a conto economico delle perdite attese (ECL) imputate su un titolo, al momento della sua vendita

Filtri prudenziali

Nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali "IAS/IFRS".

Fondi comuni armonizzati

Fondi comuni rientranti nell'ambito della direttiva CEE 20.12.1985, n. 611, e successive modificazioni, caratterizzati dalla forma aperta, dalla possibilità dell'offerta al pubblico delle quote e da taluni limiti agli investimenti. Con riferimento a questi ultimi si ricorda, tra l'altro, l'obbligo di investire prevalentemente in strumenti finanziari quotati.

Forward Rate Agreement

Vedi "Forwards".

Forwards

Contratti a termine su tassi di interesse, cambi o indici azionari, generalmente trattati su mercati over-the-counter, nei quali le condizioni vengono fissate al momento della stipula, ma la cui esecuzione avverrà ad una data futura predeterminata, mediante la ricezione od il pagamento di differenziali calcolati con riferimento a parametri diversi a seconda dell'oggetto del contratto.

Front office

Il complesso delle strutture operative destinate ad operare direttamente con la clientela.

Funding

Approvvigionamento, sotto varie forme, dei fondi necessari al finanziamento dell'attività aziendale o di particolari operazioni finanziarie.

Futures

Contratti a termine standardizzati, con cui le parti si impegnano a scambiarsi, a un prezzo predefinito e a una data futura, valori mobiliari o merci. Tali contratti di norma sono negoziati su mercati organizzati, dove viene garantita la loro esecuzione. Nella pratica, i futures su valori mobiliari spesso non implicano lo scambio fisico del sottostante valore.

FVTOCI: Fair Value Through Other Comprehensive Income

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value delle attività finanziarie nell'ambito del prospetto della redditività complessiva (quindi nel patrimonio netto) e non nel conto economico.

FVTPL: Fair Value Through Profit and Loss

Modalità di rilevazione delle variazioni del fair value degli strumenti finanziari con contropartita nel conto economico

Global custody

Complesso integrato di servizi comprendente, oltre alla custodia dei titoli, lo svolgimento delle attività di carattere amministrativo relative al regolamento titoli, incassi e pagamenti, banca depositaria, gestione della liquidità non investita, nonché varie forme di reporting sulla performance del portafoglio.

Gmsla

Global Master Securities Lending Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di prestito titoli

Gmra

Global Master Repurchase Agreement: si tratta di contratti di marginazione utilizzati per la mitigazione del rischio di controparte di operazioni di pronti contro termine

Goodwill

Identifica l'avviamento pagato per l'acquisizione di una interessenza partecipativa.

Governance

Identifica l'insieme degli strumenti e delle norme che regolano la vita societaria con particolare riferimento alla trasparenza dei documenti e degli atti sociali ed alla completezza dell'informativa al mercato.

Grandfathering

La nuova composizione dei fondi propri secondo Basilea 3 ed altre disposizioni di minore rilevanza entreranno a regime dopo un periodo di transizione. In particolare, i vecchi strumenti ammessi nel patrimonio di vigilanza da Basilea 2 e non più ammessi da Basilea 3 saranno eliminati progressivamente (periodo cosiddetto di grandfathering).

Greca

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale un contratto derivato, tipicamente un'opzione, reagisce a variazioni di valore del sottostante o di altri parametri di riferimento (tipicamente le volatilità implicite, i tassi di interesse, i prezzi azionari, i dividendi, le correlazioni).

Hedge accounting

Regole relative alla contabilizzazione delle operazioni di copertura.

Hedge fund

Fondo comune di investimento che impiega strumenti di copertura allo scopo di raggiungere un risultato migliore in termini di rapporto tra rischio e rendimento.

HELS – Home Equity Loans

Mutui erogati sino al valore di mercato corrente dell'immobile (quindi con un Loan to value superiore alle soglie ordinarie), a fronte di ipoteche sia di primo che di secondo grado. Standard & Poor's considera sostanzialmente sinonimi Subprime e Home Equity Loan qualora i prenditori di questi ultimi abbiano un credit scoring basso (FICO<659).

HQLA (High Quality Liquid Asset)

Attività vincolate che sono nozionalmente ammissibili alla qualifica di attività aventi una liquidità e una qualità creditizia elevata; le EHQLA e le HQLA vincolate nozionalmente ammissibili sono le attività elencate agli articoli 11, 12 e 13 del regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione.

HY CBO - High Yield Collateralized Bond Obligation

Trattasi di CDO con collaterale rappresentato da titoli High Yield (ad elevato rendimento).

IAS/IFRS

I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB). I principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

IASB (International Accounting Standard Board)

Lo IASB (in passato, denominato IASC) è responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

La disciplina del "Secondo Pilastro" richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti di Internal Capital Adequacy Assessment Process, (ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo ("Primo Pilastro"), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

IFRIC (International Financial Reporting Interpretations Committee)

Comitato dello IASB che statuisce le interpretazioni ufficiali dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

IMA Metodo dei modelli interni (Internal Models Approach)

Approccio per calcolare il requisito di capitale per il rischio di mercato utilizzando i modelli interni.

IMM (Internal Model Method)

Metodo per il calcolo delle Exposure at default, nell'ambito delle valutazioni sul rischio di controparte, tramite modelli interni basati sul concetto di Expected Positive Exposure.

Impairment

Con riferimento ad un'attività finanziaria, si individua una situazione di impairment quando il valore di bilancio di tale attività è superiore alla stima dell'ammontare recuperabile della stessa.

Imposte (attività e passività fiscali) differite

Le passività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri riferibili alle differenze temporanee imponibili.

Le attività fiscali differite sono gli importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri riferibili a:

- a) differenze temporanee deducibili;
- b) riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate; e
- c) riporto a nuovo di crediti d'imposta non utilizzati.

Le differenze temporanee sono le differenze tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Le differenze temporanee possono essere:

- d) differenze temporanee imponibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi imponibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto; o
- e) differenze temporanee deducibili, cioè differenze temporanee che, nella determinazione del reddito imponibile (perdita fiscale) di esercizi futuri, si tradurranno in importi deducibili quando il valore contabile dell'attività o della passività sarà realizzato o estinto.

Incremento significativo del rischio di credito "SICR"

Criterio utilizzato per verificare il passaggio di stage: se il rischio di credito dello strumento finanziario è significativamente aumentato dopo la rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono pari alle perdite attese lungo tutta la vita dello strumento (lifetime ECL). La banca stabilisce che si è verificato un incremento significativo del rischio di credito sulla base di evidenze qualitative e quantitative. Si considera che le esposizioni abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito quando:

- la PD media ponderata lifetime incrementata oltre la soglia al momento dell'origination. Possono anche essere utilizzate altre misure del deterioramento della PD. Le relative soglie sono definite come incrementi percentuali e stabiliti ad un certo valore o segmento;
- si determina che le esposizioni abbiano un rischio di credito più elevato e siano soggette ad un monitoraggio più puntuale;

le esposizioni sono scadute da più di 30 giorni inteso come limite e non come indicatore primario.

Incurring loss

Perdita già insita nel portafoglio, ma non ancora identificabile a livello di singolo credito, definita anche "incurred but not reported loss". Rappresenta il livello di rischio insito nel portafoglio crediti in bonis e costituisce l'indicatore di base per il dimensionamento dello stock di rettifiche forfetarie appostato in bilancio.

Index linked

Polizze la cui prestazione a scadenza dipende dall'andamento di un parametro di riferimento che può essere un indice azionario, un paniere di titoli o un altro indicatore.

Indici CMBX

Come ABX, si differenzia per il fatto che le reference entities sono costituite da CMBS.

Internal dealing

Operazioni poste in essere tra distinte unità operative della stessa azienda. Il relativo materiale documentale assume rilevanza contabile e contribuisce a determinare la posizione (di negoziazione – trading – o di protezione -hedging) delle singole unità che l'hanno concluso.

Intraday

Si dice di operazione di investimento/disinvestimento effettuata nel corso della stessa giornata di contrattazione di un titolo. Il termine è anche impiegato con riferimento a prezzi quotati durante la giornata.

Investimenti immobiliari

Si intendono gli immobili posseduti per ricavarne reddito e/o beneficiare dell'incremento di valore.

Investment grade

Termine utilizzato con riferimento a titoli obbligazionari di alta qualità che hanno ricevuto un rating medio-alto (ad esempio non inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

IRC – Incremental Risk Charge

Massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%

IRS – Interest Rate Swap

Contratto che prevede lo scambio di flussi tra le controparti su un determinato nozionale con tasso fisso/variabile o variabile/variabile.

Joint venture

Accordo tra due o più imprese per lo svolgimento di una determinata attività economica attraverso, solitamente, la costituzione di una società per azioni.

Junior

In una operazione di cartolarizzazione è la tranche più subordinata dei titoli emessi, che sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

Ke (Cost of Equity)

Costo del capitale proprio, è il rendimento minimo richiesto per investimenti di pari rischiosità.

Ke – g

Differenza fra il tasso di attualizzazione dei flussi e il tasso di crescita di lungo periodo; a parità di flussi se tale differenza diminuisce si incrementa il value in use.

Lambda (λ)

Coefficiente che misura l'esposizione specifica dell'oggetto della valutazione al rischio paese; nel modello utilizzato da Intesa Sanpaolo è stimato pari a 1, in quanto si presuppone che sia necessario variare la rischiosità del Paese.

LCRE: Low Credit Risk Exemption

Esenzione dalle regole ordinarie di misurazione del rischio di credito in base alla quale può essere supposto che il rischio di credito relativo a uno strumento finanziario non è aumentato significativamente dopo la rilevazione iniziale, se viene determinato che lo strumento finanziario ha un basso rischio di credito (almeno pari a investment grade) alla data di riferimento del bilancio.

LDA - Loss Distribution Approach

Metodo di valutazione quantitativa del profilo di rischio mediante analisi attuariale dei singoli eventi di perdita interni ed esterni; per estensione, con il termine Loss Distribution Approach si intende anche il modello di calcolo del capitale storico per Unità di Business.

Lead manager - Bookrunner

Capofila del sindacato di emissione di un prestito obbligazionario; tratta col debitore, è responsabile della scelta dei "co-lead manager" e degli altri membri del sindacato di garanzia d'accordo col debitore stesso; definisce le modalità dell'operazione, ne gestisce l'esecuzione (quasi sempre impegnandosi a collocare sul mercato la quota più importante) e tiene la contabilità (bookrunner); oltre al rimborso delle spese e alle normali commissioni, percepisce per questa sua funzione una commissione particolare.

Lending risk-based

Metodologia che consente, nell'ambito di un portafoglio creditizio, di individuare le condizioni di pricing più adatte tenendo conto della configurazione di rischio di ogni singolo credito.

Leveraged & acquisition finance

Vedi "Acquisition finance".

Liquidity Coverage Ratio (LCR)

Mira ad assicurare che una banca mantenga un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite in contanti per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in condizioni di forte stress. Il coefficiente di copertura della liquidità è pari al rapporto tra le riserve di liquidità e deflussi netti di liquidità nell'arco di un periodo di stress di 30 giorni di calendario.

LTV – Loan to Value Ratio

Rappresenta il rapporto tra l'ammontare del mutuo ed il valore del bene per il quale viene richiesto il finanziamento o il prezzo pagato dal debitore per acquisire la proprietà.

Il ratio LTV è la misura di quanto pesano i mezzi propri impiegati dal debitore per l'acquisto del bene sul valore del bene posto a garanzia del finanziamento. Maggiore è il valore del ratio LTV, minori sono i mezzi propri del debitore impiegati per l'acquisto del bene, minore è la protezione di cui gode il creditore.

Loss cumulata

Perdita cumulata realizzata, ad una certa data, sul collaterale di un determinato prodotto strutturato.

Loss Given Default (LGD)

Rappresenta la percentuale di credito che si stima essere irrecuperabile in caso di default del debitore.

M–Maturity

Vita residua di un'esposizione, calcolata secondo regole prudenziali. Per le banche autorizzate all'uso di rating interni viene considerata esplicitamente se si adotta il metodo avanzato, mentre viene fissata a 2,5 anni in caso di utilizzo dell'approccio di base.

Macro-hedging

Utilizzo di macro-coperture. Procedura di copertura mediante un unico prodotto derivato per diverse posizioni.

Mark to Market

Processo di valutazione di un portafoglio di titoli o altri strumenti finanziari sulla base dei prezzi espressi dal mercato.

Market dislocation

Turbolenza nei mercati finanziari caratterizzato da forte diminuzione degli scambi sui mercati finanziari con difficoltà a reperire prezzi significativi su info-providers specializzati.

Market making

Attività finanziaria svolta da intermedi specializzati il cui compito è quello di garantire liquidità e spessore al mercato, sia attraverso la loro presenza continuativa sia mediante la loro funzione di guida competitiva nella determinazione dei prezzi.

Market neutral

Strategie di operatività in titoli finalizzate ad immunizzare i relativi portafogli dal rischio connesso alle variazioni di mercato.

Mark-down

Differenza tra euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

Mark-up

Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie ed imprese sui finanziamenti con durata inferiore ad un anno e l'euribor a 1 mese.

Merchant banking

Sotto questa accezione sono ricomprese le attività di sottoscrizione di titoli - azionari o di debito - della clientela corporate per il successivo collocamento sul mercato, l'assunzione di partecipazioni azionarie a carattere più permanente ma sempre con l'obiettivo di una successiva cessione, l'attività di consulenza aziendale ai fini di fusioni e acquisizioni o di ristrutturazioni.

Mezzanine

In una operazione di cartolarizzazione, è la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

Monoline

Compagnie assicuratrici che, in cambio di una commissione, garantiscono il rimborso di determinate emissioni obbligazionarie. Nate negli anni '70 per assicurare le emissioni degli enti locali contro l'insolvenza, i loro servizi sono stati poi particolarmente apprezzati per le emissioni di prodotti finanziari complessi: la struttura e le attività sottostanti tali emissioni sono infatti spesso estremamente problematiche; con l'intervento delle monoline, le porzioni di debito garantite da quest'ultime divengono molto più semplici da valutare e più appetibili per gli investitori avversi al rischio, in quanto il rischio di insolvenza viene assunto dall'assicurazione.

Multistrategy / funds of funds (Fondi)

Fondi che non investono in un'unica strategia ma in un portafoglio di strategie diverse ovvero in un portafoglio di fondi di investimento gestiti da soggetti terzi.

NAV - Net Asset Value

È il valore della quota in cui è frazionato il patrimonio del fondo.

Net stable funding ratio (NSFR)

Finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. Il requisito di finanziamento stabile netto è pari al rapporto tra il finanziamento stabile a disposizione dell'ente e il finanziamento stabile richiesto all'ente ed è espresso in percentuale.

Non performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.

Obbligazione garantita

Vedi "Covered Bond".

Option

Rappresenta il diritto, ma non l'impegno, acquisito col pagamento di un premio, di acquistare (call option) o di vendere (put option) uno strumento finanziario ad un prezzo determinato (strike price) entro (American option) oppure ad (European option) una data futura determinata.

Outsourcing

Ricorso ad attività di supporto operativo effettuate da società esterne.

Overnight Indexed Swap (OIS)

Contratto che prevede lo scambio del flusso netto derivante dalla differenza tra un tasso di interesse fisso e uno variabile applicata su un capitale di riferimento. Il tasso fisso è stabilito all'inizio del contratto, quello variabile è determinato alla scadenza ed è pari alla media, con capitalizzazione composta, dei tassi giornalieri overnight rilevati nel periodo di durata del contratto.

Over-The-Counter (OTC)

Definizione relativa ad operazioni concluse direttamente tra le parti, senza utilizzare un mercato organizzato.

Packages

Strategia costituita da un asset in formato funded il cui rischio di credito è coperto da un credit default swap specificatamente negoziato. Se presenti, gli eventuali rischi di tasso e cambio possono essere coperti con derivati finanziari.

Perdita attesa su crediti

E' data dal prodotto di Probability of Default (PD) e Loss Given Default (LGD) moltiplicata per il valore dell'esposizione (EAD). Rappresenta il rapporto tra l'importo che si prevede andrà perso su un'esposizione, nell'orizzonte temporale di un anno, a seguito del potenziale default di una controparte e l'importo dell'esposizione al momento del default.

Perdita attesa lifetime

Perdita attesa su crediti risultante da tutti gli inadempimenti che potrebbero verificarsi lungo tutta la vita attesa di uno strumento finanziario.

Performing

Termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.

Plain vanilla (derivati)

Prodotti il cui prezzo dipende da quello dello strumento sottostante, che è quotato sui mercati regolamentati.

POCI - Purchased or Originated Credit-Impaired Assets Attività deteriorate acquisite o originate per le quali al momento dell'iscrizione in bilancio vanno rilevate le perdite attese lungo tutta la vita del credito e sono automaticamente classificate nello Stage 3.

Polizze vita index-linked

Polizze vita con prestazioni ancorate a indici di riferimento, normalmente tratti dai mercati azionari. La polizza può prevedere la garanzia di un capitale o rendimento minimo.

Pool (operazioni)

Vedi "Syndicated lending".

Posseduta per la negoziazione

Attività o passività finanziaria che soddisfa una delle condizioni seguenti:

- è acquisita o sostenuta principalmente al fine di essere venduta o riacquistata a breve;
- al momento della rilevazione iniziale è parte di un portafoglio di strumenti finanziari identificati che sono gestiti insieme e per i quali è provata l'esistenza di una recente ed effettiva strategia rivolta all'ottenimento di un utile nel breve periodo;
- è un derivato (fatta eccezione per un derivato che è un contratto di garanzia finanziaria o uno strumento di copertura designato ed efficace).

Pricing

In senso lato, si riferisce generalmente alle modalità di determinazione dei rendimenti e/o dei costi dei prodotti e servizi offerti dalla Banca.

Prime broker

Il Prime Broker è un intermediario finanziario su scala internazionale che opera come agente nel processo di settlement (liquidazione delle posizioni) effettuando le transazioni finanziarie disposte dal gestore con la massima riservatezza. Il Prime Broker, inoltre, svolge un ruolo di finanziatore del gestore, concedendo linee di credito e prestando i titoli necessari per dar luogo a vendite allo scoperto e acquisendo direttamente idonee garanzie a fronte del credito erogato al fondo. Contemporaneamente il Prime Broker opera uno stringente controllo sulle esposizioni di rischio dell'hedge fund, al fine di assicurare condizioni di stabilità finanziaria. Tra i servizi svolti vi sono altresì quelli di detenzione e deposito delle disponibilità liquide e dei valori mobiliari del fondo, la cura del processo di compensazione e liquidazione nonché la registrazione di tutte le operazioni di mercato.

Prime loan

Finanziamenti nella forma di mutui in cui sia i criteri utilizzati per l'erogazione del finanziamento (loan-to-value, debt-to income, etc.) che la qualità (storia) della controparte (mancanza di ritardo nel rimborso dei debiti, assenza di bancarotta, ecc.) sono sufficientemente conservativi per considerare l'erogazione effettuata di "alta qualità" (dal punto di vista della controparte) e di basso profilo di rischio.

Private banking

Attività diretta a fornire alla clientela primaria gestione di patrimoni, consulenza e servizi personalizzati.

Private equity

Attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.

Probability of Default (PD) a un anno

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale di un anno, il debitore vada in default.

PD lifetime

Rappresenta la probabilità che, su un orizzonte temporale pari alla vita attesa dello strumento finanziario, il debitore vada in default.

Project finance

Tecnica con la quale si finanziano progetti industriali sulla base di una previsione dei flussi di cassa generati dagli stessi. L'esame si fonda su una serie di valutazioni che si discostano da quelle generalmente poste in essere per l'analisi dei rischi creditizi ordinari. Dette valutazioni includono, oltre all'analisi dei flussi di cassa, l'esame tecnico del progetto, l'idoneità degli sponsors che si impegnano a realizzarlo, i mercati del collocamento del prodotto.

PV01

Misura la variazione del valore di un'attività finanziaria a seguito del cambiamento di un punto base nelle curve dei tassi di interesse.

Raccolta indiretta bancaria

Titoli ed altri valori di terzi in deposito non emessi dalla banca al valore nominale, esclusi certificati di deposito ed obbligazioni bancarie.

Rating

Valutazione della qualità di una società o delle sue emissioni di titoli di debito sulla base della solidità finanziaria della società stessa e delle sue prospettive. Tale valutazione viene eseguita da agenzie specializzate o dalla banca sulla base di modelli interni.

Real estate (finance)

Operazioni di finanza strutturata nel settore degli immobili.

Real Estate Investment Trust (REITs)

Le REITs sono entità che investono in differenti tipologie di immobili o attività finanziarie connesse con immobili, incluso centri commerciali, hotels, uffici e finanziamenti (mutui) garantiti da immobili

Relative value / arbitrage (Fondi)

Fondi che investono in strategie di tipo market neutral che traggono profitto dal disallineamento di prezzo di particolari titoli o contratti finanziari neutralizzando il rischio di mercato sottostante.

Retail

Fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Rischio di credito

Rappresenta il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, del valore delle garanzie da questa prestate, o ancora dei margini da essa utilizzati in caso di insolvenza, generi una variazione inattesa nel valore della posizione creditoria della banca.

Rischio di mercato

Rischio derivanti dalla fluttuazione di valore degli strumenti finanziari negoziati sui mercati (azioni, obbligazioni, derivati, titoli in valuta) e degli strumenti finanziari il cui valore è collegato a variabili di mercato (crediti a clientela per la componente tasso, depositi in euro e in valuta, ecc.).

Rischio di liquidità

La possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobilizzare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk) ovvero a causa della difficoltà/impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

Rischio operativo

Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Risk-free

Rendimento di investimenti privi di rischio, rendimento di investimenti privi di rischio; per le CGU Italia e per i Paesi della CGU Banche estere con prospettive "normali" di sviluppo è stato adottato il rendimento dei Bund a 10 anni, mentre per i Paesi con prospettive "elevate" di sviluppo è stato utilizzato il rendimento dei Bund a 30 anni.

Risk Management

Attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.

RMBS - Residential Mortgage-Backed Securities

Titoli (ABS) emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione di crediti garantiti da ipoteche su immobili aventi natura residenziale.

ROE (Return On Equity)

Esprime la redditività del capitale proprio in termini di utile netto. E' l'indicatore di maggior interesse per gli azionisti in quanto consente di valutare la redditività del capitale di rischio.

RTS (Regulation Technical Standards)

Norme tecniche di Regolamentazione

RWA (Risk Weighted Assets)

Attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.

Scoring

Sistema di analisi della clientela aziendale che si concretizza in un indicatore ottenuto sia dall'esame dei dati di bilancio sia dalla valutazione delle previsioni di andamento settoriale, analizzati sulla base di metodologie di carattere statistico.

Senior/super senior

In un'operazione di cartolarizzazione è la tranche con il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso.

Sensitivity

Identifica la situazione di maggiore o minore sensibilità con la quale determinate attività o passività reagiscono a variazioni dei tassi o di altri parametri di riferimento.

Servicer

Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che – sulla base di un apposito contratto di servicing – continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SGR (Società di gestione del risparmio)

Società per azioni alle quali è riservata la possibilità di prestare congiuntamente il servizio di gestione collettiva e individuale di patrimoni. In particolare, esse sono autorizzate a istituire fondi comuni di investimento, a gestire fondi comuni di propria o altrui istruzione, nonché patrimoni di Sicav, e a prestare il servizio di gestione su base individuale di portafogli di investimento.

SPE/SPV

La Special Purpose Entity o Special Purpose Vehicle è una società appositamente costituita da uno o più soggetti per lo svolgimento di una specifica operazione. Le SPE/SPV, generalmente, non hanno strutture operative e gestionali proprie ma si avvalgono di quelle dei diversi attori coinvolti nell'operazione.

Speculative grade

Termine col quale si identificano gli emittenti con rating basso (per esempio, inferiore a BBB nella scala di Standard & Poor's).

SPPI TEST

È uno dei due (l'altro è il "business model") criteri, o driver di classificazione dai quali dipende la classificazione delle attività finanziarie ed il criterio di valutazione. L'obiettivo del SPPI test è individuare gli strumenti, definibili come "basic lending arrangement" ai sensi del principio, i cui termini contrattuali prevedono a determinate date flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti di capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (SPPI - solely payment of principal and interest). Le attività con caratteristiche contrattuali diverse da quelle SPPI saranno obbligatoriamente valutate al FVTPL.

Spread

Con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.

SpreadVar

Valore che indica la massima perdita possibile di un portafoglio di negoziazione per effetto dell'andamento di mercato degli spread creditizi dei credit default swap ovvero degli spread delle obbligazioni, con una certa probabilità e ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Stage 1 (Stadio 1)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito non si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa pari ad un anno.

Stage 2 (Stadio 2)

Rappresenta gli strumenti finanziari il cui rischio di credito si è incrementato significativamente rispetto alla data di rilevazione iniziale. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata una perdita attesa lifetime.

Stage 3 (Stadio 3)

Rappresenta gli strumenti finanziari deteriorati / in default. Per questi strumenti finanziari viene contabilizzata la perdita attesa lifetime.

Stakeholders

Soggetti che, a vario titolo, interagiscono con l'attività dell'impresa, partecipando ai risultati, influenzandone le prestazioni, valutandone l'impatto economico, sociale e ambientale.

Stock option

Termine utilizzato per indicare le opzioni offerte a manager di una società, che consentono di acquistare azioni della società stessa sulla base di un prezzo di esercizio predeterminato (strike price).

Stress test

Procedura di simulazione utilizzata al fine di misurare l'impatto di scenari di mercato estremi sull'esposizione complessiva al rischio della Banca.

Structured export finance

Operazioni di finanza strutturata nel settore del finanziamento all'esportazione di beni e servizi.

Strumenti finanziari quotati in un mercato attivo

Uno strumento finanziario è considerato come quotato su un mercato attivo se le quotazioni, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati, e tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento.

Subprime

Non esiste una definizione univoca di "mutui subprime". In sintesi, si classificano come subprime i mutui erogati a soggetti con merito creditizio basso, o per una cattiva storia del credito (mancati pagamenti, transazioni sul debito o sofferenze) o per elevato rapporto rata/reddito o ancora per un alto rapporto Loan to Value.

Swaps

Operazioni consistenti, di norma, nello scambio di flussi finanziari tra operatori secondo diverse modalità contrattuali. Nel caso di uno swap di tassi d'interesse, le controparti si scambiano flussi di pagamento indicizzati o meno a tassi d'interesse, calcolati su un capitale nozionale di riferimento (ad esempio: una controparte corrisponde un flusso sulla base di un tasso fisso, l'altra sulla base di un tasso variabile). Nel caso di uno swap di valute, le controparti si scambiano specifici ammontari di due diverse valute, restituendoli nel tempo secondo modalità predefinite che possono riguardare sia il capitale nozionale sia i flussi indicizzati dei tassi d'interesse.

Syndicated lending

Prestiti organizzati e garantiti da un consorzio di banche ed altre istituzioni finanziarie.

Tasso di interesse effettivo

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Tax rate

Aliquota fiscale effettiva, determinata dal rapporto tra le imposte sul reddito e l'utile ante imposte.

Terminal value

Valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi; viene calcolato moltiplicando il flusso di cassa analitico dell'ultimo periodo per $(1 + g)$ e dividendo tale importo per $(K_e - g)$.

Test d'impairment

Il test d'impairment consiste nella stima del valore recuperabile (che è il maggiore fra il suo fair value dedotti i costi di vendita e il suo valore d'uso) di un'attività o di un gruppo di attività. Ai sensi dello IAS 36, debbono essere sottoposte annualmente ad impairment test:

- le attività immateriali a vita utile indefinita;
- l'avviamento acquisito in un'operazione di aggregazione aziendale;
- qualsiasi attività, se esiste un'indicazione che possa aver subito una riduzione durevole di valore.

Tier 1

Il Capitale di classe 1 (Tier 1) comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

Tier 1 ratio

E' il rapporto tra il Capitale di classe 1 (Tier 1), che comprende il Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) e il Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1), e il totale delle attività a rischio ponderate.

Tier 2

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative di Basilea 3 sono previste specifiche disposizioni transitorie (grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Time value

Variazione del valore finanziario di uno strumento in relazione al diverso orizzonte temporale in corrispondenza del quale saranno disponibili od esigibili determinati flussi monetari.

Total capital ratio

Indice di patrimonializzazione riferito al complesso degli elementi costituenti i Fondi propri (Tier 1 e Tier 2).

Total return swap

Contratto che prevede l'impegno di una parte, di solito proprietaria del titolo o credito di riferimento, a pagare periodicamente ad un investitore (venditore di protezione) i flussi generati, per capitale ed interessi, dall'attività stessa. Per contro, l'investitore si obbliga a corrispondere un tasso variabile nonché l'eventuale deprezzamento dell'attività rispetto alla data di stipula del contratto.

Trading book

Solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere, identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività di negoziazione.

Trustee (Immobiliari)

Veicoli immobiliari.

Trust preferred Securities (TruPS)

Strumenti finanziari assimilabili alle preferred shares, che godono di particolari benefici fiscali.

Underwriting (commissione di)

Commissione percepita dalla banca in via anticipata sulla base dell'assunzione del rischio di sottoscrizione a fronte di un finanziamento.

Valore d'uso

Valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede abbiano origine da un'attività o da un'unità generatrice di flussi finanziari.

Valutazione collettiva dei crediti in bonis

Con riferimento ad un gruppo omogeneo di attività finanziarie ad andamento regolare, la valutazione collettiva definisce la misura del rischio di credito potenzialmente insito nelle stesse, pur non essendo ancora possibile la sua riconduzione ad una specifica posizione.

Valutazione fondamentale

Tipologia di analisi del prezzo delle azioni attraverso la stima del valore intrinseco (detto fair value) delle azioni e il confronto con il suo valore di mercato.

VaR - Value at Risk

Valore che indica la massima perdita possibile su un portafoglio per effetto dell'andamento del mercato, con una certa probabilità ed ipotizzando che le posizioni richiedano un determinato periodo di tempo per il relativo smobilizzo.

Vega

Coefficiente che misura la sensibilità del valore di un'opzione in rapporto ad un cambiamento (aumento o diminuzione) della volatilità.

Vega 01

Riferito ad un portafoglio, sta ad indicare la variazione di valore che subirebbe in conseguenza dell'aumento di un punto percentuale della volatilità degli strumenti finanziari sottostanti.

Vintage

Data di genesi del collaterale sottostante la cartolarizzazione. E' un fattore importante per giudicare la rischiosità dei portafogli mutui sottostanti le cartolarizzazioni.

Vita attesa

Si riferisce alla massima vita contrattuale e prende in considerazione pagamenti anticipati attesi, estensioni, opzioni call e similari. Le eccezioni sono costituite da certi strumenti finanziari revolving come carte di credito, scoperti di conto, che includono sia componenti utilizzate che inutilizzate per le quali la possibilità contrattuale della banca di chiedere il rimborso e annullare le linee inutilizzate non limita l'esposizione a perdite su crediti al periodo contrattuale. La vita attesa di queste linee di credito è la loro vita effettiva. Quando i dati non sono sufficienti o le analisi non definitive, può essere considerato un fattore "maturity per riflettere la vita stimata sulla base di altri casi sperimentati o casi analoghi di concorrenti. Non sono prese in considerazione future modifiche contrattuali nel determinare la vita attesa o "exposure at default" finché non si verificano.

Warrant

Strumento negoziabile che conferisce al detentore il diritto di acquistare dall'emittente o di vendere a quest'ultimo titoli a reddito fisso o azioni secondo precise modalità.

Waterfall

Caratteristica di Cashflow projection di un CDO considerata nel processo di pricing di tali prodotti di credito strutturati per la modellizzazione dei flussi e per la loro allocazione. Essa definisce in che ordine le varie tranche saranno rimborsate nel caso in cui falliscano i Test previsti per la verifica del rapporto di Overcollateralizzazione e di copertura degli interessi.

Wealth management

Vedi "Asset management".

What-if

Forma di analisi in cui si cerca di definire quale possa essere la reazione di determinate grandezze al variare di parametri di base.

Wholesale banking

Attività orientata prevalentemente verso operazioni di rilevante importanza concluse con primarie controparti.

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione del Resoconto intermedio al 31 marzo 2020	5 maggio 2020
Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2020	4 agosto 2020
Approvazione del Resoconto intermedio al 30 settembre 2020	3 novembre 2020

